Diego Abad De Santillan

LA F.O.R.A.

Storia del movimento operaio rivoluzionario in Argentina

EDIZIONI L'IMPULSO

Movimento Operaio 1

Diego Abad De Santillan

LA F.O.R.A.

Storia del movimento operaio rivoluzionario in Argentina

EDIZIONI L'IMPULSO

Titolo originale:
La F.O.R.A.
Ideologia y Trayectoria
di Diego Abad de Santillan

© Editorial Proyección Srl.
Yapeyú 321
Buenos Aires 1971

© Edizioni L'Impulso,
Borgo Cappuccini 102
Livorno 1979

Traduzione dall'originale argentino
di Raniero Coari

Copertina di Giano
Realizzazione effe elle - Carrara

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

"Il movimento operaio è un fatto che nessuno può ignorare, mentre il sindacalismo è una dottrina, un sistema, e noi dobbiamo evitare di confonderli."
Malatesta, Amsterdam, 1907

Del passato il discorso ufficiale seleziona, nasconde e mistifica; costruisce la propria versione e le dà il suo indirizzo, il suo significato. Il senso della Storia.

Con l'incalzare di nuove situazioni, di nuovi gruppi sociali in conflitto aperto con le classi dominanti, con i detentori del potere, la superfice pulita della Storia dei vincitori, la Storia dello Stato, si sgretola e si intravvedono le immagini di altri fatti, di un altro senso, di un'altra storia. Immagini, fatti ed idee, che vanno, in direzione dell'Utopia, a sostenere il progetto rivoluzionario, le ansie di liberazione delle classi oppresse, le lotte quotidiane degli uomini e delle donne di oggi.

Ricompaiono scene del passato, quadri di azioni e di gente sepolta nell'oblio dalla totalità conquistatrice che le ideologie dominanti impongono alla memoria collettiva.

All'alba di una giornata di aprile "sulle prime pendici meridionali del Matese, diretti verso Nord" marciano insieme con gli altri internazionalisti Malatesta, Cafiero e Ceccarelli per far scoppiare, con il loro esempio e con le armi in pugno, la Rivoluzione sociale fra i contadini italiani del 1877.

Illuminato dall'incendio di "tutte le carte dell'archi-

vio comunale, in particolare di quelle che attestano titoli di proprietà, come il catasto e diritti dello Stato come i registri delle tasse", rivediamo Cafiero in piedi sul basamento del crocifisso che domina la piazza del municipio di Letino al quale è legata la bandiera rossa e nera, mentre spiega al popolo che cos'è la Rivoluzione Sociale, i suoi fini, i suoi metodi.

Altro spazio, altro scenario. Il luogo dell'azione è più vasto del massiccio del Matese: due milioni e mezzo di chilometri quadrati[1] ed il tempo in cui si svolsero gli avvenimenti durò mezzo secolo, però la "memoria collettiva" li ha dimenticati come il primo.

Il porto di Buenos Aires, sulle rive del Plata dove il fiume si allarga formando la foce, riceve sul finire del secolo passato, un importante afflusso umano. Emigrati italiani, spagnoli, centro-europei, francesi[2] fuggono dal terribile sfruttamento del capitalismo all'epoca della sua stabilizzazione, cercano terra, pane, lavoro. Fra di loro ed insieme a loro i perseguitati della Comune, i sovversivi della Internazionale, anarchici di ogni tendenza.

L'indigeno aveva una sua tradizione di indipendenza e di ribellione. Insieme immigrati ed indigeni formarono l'incipiente proletariato urbano degli inizi del processo di industrializzazione in America Latina. Il movimento anarchico affondò le sue radici in queste masse defraudate ed incarnò le loro aspirazioni e le loro lotte. "El perseguido" fu il primo giornale anarchico di lunga durata in Argentina (1895); era già apparso nel 1879 "El descamisado" e prima della fine del secolo lo seguirono "La miseria", "El oprimido", "La revolucion

[1] Il nostro riferimento a due milioni e mezzo di chilometri quadrati non deve intendersi quale superficie della Argentina dato che nei momenti migliori il movimento anarchico si estendeva al di fuori delle frontiere politiche fino a Montevideo, Bolivia, Cile, Perù, ecc. Invece vaste zone del paese, arcaiche, non toccate dai primi passi della industrializzazione rimasero ai margini dell'influenza dell'anarchismo.

[2] Dal 1856 al 1932 emigrarono dall'Europa all'incirca più di 51 milioni di persone. L'Argentina occupa il secondo posto fra i paesi recettori di emigranti con il 10,8% del totale mondiale.

social", "Caserio", "La voz de Ravachol", "Ni dios ni amo", ecc. "La questione sociale" in italiano e "La liberté" in francese. Ma è grazie alla sua capacità organizzativa all'interno del movimento operaio, per mezzo della propaganda de "La protesta" e dell'azione delle federazioni dei sindacati locali e provinciali che diedero origine alla "Federazione Operaia Regionale Argentina", che l'anarchismo riuscì ad avere una posizione preponderante nelle lotte sociali dell'epoca. Questo fino al 1930, all'alba funesta del 6 settembre, quando inizia l'era dei "golpes" militari che non sono altro che l'espressione spettacolare del potere militare che da quel momento fino ad oggi controlla il paese.

Quel movimento anarchico, di una eccezionale importanza e che segnò più di quaranta anni di storia argentina, sembra oggi come perso nelle brume del passato, chiuso in se stesso come un accidente della storia, incapsulato e dimenticato. O per lo meno così sembrava fino ad alcuni anni fa. Dimenticato come la banda del Matese, e tuttavia la guerriglia rurale ed urbana si è estesa nel mondo ed il movimento di azione diretta ed illegalista ritorna ad occupare la breccia che le centrali operaie riformiste, questo sindacalismo integrato alle necessità dello stato moderno, avevano così accuratamente chiuso.

Però che cosa significa "dimenticato dalla Storia"? La dimenticanza è attiva, la memoria collettiva è sottoposta al controllo della ideologia dominante, della storiografia ufficiale, dell'addottrinamento dei mass-media e degli apparati statali: la scuola, la famiglia.

Ogni gruppo dominante si è appropriato di una memoria collettiva totalizzante costruita a misura dei suoi desideri ed interessi. La borghesia giacobina o liberale diede origine alla memoria nazionale: i padri della patria, i generali, le battaglie, gli uomini di Stato, i capitani di industria che servono al mito della unità nazionale, contro gli stranieri, contro i nemici tradizionali. Il marxismo, totalizzante, parlando a nome di una classe, unifica lo spazio del discorso appropriandosi della memoria collettiva e conseguentemente riscrivendo una storia lineare nella quale le interpretazioni divergenti non trovano posto. E' così che rimane aper-

to alla fragilità del ricordo un solo campo: la memoria del gruppo.

Però i gruppi sociali portatori di una esperienza che non coincideva con le grandi sintesi ideologiche cucite sul canovaccio dello Stato vennero relegati ai margini della Storia. E dopo che i bolscevici si impadronirono della rivoluzione russa e definirono il loro impero con lo stalinismo, il monopolio culturale del marxismo che gravò sulla sinistra negò loro la possibilità stessa di essere esistiti giacchè erano fuori del "senso della storia".

La "memoria di gruppo" è una memoria strettamente legata ad una esperienza vissuta — da ciò l'importanza della trasmissione orale —, interna alla storia di questo stesso gruppo il quale si definisce in relazione a questa od a queste esperienze e la memoria resta, per così dire, chiusa nel gruppo; chi non è partecipe delle definizioni del gruppo non può comunicare con essa.

Tutto avviene come se il modo di raccontare la storia trasmesso dai gruppi dominanti defraudasse il popolo, il proletariato, gli oppressi[3] di una parte della loro esperienza, della loro vita vissuta, del senso della loro azione e del loro progetto.

Espropriate e miserabili anche nella loro memoria le masse umane, soggetti della loro storia, sono condannate a ripetere i gesti di rivolta senza poter appropriarsi del progetto che li sostiene.

Siccome in qualche modo il "dimenticato" resiste a persiste, quando i cambiamenti sociali, quando le crisi del sistema imperante — e sono fatti che avvengono tanto nel capitalismo liberale che in quello di Stato — mobilitano le forze sociali, acutizzano la lotta fra le classi, disorganizzano la monotonia del quotidiano, queste immagini svanite del passato prendono forma, si raggruppano e si uniscono; compare un nuovo significato dell'azione.

Riscoprire la tradizione rivoluzionaria è permettere all'anarchismo la riconquista della giustezza delle sue

[3] Ognuno di questi modi di denominare degli uomini e delle donne di una società possiede già un carico di immagini e di idee-forza che si adattano ad uno o all'altro dei discorsi totalizzanti.

asserzioni principali ed uscire dall'anedottico delle esperienze storiche "chiuse" per rivendicare la sua identità di fronte alla storia ufficiale sia borghese che marxista.

Strappare la coltre della dominazione culturale fermamente sostenuta dalle classi possidenti e dallo Stato non è una questione solo di idee e di storie, occorre l'azione collettiva nell'unico tempo possibile all'azione, il presente.

Ed il presente contiene, per chi se ne dia la pena di decifrarlo, gli indizi certi della nascita di un nuovo movimento rivoluzionario.

Molte cose sono cambiate nella società e nello Stato, tanto in Europa come nelle due Americhe, nel secolo XX.

Fra la banda del Matese e la teoria del "foco" rivoluzionario tutto un mondo di rivolta ha resistito, però nello stesso tempo tutta una concezione della minoranza agente, elitaria ed autoritaria, è caduta. La società ha perso la coesione del consenso ideologico che proteggeva le istituzioni gerarchiche e patriarcali della democrazia borghese.

Fra il nuovo movimento operaio rivoluzionario a finalità anarchica come è stata la F.O.R.A. e l'odierna prospettiva di un attivismo operaio che riscopre la "azione diretta" attraverso gli scioperi selvaggi e le occupazioni si estende l'esperienza nefasta dell'egemonia del sindacalismo riformista e social-democratico da una parte e dall'altra le manipolazioni della terza internazionale che canalizzò l'impulso rivoluzionario del proletariato europeo fra le due guerre a sostegno della dittatura bolscevica.

Oggi giorno la vera natura autoritaria della 'dittatura sul proletariato' messa in evidenza dalla prassi e dalla ideologia dei partiti comunisti ed eurocomunisti immersi fino al collo nello storico compromesso di classe, non è un segreto per nessuno. Lo stesso avviene per le illusioni risvegliate da quel drago di paglia del maoismo-populismo cinese che non hanno resistito al soffio della realtà del potere e che hanno lasciato solo un vuoto ideologico e l'azione per l'azione.

Però un'altra cosa ha resistito ed è la risposta contro

l'oppressione, la lotta direttamente anti-capitalista, la necessità di trovare nuove strade d'autorganizzazione e di liberazione. Di fronte al consenso sociale attivamente difeso da sindacati e governi, di fronte alla burocrazia sindacale seduta al tavolo dei padroni, le brecce aperte alle rivendicazioni del proletariato non possono essere altro che vie della rivoluzione, contro le gerarchie, contro lo Stato.

Un po' da tutte le parti si fa evidente la disgregazione della ideologia del lavoro, del produttivismo, propria della borghesia, che però aveva inquinato una certa mentalità operaista e nel medesimo tempo si sviluppa una critica profonda — che per ora è comunque parziale — delle istituzioni fondamentali della società di classe. Ormai non solo il regime salariale e la proprietà ma anche la famiglia, la scuola, la sessualità per quello che concerne il predominio maschile. Movimenti ecologici, anti-nucleari, per i diritti delle minoranze, degli emarginati, degli omosessuali, movimenti femministi, ecc. testimoniano una sensibilità libertaria, non accettano il centralismo giacobino.

La rinascita della C.N.T. in Spagna, sostenuta da una vasta frangia anarchica di diverse tendenze, ha aperto la via a nuovi intenti di ricostruzione del movimento rivoluzionario con caratteristiche anarco-sindacaliste od autonome ed assembleari. Citiamo i propositi di organizzare la F.A.U.D. in Germania e l'U.S.I. in Italia. Così ritornano attuali vecchi problemi di rapporto fra il movimento operaio ed il contenuto utopico di un ideale rivoluzionario.

Piano piano compaiono allora le condizioni perchè le classi oppresse si approprino di un progetto rivoluzionario anti-autoritario, progetto che torna a dare il suo significato ad ognuno di questi momenti di ribellione e di rivolta con i quali si costruì la critica attiva allo sfruttamento ed alla dominazione e che di nuovo riuniti da una idea comune permettono la ripresa di una riflessione teorica sulle vie della liberazione.

Contemporaneamente le classi dominanti rafforzano la pressione, si mobilitano per un cambiamento di vertice che assicuri la continuità dei loro privilegi e lo Stato unifica lo spazio della repressione.

E' così che nei paesi a capitalismo "liberale" si produce un'erosione costante della legalità democratica. Il dominio ideologico di classe si poggia su una serie di miti di partecipazione, elezione, delega di potere, ecc. fra cui i diritti dell'uomo di fronte all'arbitrio del potere. Nella misura in cui la mistificazione crolla ed il consenso viene meno aumentano i metodi clandestini ed illegali dello Stato di fronte alla sua stessa legalità e vengono inventati nuovi concetti giustificativi come "nemico interno" o "sicurezza nazionale" al posto della vecchia e sempre in auge "ragione di stato" e che permettono di condurre la lotta contro gli elementi non integrati nel sistema. I partiti tradizionali di sinistra partecipano fino in fondo a questo gioco per adattarsi alle nuove strutture di potere che sono in formazione all'interno della "crisi" capitalista, per dare soddisfazione alle multinazionali, mentre prosegue la lotta fra le forme tradizionali del capitale e la tecnoburocrazia in ascesa.

Le nuove leggi repressive, gli accordi fra gli Stati contro il "terrorismo", la criminalizzazione dell'azione politica che travalica i limiti del gioco istituzionale legittimato dallo Stato, le misure di controllo e di emarginazione sostenute dai partiti di sinistra contro le vittime della disoccupazione e contro coloro che sono senza lavoro, fanno parte della realtà quotidiana in tutti i paesi sviluppati.

I socialdemocratici tedeschi hanno sostenuto l'espulsione di cinquecentomila lavoratori stranieri per ridurre gli effetti della crisi. In Francia si accresce il controllo poliziesco sulla totalità della popolazione, si applica sempre più di frequente l'estradizione a rifugiati politici o a lavoratori immigrati. In Spagna il patto della Moncloa, sostenuto non solo dai partiti di sinistra, ma anche dalle centrali sindacali — ad eccezione della C.N.T. — ha la pretesa di imporre la pace sociale e la collaborazione di classe sulla miseria e l'insicurezza dei lavoratori.

In Italia lo scenario non differisce molto dal panorama generale. Secondo cifre ufficiali vi sono oggi 1,5 milioni di disoccupati — l'8% della popolazione attiva — dei quali 1,2 milioni hanno meno di 25 anni. D'al-

tronde la politica sindacale consistente nel fatto di difendere l'impiego di una parte della classe operaia — lavoratori della stessa nazione, adulti che già hanno un impiego ed una tessera sindacale — contro un'altra parte della stessa — lavoratori stranieri, giovani e disoccupati — è una politica che fa il gioco dello Stato nazionale di fronte alla concorrenza di interessi capitalistici ed alla tendenza delle imprese di comprimere i costi salariali. Senza dimenticare che lo Stato che oggi impiega il suo arsenale repressivo contro i non integrati, lo potrà utilizzare domani contro il resto della popolazione. Mentre le burocrazie sindacali delle grandi centrali riformiste possono controllare la mano d'opera, la repressione aperta, vera e propria, si scaglia contro gli scioperi selvaggi, le minoranze, gli "estremisti", le donne che protestano per la loro condizione.

L'Europa anti-terroristica del governo, della televisione, dei partiti è lì per nascondere il vero terrorismo, il terrorismo di Stato; però anche e principalmente per sollecitare il riflesso primitivo di paura e di protezione, il riflesso sciovinista di sottomissione alla patria ed ai suoi capi. Dietro c'è la forza. Più in là della prigione per i terroristi ci sono gli stadi per il popolo.

L'Argentina di ieri e quella di oggi

Tenendo conto delle differenze tanto storiche che socio-economiche e geo-politiche, la tragica esperienza dell'America latina non deve rimanere misconosciuta se vogliamo comprendere questo terrorismo di Stato che viene esercitato in modo dolce ed ammorbidito nelle democrazie liberali europee, però sempre pronto a mostrare il suo vero volto quando le condizioni di lotta ed organizzazione ci avvicinassero alle possibilità insurrezionali. E l'Argentina è un esempio particolarmente importante nella "escalation" repressiva e nell'impiego di una tecnica terrorista di Stato.

Con un territorio di 2.700.000 chilometri quadrati e 25 milioni di abitanti, dei quali nove milioni concentrati in Buenos Aires e dintorni, l'Argentina è una società moderna con strutture complesse e diversificate. E' un paese con una classe media importante, una forte

concentrazione urbana ed un introito annuale medio di circa 1.500 dollari, il più alto dell'America latina.

Tornando al passato, alle origini del movimento anarchico in questo paese, per esempio nel 1895, epoca de "El perseguido", vi erano solo quattro milioni di abitanti in Argentina e già un 37°/o di essi viveva in città di due mila e più abitanti. Quello che potremmo chiamare il processo di urbanizzazione si sviluppò "in due grandi fasi, la prima — che possiamo collocare fra il 1869 ed il 1914 — fu la conseguenza della immigrazione massiccia dai paesi europei; la seconda, corrispondente al periodo 1930/35-1950/55 all'incirca, venne alimentata dalle immigrazioni interne che si svilupparono su vasta scala di massa."[4]. Il primo periodo, compreso nel libro di Santillan, vide lo sviluppo del movimento operaio rivoluzionario organizzato nella F.O.R.A. con la sua definizione della finalità comunista-anarchica.

In questo periodo della prima immigrazione la parte di stranieri in quelle categorie sociali che avevano rilevanza politica nel sistema, cioè uomini con più di venti anni di età, raggiunge una percentuale oscillante dal 50 al 70°/o nelle zone industrializzate se teniamo conto della doppia concentrazione geografica e di età. Ciò vuol dire che i lavoratori oltre ad essere sfruttati ed oppressi in quanto salariati, erano esclusi in grande maggioranza — essendo donne o stranieri — dall'unica forma di partecipazione politica riconosciuta come tale: il voto. Senza canali riformisti di mediazione malgrado gli sforzi incessanti dei socialisti per far entrare il proletariato nel sistema democratico borghese, i lavoratori dell'Argentina in quell'epoca erano di fatto contro il sistema vigente e le affermazioni fondamentali dell'anarchismo si adattavano naturalmente alla loro condizione. Di lì a poco, con le nuove generazioni, le così dette leggi sociali: diritto di sciopero, pensione, licenziamento, ecc. vanno formando le strutture di una certa partecipazione sindacale e politica.

[4] Gino Germani: Politica y sociedad. Ed. Paidos, Buenos Aires, 1962, pagg. 222.

La società Argentina si sviluppa rapidamente senza peraltro che si modifichino certe strutture di fondo: paese agricolo-esportatore, la proprietà della terra è tradizionalmente concentrata in poche mani[5], i padroni delle "estancias", le grandi fattorie, la oligarchia dei bovini. Contemporaneamente la proporzione dei ceti medi di triplica negli ottanta anni che vanno dal 1870 al 1950, soprattutto per l'aumento dei ceti impiegatizi (colletti bianchi, impiegati e funzionari, professionisti e tecnici delle burocrazie pubbliche e private). E l'instabilità politica diventa cronica quando inizia l'era dei colpi di stato militari. In un paese dipendente come l'Argentina non solo il commercio estero è legato alla congiuntura internazionale ma anche, ed in gran parte, i movimenti politici interni. Sullo sfondo della crisi internazionale del capitalismo che incide duramente sull'economia del paese nel 1929-30 è il timore delle agitazioni operaie e della 'ideologia estremista" che mobilita l'élite dirigente ed in generale le classi possidenti. Perón nel 1970, ricordando la sua partecipazione al colpo di stato di Uriburu[6], dice che era stato preparato dalla 'settimana tragica' del '19[7]. L'esercito stesso era rimasto profondamente scosso per il suo impiego nella sanguinosa repressione del grande sciopero in Patagonia.[8]

Appena effettuato il colpo di stato l'azione poliziesca si dirige contro le organizzazioni operaie: migliaia di incarcerazioni e l'applicazione della legge di residenza per tutti i militanti operai stranieri. E si fucilano gli anarchici: Di Giovanni e Scarfò a Buenos Aires. Penina a Rosario.

E' il momento in cui Santillan scrive questa storia della F.O.R.A., quando i suoi sindacati vengono processati per "associazione illecita" e le sue forze ormai "molto ridotte come numero di tesserati". Era suonata "l'ora della spada"[9].

Stato d'assedio, legge marziale, "inganno patriottico", la reazione conservatrice è al potere. E' in questi anni che si produce il fenomeno della "seconda immigrazione". L'intensità della migrazione interna — dalle campagne alla città — fu molto alta negli anni che vanno dal '36 al '47 quando la percentuale di Argentini nati nelle province che vennero a stabilirsi nella zona metropolitana di Buenos Aires si aggirò intorno ad un 40°/o dell'incremento di popolazione di queste province.[10] Vero esodo in massa con il quale vasti strati popolari di zone sottosviluppate si concentrano nelle città costituendo un nuovo proletariato industriale.

Questa massa umana non ha un posto nel sistema istituzionale tradizionale. E' disprezzata dalla classe media ed odiata e temuta dalla oligarchia. La sua sete di pane e di giustizia verrà raccolta dal potere carismatico di Perón. Perón è un leader importante del G.O.U.[11] un gruppo semi-clandestino di ufficiali superiori dell'esercito a tendenza autoritaria, corporativa e nazionalista, che è promotore del colpo di stato militare del

[5] Queste immense proprietà — "estencias" — possono arrivare a misurare 300.000 ettari come quella di Martinez da Hoz attuale ministro dell'economia. Nel 1977 i capi bovini ammontavano a 59 milioni, più del doppio della popolazione umana.

[6] Colpo di stato del generale Uriburu: vedere il capitolo XVIII di questo libro. I ricordi personali di D.A. de Santillan si trovano in: "Memorias" (1897-1936) ed. Planeta, Barcellona 1977, pag. 135. Per la storia dei colpi di stato militari vedere: Rouquie Alain, "Pouvoir Militaire et Société politique en Republique Argentine" Presses de la Fondation nationale des sciences politiques, Paris, 1978.

[7] "Settimana tragica" del 1919: vedi capitolo XV.

[8] Sciopero della Patagonia: vedi capitolo XVI. Consultare anche: Osvaldo Bayer "Los Vengadores de la Patagonia tragica", tre volumi, ed. Galerna, Buenos Aires. Il primo volume è del 1972 ed il terzo del 1974.

[9] "la hora de la espada" è una frase che fece fortuna di Leopoldo Lugones poeta e pubblicista argentino utilizzato dai militari di allora per la sua concezione di un potere forte e la sua denuncia del parlamentarismo, del socialismo e dell'anarchismo.

[10] Gino Germani: "Politica y sociedad en una epoca de transicion" Ed. Paidos, Buenos Aires, 1962, pagg. 230.

[11] G.O.U., Gruppo di Ufficiali Uniti, precisa in uno dei suoi bollettini: "L'esercito sarà l'antidoto al veleno dell'alleanza pseudo-democratica costituita di fatto da elementi comunisteggianti". L'ispiratore ideologico del G.O.U. sarà un civile dalla estrema destra cattolica e nazista, Giordano Bruno Gentà.

1943. Coloro che erano capitani uriburisti nel '30 sono ora i protagonisti del nuovo putsch. Lo stesso Perón afferma nel 1946: "Il G.O.U. era necessario perchè la rivoluzione non deviasse dal suo cammino come quella del 6 settembre".

Una volta al governo il peronismo farà della C.G.T. la centrale sindacale unica dei lavoratori, la sindacalizzazione sarà obbligatoria e le quote sindacali direttamente ritirate dal padrone. I locali della F.O.R.A. e quelli dei sindacati autonomi saranno chiusi e la stampa anarchica uscirà clandestinamente. Venuto dall'esercito verrà destituito dall'esercito.

Gli anni di economia fiorente della fine della seconda guerra mondiale attorno al 1950 erano ormai terminati quando si verificò un aumento della penetrazione imperialista e la caduta del salario reale. 1955 colpo di stato detto "Rivoluzione liberatrice": il controllo dei capitali stranieri sulle cinquanta imprese più importanti passa dal 25 al 66%. 1966 colpo di stato denominato "Rivoluzione argentina": i tre comandanti in capo delle forze armate costituiscono la Giunta militare.

La situazione si deteriora a tutti i livelli, aumenta la miseria del popolo, la repressione di inasprisce sempre di più, compaiono le azioni di guerriglia e spontaneamente anche grandi insurrezioni popolari come quella di Cordoba e di Rosario nel 1969.

24 marzo 1976, nuovo "golpe" militare, il terrorismo di Stato viene istituzionalizzato. La politica economica della dittatura militare è chiaramente liberale e tende a favorire il settore agricolo e di conseguenza la oligarchia tradizionale. Tutti i controlli sui prezzi vengono soppressi, le società del settore pubblico o misto privatizzate ed i salari operai praticamente bloccati il che ha permesso ad un portavoce del ministero dell'economia di dichiarare che "la mano d'opera argentina

[12] La C.G.T. viene fondata alla fine di settembre del 1930 con la fusione delle altre due centrali operaie che esistevano oltre la F.O.R.A., la U.S.A. (Unione Sindacale Argentina) di orientamento sindacalista e la C.O.A. (Confederazione Operaia Argentina) di indirizzo socialista. La sua prima dichiarazione pubblica è in appoggio al "golpe" del '30.

è la meno cara del mondo". Il potere d'acquisto delle classi meno abbienti è ribassato del 30-40%.

Grandi scioperi rivendicativi si estendono in tutto il paese nel 1977, metallurgici di Cordoba e Santa Fé, ferrovieri, portuali, operai del settore petrolifero, ecc. Però la repressione è brutale, l'esercito occupa le fabbriche, migliaia di incarcerati, di disoccupati, di "scomparsi". Durante lo sciopero ferroviario un operaio accusato di incitamento allo sciopero viene fucilato dall'esercito nelle sale di una stazione centrale di Buenos Aires.

Torture ed assassini fanno parte della vita di tutti i giorni nell'Argentina di oggi. Secondo Amnesty International il numero di persone "scomparse" o sequestrate negli ultimi tre anni sarebbe di 15.000 malgrado che alcune stime portino questa cifra al doppio, il numero di detenuti politici da otto a diecimila. L'orrore delle mutilazioni ed i cadaveri non identificati che vengono scoperti nei depositi di spazzature o sulle coste del fiume è ormai un dato della cronaca internazionale.

E' in questo panorama del mondo odierno che si vanno producendo nuove forme di lotta rivoluzionaria. Tenendo conto della specificità di ogni situazione storico-sociale, l'esperienza del movimento operaio, delle sue forme di lotta, delle sue finalità, sono un materiale prezioso per la costruzione di una nuova società senza padroni nè schiavi, senza Stato.

L'esperienza della F.O.R.A. è da questo punto di vista molto interessante, primo perchè espresse la situazione reale di un proletariato di fatto in opposizione e nella totalità della sua vita quotidiana al sistema imperante. Così che l'anarchismo come teoria rivoluzionaria che non ammette mediazioni nè compromessi di classe, nè attenuazioni nella sua denuncia del potere fu naturalmente la sua manifestazione politica.

Secondo: perchè l'influenza dell'anarchismo all'interno del movimento operaio di quell'epoca gli permise di assimilare facilmente le critiche che Malatesta, per esempio, diresse al sindacalismo ed alla difesa corporativa degli interessi di classe. Anche la critica al sindacalismo rivoluzionario espresso nella carta di Amiens fu sempre presente sulle pagine de "La protesta". Questo

sindacalismo venne definito "neutro" perchè esclude le divergenze ideologiche dal movimento operaio organizzato. Su questo punto si sviluppò una intensa polemica con Malatesta e Fabbri che sarebbe interessante rianalizzare oggi.

Contro l'opinione di Malatesta venne accanitamente difesa la definizione finalista della F.O.R.A., ossia l'adozione del comunismo anarchico per l'organizzazione operaia.

"Le frequenti deviazioni del sindacalismo vanno ricercate nella sua mancanza di ideologia. L'interesse di classe non ha creato una nozione morale superiore nei lavoratori, nè li ha liberati dal contagio degli autoritarismi presenti nella società. (...) Lo sviluppo materiale delle nazioni, la concentrazione dei capitali, il perfezionamento tecnico, ecc. avranno sviluppato attitudini e capacità produttive nel proletariato. Però questo progresso industriale, di cui trae profitto una minoranza privilegiata, non ha risvegliato in quanto tale valori rivoluzionari nella coscienza degli oppressi."[13]

Quella polemica ci porta ad un problema di fondo dell'attuale movimento rivoluzionario: come coniugare movimento di massa e progetto rivoluzionario, come fare in modo che in una situazione insurrezionale una parte importante della popolazione porti in sè un mondo differente. Non vi sono cammini già tracciati. La storia bisogna farla tutti i giorni. Solo l'azione rivoluzionaria collettiva muterà la società attuale. La volontà comune ed il progetto anarchico legheranno saldamente l'utopia alla realtà sociale. E la storia continuerà il suo corso.

Syrs.
Géneve, ottobre 1978

[13] E. Lopez Arango e D.A. de Santillan: "El anarquismo en el movimiento obrero". Ed. Cosmos, Barcellona, 1925, pag. 50-51.

1

Fuorilegge! — La crisi del capitalismo — I primi tentativi di Confederazione operaia — Socialisti ed anarchici (1890-1899).

Tracceremo nei primi capitoli, sulla base dei documenti, lo sviluppo e l'ideologia della Federazione Operaia Regionale Argentina, internazionalmente nota con queste quattro lettere: F.O.R.A., attualmente fuori legge, con i suoi sindacati più forti processati per "associazione illecita", nello stesso modo in cui si processavano ed accusavano gli uomini della Prima Internazionale per "associazione a delinquere". Diverse dozzine di lavoratori organizzati ed attivi nella lotta sindacale sono incarcerati per essere membri della F.O.R.A. e quei militanti che sono ancora fuori godono di una libertà molto relativa poichè le loro organizzazioni sono perseguitate, i locali chiusi, la propaganda non è permessa e i loro giornali non possono usufruire di quei mezzi che usa la stampa in generale, non potendo circolare con la posta argentina.

Questa opera di reazione e di sterminio degli organismi rivoluzionari del proletariato è stata iniziata dal generale Uriburu con il colpo di Stato del 6 settembre 1930, e viene continuata fedelmente dai suoi successo-

ri costituitisi come governo costituzionale sotto la presidenza del generale Justo.

Attualmente la F.O.R.A. è diminuita come numero di aderenti; però in nessun momento è stata tanto degna di appoggio e mai ha rappresentato tanto legittimamente come ora, fuori della legge, messa con le spalle al muro dalla legalità borghese, gli interessi effettivi dei lavoratori e l'avvenire dell'umanità sofferente.

Come militanti e propugnatori di questa organizzazione, simbolo di emancipazione e giustizia, sfidiamo con queste pagine l'accanimento dei persecutori, convinti della inutilità pratica di ogni repressione, esponiamo ciò che è stata evidenziando così le sue possibilità future. La F.O.R.A. che ha dato tanti grattacapi al capitalismo ed allo Stato argentino, sarà con le sue quattro lettere simboliche la bandiera della prossima rivoluzione liberatrice.

E' nella logica delle cose la difesa feroce dei privilegi da parte del capitalismo. Si apre un nuovo corso nella storia e la struttura della civiltà capitalista crolla sotto il peso delle sue contraddizioni interne, delle sue irritanti ingiustizie, dei suoi inumani contrasti. Si è inceppato l'apparato economico della speculazione e con esso barcolla il suo apparato politico offensivo e difensivo. Tutta la scienza e la tecnica che i potenti d'oggi hanno al loro servizio si rivela inadeguata a curare quel moribondo che è il sistema capitalista. Si susseguono le analisi, i metodi, le ricette, però la malattia si aggrava di giorno in giorno e fra pochi anni il mondo avrà cambiato volto. Qualsiasi sia la nuova forma economica e politica, bisognerà porre le esigenze dell'uomo al centro dei suoi sforzi, cancellando così la speculazione ed il profitto. Nessuno meglio della organizzazione operaia può operare questa trasformazione, poichè la sua ideologia e la sua ragion d'essere sono conformi alle imperiose esigenze della situazione in campo mondiale.

Contro questi fatti, indipendenti dalle dottrine e dalle volontà, che si vanno scatenando in maniera ineluttabile, a niente valgono le persecuzioni, le repressioni, la ferocia dei capitalisti. Confessiamo apertamente che se la prossima rivoluzione dovesse essere il frutto solo

delle forze rivoluzionarie e non della decomposizione dell'organismo capitalista ormai non più vitale, avremmo ancora da aspettare molto tempo per la terra promessa dell'uguaglianza e della solidarietà, perchè l'ignoranza e l'inerzia dei popoli e la loro incapacità di comprendersi sono oggi come mezzo secolo fà. La rivoluzione che è alle porte non è sospinta dai partiti o dalle correnti rivoluzionarie, ma dalla bancarotta del capitalismo, di questa macchina che ormai non può più funzionare, che è troppo dispendiosa, troppo pesante ed unilaterale e di conseguenza non può contemplare nè rispondere alle aspettative della vita[1].

I lavoratori, i produttori reali, in possesso delle fabbriche, delle terre, dei mezzi di trasporto, delle miniere possono stabilire un regime economico che soddisfi le necessità dell'uomo. Solo loro possono lavorare con il proposito intimo di soddisfare le esigenze del popolo, unendo la produzione ed il consumo in un insieme solidale. Il capitalismo non può che aumentare la miseria con il suo progresso tecnico incessante, non può che riempire i magazzini di mercanzie in mezzo a folle affamate e malvestite, o paralizzare la produzione di ciò che è necessario, di ciò che è indispensabile ma che le grandi masse non possono acquistare perchè il loro denaro proviene dal salario ed il salario manca quando il posto dei lavoratori è occupato dalla macchina.

I capitalisti devono mantenere il contrasto dell'abbondanza e della miseria, della sovrapproduzione e dell'esaurimento delle scorte; solo un regime economico amministrato dai lavoratori stessi troverà il mezzo per superare questi contrasti, cercando di avere come obiettivo la soddisfazione delle necessità reali e non del profitto capitalista.

Si cerchi la via d'uscita dove si vuole; non la si incontrerà che nell'abbandono del capitalismo, nella soppressione dei principi della economia capitalista, causa delle maggiori aberrazioni.

[1] Vedasi nostro opuscolo "*Bancarota del sistema economico y politico del capitalismo*". Quaderni '*Ahora*', 64 pagg. Buenos Aires, novembre 1932.

L'organizzazione che sostiene da un terzo di secolo queste idee, oggi attuali data la crisi del sistema imperante, è la F.O.R.A. Per questo approfittiamo di questa pausa forzosa per fare un riesame del passato e mostrare ciò che è stata e che pertanto può essere la F.O.R.A.

Ho riferito in un'altra occasione sulle ripercussioni della Prima Internazionale in Argentina[2] : non toccherò quindi questo punto e non mi dilungherò su molti altri dettagli dei primi albori delle lotte sociali nel paese. Ci basti dire che il primo sindacato operaio di resistenza, quello dei panettieri di Buenos Aires, fu fondato nel settembre del 1887, e che negli anni successivi fecero lo stesso molte categorie di lavoratori, quella dell'edilizia, del legno, della metallurgia, ecc.

L'idea della confederazione di queste associazioni di mestiere era nell'animo di ogni organizzatore operaio. Però il primo passo pratico fu fatto da un gruppo di operai socialdemocratici. Per eseguire gli accordi del Congresso socialista internazionale di Parigi (14-24 luglio 1889), al quale era stato inviato un rappresentante da Buenos Aires, si costituì una Commissione provvisoria. Da essa nacque il Centro Internazionale Operaio che convocò i lavoratori per festeggiare il Primo Maggio del 1890 nel Parco Spagnolo. In questa manifestazione del Primo Maggio si stabilì di formare una federazione di operai della Repubblica Argentina, di pubblicare un periodico per la difesa dei diritti della classe operaia e di dirigere al Congresso Nazionale una petizione sollecitando l'approvazione di leggi per la protezione del lavoro.

La Federazione Operaia si costituì agli inizi del 1891 con una mezza dozzina scarsa di associazioni operaie. I suoi statuti avevano come fine la realizzazione della unità di tutti gli operai argentini per la difesa dei propri interessi morali e materiali riconoscendo come mezzi la organizzazione dei lavoratori nelle associazioni di mestiere e sociali strettamente operaie, la solidarietà

[2] D. A. De Santillan: "*El movimiento anarquista en la Argentina. Desde sus comienzos hasta 1910*" 187 pagg. Buenos Aires 1930 Ed. Argonauta.

dei lavoratori in ogni lotta da intraprendere e la realizzazione della propaganda e della istruzione sindacali con la stampa, le biblioteche, le conferenze, ecc.

Si proclamavano, in poche parole, le idee e le tattiche fondamentali di un genuino movimento operaio, non riconoscendo alcun partito politico e nessuna attità estranea a quelle proprie del sindacato di resistenza e di lotta. L'organo di stampa di questa Federazione era "El Obrero" il cui primo numero apparve il 12 dicembre del 1890[3], redatto dal socialdemocratico G.A. Lallemant con un criterio strettamente marxista.

Questo periodico attaccava duramente l'anarchismo che secondo i dirigenti della Federazione Operaia intralciava la loro azione riformatrice; si veda l'articolo del numero 4 del 17 gennaio 1891, "Il socialismo scientifico e l'anarchismo". In nessun modo — vi si legge — i socialisti e gli anarchici possono andare d'accordo. E la polemica salì di tono per la critica incessante che facevano gli anarchici alle petizioni rivolte ai pubblici poteri e all'aspirazione parlamentarista dei politici socialisti. "El Obrero" terminò le pubblicazioni con il numero 88, sostituito da "El Socialista" già organo del partito operaio (11 marzo 1893). A "El Socialista" succedette (dal 7 aprile 1894) "La Vanguardia", attuale quotidiano del partito socialista.

Potremmo seguire passo passo la divisione del movimento operaio a partire dalla prima Federazione Operaia argentina; daremo solo a grandi tratti un quadro di questo sviluppo nelle pagine seguenti. I dirigenti politici socialisti e gli anarchici rappresentarono e continuano a rappresentare i due poli di orientamento del movimento operaio argentino.

Il Primo Maggio 1891 essendo gli anarchici la maggioranza nella Federazione Operaia stabilirono di realizzare un Primo Maggio anti-politico e rivoluzionario; i socialisti non vollero partecipare.

[3] "*El obrero*", settimanale, 12 dicembre 1890 fino al 1893, 88 numeri. Enrico Julio Ferrarazzo: "*La acción obrera*", un volume in 4° di 150 pagine. Buenos Aires, 1927. Enrique Dickmann: "*Historia del I° Mayo en la Republica Argentina*" (1890-1912) tip. La vanguardia, Buenos Aires 1913, 30 pagg.

Quando i socialisti tornarono ad avere un certo ascendente nell'organizzazione inviarono ai pubblici poteri richieste di miglioramenti: nel 1891 al presidente della Repubblica; nel 1892 al ministro degli esteri, Stanislao S. Zeballos; al Consiglio deliberante del municipio di Buenos Aires, ecc. Erano soliti terminare queste petizioni con un "che Dio vi protegga" ed altre espressioni di assoluta stima e fiducia nei rappresentanti dell'autorità borghese. Si sollecitavano oltre a migliori condizioni salariali e minor durata della giornata lavorativa, la liquidazione degli indebitamenti delle banche, la creazione di un sistema di tasse dirette progressive, l'adozione di una politica di libero scambio, il suffragio universale e libero, la naturalizzazione degli stranieri affinchè la legislatura fosse rappresentativa di tutto il popolo, ampi poteri al governo municipale, ecc.

Il 15 agosto 1891 si tiene il primo congresso della Federazione Operaia con la partecipazione di falegnami, ebanisti e annessi, club Vorwaert, tipografi tedeschi, panettieri, sezione locale di Santa Fé e quella di Chascomus. I panettieri, vista l'assenza della maggior parte delle associazioni di mestiere, si ritirarono anch' essi dal congresso. Il proletariato era quasi tutto influenzato dalle idee degli anarchici, operai essi stessi, molto attivi e soprattutto combattivi. La Federazione seguitò a vegetare per diversi anni, però la forza organizzata seguì un'altra strada completamente indipendente.

Tuttavia l'idea della confederazione continuò a svilupparsi. Per esempio nel numero del 20 ottobre 1895 de "El obrero panadero" troviamo queste note: "La nostra società cosmopolita (costituita da persone di diversa nazionalità, n.d.t.) di resistenza e di collocamento degli operai panettieri, oltre ad essere federata con le società di panettieri di tutta la Repubblica Argentina, lo è anche con le altre società operaie della capitale che accettano la seguente risoluzione:

"Considerando che le società di resistenza hanno come scopo quello di ottenere con tutti i mezzi, tranne quelli sterili ed ingannevoli della politica, il miglioramento economico del lavoratore, le società che sottoscrivono questo patto sono federate per quello che riguarda la solidarietà, di modo che quando un'associazione desidera ottenere o proporre qualcosa di utile inviterà le restanti società a nominare dei rappresentanti per discutere il problema ed i delegati porteranno i deliberati nel seno delle rispettive assemblee, ed in quella sede saranno accettati o rifiutati con voto segreto."

Le associazioni degli edili che avevano come organo "La union gremial" e nelle quali esercitava una grande influenza Fernando Balmelli, sostenevano ugualmente una confederazione operaia indipendente da ogni partito politico.

Nell'aprile del 1893 si organizza la Società Cosmopolita dei muratori, poco dopo seguono i pittori ed altre associazioni di mestiere di Buenos Aires iniziando così i primi scioperi e le prime agitazioni. La solidarietà stabilitasi di fatto fra gli organismi operai diede vita ad un'organizzazione federativa.

La situazione economica era difficile. A cavallo del 1897 "La protesta humana" di Buenos Aires tracciava questo quadro[4] :

"L'uragano della crisi avanza. Non solo in Argentina, dove nelle città e nei campi pullula ansimante, estenuato, atterrito dal freddo e con lo stomaco vuoto un esercito di disoccupati, la legione di coloro, senza una casa nè un giaciglio, che mendica asilo ed occupazione, qualcosa con cui mantenersi un giorno di più in vita, ma la crisi si manifesta con uguale o maggiore prepotenza anche nelle repubbliche vicine. Dall'Uruguay emigrano a migliaia poichè lì la vita è impossibile. Nel Paraguay la povertà è terrificante. In Cile si radunano più di ottomila operai rivendicando il loro diritto all'esistenza ed auspicando la rivoluzione sociale..."

Nello stesso periodico, il 3 settembre 1899, leggia-

[4] 1° agosto; v. D. A. De Santillan: "*La protesta, sus diversas fases y su significación en el movimiento anarquista de America del Sur*" (Certamen internacional de "La protesta", pagg. 34-71, Buenos Aires 1927).

mo: "Continuamente abbiamo sotto gli occhi il problema della miseria. Continuamente si dice di risolverlo, ma invano. Oggi ormai la miseria non è più nascosta. Quarantamila lavoratori disoccupati, secondo quanto ha scritto "La prensa", sono a spasso a Buenos Aires, quasi mendicando un'elemosina..."

Non è strano che si moltiplicassero gli scioperi e si intensificasse l'agitazione.

Un caso fra tanti: il 1° agosto 1897 si tiene un comizio di disoccupati nel teatro Doria di Buenos Aires. Ecco la cronaca: "Il teatro Doria è stato insufficiente a contenere i cinque mila operai che, approssimativamente, sono accorsi per partecipare alla riunione e dei quali molti sono rimasti per strada. Dato inizio al comizio presero la parola diversi oratori esponendo la misera situazione del proletariato in Argentina, dove tanto si parla di benessere e di felicità dei lavoratori.

Terminata la riunione i partecipanti si divisero in cortei che percorsero manifestando le vie Rivadavia e Moreno nel centro della città. Di fronte alla redazione del quotidiano "La prensa" il corteo che si diresse per via Moreno inscenò una manifestazione di ostilità verso questo giornale che aveva proposto di inviare gli operai a lavorare nel Chaco. Un cartellone collocato sulla porta per l'affissione dei giornali fu fatto a pezzi.

"Un altro corteo, al grido di 'viva la rivoluzione sociale e viva l'anarchia', percorse le vie Florida e San Martin. In questa strada vari agenti di polizia tentarono di sciogliere la manifestazione a sciabolate, ma gli operai si difesero valorosamente. Alcuni agenti furono disarmati e feriti, e gli altri se ne andarono via. In questo scontro furono arrestati cinque operai posti in libertà poco dopo per ordine del giudice che aveva constatato la mancanza di prove..."

Questo carattere combattivo e tumultuoso del movimento operaio rivoluzionario in Argentina è rimasto attraverso gli anni.

In quell'epoca esistevano organizzazioni di operai muratori, di panettieri con segreteria in via delle Ande 563 dove quasi tutte le domeniche si tenevano conferenze, di falegnami, di sarti, di marmisti, di ebanisti.

Nascono anche organizzazioni all'interno del paese, i panettieri e i falegnami di La Plata nel 1899, i panettieri di San Nicolas nel novembre del 1900, la federazione operaia di Bahìa Blanca nel novembre del 1900.

Gli scioperi si susseguono, alcuni con buon esito altri con meno, però tutti ricchi di insegnamenti e di esperienze per i lavoratori.

Nel settembre del 1887 la Società Costruttori di Carri si separa dalla Federazione Operaia Argentina, che continuava a definirsi tale, perchè essa si occupava puramente ed esclusivamente di politica. G. Inglan Lafarga, operaio ebanista, uno dei precursori del movimento operaio libertario in Argentina, commentando questa scissione così descriveva i metodi del socialismo politico: "Gli operai hanno creduto per molto tempo che per mezzo del suffragio, ottenuto il potere, potrebbero acquisire maggiore benessere e formarono i grandi partiti democratici socialista e repubblicano, inviarono rappresentanti al parlamento, ma non per questo la loro situazione è migliorata e seguitarono così fino a che, vedendosi ingannati da vane promesse e da commedie ridicole dai loro rappresentanti, alcuni sindacati si sono decisi — come è del caso che trattiamo — a conseguire i miglioramenti chiesti mediante il loro sforzo, formando organizzazioni disposte a lottare con tutte le forze per ottenere il raggiungimento dei propri fini al di fuori del terreno politico, entrando in pieno nel terreno della lotta economica, sul quale possono trovarsi tutte le organizzazioni, socialiste, anarchiche o quelle che siano, agendo per mezzo di scioperi locali, provinciali, regionali, passivi o rivoluzionari, secondo le circostanze, preconizzando come atto finale di questa lotta del lavoro contro il capitale lo sciopero generale al quale forse si sarebbe già giunti se il maledetto assillo di far politica, *questa volta in odore di operaismo*, non vi si fosse frapposto..." ("La protesta humana", 1° ottobre 1897).

2

L'opera di Pellicer Paraire — I suoi articoli sull'organizzazione operaia (1900).

Antonio Pellicer Paraire, uomo di grande capacità intellettuale, educato alla scuola della antica prima internazionale spagnola, operaio tipografo come Anselmo Lorenzo, collaboratore di numerose pubblicazioni operaie ed anarchiche di Spagna e di America[1], è stato uno dei principali ispiratori della confederazione del movimento operaio in Argentina essendo, si può dire, il propugnatore del congresso che portò alla fondazione della Federazione Operaia.

L'opera scritta di P. Paraire, rivelatrice sempre di una grande capacità e di profondità di vedute, si trova dispersa nella stampa operaia. Sono state solo pubblicate in un libro le 'Conferenze popolari di sociologia' (Buenos Aires, 1900, 105 pagg.) del quale Ferrer curò

[1] Nacque il 23 febbraio 1851 a Barcellona e cominciò la sua vita pubblica verso i diciassette anni di età. Viaggiò per il Messico, Cuba e gli Stati Uniti giungendo in Argentina nel 1891 dove risiedette fino alla morte. Si ritirò dalla propaganda rivoluzionaria nel 1905, stanco, ma sempre fermo nelle sue idee. Collaborò alla 'Historia liberal del siglo XIX', a 'El productor', di Barcellona ed in molti altri periodici; ha scritto alcune opere teatrali in catalano, ecc. Morì durante la guerra dopo aver consacrato gli ultimi dieci anni della sua esistenza allo sviluppo delle arti grafiche. L'isituto delle 'Arti grafiche' di Buenos Aires è opera sua.

una nuova edizione per la sua Bibliteca. In questo volumetto abbiamo la prova di quanto profondo e complesso fosse il pensiero dell'autore. Rileggendo oggi i suoi articoli, vedendo con quanta bravura sapeva rivolgersi ai lavoratori ed agli anarchici, non pare strano lo sviluppo acquisito dal movimento operaio in Argentina, fino ad allora basato sullo spontaneismo, turbolento, combattivo però poco omogeneo giacchè i falliti tentativi del socialismo legalitario avevano finito per suscitare scontento e sfiducia nel proletariato militante.

A partire dal 17 novembre del 1900, con lo pseudonimo di Pellico, Pellicier Paraire pubblicò ne "La protesta humana" (prima denominazione de 'La protesta') una serie di dodici articoli sotto il titolo di "L'organizzazione operaia"; Il momento era opportuno. I lavoratori si organizzavano in sindacati di resistenza, gli scioperi più o meno riusciti si moltiplicavano e se fino a quel momento, malgrado alcune eccezioni, il tono della nostra propaganda era stato soprattutto di dura critica sociale, nella quale i nostri compagni eccellevano perchè contavano fra l'altro su una quantità di oratori e scrittori notevoli (Guaglianone, Basterra, Orsini, Bertani, Alberto Ghiraldo, Florencio Sánchez, Julio Camba, Montesano per citarne alcuni), Pellicer Paraire, uomo di notevole esperienza ed acuto pensatore, comprese che era necessario uscire da un periodo di sola critica e cominciare ad elaborare lo strumento per l'emancipazione dei diseredati, la forza che realizzasse l'idea.

Le sue parole sono tanto sensate ed egli appare talmente preveggente, sorpassando in tanti argomenti delle idee che oggi rispuntano come nuovissime, che non sarà superfluo esaminare la suddetta serie di articoli, che costituiscono d'altronde la base programmatica dalla quale nacque la Federazione Operaia. Con il passare del tempo e con le innumerevoli vicende della lotta sociale quel punto di partenza rimase dimenticato, però la necessità dell'azione rivoluzionaria ci porta ora a riconsiderarlo. L'organizzazione operaia non deve essere un semplice organo di difesa, ma uno strumento per espropriare la borghesia dei suoi privilegi ed istaurare un nuovo ordine sociale.

Le idee si diffondevano ogni giorno di più, era necessario elaborare i mezzi per metterle in pratica. "L'Idea — diceva Pellicer Paraire — è stata da principio concepita con il concorso poderoso della scienza moderna, non senza controversie, analisi minuziose, lotte tremende con i vecchi, grandi ideali e con l'immenso cumulo dei pregiudizi, preoccupazioni ed assurdità: la nuova idea ha trionfato. Essa è ben conosciuta e si propaga costantemente. Non è nostro proposito spiegarla adesso: basta per il nostro scopo menzionarla nei suoi tratti principali affinchè si tenga presente che abbiamo un ideale e che a questo ideale deve corrispondere una propria forza, i mezzi che ne costituiscano le basi d'appoggio.

"Non v'è cosa alcuna, dall'infinitamente piccolo all' immensamente grande che non comporti associazione di sforzi, organizzazione di elementi, forza.

"Applicando il principio alle questioni sociali abbiamo: delle classi dirigenti, dominanti, sfruttatrici (la minoranza) che sfruttano, opprimono, dominano e dirigono le classi produttrici (la gran maggioranza); le prime contano sulla loro organizzazione di elementi e di forze per mantenere il proprio dominio; quest'ultime non hanno nè organizzazione nè forza e pur essendo la maggioranza sono dominate da pochi.

"Da ciò ne consegue che per combattere e vincere le classi dominanti è necessaria alle classi oppresse un' organizzazione ed una forza superiore a quelle dei governanti.

"La forza è in ognuno di noi, gli oppressi; ma questa forza senza unione, senza organizzazione è nulla.

"Allora, se già abbiamo un ideale, un fine, per raggiungerlo necessitiamo dell'organizzazione."

Questo concetto tanto naturale e logico è stato per molto tempo misconosciuto ed a ciò si deve il ritardo nel quale ci troviamo. La maggioranza degli anarchici era contraria ad ogni forma permanente di coordinamento: si confidava troppo nel mito del popolo e nella sua spontaneità.

Pellicer Paraire ammette due forme di organizzazione: una economica e l'altra rivoluzionaria, due rami paralleli come le verghe della ferrovia che, nonostante la loro equidistanza formano un insieme per mezzo del

quale il treno giunge a destinazione. Ossia un'organizzazione che raggruppi gli operai in quanto tali ed un'altra che associ i rivoluzionari e mantenga con la prima un rapporto costante simile alla Fraternità Internazionale di Bakunin all'interno ed accanto all'Associazione Internazionale del Lavoratori.

"... Una branca dell'Organizzazione operaia, che possiamo definire rivoluzionaria, viene costituita da coloro che, pienamente convinti, lavorano coerentemente per il trionfo dell'ideale; un'altra, che possiamo chiamare economica, la costituiscono le masse operaie che lottano per migliorare la propria condizione contrastando gli abusi del padronato, ancora non totalmente convinte che se gli sforzi impiegati per miglioramenti parziali si concentrassero per l'emancipazione completa essa si conseguirebbe con minor tempo e sacrifici.

"Ma bisogna ammettere che le cose sono come sono e l'organizzazione parallela e duplice va accettata: quella rivoluzionaria basata sull'ideale è più facile e semplice perchè in essa militano i più consapevoli del fine da raggiungere. Quindi formazione di gruppi per i vari compiti ed informazione fra questi nuclei per tutto ciò che riguarda l'insieme dell'organizzazione; questa è l' associazione rivoluzionaria. Quella economica è più complessa e difficile per le grandi masse che associa e la molteplicità dei propositi che deve avere. Per questa ragione tale tipo di organizzazione ha sempre comportato un lavoro lento al quale hanno portato il loro contributo le menti migliori perchè questa organizzazione è la vera leva rivoluzionaria e forse rappresenta già la nuova società all'interno della vecchia.

"Di modo che denominiamo questa organizzazione economica per darle un aggettivo per distinguerla da quella rivoluzionaria, per capirci meglio, senza per questo voler dire che l'una e l'altra non siano contemporaneamente economico-rivoluzionarie; è questo un problema che esige ancora uno sforzo più approfondito..."

L'autore constata anche negli organismi sindacali del paese una certa nebulosità in quanto a metodi e norme dell'associazione operaia. Non basta essere associati, bisogna sapere come si realizza l'organizzazione. Gli individui tendono a portare nell'associazione le loro idee e pregiudizi; per questo nel secolo diciannovesimo si tentarono diversi sistemi di associazione, dai più anacronistici e rigidi ai più liberi. Sono stati i paesi latini, la Spagna in primo luogo, quelli che trovarono le soluzioni migliori in materia di società operaie.

Il sistema che Pellicer Paraire propone per avere la fiducia delle masse lavoratrici e dare valore positivo al suo sforzo si basa su questi principi:

"Ogni individuo deve mantenere la sua libertà ed il suo diritto, eguale al diritto ed alla libertà dei suoi coassociati e non deve consentire che nei suoi atti, nei suoi centri, nel seno della sua società, in ciò che si crea per il benessere di tutti, il proprio diritto e la propria libertà vengano calpestati da qualcosa o da qualcuno.

"Essendo l'associazione sindacale un prodotto di volontà per determinati scopi, queste volontà devono essere attive, cioè ognuno e tutti lavorino per il fine proposto e non si permetta che alcuni si incarichino di farlo e gli altri siano indifferenti ad ogni lavoro, perchè ciò crea o delle vittime che si sacrificano per degli indolenti o degli autoritari.

"Si deve fare in modo che l'associato trovi nell'organizzazione non solo un appoggio nella lotta contro il capitale per le sue rivendicazioni, ma anche il maggior numero possibile di soddisfazioni ed un aiuto per tutte le necessità più pressanti. In una parola: che la collettività sia un complemento dell'individuo per quello che questi non può realizzare con le proprie energie, senza abusi nè tirannie ma con fattiva solidarietà."

Così formula questa aspirazione: Non Autorità — Patto Libero — Solidarietà.

Nella rivista "Acracia" di Barcellona (1886-88) troviamo una formulazione simile di queste idee, dovuta allo stesso autore e quindi esse non sono frutto di alcuna improvvisazione.

La sua interpretazione dell'organizzazione operaia si sviluppa per mezzo di uno schema di statuti e regolamenti o patti di solidarietà. L'associazione di categoria si basa sui seguenti propositi: 1) Migliorare le condizioni di lavoro; 2) mutuo e fraterno appoggio fra gli associati; 3) procurare agli aderenti istruzione e svaghi; 4)

praticare la solidarietà con tutte le associazioni operaie che hanno identici principi; 5) incanalare tutti gli sforzi verso l'emancipazione sociale.

I mezzi per la realizzazione di questi fini sono: ogni individuo faccia rispettare assieme a tutti i suoi compagni di lavoro le tariffe più alte in vigore, le migliori condizioni di lavoro, la minore durata possibile della giornata e quanto tenda a rendere più rispettato e rispettabile il lavoro.

Quando l'azione individuale è inefficace subentrerà l'associazione per mezzo di commissioni nominate all'uopo ed in caso di non riuscita i soci in assemblea troveranno la soluzione adeguata.

Si stabilirà una cassa di resistenza per i casi in cui sia necessario ricorrere ad uno sciopero. Quando in uno sciopero il sindacato avesse bisogno di aiuto potrà chiedere la solidarietà delle altre associazioni della stessa categoria ed infine di tutte le organizzazioni di resistenza.

In tutte le situazioni difficili della vita, nella mancanza di lavoro, nelle malattie, nelle persecuzioni delle autorità per questioni sociali o in qualsiasi altra disgrazia, l'associato avrà diritto alla solidarietà e all'assistenza dei suoi compagni, essendovi un fondo destinato a ciò.

Al fine di mantenere vivo il più possibile lo spirito di solidarietà e di fraternità, si aprirà un locale sociale nel quale, oltre alle attività proprie dell'organizzazione, potranno trovare posto caffè e circoli culturali così pure delle lezioni di materie professionali e di sociologia, conferenze, feste letterarie ed artistiche e quanto possa contribuire ad una buona cultura ed allo svago degli associati e delle loro famiglie. A tale sede sociale si destineranno parte delle quote mensili e delle quote straordinarie che il sindacato deciderà di accordare.

Per rendere effettiva la solidarietà operaia si cercherà di stimolare e creare associazioni della medesima categoria nelle località dove è possibile, di stabilire quindi un patto di solidarietà con le restanti associazioni e con quelle che si vanno fondando appartenenti alla stessa categoria, un altro se ne stipulerà con le organizzazioni della stessa località ma di mestieri diversi; si promuoverà la costituzione di un patto di solidarietà fra tutte le società operaie di tutti i mestieri e categorie della regione; si cercherà di mettere in contatto le società di una regione con quelle delle altre regioni e nello stesso modo l'organizzazione generale delle società di questo paese, l'Argentina, con quelle di tutta la terra.

Per tenere presente le nostre idee e guardare sempre avanti oltre le condizioni attuali, in tutti gli atti sociali, per mezzo della nostra propaganda e della istruzione adeguata, così come con l'azione collettiva per il miglioramento delle condizioni di vita, è necessario avere sempre in mente il convincimento che le sofferenze sociali cesseranno solo quando si raggiungerà la completa emancipazione dell'umanità.

L'autore si sofferma inoltre sul funzionamento dell'associazione di categoria, sull'amministrazione della stessa, sulle sue assemblee, sulle diverse commissioni, sia pemanenti che occasionali. Chi parla è un uomo che ha vissuto da vicino la vita degli organismi sindacali e sa interpretare le loro necessità e i loro obiettivi. Continua esponendo il significato del patto di alleanza del quale abbiamo riassunto le parti più importanti. Dice: "L'esperienza insegna che ciò che importa non è la norma perfetta, il buon statuto che i singoli devono seguire, ma un metodo, una condotta per comprendersi fra individui che si uniscono per la realizzazione di un determinato obiettivo, metodo variabile all'infinito, secondo le condizioni e le circostanze..."

Combatte ogni forma di autorità, le commissioni onnipotenti, il funzionarismo, la centralizzazione, delineando invece le forme ed il funzionamento degli organi dell'associazione proletaria, base per un mondo nuovo.

L'associazione di categoria isolata sarebbe impotente, perchè di fronte agli operai di una località ci sono quelli di cento altre, contro le energie di un sindacato vi sono cento polizie, mille soldati, un esercito.

"La prima cosa che deve realizzare un'associazione di categoria è quella di federarsi con quelle dello stesso mestiere esistenti nella regione, e se in altre località non ne esistessero dedicarsi a organizzarle ed a federarle. Il primo provvedimento che prende il padrone in caso di sciopero è chiamare operai da altre città della re-

gione..." Da ciò la necessità di premunirsi contro questo pericolo con l'accordo di tutti gli operai della stessa categoria che esistono nella regione. E' vero che a volte la solidarietà di lotta si manifesta senza questa federazione, e questo è un buon sintomo della efficacia della propaganda, però non sempre accade nè si può dire d'altronde che questa spontaneità cosciente sia più efficace della forza dell'organizzazione. Questa forza deve strutturarsi in un certo modo e non dipendere dal caso. Pellicer Paraire era naturalmente partigiano del più genuino federalismo.

"Il principio federativo non è altro che la formulazione del patto di solidarietà in senso più esteso, la sola parola 'federazione' dà immediatamente il concetto di un patto fra diverse entità, dicendo per esempio 'federazione di categoria' si comprende subito che si tratta di una organizzazione di società dello stesso mestiere." E aggiunge più avanti: "Qualche volta l'impiego della parola 'federazione' e perfino del concetto federativo sono stati accantonati a causa del loro uso a riguardo di organismi autoritari o statali. Il sospetto era ben fondato: infatti un regime federale o federativo basato su unità autoritarie non annulla il carattere dispotico dell'insieme ottenendosi lo stesso risultato di un sistema non federativo..."

Insiste sul fatto che, se si vuole che il risultato sia di libertà, devono essere entità libere quelle che si federano e per questo si dilunga tanto nel particolareggiare il funzionamento dell'associazione di mestiere. "Non bisogna dimenticare che ogni ideale ha in sè un procedimento logico. Aspirando al bene ed alla libertà non si possono adottare metodi da caserma o da convento perchè non si giungerà ad altro che al dispotismo. La libertà si consegue esercitandola. E ingannano, mentono, abbindolano i lavoratori coloro i quali predicano l'emancipazione e poi li costringono ad un regolamento autoritario consegnandoli come pecore ai voleri di una commissione amministrativa trasformata in Potere Esecutivo..."

Espone inoltre il funzionamento delle federazioni di società di uno stesso mestiere mediante un modello di patto di solidarietà. Poco si è fatto fin'ora che sopravanzi questo progetto sia per quanto concerne la perfe-

zione del funzionamento dell'organizzazione che per quanto riguarda la difesa della libertà dell'individuo e delle società federate.

Dopo aver costituito l'organizzazione locale di categoria e la sua federazione regionale dello stesso ramo, si impone la necessità di una intesa con le altre associazioni operaie della località. "La federazione di categoria risponde innanzitutto allo scopo di assicurare il buon esito delle lotte operaie contro il capitale; la federazione locale ha, oltre al fatto della solidarietà operaia, un certo significato sociale più diretto, interviene nelle questioni pubbliche per difendere gli interessi operai; costituisce già una comune funzionante, il popolo che esercita i suoi doveri ed i suoi diritti; in questo senso la sua importanza può essere grande e crescere ogni giorno di più."

La interpretazione e le preoccupazioni del movimento operaio, dell'attuazione pratica, si sono così impoverite e ridotte, comprese quelle di parte libertaria, che non possiamo fare a meno di riportare la visione del campo di intervento delle federazioni operaie locali che aveva Pellicer Paraire:

"Innumerevoli questioni sono loro proprie, per non dire tutte le questioni sociali: nella lotta contro il capitale, quella di combattere l'azione dei poteri pubblici che lo difendono con ogni raggiro e con tutte le forze; la solidarietà si basa sull'apporto di tutte le organizzazioni operaie e deve suscitare la simpatia di tutto il popolo contro l'arbitrio; inoltre vi sono le questioni dell'insegnamento, delle condizioni igieniche, della casa, della libertà, del diritto dell'individuo ed in generale di tutta la legislazione economica; tutte questioni che possono e debbono interessare gli operai, facendo leva sull'opinione pubblica, incanalando tutti gli sforzi al fine di indebolire e poi annullare l'azione dei poteri pubblici, rappresentando tutto questo la lotta della libertà contro la tirannia dato che più si diminuisce l'autorismo più si afferma la libertà e con essa il benessere sociale..."

Nel concetto dell'autore la federazione locale è già in embrione la comune rivoluzionaria del futuro; è, se così possiamo dire, l'organismo politico dei lavoratori

allo stesso modo che l'organizzazione di mestiere è oggi l'organo di resistenza economica al capitalismo.

Propone conseguentemente "che si organizzi la federazione locale con il significato di comune rivoluzionaria, dell'associazione permanente ed attiva del popolo lavoratore per tutti i problemi riguardanti la sua libertà e la sua esistenza.

"L'assemblea locale invece del consiglio locale ci sembra più appropriata per le sue funzioni: essa è una rappresentanza vigile del popolo: mentre la maggior parte di esso non può permanentemente stare sulla breccia, poichè non ha il tempo materiale per farlo in circostanze normali, sa però che, se il lavoro gli porta via tutta la giornata, vi sono dei compagni che lo informano dell'andamento degli avvenimenti affinchè, se ne è il caso, possa esercitare direttamente questo diritto del qual non è privato, nemmeno un minuto, perchè non lo ha delegato a nessuno. In questo modo si evita che i consigli locali appaiono una imitazione mal riuscita dei consigli municipali rappresentando invece l'assemblea locale il popolo in azione...

La federazione locale, partendo dalle quesioni del lavoro e funzionando come organismo sociale, getta le basi della nuova società dell'avvenire. Per questo tale organismo merita le attenzioni e l'appoggio dei lavoratori tutti: racchiude in sè la comune rivoluzionaria e la comune libera. "Le federazioni operaie locali si federano a loro volta per costituire la federazione regionale di federazioni locali sulla cui struttura e sulle cui funzioni Pellicer Paraire parla diffusamente. Infine le federazioni di categoria stringono un patto di solidarietà a livello internazionale.

Egli conclude con un articolo sull'azione del proletariato in campo mondiale improntato al significato costruttivo dell'antica prima internazionale della quale si dichiara figlio.

"Quale era l'aspirazione della Internazionale? L'azione intelligente del proletariato di tutto il mondo, senza distinzione di razza, credi e nazionalità. Per mezzo delle federazioni di categoria interregionali abbiamo visto come, per certi aspetti, si possa realizzare questa aspirazione. Ebbene che cosa manca per la creazione di una

federazione internazionale di comuni libere naturale sbocco delle federazioni locali? Semplicemente questo: che il principio di associazione si sviluppi fortemente, che si federino le associazioni più o meno conformi ai modelli che abbiamo presentato, quali unità omogenee fra di loro, senza diatribe patriottiche o di razza, conservando ogni nucleo la propria autonomia ed indipendenza, senza invadere il campo di altri gruppi nè imporre a nessuno metodi o sistemi, teorie o scuole, credi politici o fedi, essendo libero l'individuo a partire dal primo raggruppamento con i suoi concittadini, i suoi fratelli di fabbrica che parlano la stessa lingua e che sono affini in tutto fino a una comprensione universale, senza sentirsi offeso nei suoi sentimenti, nè nei suoi pregiudizi o prevenzioni se ne ha..."

Terminando la serie di articoli dalla quale abbiamo estratto questi brani, Pellicer Paraire si vide costretto a confutare le teorie antiorganizzatrici di alcuni periodici individualisti, ma la sua organizzazione è tanto fondata e convincente che incontrò approvazioni ed entusiasmo da parte dei lavoratori.

I delegati dei sindacati di categoria si riunivano di quando in quando per diversi motivi e così l'idea di dare forma organica a questi rapporti si affermava sempre più. Per esempio, in occasione del grande sciopero dei cappellai di Buenos Aires, che durò circa tre mesi (a partire dal 22 novembre del 1900), i sindacati locali organizzati: panettieri, ebanisti, grafici, stagnini, piallatori, sarti, calzolai, marmisti, meccanici, tranciatori di calzature, costruttori di carri e carrozze, tagliapietre, si riunirono il 20 dicembre per trovare il modo migliore di solidarizzare con gli scioperanti. In alcuni di questi sindacati predominava l'orientamento socialista-legalitario; per questa ragione non venne accettata da tutti l'idea di aiutare il movimento dei cappellai con uno sciopero generale. Rileggendo 'La protesta humana' e 'La vanguardia' si hanno le prove di queste reciproche appassionate posizioni.

AÑO III — BUENOS AIRES, 1º DE MAYO DE 1924 — Nº 119

LA PROTESTA

PRECIO 20 cts. SUPLEMENTO SEMANAL PORTE PAGO

U Teléfonica 0.478 — B Orden — Redacción y Administ. PERU 1887 — Valores y giros a A. Barrera

1886 - 1.º DE MAYO - 1924

3

Congresso costituente della Federazione operaia. — Sindacati Organizzati (1900-1901).

Le condizioni di lavoro in Argentina agli inizi del secolo XX° erano terribili; una borghesia incipiente, assetata di rapidi guadagni, poco scrupolosa nell'accumulare benefici, manteneva i lavoratori del paese in condizioni disumane. Il difendersi da parte delle vittime era qualcosa di talmente logico che, anche senza nessuna aspirazione di carattere sociale, le associazioni operaie si sarebbero costituite semplicemente come estrema difesa per la sopravvivenza contro l'esosità padronale.

Alcuni esempi: nel 1900 gli industriali cappellai Franchini e Dellacha di Buenos Aires formarono un trust per non danneggiarsi con la concorrenza e ribassarono i salari dal livello già irrisorio che erano. Ai pressatori ai quali si pagava un *peso* per ogni cento cappelli si ribassò il salario a 40 centesimi; agli stiratori da 4 *pesos* a 2.80 ogni cento cappelli; agli arrotolatori di cappello tenero da 6 a 4, a quelli dei cappelli a bombetta da 6 *pesos* a 3 il centinaio. Con queste tariffe l'operaio abile in dodici ore di lavoro non riusciva a guadagnare due *pesos*. Ai bambini da otto a dodici anni che lavoravano tutto il giorno, da sole a sole, con l'aqua calda bruciandosi le mani e rovinandosi la salute dopo appena sei mesi di questo lavoro faticoso ed insalubre, si ribassò il salario da 80 centesimi a 50 al giorno.

Di fronte a questa situazione un migliaio cappellai dichiarò lo sciopero.

Ecco la cronaca del settembre del 1899:

"Nella fabbrica Dell'Acqua e Chia di Chacarita lavorano alcune centinaia di donne, giovani e ragazzine della più tenera età. Entrando nello stabilimento le operaie devono lasciare un deposito in denaro che serva per le multe che eventualmente venissero loro inflitte, per le spese del medico, che invece dovrebbero toccare al padrone, nel caso si ammalino e come garanzia perchè non possano abbandonare il lavoro senza previo avviso di otto giorno dato che perderebbero la somma depositata...

"Il lavoro in questo stabilimento è diviso in diverse categorie una peggio remunerata dell'altra e accade che alle donne dopo un breve periodo di tempo che eseguono un lavoro di quelli meglio pagati si dà del lavoro di tipo inferiore di modo che dopo aver faticato come bestie per undici ore hanno guadagnato la colossale fortuna di 10 centesimi al giorno...

"Nello stesso stabilimento lavorano un gran numero di ragazze giovanissime alle quali, dopo averle sfruttate cinquanta ore alle settimana, si dà una paga di cinquanta centesimi..." ('La protesta humana', 3 settembre 1899).

Le grandi fortune accumulate in Argentina hanno origine spesso da uno sfruttamento di questo tipo.

La stessa cronaca ci dice:"Raffineria Argentina di Zucchero (Rosario): lavoro 12 ore al giorno. Condizioni di lavoro: silenzio assoluto, lavoro ininterrotto, multe e licenziamenti per la più piccola mancanza. Locale: anti-igenico, umidità, calore, freddo, ecc. Paghe: alle donne un *peso* al giorno — vengono pagate sei *pesos* alla settimana; ai ragazzi settanta centesimi al giorno. Lavoratori manuali 1.80 al giorno. Lavoro notturno: 12 ore alla stessa paga.

"Officine della Ferrovia Centrale Argentina (Rosario): giornata 9 ore e 3/4; salari: *peones* (caratteristica figura sud-americana di lavoratore giornaliero, ora manovale ora bracciante, spesso vagante in cerca di lavoro n.d.t.) 1.80 0 1.70 al giorno. Al mese 44.20 0

38.40. Tipo di lavoro: sei uomini per spostare delle verghe di due tonnellate, 350 chili per uomo...

"I meccanici qualificati guadagnano 3 *pesos* o 3.50 al giorno. Al mese da 70 a 85..."

Riportiamo da "La prensa", testimonio per niente sospetto in questo caso: "La quantità di *peones* erranti che vi sono oggi a Boca e Barracas arriva a 6.500 dei quali, a dire una cifra alta, lavorano ogni giorno solo 1.000 o 1.500. Rimangono quindi senza lavoro cinquemila uomini.

"In uno dei depositi di legno più importanti di Boca il nostro inviato ha visto alle cinque e mezza di ieri 350 uomini attorno al caporale incaricato di formare la squadra per il lavoro da manovale della giornata, ma di questi ne sono stati scelti solo 65.

"Fatti di questo genere si ripetono in cento posti: da ogni fabbrica o stabilimento industriale si vedono uscire folti gruppi di *peones* dall'aria affranta. Quelli che riescono a lavorare un giorno non possono farlo il seguente poichè, pure in mezzo alle disgrazie ed alla miseria, questi diseredati conservano un forte spirito di solidarietà e quindi fanno a turno per potere avere tutti del lavoro.

"Sulle coste approdano pochissimi bastimenti provenienti da oltremare. Circa 1.000 stivatori che un anno fa lavoravano nei magazzini degli spedizionieri ora sono nelle stesse condizioni dei *peones*.

"In Corrales, Villa Costituciòn, Retiro, Palermo ed in tutti i sobborghi della Capitale la situazione è la stessa. Dappertutto gente disoccupata, famiglie minacciate dalla miseria e senza prospettive che la situazione mgliori.

"I 5.000 *peones* che sono tornati dalla raccolta del mais del mese di luglio si sono uniti ai disoccupati della Capitale che ammontano, senza tema di passare per esagerati, a 40.000 persone." ('La prensa', 15 luglio).

Che fare di fronte a tale situazione? I lavoratori non avevano altra strada che quella di associarsi e difendere il proprio diritto alla vita. Così si moltiplicarono le associazioni operaie e le lotte rivendicative.

Gli scioperi per domandare miglioramenti economici sono ogni giorno più numerosi. Nel settembre del 1899 si costituisce la Società di Resistenza degli Operai Marmisti di Buenos Aires, e già in ottobre vincono una vertenza ottenendo oltre ad altri miglioramenti anche la giornata di otto ore e mezza. Il 26 ottobre dello stesso anno scendono in sciopero i muratori del Mar del Plata per le otto ore, essendo la loro giornata di 12 o 14 ore; lo sciopero ottiene lo scopo. Nel gennaio del 1900 si ha in Buenos Aires un imponente sciopero degli stivatori che interessa 5.000 uomini; nella stessa epoca si producono analoghi conflitti di lavoro per gli stivatori di Bahìa Blanca, Villa Constituciòn ed altri porti, per le otto ore, per l'aumento del salario, per la diminuzione del peso dei colli; a Bahìa Blanca dove si lavorava 10 ore al giorno, si ridusse la giornata a nove ore con questa prima agitazione.

Però una lotta senza coesione e senza vera organizzazione non poteva dare dei risultati apprezzabili; le conquiste si perdevano facilmente. I militanti operai e i rivoluzionari compresero che era urgente una tattica più adeguata e si dettero febbrilmente il compito di costituire una Federazione Operaia Regionale.

Inglan Lafarga, operaio ebanista, catalano, redattore e fondatore de "La Protesta" (muore il 24 ottobre del 1929, ritiratosi dal movimento militante nel 1902), riassume in questo modo i primi passi e l'orientamento del futuro congresso costituente:

"Come è noto, varie società operaie di questa città, Buenos Aires, hanno concepito il progetto di celebrare un congresso di tutte le società operaie della Repubblica per cercare di fondare una federazione e preoccuparsi del miglioramento materiale e morale dei lavoratori dell'Argentina.

"Questa idea, recepita al principio con una certa freddezza e sfiducia dalle società di tendenze più radicali e con spirito più vasto di emancipazione, per gli insuccessi di altre occasioni quando questa iniziativa era stata condotta e manovrata da politicanti e da settari, ha ricevuto oggi l'appoggio decisivo di queste stesse società, interpretando fedelmente i propositi degli iniziatori che sono quelli di celebrare un congresso puramente operaio ed economico e di fondare una federazione che stabilisca legami d solidarietà fra tutti gli operai di questa Repubblica, facilitando cosí il trionfo delle loro lotte ed il miglioramento delle loro condizioni di vita.

"E' necessario pertanto che a questa decisione delle società operaie più sane, più numerose e meglio organizzate di questa città, le quali in differenti occasioni hanno dimostrato un amore illimitato ed uno spirito di sacrificio profondo per le rivendicazioni proletarie, corrisponda lo sforzo di tutti coloro che desiderano l'emancipazione operaia, propagandando l'idea di una organizzazione seria e formale dei lavoratori e fomentando altre adesioni a questo congresso dal quale dovrà sorgere una federazione forte e cosciente, chiamata a realizzare grandi movimenti in favore del miglioramento delle condizioni operaie e dell'emancipazione della classe sfruttata ..." ("La protesta humana", 23 marzo 1901).

* * *

Lo scontro, di princìpi e pratico, fra socialisti ed anarchici, continuava ininterrotto, ma ciò era inevitabile perchè erano in gioco concezioni troppo diverse del movimento operaio e della sua tattica di lotta. Mentre gli uni pretendevano che tutto poteva risolversi inviando rappresentanti e petizioni al parlamento ed ai poteri pubblici, gli altri sostenevano che l'azione diretta era la base fondamentale della lotta proletaria. I sindacati di categoria erano per la maggioranza influenzati dagli anarchici. Questo si vide chiaramente il primo maggio del 1901 quando si fecero due manifestazioni: una del partito socialista e l'altra dei sindacati operai contrari ad ogni politica partitista.

Il congresso iniziò i suoi lavori il 25 maggio 1901 in Buenos Aires. Niente di meglio che trascrivere integralmente la cronaca delle sue sedute:

"Con la partecipazione di circa 50 delegati in rappresentanza di 30-35 società operaie della capitale e dell' interno del paese (quasi tutte quelle esistenti), celebrò i suoi lavori i giorni 25 e 26 maggio il congresso ope-

raio sindacale. I risultati di questo congresso sono i seguenti:

"Prima seduta. — Alle nove e mezza di mattina del giorno 25 si formò la commissione che presiederà il congresso, avendo come presidenti alternativamente Ros, Basalo e Cuneo e come segretari Mattei ed Inglan. Si esaminarono i mandati dei delegati, si formulò un procedimento per il dibattito, stabilendo che si sarebbe votato per delegati e non per sezioni, ed infine il Congresso iniziò a svolgere pienamente i suoi compiti".

Subito si nominò una commissione per stilare l'ordine del giorno, e con questo ed altre questioni di dettaglio terminò la seduta della mattina.

"Seconda seduta, alle due e venti. — Presiede Ros. Si nominano due commissioni per i differenti temi all'ordine del giorno, risultando eletti per la prima Cuneo, Cruces e Pietro Gori e per la seconda Garfagnini, Troitiño e Vidal."

Subito dopo si approva la seguente dichiarazione proposta dal sindacato Arti Grafiche:

"Considerando che il Congresso operaio sindacale riunito in questo momento è composto da società di resistenza o per meglio dire da collettività operaie organizzate per l'attuale lotta economica, e tenendo presente che nel seno di queste esistono tutte le tendenze politiche e sociali, il Congresso dichiara che non ha compromessi di alcun genere con il partito socialista nè con l'anarchico nè con nessun altro partito politico, e che la sua organizzazione, il suo sviluppo e la sua sfera d'azione è completamente autonoma ed indipendente.

"Pertanto l'organizzazione stabilita da questo congresso è puramente ed esclusivamente di lotta e di resistenza."

Seguono brevi dibattiti e poi la prima commissione relatrice si pronuncia sulla proposta di federazione operaia. Cuneo spiega i vantaggi dell'unione dei lavoratori portando esempi di quanto avviene negli altri paesi. Si intavola un dibattito animato ed interessante. Patroni e Garfagnini approvano le parole di Cuneo. I delegati degli ebanisti della capitale contrastano il progetto di federazione portando come argomento il ristretto numero di operai organizzati e propongono al posto della federazione un comitato di organizzazione operaia. Inglan dimostra la necessità della federazione sotto i cui auspici funzionerà il comitato di organizzazione e la borsa del lavoro. Vi sono ancora degli interventi e poi con grande partecipazione dei delegati e di chi assiste si vota la proposta che è approvata quasi all'unanimità ad eccezione di tre voti ed un'astensione.

Il pubblico approva applaudendo. La federazione prende il nome di Federazione Operaia Argentina. Calata la notte si sospende la seduta, i lavori inizieranno il giorno dopo alle otto del mattino.

"Terza seduta. — Presiede Basalo. Si discutono le basi organizzative della Federazione. Vi sono due proposte riguardo alla forma con cui deve strutturarsi: una di Arti Grafiche che propone un comitato federale formato da un delegato per ogni sezione federata ed un comitato esecutivo nominato dal Congresso. Questa mozione è appoggiata da Cuneo, Cruces, Ciminaghi ed altri. L'altra consiste nella formazione di un comitato di relazione quale intermediario fra le diverse sezioni federate. Ros, Inglan e Mattei difendono questa proposta. Per la prima il comitato federale risolve le questioni della Federazione; per la seconda le risolvono le sezioni ed il comitato si incarica di eseguirle. Si intavola un lungo dibattito; finalmente delle due mozioni se ne formula una sola che viene approvata all'unanimità:

"Per il regolare funzionamento della Federazione si nomina un comitato federale composto da un delegato per ogni sezione federata ed un comitato amministrativo nominato dal Congresso stesso".

La seduta termina alle undici.

"Quarta seduta. alle una e venti pomeridiane. — Presiede Cuneo. Si approva senza dibattito che la Federazine celebrerà un congresso all'anno ed un'assemblea generale ogni sei mesi; che gli statuti della Federazione verranno redatti secondo gli accordi presi dal Congresso i quali devono essere sottoposti all'approvazione delle sezioni federate, e che la F.O.A. stringerà accordi di solidarietà con federazioni di altri paesi. Si approva anche che la Federazione avrà un giornale di propaganda che si chiamerà: "La organización obrera", in so-

stituzione dell'attuale 'Organización' che cesserà le pubblicazioni quando inizierà l'altro." [1]

Si approva la fondazione della borsa del lavoro della quale si incaricherà quanto prima il comitato federale.

Con questi temi terminano le questioni riguardanti la prima commissione deliberatrice.

La seconda commissione ha deliberato poco o nulla su ciò che il Congresso le aveva affidato e dopo quella della commissione si dà lettura di una mozione presentata da Inglan. Si mettono ai voti tutte e due e viene accettata la seconda. Il Congresso fa voti affinchè sparisca il sistema di sfruttamento conosciuto come "truck-sistem" ossia il pagamento in natura. Si pronuncia a favore della riduzione della giornata lavorativa, dell'uguaglianza di salario per i due sessi e per l'abolizione delle casse di soccorso negli stabilimenti industriali. Si entra poi nel pieno della discussione sul tema dell'arbitrato nei conflitti con i padroni. Inglan, relatore, espone il problema dicendosi contrario e consiglia il Congresso a pronunciarsi sfavorevolmente. Si apre il dibattito. Si pronuncia a favore de la Osa[2]; Ciminaghi è contrario. Rizzo e de la Osa, delegati della società che aveva proposto il problema lo ritirano, però lo fanno proprio i delegati dei meccanici. Si intavola una discussione calorosa. Barsanti, Garfagnini, Cuneo ed altri parlano a favore. Ciminaghi, Berri Boeris, Bernasconi ed altri contro. Gori termina il turno degli oratori con un serrato dibattito e si pronuncia a favore presentando la mozione seguente :"La F.O.A., pur riaffermando che soltanto gli operai stessi possono conseguire la conquista integrale dei propri diritti, si riserva in alcuni casi

[1] "La organización", periodico di orientamento socialista per l'organizzazione operaia di cui uscirono cinque numeri; a partire dall'agosto 1901 viene sostituito da "L'organización obrera", però essendo i redattori in disaccordo e propugnatori de "La organización", invece di sospenderne le pubblicazioni continuarono ad editarla al fine di creare un organismo centrale proprio.

[2] Pédro Lopez de la Osa, operaio di un calzaturificio, morto nel 1924, tesoriere della F.O.R.A., apprezzato e stimato per la sua rettitudine e lealtà.

di risolvere i conflitti economici fra capitale e lavoro per mezzo del giudizio arbitrale, accettando per giudici solo quelle persone che presentano serie garanzie di rispetto per gli interessi dei lavoratori."

La votazione di questa mozione si fece con grande scrupolosità ed il risultato atteso dal pubblico con grande interesse fu di 21 voti a favore, 17 contro e quattro astensioni. Nella sala si fecero molti e vivaci commenti. Si toglie la seduta.

"Quinta seduta, alle sette e quaranta della sera. — Presiede Ros. Si discute la questione del patrocinio consistente nel fatto che la Federazione faciliti gli operai nelle questioni e controversie che hanno con i loro padroni, persone quindi che li difendano davanti alla legge: viene approvato."

Viene la volta del tema: legislazione del lavoro, altra questione controversa. Inglan informa largamente su questo punto e consiglia il Congresso di pronunciarsi contro poichè dice che tutto quello che i lavoratori non conseguono con la loro coscienza ed organizzazione la legge non potrà mai dare a parte il fatto che la legge viene a sancire ciò che ormai è in vigore per la forza dei costumi. Cuneo, Garfagnini, de la Osa e qualche altro si dichiarano favorevoli al tema. Ciminaghi, Ros, Gori ed altri mantengono viva l'opposizione. La discussione è lunga ed impegnativa. Infine quasi all'unanimità viene approvata la seguente mozione:

"Il Congresso dichiara che è necessario promuovere una viva agitazione popolare per ottenere che si rispetti la vita ed i diritti dei lavoratori."

Come tema successivo si discute lo sciopero generale. Quasi all'unanimità il congresso si dichiara favorevole ad esso.

Come per il tema precedente, con una breve discussione sulla questione se il primo maggio sia giorno di festa o di sciopero, si approva la mozione che questo giorno è di abbandono generale del lavoro, di protesta contro lo sfruttamento e di affermazione solenne delle rivendicazioni del proletariato.

Viene votato anche il boicottaggio, i vantaggi del quale vengono spiegati da Cuneo, ed il sabotaggio dietro proposta di Inglan.

Si vota ugualmente la creazione di scuole libere con il patrocinio della Federazione e la necessità di una agitazione per il ribasso o la soppressione degli affitti.

Sul soccorso mutuo si decide che le sezioni sono autonome di decidere di tenerlo o meno per proprio conto; la Federazione consiglia che le società di resistenza rimangano distinte dalla Federazione stessa, però raccomanda le società operaie create a tale scopo.

Per i congressi internazionali si decide che la Federazione parteciperà o meno quando sia invitata.

La personalità giuridica è l'ultimo punto in discussione. Si delibera che sia oggetto di uno studio speciale e che si tratterà di questo nell'assemblea generale della Federazione.

La seduta termina alle dodici della notte ed il Congresso si dà appuntamento per continuare le sedute e terminare i temi che restano per la domenica prossima.

"Sesta seduta. — Presiede Basalo. Si approvano gli atti della seduta precedente con una eccezione. I delegati dei muratori infatti chiedono che si riconsideri la risoluzione presa dal congresso nelle sedute anteriori riguardante il mutuo soccorso. Per spirito di tolleranza il Congresso acconsente e decide di passare la questione al punto temi vari dell'ordine del giorno."

La discussione continua sulla personalità giuridica della Federazione. Il Congresso in generale si pronuncia contro considerando che è prematuro discutere di questo e dichiarando che dovrebbe incaricarsene il comitato federale.

"Settima seduta, alle due del pomeriggio. — Presiede Cuneo in assenza di Ros. Si dà lettura di una lunga lettera di un impiegato delle tranvie nella quale si parla degli abusi che commettono le compagnie verso i loro impiegati, manifestando la speranza che il Congresso si occupi dell'organizzazione di questo sindacato. Così viene deciso ed il comitato federale viene incaricato del problema."

Sul lavoro femminile nella fabbrica e negli stabilimenti, le cui condizioni di pericolosità vengono fatte presenti da Garfagnini, si delibera che il comitato federale si preoccuperà della organizzazione delle donne per la loro emancipazione morale ed economica.

Sulla proposta degli operai del porto di La Plata così formulata: che atteggiamento devono assumere le società operaie con i crumiri?, con una mozione di Patroni viene approvato quanto segue: "Fare in modo che nelle fabbriche gli operai organizzati ostacolino e disprezzino i traditori."

Cassa di soccorso per aiutare le vittime delle agitazioni operaie. Inglan, Ciminaghi, Patroni e Troitiño si pronunciano contro la creazione di una cassa speciale destinata a questo scopo per gli abusi a cui potrebbe dare luogo. Cruces, Garfagnini e Lozzia si dichiarano favorevoli. Finalmente si approva una mozione nella quale si dichiara che la Federazione praticherà la solidarietà con le vittime della propaganda.

Rappresentatività delle sezioni nella Federazione. Troitiño opina che la quotizzazione e la rappresentatività delle sezioni nella Federazione deve essere proporzionale. Inglan dichiara che sarebbe ingiusto che le sezioni con meno aderenti dovessero pagare quote in misura uguale a quelle con molti aderenti, come sarebbe ugualmente ingiusto che le prime avessero la stessa rappresentatività delle seconde e per queste considerazioni si dichiara favorevole alla rappresentativitá proporzionale. Berri, Patroni e qualche altro appoggiano questo tipo di rappresentatività. Garfagnini ed altri, richiamandosi ad accordi precedenti, si dichiarano contrari. La discussione è accalorata e la presidenza sospende per alcuni minuti la seduta per coordinare i pareri.

Dietro proposta di Inglan si vota ed approva la mozione che delibera che le sezioni federate avranno un delegato ogni trecento soci nel comitato federale non potendo superare il numero di tre delegati anche se le sezioni contassero un numero maggiore di novecento aderenti.

Sulla forma con la quale le sezioni devono corrispondere la quota federativa si sviluppa un lungo dibattito discutendo le proposte di cinque e dieci centesimi mensili per aderente. Ci si accorda su cinque centesimi. Berri fa presente che la società che rappresenta si riserva il diritto di decidere in seguito su questo accordo. Gallo e Ciminaghi fanno notare la necessità di una limitazione alle quote delle sezioni più numerose; dietro

proposta di Garfagnini si delibera che il massimo che una sezione può versare alla Federazione non oltrepassi la cifra di venticinque pesos.

"Ottava seduta. — Presiede Basalo. Si approvano gli atti della seduta della sera. Si passa alla riconsiderazione del problema del mutuo soccorso. I delegati dei muratori difendono calorosamente la loro posizione e sostengono che ad ogni costo la Federazione deve farla propria pronunciandosi contro la risoluzione precedente del congresso che era contraria e lasciava le sezioni autonome di avere o meno un comitato di mutuo soccorso per conto proprio. Ciminaghi, Patroni, Troitiño ed altri ostacolano questo parere con diverse argomentazioni. Il Congresso ratifica la prima decisione."

I delegati dei calzolai fanno un'aggiunta alla risoluzione sulla borsa del lavoro con la quale si delibera che il consiglio federale farà delle agitazioni per ottenere dalla municipalità un locale gratuito od altri vantaggi al fine di creare la borsa.

Sugli statuti della Federazione si decide che li stilerà il comitato federale e li sottoporrà all'approvazione delle sezioni.

Viene rigettata una proposta della sezione Ovest degli ebanisti con la quale si pretende che nessun individuo che abbia opinioni politiche o religiose possa disimpegnare incarichi nelle collettività operaie.

Si dà lettura di una comunicazione dei panettieri di La Plata con la quale si chiede al Congresso di preoccuparsi per l'abolizione del lavoro notturno. Se ne incaricherà il comitato federale.

Come atto successivo viene nominato il comitato amministrativo della Federazione con scrutinio segreto. Vengono eletti Garfagnini, Cuneo, Ros, Magrassi, Ciminaghi, Berri, Basalo, Cruces, Patroni, Beyeles e Mattei.

Si stabilisce che il prossimo congresso si celebrerà l'anno seguente intorno alla data del primo maggio. Ci si accorda anche che appena la Federazione inizi a funzionare il comitato federale pubblicherà un manifesto che riassuma le aspirazioni della Federazione e che verrà organizzata una grande manifestazione.

Al termine della seduta, su proposta di Inglan, la presidenza presenta la seguente mozione: "Il Congresso operaio sindacale celebrato nella Repubblica Argentina, terminando le sue sedute, saluta il proletariato del mondo intero che lotta per l'emancipazione, esprime la sua solidarietà con le sue lotte e fa voti per la redenzione del genere umano per mezzo della rivoluzione sociale ..."

* * *

Non faremo alcun commento a questa cronaca. Diremo solo che da parte anarchica si era fatto tutto il possibile per creare un'entità operaia che abbracciasse tutti i lavoratori senza distinzioni di razza nè di credo, sulla solida base dell'azione diretta e della lotta economica. Però i socialisti con alla testa Adrian Patroni, vedendo che non potevano controllare la nuova organizzazione, preferirono seguire la propria strada.

Riguardo alla difesa fatta da Gori dell'arbitrato, per evitare malintesi, trascriviamo il riassunto di una sua conferenza al teatro Doria di Buenos Aires il 18 agosto 1901:

"Il conferenziere, secondo il riassunto di Inglan Lafarga, esaminò dettagliatamente le caratteristiche della lotta operaia nei differenti paesi, specialmente Inghilterra e Nord-America, dichiarando che dove la classe operaia è meglio organizzata le lotte contro il capitale sono più efficaci. Disse che per il trionfo di questo tipo di lotte non vi era altro punto di partenza che l'associazione degli uomini e delle entità e che non riusciva a spiegarsi come un qualsiasi sistema sociale potesse esistere senza basarsi su questo principio e che la stessa società anarchica era per lui irrealizzabile se non si fosse basata sull'associazione. Gli individualisti, gli anti-organizzatori si trovano su un falso terreno in quanto non sarebbero in grado di stabilire un solo principio valido sul quale potrebbe svilupparsi una società.

Il grande principio dell'associazione si antepone a tutto nella vita dell'uomo.

Sulla lotta operaia affermò che, considerata in se

stessa, non era che una lotta di continue transazioni. Riconoscendo ai lavoratori il diritto di avere tutto, dovevano limitarsi a conseguire ogni volta qualche cosa in più dato che la forza da una parte e l'ignoranza dall'altra non permettono di conseguire di più. Fino ad un certo punto aveva difeso per questa ragione l'arbitrato al Congresso operaio, con le conseguenti riserve e solo come ricorso da impiegarsi in casi eccezionali e cruciali della lotta operaia anche quando lo si rifiuta come mezzo e principio per risolvere i conflitti fra capitale e lavoro. Dichiarò che reputava autoritario e perfino pericoloso che la F.O.A., spinta dall'influenza del dottrinarismo anarchico, avesse dovuto rinunciare ad un ricorso che possiamo definire dell'ultima ora e che, impiegato con le dovute precauzioni, qualche volta potrebbe evitare sconfitte catastrofiche ai lavoratori. Da questo punto di vista e considerando che, quando un confronto non può avvenire da pari a pari tra padroni ed operai, potrebbero intervenire nella soluzione del conflitto delle persone umanitarie e di completa fiducia dei lavoratori, non ministri nè personaggi ufficiali, aveva ritenuto necessario per queste ragioni il ricorso all'arbitrato in casi estremi."

* * *

L'organizzazione sindacale contava nel paese alla data della celebrazione del Congresso operaio le seguenti associazioni:

In Buenos Aires: Muratori, Marmisti, Meccanici, Gessai, Tagliapietre, Ebanisti (quattro sezioni), Arti Grafiche, Sellai, Costruttori di Carri e carrozze, Sarti, Panettieri, Tranciatori per le calzature, Calzolai, Conciatori, Lavoratori del vimine, Stagnini, Bottai, Tappezzieri, Cucitori di stivali, Parrucchieri qualificati. Totale 22 associazioni operaie.

In La Plata: Panettieri e Muratori.

A Quilmes: Muratori.

A Pergamino: Muratori.

In San Nicolas de los Arroyos: Panettieri, Centro Operaio.

A Belgrano: Muratori.

A Rosario: Falegnami, Panettieri, Tipografi, Stivatori, Mozzi e Cucinieri, Lavoratori della strada ferrata, Muratori, Gessai, Operai della manifattura tabacchi.

In Santa Fè: Muratori.

In Cordoba: Sellai, Panettieri.

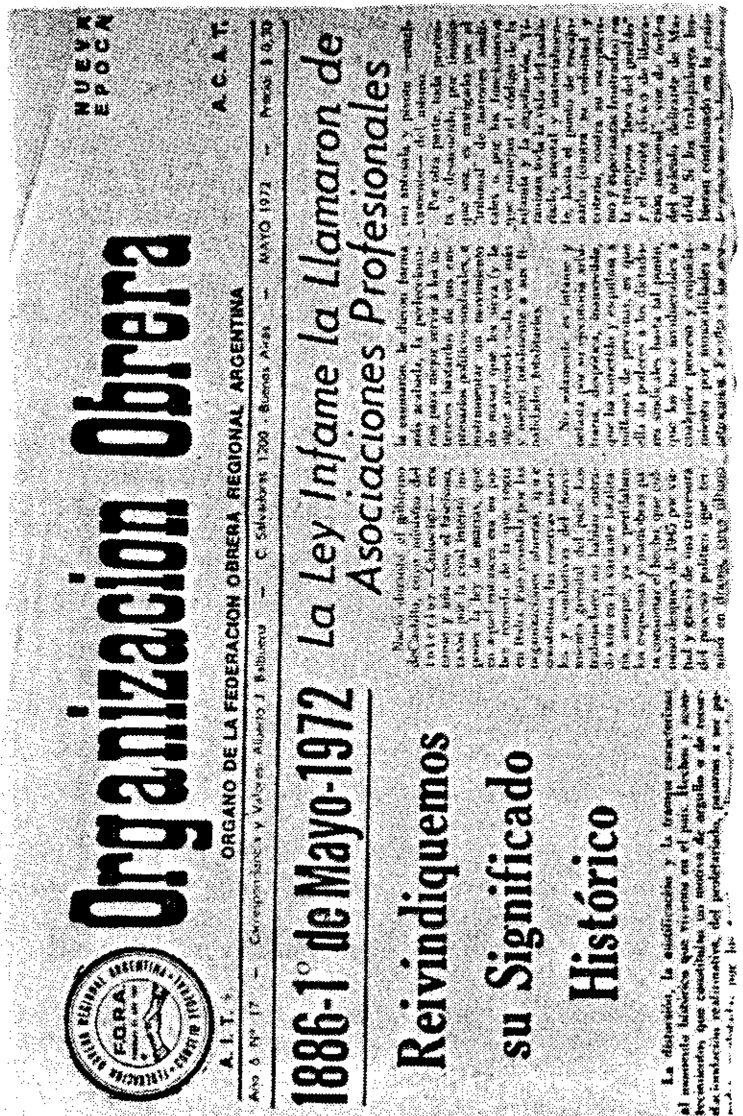
A Tucuman: Centro Cosmopolita dei lavoratori.

A Tandil: Federazione Operaia.

A Chivilcoy: Panettieri.

A Banfield: Muratori.

Su questa base, piccola ancora, si edificò l'organizzazione operaia federativa argentina che è giunta, anche se divisa sia a causa del naturale moderatismo di alcuni che per l'avidità politica di altri, a rappresentare nel corso degli anni una grande forza.



A. I. T.

Organización Obrera

NUEVA EPOCA

ORGANO DE LA FEDERACION OBRERA REGIONAL ARGENTINA

A. C. A. T.

MAYO 1972

1886-1° de Mayo-1972

Reivindiquemos su Significado Histórico

La Ley Infame la Llamaron de Asociaciones Profesionales

4

Secondo congresso sindacale — Scissione socialista.

I socialisti, capeggiati in campo sindacale da Adriano Patroni, non si trovavano a loro agio in un organismo quale la Federazione Operaia Argentina che, per quanto molto ampia nei suoi programmi, piena di rispetto per il principio della lotta economica dei lavoratori, non poteva trasformarsi in un'organizzazione che gestisse o reclutasse voti per il trionfo di un partito politico, ma dirigeva l'attenzione del proletariato sull'azione diretta, su mezzi propri di lotta in contrapposizione al parlamentarismo della socialdemocrazia. E di fatto, dato il prevalere dei militanti anarchici, la Federazione Operaia era amministrata da loro e le loro opinioni predominavano sempre. Per questo il gruppo de 'L'organización', il periodico che propugnava la costituzione di un organismo operaio con finalità politiche, si rifiutò di rispettare la risoluzione del primo Congresso sindacale e cominciò poco dopo una guerra incessante e sleale contro la Federazione auspicando un'organizzazione operaia dove non entrassero gli anarchici. Come vedremo successivamente, i socialisti argentini seguirono sempre il criterio della scissione quando ritenevano che fosse loro difficile prevalere nelle organizzazioni operaie a tendenza anti-politica.

Gli anni che vanno dal 1900 al 1902 furono di intensa agitazione proletaria e con numerosi scioperi che ri-

guardarono un pò tutte le categorie ed in tutte le regioni. Menzionarli tutti ci porterebbe via troppo spazio. Ci basti dire che furono pochi gli organismi operai dell'epoca a non avere ripetuti conflitti con il capitale. Una grave crisi spingeva alla difesa delle condizioni di lavoro; gli orari erano normalmente di dieci ore e i salari miseri all'osso. Grazie a questi continui scioperi i lavoratori poterono conseguire qualche miglioramento. Per esempio nel dicembre 1901 i pittori di Mar del Plata riconfermano la conquista delle otto ore e di cinquanta centesimi di aumento alla giornata; gli operai del porto di Buenos Aires, nel febbraio 1902, conquistano le nove ore ed il salario di quattro pesos al giorno mentre prima lavoravano dieci ore guadagnando da 2,50 e tre pesos. E così, lentamente, i lavoratori strappavano una parte dei loro diritti agli usurpatori, non senza che a volte la resistenza padronale facesse scorrere sangue operaio. Nell'ottobre del 1901 un migliaio di operai della Raffineria di Rosario scesero in sciopero. La polizia uccise vigliaccamente un operaio, Cosme Budislavich, austriaco, trent'anni di età, fatto questo che diede origine ad uno sciopero generale a Rosario ed a una violenta campagna di stampa, a comizi ed a manifestazioni (Rosario ebbe nel 1895 il primo sciopero generale del paese).

A metà del 1901 si ebbe in Buenos Aires un grande sciopero dei panettieri. Veniva richiesto un peso al giorno invece del pranzo nello stabilimento e l'aumento di un operaio per ogni squadra di lavoro. Si impiegarono il boicottaggio ed il sabotaggio e dopo diverse settimane si conseguì una vittoria quasi completa. Su quello che è costato questo sciopero abbiamo un opuscolo che rivela la capacità organizzativa e la vitalità del movimento. Si raccolsero per questo sciopero con le collette di solidarietà 9.228.21 pesos e se ne spesero secondo il resoconto 7.687.79, somma considerevole per quell'epoca.

Il secondo congresso della Federazione Operaia Argentina ebbe luogo dal 19 al 21 giugno del 1902 al salone Vorwaert di Buenos Aires. Vi giungono 76 delegati in rappresentanza di 47 società operaie.

Diamo un resoconto completo dei suoi lavori poi-

chè ci sembra interessante riportare questa documentazione dei primi anni nel modo più esauriente possibile:

"Nominata la commissione esaminatrice delle deleghe, vengono eletti i delegati Aliberti, Caramella ed Inglan. L'assemblea indica irregolarità in varie delegazioni fra le quali quelle che danno luogo a maggiori discussioni sono quella dei panettieri di La Plata, rappresentati da Torcelli (giornalista), che figura come socio della società di stivatori della stessa località; quella di Mattei, contabile, membro della sezione 'mestieri vari' riconosciuta precedentemente dalla Federazione, il quale rappresenta i panettieri di Mendoza, e i delegati dei panettieri di Cordoba che sono tre, Patroni, Albizù e Castro, mentre la Federazione è a conoscenza solo di questi due ultimi. Un telegramma dei panettieri di Cordoba chiarisce che le deleghe sono quelle di Alzibù e Castro. Perciò Patroni deve ritirarsi dal Congresso dopo aver sostenuto tutto il giorno la validità della sua delega.

"I delegati vengono ammessi secondo gli accordi precedenti del Comitato federale che stabiliscono che i rappresentanti delle organizzazioni della Capitale debbono appartenere alle società che rappresentano; stesso accordo vige per le società dell'interno che inviano delegati propri direttamente, mentre quelle che li inviano indirettamente possono venire rappresentate al Congresso da qualsiasi operaio della Capitale sempre che sia associato e che il suo sindacato sia federato.

"Per questo accordo, quindi, s'iniziò un accanito dibattito per l'ammissione del delegato Torcelli che inviato direttamente dai panettieri di La Plata non appartiene a questa categoria.

"Messa ai voti la delega Torcelli viene respinta a maggioranza. La minoranza minaccia di vendicarsi quando si discuta la delega Mattei. Posta questa in discussione viene chiarito che il caso Mattei non è uguale a quello Torcelli poichè Mattei appartiene alla società 'Mestieri vari' riconosciuta dalla Federazione e rappresenta indirettamente un'organizzazione dell'interno e questo è in accordo con gli statuti del Congresso. Messa ai voti la questione il delegato Mattei è ammesso mentre la minoranza protesta e chiede che venga ricon-

siderata la votazione sul caso Torcelli, cosa cui l'assemblea acconsente riaffermando a maggioranza il suo rifiuto.

"Prima di terminare la seduta della sera per la terza volta si vota se ammettere o meno il delegato Torcelli; il risultato è negativo. Conosciuto il risultato della votazione la minoranza si scatena in ogni sorta di vituperi verso il Congresso ed il disordine è tale che si sospende la seduta alle cinque e trenta pomeridiane.

"Alle otto di sera inizia la terza seduta. Si dà lettura dell'adesione degli operai della manifattura tabacchi di Rosario che viene accettata.

"Due delegati della minoranza nella questione Torcelli, Varela e Cuareta, chiedono informazioni sulla terza votazione per questo delegato e propongono che se ne faccia una quarta perchè Torcelli, dichiarano, deve essere ammesso o il fallimento del Congresso è sicuro.

"Oromi si chiede se la minoranza vuole prendere in giro il Congresso o forse boicottarlo. Dice che per lui si può anche fare una quarta votazione però il Congresso non può sottostare alle minacce di scioglimento proferite dai delegati della minoranza.

"Alcuni delegati intervengono a favore di una nuova votazione, altri contro.

"Troitiño propone che si continui con l'ordine del giorno.

"Garfagnini ed altri dimostrano la regolarità dell'ultima votazione· però Cuareta dice che tre persone del pubblico hanno partecipato alla votazione (effettivamente un operaio sorprese il socialista Dickmann, non delegato, votare per l'ammissione di Torcelli).

"Alcuni delegati gridano che si continui con i lavori ed allora la minoranza si abbandona all'ira. Si scatena un finimondo assordante. Tutti i delegati favorevoli al l'ammissione di Torcelli si alzano vociando ed abbandonano il Congresso in mezzo a grida, fischi ed imprecazioni di ogni genere da parte del pubblico.

"Ristabilita un poco la calma, alcuni propongono la sospensione della seduta fino al giorno dopo, altri che si continui. La maggioranza si esprime a favore della prosecuzione dei lavori.

"Si fa un appello dei delegati e si constata la presenza di 29 sindacalisti e l'assenza di 19.

"Fatto questo, si decide di inviare un comunicato alla stampa ed alle società operaie spiegando il motivo della scissione. Si fa rimarcare che tale scissione non è dovuta ad altro che al fatto che per tre volte consecutive i partigiani di Torcelli si sono trovati in minoranza.

"Immediatamente si nomina la presidenza ed il Congresso entra in pieno a trattare l'ordine del giorno. Garfagnini, Basalo ed Oromi vengono nominati presidenti; Passarini e Martiñán sono segretari.

"Il segretario della Federazione dà lettura della relazione annuale della Federazione nella quale si parla della guerra sorda sostenuta contro la Federazione dai politici e si fa un quadro dettagliato dei lavori di propaganda e di organizzazione che la Federazione ha intrapreso o ai quali ha partecipato.

"Su proposta di Troitiño si approva per acclamazione il lavoro della Commissione. Ugualmente, dietro suggerimento di Mattei, si decide di pubblicare la relazione in un opuscolo[1].

"Si elegge la commissione esaminatrice dei conti della Federazione che ha un fondo di 167 pesos. A mezzanotte termina la seduta.

"La quarta seduta inizia alle otto di mattina del giorno 20. Presiede Basalo e sono presenti 46 delegati in rappresentanza di 31 società.

"Viene rigettata la mozione dei delegati dei calzolai e muratori di La Plata che propone di rinviare il Congresso ad un'altra data visti i fatti accaduti la notte precedente, ed un'altra con la quale si propone di invitare i delegati assenti a partecipare di nuovo ai lavori del Congresso.

"Votati questi atti si discute sulla celebrazione del Primo Maggio. Si decide di non accettare l'invito del partito socialista rivolto alla Federazione affinchè ri-

[1] Ciò che invece non si fece come in generale non si sono pubblicati i resoconti delle sedute di nessun congresso in forma ufficiale ed in opuscolo, la qual cosa avrebbe invece portato effetti positivi alla propaganda. Da questo proviene la difficoltà per colui il quale desidera conoscere un poco la storia della F.O.R.A.

nunci alla sua manifestazione e si aggreghi a quella socialista. Sul tema in discussione si approva questa mozione:

"Il Congresso, considerando che la giornata del Primo Maggio rappresenta una data di lutto e di rivendicazione per la classe lavoratrice, rifiuta ogni adesione a manifestazioni di partiti politici ed invita tutte le società operaie ed i lavoratori in generale a commemorare degnamente il Primo Maggio aderendo alla iniziativa della F.O.A.".

"Siccome alcuni delegati non sono sicuri dell'opinione delle proprie organizzazioni su questo punto, viene approvata un'altra mozione:

"Le società partecipanti al presente Congresso nel caso di non poter aderire alla manifestazione auspicata dalla F.O.A. non aderiranno nemmeno ad altre indette da qualsiasi altra organizzazione."

"Tutta la seduta della mattina trascorre discutendo questi problemi.

"Alle due e mezza del pomeriggio inizia la quinta seduta. Presiede Oromi e sono presenti 52 delegati in rappresentanza di 34 sindacati.

"Si inviano alcune precisazioni alla stampa quotidiana spiegando i motivi della recente scissione che alcuni giornali interpretano a modo loro e si passa all'ordine del giorno.

"Si dà lettura della relazione della Commissione Amministrativa della Federazione Operaia sulle condizioni economiche dei lavoratori della Repubblica Argentina.

"In seguito il delegato Ros. Arti Grafiche, fa un esame dettagliato dei punti all'ordine del giorno e vengono approvate, dopo averle discusse convenientemente, le seguenti mozioni:

"Il Congresso dichiara che essendo le agenzie di collocamento nocive per la classe operaia, difatti sono centri di truffa sfacciata, incarica il Comitato Federale di studiare i mezzi ed i modi per promuovere una forte agitazione contro di esse e come mezzo dei più efficaci per combatterle raccomanda ai sindacati di iniziare in ogni località a promuovere la fondazione di borse del lavoro."

"Sull'abolizione del lavoro notturno un delegato dà

le seguenti informazioni di carattere scientifico su quello effettuato dai panettieri:

"Il lavoro notturno dei panettieri non solo è causa della minore pigmentazione della pelle e dell'anemia che si osserva in essi, ma favorisce anche lo sviluppo di infermità inerenti al mestiere (catarro acuto e cronico delle vie respiratorie, dilatazione bronchiale, enfisema polmonare, affezioni acute e croniche dei polmoni e della pleura, T.B.C., ecc.) per cui moltissimi di questi operai muoiono in un'età molto più giovane rispetto alla media normale."

"Viene approvata la seguente mozione:

"Il Congresso, ratificando la risoluzione presa precedentemente, delibera di raccomandare nuovamente una attiva agitazione per l'abolizione del lavoro notturno."

"Per ciò che concerne il lavoro a cottimo si decide di attenersi ai deliberati del Congresso precedente. Sul lavoro in sub-appalto si approva la mozione seguente:

"Il Congresso dichiara che il lavoro in sub-appalto è la forma più infame di sfruttamento perchè trasforma dei lavoratori in sfruttatori di altri lavoratori e ritiene che sia incompatibile appartenere ad una società operaia e prendere lavori sotto questa forma."

"Si approva inoltre che venga fatto il possibile affinchè cessi il lavoro nelle carceri; affinchè si affermi la giornata di otto ore e l'aumento dei salari; affinchè si paghi settimanalmente e con valore effettivo in moneta.

"Sulla propaganda antimilitarista, dopo un importante discorso di un delegato, viene approvato subito e per acclamazione quello che segue:

"Il Congresso operaio, considerando che il militarismo è contrario agli interessi dell'umanità, esprime voti affinchè venga fatta la più vasta propaganda possibile contro tale barbaro sistema per ottenere che il maggior numero possibile di giovani reclute passi le frontiere prima di vestire la divisa dell'assassino salariato e legalizzato."

"Viene approvata anche la seguente mozione che concerne la Federazione di mestiere e la Federazione locale:

"Il Congresso considera che per poter difendere maggiormente gli interessi dei lavoratori, migliorare le

loro condizioni morali ed economiche ed opporre una resistenza più forte ed organizzata allo sfruttamento capitalista, è necessaria la costituzione delle Federazioni locali e di mestiere "

"Per quanto concerne la creazione di un quotidiano operaio, si dovrà nominare una commissione di tre membri affinchè in accordo con la Commissione amministrativa della F.O.A. si preoccupi dei problemi inerenti a questa iniziativa.

"Mezzi per la lotta economica: alcuni delegati fanno delle relazioni sugli ultimi scioperi, fra questo quello dei vetturini.

"Il delegati reputano necessaria una forte agitazione per far trionfare con mezzi rivoluzionari l'unico sistema di lotta efficace: lo sciopero generale.

"Sugli scioperi si approva la seguente mozione:

"Il Congresso dichiara che gli scioperi debbono avere il più possibile carattere di resistenza e raccomanda per la riuscita degli stessi l'organizzazione e l'informazione dei lavoratori, riconoscendo come base suprema della lotta economica lo sciopero generale."

"Sull'arbitrato, dopo un lungo dibattito viene approvato con 32 voti contro 11 il testo che segue:

"Il Congresso dichiara di lasciare ampia autonomia alle società federate di ricorrere o meno all'arbitrato nei casi in cui lo ritengano conveniente."

"Sesta seduta: alle otto e mezza della sera si dichiara aperta la seduta con la partecipazione di 44 delegati: si tratta il tema del boicottaggio e del sabotaggio.

"Essendo stato riferito che alcuni operai sono rimasti vittime della polizia per aver dichiarato il boicottaggio ad alcune industrie di Chivilcoy, si invia il telegramma seguente:

"Martin Marculeta e compagni. Carcere di Mercedes: Ricevete saluti Congresso sindacale che solidarizza con vostro atteggiamento e vi incoraggia a proseguire con fede la lotta intrapresa[2] ."

[2] Gli inizi dell'applicazione pratica del boicottaggio in Argentina ebbero come conseguenza un gran numero di processi e di de-

"La mozione approvata è la seguente:

"Il Congresso considera che il boicottaggio ed il sabotaggio danno risultati efficaci per la causa operaia e propone di impiegare tutti i mezzi a sua disposizione al fine di proteggere le vittime cui da luogo la propaganda di questo tipo di lotta."

"Sul cooperativismo si approva questo testo:

"Il Congresso considera che le cooperative di produzione possono essere accettate solo come mezzo accidentale di difesa e raccomanda la creazione di cooperative di consumo che possano emanciparsi dagli intermediari che ci sfruttano e ci avvelenano."

"Sul ribasso degli affitti si delibera quanto segue:

"Il Congresso decide che la F.O.A. dispieghi tutte le attività atte a promuovere una energica agitazione per ottenere il ribasso degli affitti fino al raggiungimento della loro completa abolizione.[3] "

"Si passa a discutere il quarto punto: atteggiamento che debbono assumere le società sindacali di fronte all'azione deleteria dei centri cattolici.

"Su questo tema si approvano, dopo una lunga discussione, le due proposizioni che seguono:

"Tutti i lavoratori senza distinzione di colore, credo o nazionalità sono nostri fratelli.

tenzioni, però non potè essere debellato come arma di lotta. Ecco alcuni dati fino al novembre del 1902:

Venne incarcerato G.A.Cartei, segretario della Società Macchinisti Bonsak, per aver dichiarato il boicottaggio alla manifattura tabacchi 'La popular'; furono incarcerati Francisco Berri e Juan Calvo per propaganda a favore del boicottaggio alla panetteria 'La princesa', dichiarato dalla Società panettieri, essendo essi segretario e gerente della stessa; furono anche incarcerati Samuel Garay, Alberto Loubet e Tiziano Aldighieri, per aver distribuito manifesti di propaganda per il boicottaggio della stessa panetteria; vennero incarcerati M.Marculeta, J.M.Acha, R.Magendie ed altri per propaganda al boicottaggio del caffè 'Paris', di Chivilcoy. A Rosario, Bahía Blanca, Cordoba, Mendoza, ecc. i lavoratori subirono il carcere per l'incitamento al boicottaggio di varie fabbriche e prodotti.

[3] Anche se la propaganda contro lo sfruttamento dell'inquilino iniziò già da allora, un movimento popolare contro la carenza di alloggi non si ebbe che verso il 1906-1907 e terminò con la deportazione di numerosi militanti e con una reazione violenta da parte delle autorità.

"Le società cattoliche di operai devono essere combattute dalle organizzazioni sindacali e da tutti gli operai coscienti in genere perchè sono dannose alla causa della classe lavoratrice."

"Si passa quindi al punto quinto: istruzione ed educazione operaia; azione morale della stessa. Criminalità.

"Dalle varie esposizioni presentate riguardo alla fondazione di scuole laiche si approva la seguente:

"Il Congresso reputa indispensabile per l'avvenire dei nostri figli la creazione di una vasta rete di scuole libere."

"Si parlò inoltre dell'azione morale delle società operaie e della criminalità. Nel corso della discussione suscitata da questo problema, venne dimostrato che l'operaio il quale appartiene ad una organizzazione impiega il proprio tempo libero occupandosi dell'associazione e non va nelle osterie ad ubriacarsi. Conseguentemente si emancipa dal vizio; del resto il contatto continuo dei suoi compagni lo istruisce e per tanto è meno esposto al pericolo di delinquere. Si approva quanto segue:

"Essendo evidente l'azione fraterna delle associazioni operaie nella diminuzione degli atti criminali provocati da questioni personali, il Congresso raccomanda alla Commissione amministrativa di stilare una statistica dimostrativa a questo riguardo per il prossimo Congresso."

"Sul sesto tema: incidenti sul lavoro; igiene nelle fabbriche; lavoro delle donne e dei bambini, si decide per quanto riguarda il primo ed il secondo punto di riconfermare le risoluzioni prese al Congresso precedente secondo cui i padroni sono responsabili di tutti gli incidenti che accadono nelle rispettive fabbriche.

"Sul lavoro delle donne e dei bambini si approva la seguente mozione:

"Riguardo alle donne il Congresso decide di promuovere una campagna di propaganda affinchè le operaie costituiscano società sindacali; in quanto ai ragazzi, fare il possibile perchè entrino nelle fabbriche se non dopo aver compiuto i quindici anni di età. Rimangono quindi sotto la salvaguardia delle rispettive

associazioni di categoria affinchè non li si sfrutti barbaramente come avviene oggi."

"Si delibera anche che le donne vengano ammesse nelle attuali organizzazioni senza pagare quote.

"Dopo una lunga discussione viene approvato il seguente deliberato:

"Il Congresso raccomanda al Comitato Federale di fare un'attiva propaganda affinchè i lavoratori dei campi si organizzino in società di resistenza."

"Alle una del mattino la seduta termina.

"Settima seduta: il 21 aprile alle otto e mezza della sera si apre la seduta. Presiede Basalo e sono presenti 46 delegati di 27 società.

"Dopo aver dibattuto alcuni temi di importanza limitata si passa alla questione degli statuti della Federazione, dei quali trascriviamo solo gli accordi più importanti:

"Si delibera che non possono far parte della Federazione le associazioni con meno di 25 aderenti.

"Le società federate contribuiranno al fondo sociale con una quota mensile di cinque centesimi per aderente, fino a 500 soci e con solo due centesimi a socio passati i cinquecento.

"Le sezioni federate saranno rappresentate nel Comitato Federale da due delegati, quelle composte da 25 fino a 500 aderenti, e da tre delegati quelle che ne hanno un numero maggiore.

"Tutti gli anni la Federazione celebrerà un Congresso per trattare i problemi pertinenti ai suoi compiti.

"Commissione amministrativa: Art. 28. Per l'esecuzione delle risoluzioni del Comitato Federale, ogni Congresso annuale della Federazione nominerà una Commissione amministrativa composta da 12 membri la quale distribuirà al suo interno i seguenti incarichi: un tesoriere, un amministratore, due segretari, tre incaricati della redazione ed amministrazione del giornale della Federazione e cinque per la propaganda in genere.

"Si approvano in seguito come appendice allo statuto queste due mozioni:

"Verrà accettato come aderente alla sezione 'Mestieri vari' ogni salariato, sempre che non eserciti una

libera professione (medico, avvocato, ingegnere, ecc.) e ove non esista l'associazione della sua categoria. La sezione 'Mestieri vari' può inviare due delegati al Congresso quando siano aderenti ad essa 25 soci; i suoi aderenti possono anche rappresentare altre società nel caso che la sezione conti più di 25 soci.

"Per essere ammesso quale delegato al Congresso annuale bisogna essere socio ed esercitare il mestiere dell'associazione che si rappresenta. Nel caso in cui un'organizzazione lontana non fosse in grado di inviare delegati può incaricare degli aderenti di un'associazione federata della località dove si tiene il Congresso."

"Si approva anche questa mozione:

"Per quest'anno (1902-1903) la Segreteria e la Commissione amministrativa della F.O.A. hanno la loro sede in Buenos Aires."

"Per acclamazione vengono votati i seguenti appelli di chiusura:

"Il Congresso operaio, terminando i propri lavori, invia un saluto particolare ai lavoratori cileni unendo la propria voce di protesta contro il criminale proposito dei governi cileno ed argentino che, per meschini interessi di confine, vogliono lanciare le due nazioni verso una guerra fratricida."

"Il secondo Congresso della F.O.A., terminando le sue sessioni, saluta il proletariato del mondo intero, dedica un ricordo alle vittime del capitale e della barbarie governativa di tutti i paesi e fa voti per la pronta organizzazione dei lavoratori argentini e per la completa emancipazione degli operai di tutto il mondo."

"Il presidente Oromi dichiara chiuso il secondo Congresso della Federazione e la seduta termina alle tre e mezza del mattino."

Così, poco a poco, il proletariato va alla ricerca del cammino per il suo miglioramento materiale e morale capacitandosi della sua missione storica.

La scissione socialista non portò con sè sindacati importanti e di fatto diminuì di poco le forze effettive della Federazione. Rappresenta, senza dubbio, un intralcio all'ulteriore sviluppo della Federazione come tanti altri di diverso genere.

Il panorama sotto riportato ci dà con cifre esatte lo stato effettivo delle forze sindacali libertarie e di quelle socialiste:

Società della Capitale aderenti alla Federazione e che presero parte a tutte le sedute del Congresso:

	Soci
Meccanici ed annessi	400
Caldaisti	200
Stivatori del porto	3.200
Vetturini Uniti	1.200
Panettieri (tre sezioni)	750
Arti Grafiche	200
Carpentieri di installazioni per il trasporto del bestiame vivo	200
Fonditori	300
Operai manifattura tabacchi	300
Stagnini e gasisti	60
Mosaicisti	60
Maestri d'ascia del Riachuelo	200
Muratori	350
Fucinatori	60
Calzolai	150
Totale	7.630

Società non aderenti alla Federazione che si ritirarono dal Congresso:

	Soci
Costruttori di carri e carrozze	200
Sellai	50
Piallatori	25
Fornai (in formazione)	
Pittori	50
Lavoratori del bronzo	150
Cucitori di stivali (la società protesta per il ritiro dei suoi delegati)	50
Totale	550

Società aderenti alla Federazione e che si ritirarono dal Congresso:

	Soci
Ebanisti	250
Conducenti di carri	700
Marmisti	280
Totale	1.230

Numero di aderenti di tutte le società che si sono ritirate dal Congresso: 1.780 soci.

Numero dei soci delle società che parteciparono al Congresso: 7.630.

A questa cifra bisogna aggiungere le società dell'interno non incluse ed il ritorno di altre alla Federazione, come la Società Conducenti di carri di Buenos Aires che diverrà per molti anni l'asse portante della Federazione per il suo spirito combattivo ed inoltre va citata la fondazione della Società di Resistenza Carpentieri ed annessi avvenuta subito dopo all'interno della Federazione.

Degli organismi dell'interno che si ritirarono dal Congresso c'è da citare la Società dei lavoratori del Mercato Centrale di Frutta di Barracas nel Sud ed una società di lavoratori della terra di Peyrano.

Rimasero nel Congresso i panettieri di Bahía Blanca, Cordoba, San Juan, Santa Fé, Campana e Mendoza; il Centro Lavoratori di Campana; i calzolai e i lavoratori della manifattura tabacchi di Rosario, i sarti, calzolai e stivatori di La Plata ed altre organizzazioni fino ad un numero di 36.

I sindacati dissidenti si riunirono in un Comitato di propaganda sindacale il 22 giugno del 1902 e celebrarono un congresso il 7 gennaio 1903 nel salone Vorwaert costituendo la Unione Generale dei Lavoratori, U.G.T., ed auspicando una tattica di riforme parziali, di moderazione nella lotta e di conquiste legali, la stessa tattica della prima F.O.A.

La verità è che i due temperamenti, il rivoluzionario ed il legalitario e conservatore, coesistono nella classe operaia e la loro fusione in una sola organizzazione non potrà attuarsi se non danneggiando lo sviluppo di uno o dell'altro[4]. E' anche vero che gli avvenimenti storici sono il frutto delle aspirazioni e delle lotte delle minoranze, di destra o di sinistra; e che, nonostante l'esistenza di un movimento sindacale riformista in Argentina, è tanto grande l'influenza del fermento rivoluzionario nelle masse che, specialmente nei periodi rivoluzionari, la forza del riformismo non sarà mai predominante.

[4] E.Lopez Arango e D.A. de Santillan: "El anarquismo en el movimiento obrero"; un volume di 200 pagg. Barcellona 1926.

5

La "ley de resistencia" e la sua applicazione. — Sciopero generale. — Terzo Congresso della Federazione. — Congresso dei portuali (1902-1903).

Il movimento operaio argentino, nel periodo che seguì alla fondazione della Federazione Operaia, attraversava un periodo di combattività ed i conflitti con il capitalismo si moltiplicavano così come gli organismi proletari di resistenza e gli avvenimenti della guerra sociale. Brillanti oratori attraversavano continuamente il paese in tutte le direzioni, i giornali operai si diffondevano sempre più, i gruppi di propaganda formavano una rete che permeava ed influenzava il paese tutto.

Il grande sciopero dei panettieri di Buenos Aires, nel luglio-agosto del 1902, non ebbe il risultato da attendersi rispetto alle energie che per esso si erano spese. C'era paura del predominio operaio e si posero in atto ogni sorta di espedienti per indebolire il movimento che durò più di cinque settimane. Fu in occasione di questo sciopero che il giudice Navarro fece entrare la polizia nel locale della Federazione Operaia, sede di diciotto sindacati della Capitale, e le numerose forze di polizia che penetrarono ebbero così l'opportunità di distruggere mobili e libri; un'altra conseguenza di questo sciopero dei panettieri fu il famoso processo, per la morte di due sabotatori dello sciopero della panetteria 'La Princesa', boicottata, contro Francisco Berri, segretario del sindacato, e vari altri compagni. Il procedimento del giudice Navarro produsse un effetto contra-

rio a quello sperato, poichè tutti i lavoratori si indignarono e protestarono fortemente. In questa occasione gli oratori socialisti si unirono agli anarchici nella condanna dei soprusi commessi, organizzando unitariamente il 17 di agosto un grande comizio con la partecipazione di ventimila operai.

Da parte loro i lavoratori del porto decisero di giocare una carta importante nella difesa delle condizioni di lavoro. I sacchi di cereali pesavano a volte da 100 a 120 chili, il pagamento della giornata lavorativa dipendeva dall'arbitrio dei capitalisti. Partendo da questi fatti, su iniziativa degli operai del porto di Buenos Aires, anche gli stivatori degli altri porti si misero d'accordo per un' azione congiunta. Ecco qui di seguito le conclusioni alle quali giunsero i portuali della Capitale l'ultima domenica di agosto:

"1. La posizione che debbono difendere gli operai del porto è il rifiutarsi di stivare colli di peso superiore a quelli qui sotto indicati:

Cereali, frutta del paese e loro prodotti, a sacchi di 65 o 70 chili.

Teli di lana grezzi, da 65 a 70 chili.

Ceste di carbone, da 55 a 60 chili.

Carbone, zucchero, e carne salata in sacchi, da 65 a 70 chili.

"2. Non permettere ribassi al salario che si riscuote nè diminuzione del numero delle persone che è normale impiegare per le operazioni di scarico e carico..."

Seguono altre clausole per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

A partire dal 1° novembre dovevano essere valide queste norme. Si cominciò a non caricare mercanzie che non fossero imballate come stabilito dalla organizzazione. A Buenos Aires si unirono gli stivatori di Campana, San Nicolas, Zarate, ecc. La camera di commercio cedette ed i portuali conseguirono una importante vittoria grazie alla forza della loro organizzazione.

Mentre nei porti si sviluppava questo movimento, si organizzava a Buenos Aires la Federazione dei trasportatori, che riuniva in tutto 15.000 uomini all'interno della Federazione Operaia: era costituita principalmente dai conducenti di carri e dai vetturini.

Mentre la borghesia si agitava chiedendo leggi eccezionali contro i propagandisti operai, l'ondata di scioperi minacciava seriamente l'ordine pubblico e i commerci. La chiave di volta dell'economia del paese è nei porti, paralizzati questi, il che era possibile grazie all' efficente organizzazione degli stivatori e dei conducenti di carri, tutta l'economia non poteva che risentirne.

La situazione venne e complicarsi con lo sciopero dei *peones* del Mercato Centrale della Frutta di Barracas nel Sud, più di cinque mila operai che presentarono un pacchetto di condizioni nel quale chiedevano: 1. Riconoscimento della società da parte dei padroni; 2. abolizione del lavoro a forfait ed a cottimo; 3. nove ore di lavoro giornaliero tanto ai banchi come al mercato; 4. giornata minima di quattro *pesos* per i *peones* dei banchi e del mercato e per i minori di quindici anni che si occupano della classificazione della merce e delle manovre dei carri, salario minimo di *pesos* 2.50 al giorno e le domeniche e le ore straordinarie il cinquanta per cento di aumento; 5. che non esistano quarti di giornata ma solo giornate e mezze giornate; 6. unificazione dei pesi secondo la circolare della Federazione degli stivatori ed affini.

Lo sciopero fu formidabile. Il governo fece ricorso a tutti gli espedienti, ma fallì. Normalmente si scaricavano 50 vagoni di mercanzie ed in pochi giorni se ne accumularono 5.000. I ferrovieri del Mercato Centrale solidarizzarono con lo sciopero, così pure i *peones* dei magazzini di piazza Once.

Molti altri scioperi iniziarono in quei giorni. La situazione sarebbe ulteriormente peggiorata il 21 novembre, data in cui la Federazione dei trasportatori avrebbe dichiarato lo sciopero generale se non si fosse risolto favorevolmente il conflitto con i *peones* del Mercato Centrale di Frutta di Barracas nel Sud. Le classi conservatrici, prese dal panico, forzarono il governo ad approvare la famosa "legge sulla residenza" che consegnava nelle mani della polizia e del potere esecutivo le sorti di ogni abitante del paese; venne dichiarato lo stato di assedio e si procedette alla caccia spietata degli anarchici e dei propagandisti sindacali libertari. Buenos Aires si trasformò in un accampamento militare: alcune de-

cine di militanti operai furono deportati, le prigioni si riempirono di detenuti. In una parola i fatti che, essendo tanto conosciuti e tanto simili a quelli del 1910, del 1919 e del 1930, non stiamo a ripetere.

La legge sulla residenza approvata ed applicata nel corso di poche ore, il 22 novembre 1902, è la seguente:

"Articolo 1.- Il potere esecutivo potrà ordinare l'espulsione dal territorio della nazione argentina di ogni straniero per crimini e delitti comuni.

"Articolo 2.- Il potere esecutivo potrà ordinare l'espulsione dello straniero la cui condotta comprometta la sicurezza nazionale o turbi l'ordine pubblico.

"Articolo 3.- Lo straniero contro il quale venga dichiarata l'espulsione avrà tempo tre giorni per lasciare il paese, ed il potere esecutivo potrà, come mezzo di sicurezza pubblica, ordinare la sua detenzione fino al momento dell'imbarco."

Si rispose con lo sciopero generale, grandioso, al colpo di mano del governo, però le incarcerazioni continuavano a piovere e frenarono il movimento dopo alcuni giorni.

Vedremo se questo periodo di terrore farà sparire o retrocedere i lavoratori rivoluzionari dell'Argentina.

Del resto c'è da dire che è vero quello che scriveva "La protesta humana" al suo riapparire il 31 gennaio, dopo che lo stato d'assedio era stato tolto: "Bisogna notare che gli operai che provano di essere affiliati ai circoli del partito socialista, anche se agitatori, anche se hanno incitato allo sciopero o propagandato come noi le organizzazioni sindacali, vengono posti in libertà e si fanno loro persino le scuse..."

Il brano che segue, da una lettera aperta di Francisco Jaquet a E. Dickmann (1 agosto del 1903), espone un comportamento politico peculiare non solo riguardante l'Argentina, ma tutto il mondo:

"Dopo gli avvenimenti di Zárate (assalto poliziesco contro una delegazione operaia nel quale risultò ferito da una pallottola l'operaio Urruchúa), seguiti allo sciopero di Barracas nel Sud, nel quale il governo prese parte attiva prestando la sua decisiva collaborazione in favore della borghesia, e per fare colma la misura degli abusi, arbitrarietà e crimini, venne l'infamia suprema, la minaccia di dividere ambienti familiari, distruggere le famiglie, espellendo dal paese coloro i quali non si vogliono consegnare con le mani ed i piedi legati allo sfruttamento capitalista. Adesso domando: potevamo noi altri operai rimanere indifferenti? No; dovevamo porci al fianco dei nostri compagni di lotta e così facemmo. Per prima la Federazione degli stivatori, poi la Federazione Trasporti ed infine tutti i sindacati aderenti alla Federazione Operaia Argentina dichiararono lo sciopero generale all'unanimità.

"Solo un delegato votò contro ricevendo un'eloquente smentita dalla sua società che invece aderì al movimento. Venne quindi dichiarato lo sciopero, sotto la minaccia dello stato d'assedio, quando i socialisti, dietro la facciata di un ridicolo Comitato di propaganda sindacale, proponevano la celebrazione di un comizio con il rischio di dare l'opportunità di fucilare il popolo lavoratore ed affogare nel sangue il grido di questa energica protesta. La Federazione Operaia Argentina rispose a questa proposta, l'invito le fu rimesso dal detto Comitato di Propaganda, dichiarando che gli operai avevano già deciso di protestare con lo sciopero generale. Vennero quindi le due leggi e la città fu immediatamente trasformata in presidio militare, i locali delle Società federate chiusi, persecuzioni, prigione, deportazioni, assalti a domicili privati, ecc. Nemmeno un socialista patì la benchè minima molestia e se qualcuno, per sbaglio, venne incarcerato, lo misero immediatamnte in libertà. Il nostro giornale "La organización obrera" non potè uscire, venne sequestrato ed i compagni che lo diffondevano deportati, mentre i socialisti stampavano e diffondevano liberamente delle pasquinate dove sfogavano la loro bile contro di noi con accuse infami, calunnie e beffe criminose. Ricordate il famoso manifesto diretto al popolo, pubblicato durante lo stato di assedio. Ricordate quel numero de "La vanguardia", dove pretendevano riconfermare l'assurda ed infame calunnia dell'esistenza di sobillatori e capetti per lo sciopero. Non menzionerò i fatti dettagliatamente perchè più leale e sensato di voi, socialisti, non voglio rendere responsabile un partito delle canagliate dei suoi dirigenti; ma potrei invitarvi a controllare l'archivio di

polizia di La Plata dove esiste una denuncia firmata da un dirigente socialista che accusa diversi compagni di Barracas nel Sud; ricordate poi quando venne tolto lo stato d'assedio — per loro non per noi poichè è ancora in vigore — come approfittarono del nostro silenzio forzato per introdursi nelle nostre società e predicare la disunione.

"Non sono parole, non sono accuse infondate quelle che faccio, poichè la prova è che quando credettero che il frutto fosse maturo vollero coglierlo ed organizzaono quella pantomima di congresso operaio dove tanti uomini di paglia, manovrati da sei capi socialisti, organizzarono la Unione Generale dei Lavoratori.

"Con questo hanno creduto di dividere e di indebolire le nostre forze, però si sono sbagliati. E' già passato del tempo da quando è iniziata la reazione e le nostre forze si moltiplicano.

"Quali sono state le conseguenze del movimento di novembre? Una grandiosa vittoria morale. Il risveglio del proletariato nel nostro paese.

"Che cosa hanno fatto gli anarchici? Aiutarci a propagandare lo sciopero generale; esserci vicini nella lotta; correre a nostro fianco e soffrire persecuzioni e soprusi di ogni genere."

Lo stato d'assedio, la legge sulla residenza ed il terrore poliziesco misero fine momentaneamente allo sciopero dei *peones* del Mercato Centrale della Frutta. Però il movimento si ricompose al cessare dello stato d'assedio e dopo dieci giorni di sciopero, energico come quello precedente, il capitalismo credette opportuno cedere. Non v'era altro rimedio. Il proletariato militante era sempre in piedi, malgrado le enormi perdite nelle sue file.

La Federazione Operaia Argentina celebrò il suo terzo Congresso a Buenos Aires, dal 6 all'8 di giugno del 1903. Riassumiamo i suoi lavori.

Vi prendono parte ottanta delegati dei diversi sindacati della Capitale, di vari dipartimenti della provincia di Buenos Aires e di alcune province dell'interno. La prima seduta si esaurì nella verifica delle credenziali. Venne approvato che le società 'Mestieri Vari' avessero gli stessi diritti e doveri delle altre.

Si discusse poi della 'ley de residencia'.

Il delegato degli stivatori di Villa Constitución, Alberto Ghiraldo[1], disse che la promulgazione di questa famosa legge costituiva, così come il decreto di stato d'assedio, la conferma da parte delle classi dirigenti della forza della classe operaia, il riconoscimento del nemico che si teme, la vittoria più grande, il massimo trionfo raggiunto oggi dal proletariato della Repubblica Argentina.

Dichiarò poi che le due leggi furono e sono causa di innumerevoli molestie, perfino di pene profonde sofferte da bravi agitatori di nobili e alti ideali. Dopo altre parole sull'infondatezza della legge sulla residenza, il Congresso approvò la seguente dichiarazione:

"Il Congresso della Federazione Operaia Argentina dichiara che considera utile la pubblicazione di un foglio quotidiano nel quale si faccia un resoconto dettagliato dei fatti avvenuti dalla promulgazione della legge sulla residenza, fatti che nella maggioranza dei casi rimangono sconosciuti, così come di ogni genere di abusi che, con la stessa legge, le autorità continuano a commettere.

"La pubblicazione di questo foglio continuerà fino a quando non si raggiunge lo scopo della revoca di questa legge, decisamente contraria alla corrente di immigrazione."

Nella discussione di questo tema intervengono diversi delegati. Con una mozione di Vazques si aggiunse un paragrafo alla dichiarazione precedente secondo il quale il foglio quotidiano avrà come scopo quello di organizzare comizi ed altri tipi di misure che si considereranno atte alla realizzazione dei fini indicati, come boicottaggi, sabotaggi, ecc.

[1] Ghiraldo era stato direttore del primo quotidiano operaio di Buenos Aires, "El obrero", della sera, che pubblicò dal 22 settembre al 14 novembre 1896. Durante la reazione del 1902, dalle pagine della sua rivista "El sol", che per alcuni numeri apparve quotidiano, assunse un atteggiamento coraggioso che gli valse la simpatia del proletariato rivoluzionario, ciò è provato dal fatto che, passando sopra alla risoluzione precedente sul caso Torcelli di La Plata, il terzo Congresso della Federazione Operaia lo ammette quale delegato di un sindacato di stivatori.

In seguito venne approvata una mozione per stabilire che la Federazione Operaia non rivolgerà petizioni ai pubblici poteri.

Alcuni delegati parlarono sulla inefficacia delle petizioni il cui risultato era stato sempre negativo.

Passando al problema degli scioperi, il delegato degli stivatori di Villa Constitución, disse che li considerava un mezzo, mai un obiettivo. In quanto allo sciopero generale, tanto discusso, lo riteneva, ed in questo caso credeva che anche la maggioranza la pensasse così, come il mezzo più pratico per determinare un cambiamento importante dell'ambiente sociale. Riteneva ottimi gli scioperi parziali e per tanto efficaci.

Lo sciopero è un bel gesto di rivendicazione futura e di forza presente. Nel suo incrociare le braccia, nella sua calma, nel riporre i suoi arnesi l'operaio sfida e prova la sua forza. Questo atteggiamento passivo è pieno di forza, per questo si impone. Ghiraldo aggiunse che questi moti avevano avuto la virtù di seminare la paura fra le file del nemico comune che, imitando questa volta sia il passato che il presente dei paesi europei, per difendersi, aveva messo in pratica sistemi di repressione e castigo già in disuso da altre parti perchè sterili e controproducenti. Del resto avevano rivelato l'alto grado di convinzione e di coscienza raggiunto dal proletariato in questo paese, costituendo quindi una bella speranza per i giorni a venire. Il delegato proseguì parlando della validità dello sciopero e proclamando la sua efficacia perchè lo sciopero non vuole dire inazione, ma lotta, principio di educazione rivoluzionaria.

Dopo altri discorsi nello stesso senso, il Congresso approvò la deliberazione seguente:

"Bisogna favorire lo spirito di solidarietà e di iniziativa in quanto da ciò dipenderà sempre la riuscita di tutti i movimenti parziali, precorritori della rivolta generale nello sviluppo della quale interverranno sicuramente gli ambienti rivoluzionari."

Le risoluzioni sulla lotta politica ed economica, presentate dai meccanici, distributori di pane, calzolai, carpentieri, stagnini e gasisti di Buenos Aires e dai meccanici di Mendoza, vennero riunite in una ed il Congresso sanzionò questa dichiarazione:

"La organizzazione economica del proletariato può considerarsi il mezzo principale nel cammino dell'emancipazione dell'operaio.

"Il socialismo operaio è una concezione vastissima dalla quale deve essere esclusa ogni idea di azione legislativa e parlamentare che riduce, circoscrive, per meglio dire, questa concezione allo spirito settario di un partito."

Poi si legge una lettera dell'operaio Berri, detenuto al Penitenziario in conseguenza dei fatti avvenuti nell'ultimo sciopero dei panettieri.

Dietro proposta del delegato Hucha il Congresso si leva in piedi protestando contro l'incarcerazione dei panettieri.

Si decide di non ammettere per nessun lavoro minori di anni quindici, raccomandando alle società di riportare questa risoluzione nei loro statuti. Il delegato dei calzolai presenta la mozione seguente approvata all'unanimità:

"Il terzo Congresso della F.O.A. dichiara che il riposo domenicale rappresenta una giusta aspirazione della classe lavoratrice, però lascia alle società federate libertà d'azione nel conseguimento di questo miglioramento."

Per quanto riguarda il lavoro notturno si decide di "abolire ogni lavoro notturno che non sia di imprescindibile necessità pubblica."

Si nomina una commissione composta da Legazpi, Mattei, Carballo, Sagastume e Serra per deliberare sul tema: "responsabilità negli incidenti sul lavoro". Si decide che "ogni società deve intervenire di fronte ai padroni degli stabilimenti industriali, appaltatori o imprenditori di lavori di mare e di terra, perchè assicurino gli operai che impiegano con una delle compagnie di assicurazioni per la vita e gli incidenti sul lavoro. Dovranno essere aumentati possibilmente i versamenti, e le società avranno l'obbligo di verificare che i padroni compiano scrupolosamente l'accordo di assicurare i loro operai."

Sull'atteggiamento degli operai di fronte alla mancanza della legge per il pagamento delle giornate lavora-

tive e la normalizzazione settimanale dei pagamenti ai lavoratori, viene approvata questa mozione:

"Nel caso in cui gli imprenditori di qualsiasi tipo non pagassero puntualmente gli operai, questi lo renderanno subito noto alla rispettiva associazione la quale, a sua volta, trasmetterà la nota al padrone moroso esigendo il pagamento immediato. In caso contrario, si dichiarerà contro di lui il boicottaggio ed il sabotaggio, rendendolo pubblico su tutta la stampa operaia."

In relazione alle cooperative, su proposta degli operai della manifattura tabacchi, si delibera di approvare la seguente dichiarazione:

"Il terzo Congresso della F.O.A. dichiara che le cooperative, tanto di produzione che di consumo, sono pregiudizievoli alle classi lavoratrici perchè indeboliscono lo spirito di rivolta favorendo quello dell'ambizione."

Dovendo ridurci a tracciare le linee generali dello sviluppo della F.O.R.A. nei suoi tratti più importanti, nella sua azione collettiva, dobbiamo lasciare da parte, sempre di più, la lotte sindacali di categoria delle sue associazioni. Solo la storia di alcuni sindacati di categoria, come i panettieri, gli stivatori, i conducenti di carri, gli autisti, ci prenderebbe volumi interi. Non si cerchi qui, allora, l'informazione relativa a ciascun sindacato, tema questo interessante per studi complementari.

Menzioniamo, senza dubbio, il Congresso di stivatori tenuto a Buenos Aires alla fine di aprile del 1903, dove erano presenti 32 delegati in rappresentanza degli operai del porto di Buenos Aires, operai carpentieri di installazioni per il trasporto di bestiame vivo di Buenos Aires, lavoratori dei Magazzini e del Mercato Centrale della Frutta, operai del porto di La Plata, stivatori di Zárate, Centro di stivatori di San Nicolas, Centro stivatori di San Pedro, stivatori delle coste di Rosario, stivatori di Villa Constitución, stivatori dei litorali del porto Colastiné, stivatori del litorale e del porto Borghi, stivatori del litorale e del porto Paganini, stivatori del porto generale San Martin, stivatori del porto di Montevideo, scaricatori e caricatori di carbone del porto di Montevideo, stivatori del litorale e del porto di Salto Oriental.

Si approvano le seguenti risoluzioni:

"Costituire una commissione speciale per organizzare società di stivatori ed affini dove non esistono.

"Approfittare del periodici operai "La organización obrera", "La union obrera"[2] ed altri, per pubblicare tutto quello che concerne gli stivatori che lavorano nei porti.

"Sviluppare le relazioni con le società ed i raggruppamenti dei lavoratori portuali di tutto il mondo per convincerli a stipulare un patto di solidarietà in difesa degli interessi del sindacato dei lavoratori del mare e delle coste, ecc.

"Impiegare i mezzi più appropriati, secondo la località e l'ambiente, per un'adeguata occupazione degli associati, senza portare pregiudizio all'attività di ogni società.

"Per ultimo si convenne che quando una società dichiara il boicottaggio le altre che compongono la Federazione di stivatori ed affini debbono estenderlo ed appoggiarlo."

Questa Federazione di stivatori operò per diversi anni, tenne altri Congressi e s'incamminava a divenire una grande forza in campo continentale; la reazione e altri avvenimenti interni la distrussero.

[2] Organo della Unione Generale dei Lavoratori, in sostituzione de "La organización" dell'originario Comitato di propaganda sindacale.

6

Il Primo Maggio del 1904 a Buenos Aires — Situazione proletaria — Quarto Congresso della F.O.R.A. — Patto di solidarietà — Sangue operaio a Rosario.

Il Primo Maggio del 1904 fu un giorno di lutto per i lavoratori di Buenos Aires. La manifestazione della Federazione Operaia, che era partita dalla attuale piazza Congreso per riunirsi attorno alla statua di Mazzini nel viale di Luglio, una dimostrazione grandiosa, venne attaccata selvaggiamente a colpi di revolver dalla polizia, con un pretesto futile o forse senza pretesto alcuno. Quando gli oratori designati si disponevano a dirigere la parola dalla statua alla folla riunita ed entusiasta, crepitò uno sparo, non si sa da dove nè perchè e ciò fu il segnale per la selvaggia aggressione della polizia. I manifestanti cominciarono a disperdersi, mentre il terreno era coperto di feriti, quasi un centinaio. Gli operai che erano armati respinsero l'attacco e le loro pallottole raggiunsero anche alcuni agenti della squadra di sicurezza. Un gruppo di lavoratori circondò con le armi in pugno il cadavere del marittimo Juan Ocampo, lo sollevò sulle spalle e formò un corteo, saranno stati appena trecento, disposti a tutto. Il funebre corteo si diresse risolutamente per le strade della città fino al locale

de "La protesta" in via Cordoba. La polizia cercò varie volte di interrompere la manifestazione, però comprese che questa volta non si trovava di fronte una folla disarmata, ma un gruppo deciso a respingere qualsiasi aggressione e si accontentò di seguirla da lontano. Dai locali del quotidiano anarchico il cadavere di Ocampo venne portato alla Federazione Operaia, in via Cile, dove venne depositato con l'intenzione che venisse vegliato dal popolo lavoratore di Buenos Aires. Una volta dentro il locale, la polizia concentrò delle grandi forze, circondandolo tutto, pronte a dare battaglia. Gli operai compresero che sarebbe stato inutile un nuovo massacro ed abbandonarono il locale, cosa di cui approfittarono i poliziotti per prendere la salma e seppellirla segretamente al fine di evitare le conseguenze di un funerale pubblico. Questi sono i fatti conosciuti come il Massacro di piazza Mazzini, dal luogo dove si svolsero.

Ecco i nomi di alcuni dei feriti: Antonio Lencio, con due ferite da pallottola; Menoti Bonfiglioli, Francisco Dehesa; Antonio Marzovillo, ferito al braccio sinistro da una pallottola; Manuel Castro un colpo d'arma da fuoco in tutte e due le gambe; José Castelli, ferito con una pallottola al viso; Pedro Ceppe, ferito nella regione glutea; José Coley, ferita alla gamba sinistra, Samuel Rodriguez, ferito al volto. Angel Napoli, Ramon Suarez, Luis Granfascoli; Adelina Fernandez ferita al braccio destro; Adela Fernandez, madre della precedente, ferita al collo; Pedro Grasomena, Florentino Martinelli, Serafin Sosa, José Paul, Manuel Solari, Antonio Giordano, ed altri.

La Federazione Operaia organizzò un grande comizio di protesta la domenica successiva nella piazza di Maggio.

* * *

Vi era nei primi anni di vita della Federazione una viva preoccupazione per la statistica; allora si facevano resoconti su scioperi, salari, orari, cifre di associati, ecc. Questo costume è stato abbandonato, prima per negligenza e poi per cattiva abitudine, il che non è certo un progresso.

Da una di queste relazioni dettagliate che le commissioni solevano preparare per i congressi dell'organizzazione, quella della Commisssione Amministrativa della Federazione al IV Congresso, stralciamo quanto segue:

"... Nella tenacità della resistenza operaia è dove maggiormente si rivela il progresso dell'idea di emancipazione proclamata da tutte le associazioni; ed è su questo terreno che oggi si può affermare che la Federazione ha fatto un passo da gigante verso la conquista dei legittimi diritti dell'uomo malgrado che il capitale ed il governo abbiano raddoppiato le catene con le quali pretendono di assoggettare l'operaio...

"Così dimostrano gli scioperi dei Conducenti di Carri, degli operai portuali, dei Marinai e dei Fuochisti, dei caldaisti, dei muratori e di molti altri ancora. In essi la solidarietà ha superato ogni aspettativa, lasciando perplessi i nostri comuni nemici.

"... Un dato lusinghiero ci viene dal numero odierno di associati, paragonato a quello dell'anno scorso, e tenendo presente che per deficenze organizzative vi sono numerose associazioni sindacali che anche se hanno appena mille o mille cinquecento iscritti, in caso di sciopero, sia pure per solidarietà, sono seguite da un numero straordinariamente superiore di non organizzati."

Per dimostrare lo sviluppo conseguito nel numero di associati basta consultare le entrate della Federazione e compararle con l'anno precedente. Queste cifre danno il seguente risultato:

Dal 15 aprile al 15 luglio del 1903 le 42 società aderenti danno 15.212 quote e nello stesso periodo del corrente anno la cifra arriva a 32.893 quote ed il numero di società a 66 con una differenza a favore dell'anno corrente di 24 società e di 17.086 quote.

Conflitti di lavoro delle società aderenti alla Federazione.

Calzolai, 21 giorni di sciopero; 15.000 operai.

Muratori: 9.000 scioperanti; 36 giorni di sciopero che terminano con una transazione.

Carpentieri: 4.500 scioperanti; 23 giorni; tornarono al lavoro con miglioramenti nell'orario e nel salario giornaliero.

Operai Portuali: 57 giorni di sciopero; 6.000 uomini;

nessun risultato.

Marinai e fuochisti: 4.500 scioperanti; 57 giorni di sciopero; buon risultato.

Conducenti di carri: 8 giorni di sciopero; vittoria completa; 12 mila scioperanti.

Pittori: 45 giorni di sciopero; 3.500 uomini; risultato medio.

Meccanici: diverse agitazioni, una generale e vittoriosa; conquistano le otto ore.

Vetturini: varie agitazioni. Si ebbero anche scioperi ed agitazioni dei cappellai, dei pastai, panettieri, degli scultori in legno, degli smussatori di specchi, dell'arte tessile ed altri.

"Delle volte — prosegue la relazione — non è stata necessaria alcuna agitazione per ottenere dei miglioramenti, soprattutto nei sindacati che sono più uniti, dove è bastata la presentazione delle richieste perchè venissero accettate, dimostrando che non c'è migliore forza dell'unione..."

Nell'interno del paese vi furono agitazioni a Rosario, Junin, Zárate, "dovendosi notare il fatto che il boicottaggio che gli operai si sono visti obbligati a dichiarare contro i padroni che non accettavano le loro giuste rivendicazioni, ha dato nella maggioranza dei casi notevoli risultati..."

L'orario di lavoro che era mediamente di 13, 12 e 11 ore al giorno fino a due anni prima, era ormai di 11, 10 e mezza e 10 ore, in media da un massimo ad un minimo per ogni categoria, avendo alcune raggiunto le sette ore.

Nell'interno del paese il numero di ore di lavoro è maggiore, arrivando in alcuni casi ad essere di 14 e perfino di 16 ore.

I salari giornalieri della Capitale danno queste cifre:
20 sindacati da $ 2.50 a 3.00.
12 sindacati da $ 3.00 a 3.50.
6 sindacati da $ 3.50 a 4.00.
3 sindacati da $ 4.00 a 5.00.

Nel periodo compreso dalla relazione vi furono dodici scioperi sindacali generali che interessarono 50.000 operai.

Questo è il movimento approssimativamente per l'

anno considerato. Se avessimo delle statistiche o se ci prendessimo la briga di farle avremmo continuamente un quadro egualmente chiaro delle lotte del proletariato iniziate o ispirate dalla Federazione.

L'organizzazione dissidente, l'U.G.T., sotto il completo controllo del socialismo politico nel suo primo e secondo congresso (quest'ultimo si tenne dal 23 al 26 di aprile del 1904), invece di affrontare la lotta diretta per ottenere miglioramenti salariali e morali per i lavoratori, sviluppò la parte legalitaria ed addormentatrice, chiedendo la naturalizzazione degli stranieri, dichiarando pregiudizievole la legge sulla conversione, accettando l'arbitrato, che nei primi congressi della federazione venne riconosciuto come mezzo eccezionale, come metodo fondamentale. Senza dubbio, già nel secondo congresso, in riferimento al Primo Maggio, che doveva essere giorno di affermazione universale del proletariato e di lotta contro il militarismo ed essere commemorato insieme al partito socialista, la votazione dette 3.400 voti a favore e 2.668 contro, il che indica una relativa dissidenza che poteva essere progressiva o regressiva, però che gli avvenimenti successivi mostrarono quale progressiva nel senso di un allontanamento dal politicume.

Dal 30 luglio al 2 di agosto si celebrò il IV Congresso della Federazione. Questo Congresso è importante soprattutto per essere quello dove venne proclamato il patto di solidarietà che attualmente è in vigore.

Formano la commissione per le credenziali Jaquet, Rodriguez e Mattei.

Presidenti Torrents, Ucha e Llorca; fungono da segretari Lopez, Rey, Gallegos e Vazquez. Parteciparono 56 società operaie.

Riguardo al boicottaggio verso i sorveglianti privati, un problema che viene presentato, si decide di non applicare il boicottaggio ma invece di intraprendere un'attiva propaganda al fine di chiarire la verità a coloro i quali si prestano a fare i guardiani del capitale.

Sull'atteggiamento della Federazione di fronte ad un eventuale conflitto politico (il fallito tentativo radicale del 1905) viene deciso che:

"La F.O.A. deve astenersi dall'intervento fino a

quando possa realizzare per proprio conto la rivoluzione."

Le delegazioni di San Fernando, la Federazione Locale di Junin e gli Operai Uniti di Santa Fé chiedono che sia reso noto il loro voto contrario poichè ritengono che la F.O.A. debba approfittare delle rivoluzioni politiche per i suoi fini progressisti in campo economico e sociale.

Si protesta contro il militarismo e si aderisce al Congresso antimilitarista che si tiene in Europa:

"Considerando che il militarismo è il flagello della classe lavoratrice ed il difensore del capitale, causa certa del fallimento di ogni sciopero, le società presenti esprimono il voto che da questo Congresso si formi una Commissione che si metta in relazione ed in accordo con tutte le leghe antimilitariste del mondo per provocare uno sbandamento generale nelle file del militarismo in tutto il mondo a favore della classe lavoratrice e che questa Commissione faccia una capillare propaganda all'interno di tutte le società operaie, dei centri operai e di ogni organismo progressista ed allo stesso tempo procuri tutti i mezzi possibili a quei soldati che vogliono disertare le file del militarismo e presentarli quindi alle leghe anti-militariste, alle Federazioni operaie di tutti i paesi e che tale Commissione per condurre questa propaganda si serva del "Manuale del soldato" redatto dalla Borsa del Lavoro di Parigi."

Si decise anche di creare un fondo che si sarebbe denominato "Fondo del soldato", destinato a facilitare la fuga dei disertori e per soccorrere tutti coloro che siano perseguitati nei reggimenti a causa della loro propaganda anti-militarista. Si sarebbero stampati anche due opuscoli in forma di racconto, con copertina di richiamo e testo che combatta il militarismo e dimostri ai soldati il loro ruolo di automi e la loro funzione svolta contro la classe operaia, convincendoli che dopo aver terminato il servizio militare saranno anche loro dei lavoratori ed esortandoli a che non facciano fuoco contro il popolo nei conflitti del lavoro contro il capitale.

Viene nominata una commissione composta da sette membri della Capitale e quattro dell'interno del paese e le viene concessa ampia autonomia per tutto ciò che

concerne l'anti-militarismo.

Sullo sciopero generale si approva questa dichiarazione:

"Il Congresso riconosce che gli scioperi sono una scuola di ribellione e raccomanda che quelli parziali divengano il più rivoluzionario possibile affinchè servano di educazione rivoluzionaria e come preambolo per uno sciopero generale motivato da un fatto che commuova la classe lavoratrice e che la Federazione deve appoggiare."

Tattica della resistenza al capitale:

"Il Congresso dichiara che la resistenza è la più ampia concezione rivoluzionaria dei lavoratori per farsi rispettare contro le pretese della prepotenza capitalista a prescindere dal semplice aiuto finanziaro."

Il Congresso riconosce che i veicoli ed il traffico in generale sono un elemento necessario ai futuri movimenti rivendicativi e pertanto raccomanda alla classe lavoratrice di propagandare agli operai di queste categorie i principi dell'associazione.

Si decide di svolgere un'attiva propaganda nell'interno del paese ed all'estero contro la legge di residenza, inviando delegati al fine di propagandare il boicottaggio nella Repubblica Argentina.

Sulla Legge Nazionale del Lavoro:

"Considerando che il progetto di legge del lavoro è un attentato senza precedenti contro tutte le libertà collettive ed individuali, il Congresso dichiara:

"1. Che il progetto di Legge Nazionale sul Lavoro favorirà solo i capitalisti in quanto essi potranno eludere le responsabilità che vengono loro assegnate e gli operai invece dovranno rispettarle alla lettera.

"2. Che il progetto di Legge del Lavoro è una trappola vergognosa tesa ai lavoratori per distruggere la loro organizzazione e processare ed incarcerare più facilmente gli operai coscienti.

"3. Che non essendo disposti a farci strappare i nostri più elementari diritti, inizieremo un'agitazione in tutta la Repubblica per combattere la Legge Nazionale, arrivando, se necessario, allo sciopero generale."

Riconoscendo la necessità di un quotidiano operaio ed esistendo già "La Protesta", viene nominata una

commissione perchè si incontri con la redazione al fine di verificare la possibilità che sulle pagine del quotidiano anarchico si esprima più ampiamente tutto il movimento, nel qual caso la Federazone le darebbe il suo appoggio morale e materiale.

Sull'incremento delle macchine si approva questa mozione:

"Il Congresso dichiara che quanto più si sviluppano le macchine in tutti i rami della produzione, più possibilità di benessere si creano, pertanto la Federazione Operaia Argentina impiegherà tutte le sue energie affinchè le macchine cessino di essere monopolio esclusivo si una classe sfruttatrice a detrimento della classe sfruttata, facendo in modo che il progresso tecnico sia utile all'umanità."

In quanto all'elevazione morale e all'emancipazione della donna, il Congresso convenne che "per combattere la prostituzione sarebbe necessario estirpare le sue profonde radici nella società attuale e per questo sarebbe indispensabile porre termine a questa organizzazione sociale, ma comprende che per diminuire il male è doveroso innalzare il livello delle capacità intellettuali della donna, essendo impossibile ricorrere ad altri rimedi; questa elevazione intellettuale sarà il cammino che ci condurrà alla sua scomparsa assieme a quella delle diseguaglianze sociali, base della prostituzione."

Il Congresso dichiarò anche che qualsiasi intromissione dei pubblici poteri nei conflitti fra capitale e lavoro costituisce un attentato alla libertà sociale ed individuale, esprimendo voti perchè i lavoratori si mettano al più presto possibile nelle condizioni di far rispettare la loro libertà.

Si raccomanda la costituzione di biblioteche e si decide che i contratti fra capitale e lavoro sono di competenza degli interessati stessi e pertanto, sempre che non si tratti di acquistare personalità giuridica, le organizzazioni operaie sono libere di contrattare con il presupposto di migliorare le condizioni degli operai del sindacato adempiendo ai compiti del patto federativo.

Vengono nominati due membri del Congresso perchè stabiliscano e stringano relazioni con organizzazioni analoghe nel mondo.

Si approvano il preambolo ed il progetto di organizzazione e si decide che in futuro il nome dell'organizzazione sarà Federazione Operaia Regionale Argentina. Si ritiene giusta questa denominazione perchè non si accetta la divisione politica del territorio, considerando che una nazione è una regione, una provincia, un paese, una città, una località. Il patto di solidarietà viene presentato al Congresso dal delegato Vazquez.

Si invitano le federazioni locali e le società a formare commissioni per il patrocinio dei lavoratori; la commissione attuale, con il suo carattere regionale, sussisterà fino a quando l'organizzazione delle Federazioni locali non sarà una fatto compiuto.

La quota federale per associato sarà di tre centesimi.

Si protesta contro la condanna a morte del coscritto Forgues e si raccomanda la celebrazione di un atto pubblico contro il militarismo.

Si decide anche che mediante la solidarietà si rifiuti per quanto è possibile l'aiuto delle istituzioni ospedaliere ed in quanto alle scuole ufficiali si raccomanda la costituzione di scuole libere da parte delle organizzazioni operaie.

Il patto di solidarietà approvato dal IV Congresso ed il tipo di organizzazione raccomandato è un brano prezioso che costituisce l'ossatura per uno sviluppo ulteriore grandissimo. Anche oggi non ha niente di opinabile e può essere riconosciuta opera completa per quanto concerne la teoria e la tattica.

Lo trascriviamo integralmente. Dice così:

"Considerando che lo sviluppo scientifico tende, sempre di più, ad economizzare gli sforzi dell'uomo per produrre ciò che è necessario per la soddisfazione dei suoi bisogni; che questa stessa abbondanza di produzione caccia i lavoratori dalle officine, dalle miniere, dalla fabbrica e dal campo, trasformandoli in intermediari e facendo in modo che l'aumento dei salari improduttivi renda difficile ogni giorno di più la loro vita; che ogni uomo richiede per il suo sostentamento un certo numero di articoli indispensabili e

conseguentemente deve dedicare una certa quantità di tempo a questa produzione, come esige la giustizia più elementare; che questa società porta nel suo seno il germe della sua distruzione per lo squilibrio perenne tra i bisogni creati dal progresso stesso ed i mezzi per soddisfarli, contraddizione che genera le continue ribellioni cui sottoforma di scioperi partecipiamo; che la scoperta di nuovi strumenti di ricchezza e la perfezione degli stessi porta la miseria in migliaia di focolari, quando la ragione ci dice che a una maggiore possibilità di produzione dovrebbe corrispondere un miglioramento generale delle condizioni di vita dei popoli; che questo fenomeno contraddittorio dimostra il difettoso funzionamento dell'attuale sistema sociale; che questo sistema difettoso è causa di guerre intestine, crimini, degenerazioni, turbando il vasto concetto che della umanitá ci hanno dato i pensatori più moderni basandosi sull'osservazione e sull'induzione scientifica dei fenomeni sociali; che questa trasformazione economica deve anche riflettersi in tutte le istituzioni; che l'evoluzione storica va nel senso della libertà individuale; che questa è indispensabile perchè la libertà sociale sia un fatto compiuto, che questa libertà non va perduta legandosi con il resto dei produttori, bensì aumenta per l'intensità e la estensione che acquistano le possibilità dell'individuo; che l'uomo è socievole e conseguentemente la libertà di uno non viene limitata da quella dell'altro, secondo il concetto borghese, ma quella di ognuno è complementare a quella degli altri; che le leggi codificate ed impositive debbono trasformarsi nella constatazione di leggi scientifiche vissute di fatto dai popoli e gestite ed elaborate dal popolo stesso nella sua continua aspirazione al meglio, quando si sia verificata la trasformazione economica che distrugga gli antagonismi di classe che fanno oggi dell'uomo il lupo dell'uomo e nasca un popolo di liberi produttori affincchè il servo ed il signore, l'aristocratico ed il plebeo, il borghese ed il proletario, lo schiavo ed il padrone che con le loro differenze hanno insanguinato la storia, si abbraccino infine sotto la stessa denominazione di fratelli.

"Il quarto Congresso della Federazione Operaia

Argentina dichiara che la stessa deve indirizzare tutti i suoi sforzi per conseguire la completa emancipazione del proletariato, creando società di resistenza, federazioni di mestieri affini, federazioni locali, consolidando la Federazione nazionale, perchè così, procedendo dal semplice al complesso, ampliando gli stretti orizzonti nei quali fino ad oggi hanno vissuto i produttori, danno loro più pane, più pensiero, più vita, possano formare con gli sfruttati di tutte le nazioni la grande confederazione di tutti i produttori della terra e così affratellati possano marciare, fermi e decisi, alla conquista dell'emancipazione economica e sociale.

"1. Organizzazione della classe operaia della Repubblica in società e mestieri.

"2. Costituire con queste società le Federazioni, quelle di mestiere e di mestieri affini.

"3. Le località formeranno Federazioni locali; le provincie, Federazioni provinciali; le nazioni, Federazioni regionali, ed il mondo intero, una Federazione Internazionale, con un centro di relazione o segreteria per ogni federazione maggiore o minore all'interno di questa collettività.

"4. Allo stesso modo della segreteria centrale che la Federazione nomina per le questioni pratiche di relazione e di lotta, anche per quanto riguarda gli organismi che rappresentano le federazioni di mestieri e di mestieri affini, mentre saranno assolutamente autonomi nella loro vita interna e di relazione, i loro componenti non eserciteranno autorità alcuna e potranno essere sostituiti in ogni momento dal voto della maggioranza delle società federate riunite a congresso o per volontà delle società federate espressa per mezzo delle rispettive federazioni locali e di mestiere.

"5. In tutte le località dove siano costituite società aderenti alla Federazione Operaia Regionale Argentina, esse, fra loro, potranno stringere un libero patto locale.

"6. Posti questi principi, base fondamentale della nostra organizzazione, si procederà alla costituzione delle Federazioni locali sul criterio di quelle già esistenti.

"7. La commissione della Federazione Operaia Regionale Argentina, ossia il Consiglio Federale, sarà composto da 9 membri, i quali si ripartiranno gli incarichi nel modo che riterranno conveniente. Inoltre formeranno parte del Consiglio Federale un delegato per ogni Federazione locale; essi avranno la funzione di segretari corresponsabili, con diritto di intervento e voto, e dovranno intendersi direttamente con il Consiglio Federale.

"8. Tutte le società componenti questa Federazione si impegnano a praticare fra loro la piú completa solidarietà morale e materiale, facendo tutti gli sforzi e i sacrifici che le circostanze esigono affinchè i lavoratori escano sempre vittoriosi nelle lotte provocate dalla borghesia e nelle richieste del proletariato.

"9. Perchè la solidarietà sia efficace in ogni lotta che le società federate intraprendono, sempre che sia possibile, devono consultare le rispettive federazioni per sapere con esattezza i mezzi e le possibilità a disposizione delle società che le costituiscono.

"10. La società operaia è libera ed autonoma nel seno della Federazione locale; libera ed autonoma all' interno della Federazione Provinciale, libera ed autonoma nella Federazione Regionale.

"11. Le Società, le Federazioni locali, le Federazioni di mestieri affini e le federazioni provinciali, in virtù della loro autonomia, si amministrano nella maniera e nella forma che credono più conveniente, e prenderanno e metteranno in pratica tutti quegli accordi che considereranno necessari per conseguire gli obiettivi propostisi.

"12. Come ogni Società ha il diritto o l'iniziativa nel seno della sua Federazione, tutti e ognuno dei suoi aderenti hanno il dovere morale di proporre ciò che reputano conveniente, la quale proposta una volta accettata dalla rispettiva Federazione dovrà essere portata a conoscienza del Consiglio Federale perchè esso la ponga a sua volta a conoscienza di tutte le Società e Federazioni aderenti e la mettano in pratica tutte quelle che la accettano.

"13. I congressi successivi saranno ordinari e straordinari. Questi si celebreranno sempre quando siano

convocati dalla maggioranza delle società federate, attraverso le rispettive Federazioni le quali comunicheranno la loro volontà al Consiglio Federale per le questioni pratiche della convocazione.

Per i primi si fisserà la data nelle sedute di ogni Congresso. In quanto al luogo di riunione, verrà fissato dalla maggioranza delle società federate che verranno consultate per questo dal Consiglio Federale con due mesi di anticipo dalla data convenuta nel precedente Congresso, se si tratta di quelli ordinari.

"14. I delegati potranno presentare ai Congressi tutte le deleghe che siano state loro conferite dalle Società di resistenza, quelle conferite formalmente però avranno un solo voto quando si tratti di questioni interne al Congresso.

Per le questioni di carattere generale avranno tanti voti quante le deleghe ricevute.

"15. Per essere ammesso come delegato al Congresso sarà necessario che il rappresentante dimostri la sua qualità di aderente ad una delle società federate e non eserciti o abbia esercitato alcun incarico politico, ossia incarichi di deputato, di consigliere comunale, di impiegato di grado superiore dell'amministrazione, ecc.

"16. Gli accordi di questo Congresso che non vengano revocati dalla maggioranza delle società aderenti al patto, verranno messi in atto da tutte le società ora federate e da quelle che successivamente aderiranno.

"17. In ogni Congresso si stabilirà la località nella quale dovrà risiedere il Consiglio Federale e la quota che dovranno versare le società aderenti per la propaganda, l'organizzazione e per l'edizione del periodico ufficiale.

"18. Questo patto di solidarietà è modificabile in ogni momento dai Congressi o dal voto della maggioranza delle società federate; però questa Federazione è indissolubile fino a quando esistano due Società che rispettano questo patto.

"Organizzazione.

"Il Congresso decise il seguente sistema organizzativo:

"1. I lavoratori di ogni località si organizzeranno in Società di resistenza e di mestiere, costituendo una sezione di mestieri vari per coloro i quali per scarsezza del numero non possano costituire una sezione di mestiere.

"2. Tutte le Società di una stessa località si organizzano in Federazione locale, con lo scopo di sviluppare la propaganda e l'organizzazione, deliberando per mezzo del Consiglio locale formato dai delegati di tutte le Società, riguardo a tutte le questioni del lavoro.

"3. Le Federazioni locali di ogni provincia costituiscono la Federazione provinciale e celebrano i loro Congressi e nominano il Consiglio provinciale che funge da intermediario fra le Federazioni locali, sviluppa la propaganda e l'organizzazione e comunica al Consiglio Federale tutto ciò che si riferisce al movimento operaio, organizzazione ed aspirazioni.

"4. Le Federazioni locali e provinciali costituiscono la Federazione Operaia Argentina, la quale celebrerà i suoi congressi nazionali nei quali i delegati della Società e delle Federazioni decideranno su tutte le questioni pertinenti la grande causa del lavoro e nomineranno il Consiglio Federale che è il centro di corrispondenza di tutta la Repubblica, l'intermediario fra tutte le Società e le Federazioni, la Federazione allaccerà permanenti relazioni di solidarietà con i lavoratori di tutto il mondo al fine di raggiungere la loro completa emancipazione sociale.

"5. Le Società di uno stesso mestiere di diverse località costituiscono la Federazione di mestiere e le Società affini di una o diverse località costituiscono la Federazione di mestieri affini.

"6. La nostra organizzazione, puramente economica, è distinta ed opposta a quella dei partiti politici operai, dato che mentre loro si organizzano per la conquista del potere politico, noi ci organizziamo perchè gli Stati politici e giuridici, attualmente esistenti, vengano ridotti a svolgere funzioni strettamente economiche, costituendosi al loro posto una libera Federazione di libere associazioni di produttori liberi[1]."

[1] Questo ultimo paragrafo è ripreso da un manifesto del Congresso del 1881, della Federazione dei Lavoratori della Regione Spagnola, celebrato a Barcellona.

A metà di settembre del 1904 si tenne a Rosario un terzo Congresso di stivatori. Intervengono organizzazioni della Capitale, di Rosario, di San Nicolas, di La Plata, di Colastiné, di Baradero, di Campana, di Zárate, di Villa Constitución, di San Pedro. Tra i delegati figurano C. Carballo, Juan Llorca, Varela, Serafin Romero, Buonafalce e Bello.

In Rosario ebbero luogo, nel novembre dello stesso anno, sanguinosi avvenimenti che si ripercossero in tutto il paese. La stessa Federazione Operaia Locale di Rosario narra in un ragionato e ben scritto manifesto gli avvenimenti che sono una conseguenza dei fatti repressivi commessi in occasione dello sciopero della Raffineria e che costarono la vita a Cosme Budislavich. Ecco cosa dice la Federazione di Rosario nel manifesto menzionato:

"I lavoratori dipendenti del commercio da più di due anni avevano chiesto il riposo domenicale, senza ottenerlo nè dai padroni nè dalle autorità malgrado tutti gli sforzi, tutte le petizioni e le umiliazioni.

"Di fronte a tutto questo decisero di scendere in sciopero e richiesero non solo il riposo la domenica, ma la limitazione della giornata di lavoro ed il vivere per conto proprio finendola così una volta per tutte con un'alimentazione secondo i gusti dei padroni, con il dormire nel modo più anti-igienico che si possa concepire e con una secolare clausura che fa dei dipendenti esseri pallidi, anemici ed effeminati.

"Lo sciopero sorprese la classe commerciale che non concepiva tanta audacia e con il pretesto che alcuni scioperanti ruppero un paio di vetri e fecero chiudere alcuni negozi nei quali i dipendenti, costretti dalle minacce dei padroni, non si erano uniti ai loro compagni, chiesero all'autorità di polizia, il colonnello Martin Hernandez, la repressione degli scioperanti.

"Questo colonnello, che quando ottenne l'incarico a Rosario riunì i segretari delle Società operaie e disse loro che in caso di scioperi ed essendo questi giustificati sarebbe stato sempre dalla parte dei lavoratori per i quali provava particolare simpatia, convocò, appena i commercianti si lamentarono delle azioni degli scioperanti, la commissione della Società Unione Dipen-

denti e chiese ai quattro compagni che si presentarono che pagassero i vetri rotti, ordinando in caso di risposta negativa da parte loro a questa insolita proposta, che rimanessero come detenuti nel Dipartimento.

"Tutto questo succedeva lunedì 21 novembre a mezzogiorno.

"Alla sera i dipendenti tennero un'assemblea generale nel locale della Federazione Operaia ed al termine di essa vennero assaliti dagli agenti della squadra di sicurezza senza motivo alcuno che giustificasse minimamente tale aggressione, un gran numero di dipendenti vennero presi a sciabolate e perfino vari passanti e bambini che a quell'ora uscivano da un collegio nelle immediate vicinanze, fra i quali vi era un figlio dello stesso colonnello che venne colpito.

"Martedì 22 scesero in sciopero i panettieri ed un gruppo di essi che alle cinque di sera passava all'angolo fra San Luigi e Maipù, vicino al locale degli impiegati di commercio, venne fermato dall'ufficiale di polizia Mansilla che pretendeva arrestare Jesus Pereira e siccome i suoi compagni protestarono per questo atto ingiusto e tentarono di liberarlo da Mansilla, quest'ultimo tirò fuori il revolver e sparò causando la morte di Pereira.

"Gli agenti della squadra di sicurezza che presidiavano il locale dei dipendenti sciolsero il gruppo a sciabolate arrestando un giornalista presente al fatto, il compagno Lucio Gimenez ed altri due operai.

"Nella colluttazione che seguì il giornalista ricevette una pugnalata di scarsa gravità ed alcuni colpi sul volto.

"La Federazione decise, di fronte all'attacco poliziesco, di dichiarare lo sciopero generale di 48 ore e di accompagnare in rappresentanza il giorno dopo al cimitero il cadavere dello sfortunato compagno Jesus Pereira, giovane panettiere di appena 19 anni.

"Il giorno 23 la polizia assaltò la camera mortuaria di Pereira strappando dalle mani dei suoi parenti il cadavere alle prime ore della mattina e portandolo al cimitero con grande dispiego di forze.

"Di fronte a questo la Federazione decise di recarsi alle due del pomeriggio al cimitero con una manifestazione silenziosa e di dolore.

"Secondo gli accordi, all'ora stabilita, la manifestazione partì dal locale sociale senza incontrare nessun agente di polizia; ma appena percorsi cinquecento metri da due strade contemporaneamente uscirono forze del corpo dei pompieri, "vigilantes" ed agenti della squadra di sicurezza in assetto da guerriglia con le pistole cariche in pugno e le baionette inastate sulle armi da fuoco.

"La manifestazione si arrestò senza rendersi conto di cosa pretendessero tutte quelle forze le quali senza intimazione alcuna e senza che i manifestanti facessero alcun movimento nè pronunciassero alcuna parola cominciarono a fare fuoco incrociato, rendendo così inevitabile una catastrofe, poichè non c'era modo di respingere questa brutale aggressione nè di sfuggire alle conseguenze.

"Caddero vittime del piombo poliziesco i nostri compagni Luis Carré, Andres Herrera, Ismael Muñoz, Lorenzo Dareolo, Jacob Giacomelli ed Alfredo Seren, quest'ultimo di appena dieci anni di età.

"Carré, Giacomelli e Seren morirono mentre gli altri tre vennero feriti gravemente.

"Il numero delle vittime è senza dubbio più di cinquanta poichè unicamente coloro che per la gravità delle ferite non poterono fuggire vennero presi dalla polizia e sono coloro dei quali soltanto diamo il nome, per ragioni spiegabili.

"Basti dire che, secondo una dichiarazione del corrispondente del giornale di Buenos Aires, "La nación", un solo dottore ha curato 17 feriti.

"Lo sciopero generale venne dichiarato per tre giorni ancora riuscendo ad ottenere la paralisi più completa che si potesse desiderare, sciopero che ha avuto la virtù di riunire due Società di stivatori che per dissapori di antica data erano in disaccordo e rinsaldare l'unità di tutti i lavoratori di Rosario.

"Questi avvenimenti commossero profondamente il proletariato di tutto il paese e l'indignazione si estese con un nuovo sciopero generale di due giorni indetto dalla Federazione Operaia Regionale Argentina che si effettuò i giorni 1 e 2 dicembre e con piena riuscita a Buenos Aires, Cordoba, La Plata, Santa Fé e molti paesi di campagna..."

I militanti [redacted] allora non erano ancora abituati alla diffamazione sistematica da parte degli avversari e solevano rispondere alle ingiurie con pubbliche dichiarazioni come quella che segue: 'El diario', organo della reazione conservatrice, in occasione dello sciopero di solidarietà della F.O.R.A. con i lavoratori di Rosario (quello indetto a causa degli avvenimenti ai quali si riferisce il manifesto precedente), lanciò l'accusa che il Consiglio Federale della Federazione era composto da agitatori di professione e profittatori degli scioperi i quali non conoscevano lavoro alcuno e che avevano sottratto alla Federazione 70.000 pesos, ecc. Il Consiglio Federale rispose indignato a queste calunnie (vedi 'La organización obrera' dicembre 1904) firmando così: Francisco Corney, tornitore in legno, lavora in S. José 3043; Bernardo Pardo, carpentiere nelle officine del F.C.S.; Victor Bejar, tipografo nella stamperia La Universal, Chile 2150; Leopoldo C. Rodriguez, giornalista nella redazione de "La protesta"; Mateo Tedesco, Calzolaio nella calzoleria di Vicente Pecorato, Corrientes fra Artes e Suipacha; José Barbazan, calzolaio da Staffo-rini, via Buen Orden; Joaquin Barbazan, calzolaio, lavora in Rivadavia 3479, officina di Pico Hermanos; Manuel Vazquez operaio della manifattura tabacchi lavora a Las Tres Coronas; Alfonso Galan lavora anche egli a Las Tres Coronas.

Da allora questa tiritera degli agitatori di professione con tutto quello che segue si è sempre sentita indicando anche una certa mancanza di fantasia da parte degli accusatori. Solo che ormai si è persa l'abitudine di rispondere alle calunnie.

7

Terzo Congresso della Unione Generale dei Lavoratori, U.G.T., e sue risoluzioni — Progetto di Congresso sudamericano dei trasporti marittimi e terrestri — Tentativi di avvicinamento delle due centrali sindacali — Quinto Congresso della F.O.R.A. — Indicazione del Comunismo anarchico (1905).

Mentre la F.O.R.A. seguiva la linea retta del suo sviluppo, facendo la storia del proletariato d'America come ha detto in una occasione uno scrittore, nella Unione Generale dei Lavoratori, relegata per la sua tattica e per sua origine su un piano molto secondario, cresceva la tendenza sindacalista della unità operaia al di sopra di tutte le correnti politiche e sociali, tendenza palesemente ostile alla tutela del socialismo politico negli organismi sindacali.

Già nel secondo congresso iniziò a manifestarsi questa divergenza però nel terzo congresso, celebrato dal 12 al 18 agosto del 1905, si fece più chiara e predominante.

Venne approvata una dichiarazione sullo sciopero generale:

"Il terzo Congresso dichiara che lo sciopero generale, se con ciò si intende l'abbandono cosciente e spontaneo del lavoro da parte degli operai di una località, come atto che abbia per conseguenza la paralisi di quelle industrie indispensabili alla vita economica di dette località, può essere, in determinate circostanze di tempo e di luogo, un mezzo efficace per manifestare le proteste della classe lavoratrice motivate da misure coercitive messe in atto dalla classe governativa allo

scopo di ostacolare lo sviluppo della organizzazione operaia."

Quest'altra risoluzione sta a segnare ugualmente un avvicinamento alla F.O.R.A.:

"Considerando che se si intende per azione politica l'azione di classe realizzata rivoluzionariamente dal proletariato organizzato al fine di ridurre materialmente e moralmente la dominazione capitalista, e che se si intende come forma parziale di questa azione la rappresentanza parlamentare socialista, con un ruolo secondario e complementare nell'opera di trasformazione sociale per la quale è in lotta la classe lavoratrice, e che essa non può mai attribuirsi la direzione del movimento operaio, ma attenersi, in tutte le circostanze alle necessità, al controllo ed al mandato dei lavoratori che la eleggono, decide di: accettare la lotta politica nel vero significato che essa ha di lotta di classe e l'azione parlamentare nel senso che non realizza un' opera effettivamente rivoluzionaria e serve solo a completare l'azione materiale e positiva che il proletariato conduce alla base vera dello sfruttamento e del dominio capitalista, ossia in campo economico."

Per una organizzazione sorta dall'ambizione elettorale del Partito Socialista questo era già molto.

Dalla sua fondazione, nel settembre 1901, la Società di Operai Portuali della Capitale divenne non solo una forza come organizzazione, ma anche un formidabile stimolo all'organizzazione ed alla lotta del proletariato tutto. Era con il suo concorso e patrocinio che si realizzavano i Congressi periodici degli stivatori, senza contare molte altre iniziative. In virtù della sua forza e del suo orientamento rivoluzionario vi furono sempre nella zona portuale diversi tentativi per impiegare contro l'organizzazione operaia l'incoscienza di una parte della categoria.

Un esempio fra tanti: il 22 gennaio del 1905 la Società Argentina di Operai del Porto, ispirata da padre Grotte, inviò al Ministero delle Finanze una richiesta così concepita:

"1. Che venga convocato il rappresentante della casa R.P. Houston e Cia. e gli si offrano garanzie affinchè possa liberamente impiegare il personale stivatore di suo gradimento per scaricare il vapore "Montauk".

"2. Che appena gli anarchici della S. di R. Operai Portuali boicottano il vapore "Montauk", il governo faciliti l'invio di lancie e di carri a sua disposizione per il trasporto delle mercanzie garantendo con le forze nazionali la libertà di lavoro;

"3. Che questa risoluzione serva per i casi analoghi."

Il capitalismo riuscì ad avere nel porto, dietro diversi pretesti e con varie matrici, dagli inizi della nostra organizzazione, uno o più organismi con funzioni antisciopero. Comunque, malgrado tutti i padre Grotte religiosi o laici di questi trenta anni, la Società degli Operai Portuali è viva e vegeta essendo, come agli inizi, la rappresentante più genuina della categoria degli stivatori.

La reazione da una parte e difficoltà di altro ordine dall'altra hanno ostacolato la marcia dell'organizzazione verso un perfezionamento sempre più grande. Però la seguente circolare parla eloquentemente della capacità e della lungimiranza dei militanti della F.O.R.A.

In data 22 giugno 1905 il Comitato di Relazioni della Federazione degli stivatori inviò una circolare alle Società affini che merita di essere trascritta fedelmente per quello che mette in luce sia riguardo alle aspirazioni organizzative che alle idee. Dice così:

"Il Comitato Federale della Federazione Stivatori ed affini, nella sua seduta del 13 corrente decise di inviare la seguente circolare alle Società federate e non federate perchè con la massima sollecitudine convochino l'assemblea e gli associati deliberino quello che credono opportuno riguardo alla proposta di questo Comitato.

Questo Comitato, composto da rappresentanti delle Società federate, propone alle Società che è giunto il momento di costituire la Federazione dei Trasporti Marittimi e Terrestri, di stivatori ed affini e di tutte le società di trasporto del sudamerica.

"Pertanto questo Comitato decide di affettuare il

quarto Congresso nella città di Montevideo nella prima quindicina di ottobre del corrente anno come primo Congresso sud-americano di Trasporti Marittimi e Terrestri.

"Viene deciso che a questo primo Congresso sud-americano prenderanno parte tutte le Società di Trasporti Marittimi e Terrestri delle seguenti Repubbliche: Argentina, Brasile, Uruguay, Cile, Perù, Paraguay, Equador, Venezuela e Messico per stipulare un patto sud-americano e deliberare sul modo migliore per contrastare i progressi del capitalismo ed entrare in relazione con la Federazione Internazionale dei Trasportatori che ha sede in Amburgo (Germania).

"Pertanto tutte le Società di Trasporti sud-americane sono invitate a presentare temi ed a fare propaganda attiva affinchè al Congresso che si terrà intervengano il maggior numero possibile di Società. Questo Comitato gradirebbe anche che i delegati fossero inviati direttamente, sempre che le Società possano affrontare i costi che queste delegazioni comportano.

"Nel caso in cui alcune società non potessero per qualche inconveniente inviare delegati, si raccomanda che li nominino accortamente tra appartenenti ad altre Società sempre che siano di Trasporti e che accettino la lotta di classe.

"Questo Comitato decide di inviare un giro di propaganda per la prima quindicina di luglio nell'interno della Repubblica e nei porti del litorale, per stimolare la coscienza associativa e consolidare i lavori riguardanti il primo Congresso sud-americano.

"Per questo il Comitato raccomanda a tutte le Società di stivatori e di trasporti-marittimi e terrestri perchè facciano al loro interno una efficace propaganda in occasione dell'arrivo del giro di propaganda nelle località dove risiedono.

"Siccome per effettuare questo giro di propaganda si avranno delle spese dato che sarà lungo e vi potranno essere inconvenienti, tali spese saranno anche notevoli e dato che con le quote che pagano le Società le spese non verrebbero coperte, questa Società propone alle Società di stivatori e di trasporti marittimi e terrestri federate e non federate che votino l'invio di una quantità di denaro per questo scopo, secondo le loro disponibilità e circostanze e che lo inviino a questo Comitato il quale rilascerà ricevuta.

"Questo Comitato fa presente alle Società che i compagni che effettueranno questo giro di propaganda sono operai che vivono del loro salario, ed è un dovere di tutte le società contribuire a che i frutti di questo giro di propaganda vadano a beneficio di tutti gli associati.

"Fin da ora sono invitate tutte le Società dell'America del Sud di stivatori, conduttori di carri, marittimi fuochisti, addetti ai mercati all'ingrosso, centro di macchinisti marittimi, centro piloti del porto, confederazione strade ferrate, confederazione delle tranvie elettriche e a cavalli, società degli operai dei frigoriferi, società vetturini di piazza, centro degli operai impiegati ai cereali, centro piazzisti delle case di commercio, *peones* dei mercati e delle case di importazione, centro proprietari di uno o due carri, centro conducenti della nettezza pubblica, società di addetti ai bacini di carenaggio (Montevideo), società di carboni, barcaioli e rematori (Brasile) ad inviare la loro adesione e i temi da discutere a questo Comitato i quali verranno accettati fino al 15 settembre del corrente anno, per avere il tempo di stilare l'ordine del giorno da discutere al primo Congresso sud-americano.

"Questo Comitato raccomanda a tutte le Società che prendano in grande considerazione le proposte di questa circolare ed intensifichino la corrispondenza con questo Comitato poichè, essendo molte le cose che interessano e le questioni che dobbiamo risolvere e poi mettere in atto, niente ostacoli i cavalieri che marciano alla conquista dell'avvenire.

"Questo Comitato gradirebbe che tutta la stampa operaia delle Repubbliche sud-americane facesse propaganda sulle loro pagine circa i benefici che porterà a tutta la classe lavoratrice questo Congresso sud-americano poichè in esso si prenderanno importanti accordi per il futuro, e sarà una leva formidabile che farà cessare una volta per tutte le prepotenze della borghesia e delle leggi draconiane con le quali oggi vogliono soffocare il nostro grido di ribellione.

"Risoluzioni per le Società federate.

"1. Questo Comitato porta a conoscenza di tutte le Società federate che il Centro di Navigazione Transatlantica, il Centro Cerealicolo e gerenti di varie imprese di strade ferrate hanno fatto un accordo comune per fondare una Società che contrasti le Società operaie, i boicottaggi, gli scioperi, ecc.

"Pertanto è dovere di tutte le Società di stivatori dei porti dell'Argentina, dell'Uruguay e del Brasile svolgere un'attiva propaganda ed agitazione per contrastare tutte le minacce del Centro di Navigazione e del Centro Cerealicolo e fare in modo che la Federazione Trasporti sia una realtà.

"2. Questo Comitato delibera che, per contrastare gli abusi ed i soprusi e giungere alla completa emancipazione della classe lavoratrice, nelle località dove vi sia più di una Società, come per esempio la Capitale federale, Rosario e San Nicolas, si accordino e si uniscano nel più breve tempo possibile, poichè il Comitato vedrebbe con favore che queste fusioni avvenissero prima della celebrazione del Congresso.

"3. Dovere di tutte le Società svolgere una efficace agitazione contro la Legge Nazionale sul Lavoro che costituisce un pericolo per la classe lavoratrice e, nel caso che entri in vigore, mettere in atto gli accordi del terzo Congresso di questa Federazione.

"4. Questo Comitato, secondo i compiti che a lui spettano, decide che il giro di propaganda che si effettuerà tra breve dedichi maggiore attenzione ai porti di Rosario, San Nicolas e Bahía Blanca essendo i principali porti argentini.

"5. Delibera di far presente alla Società di Resistenza Operai Portuali della Capitale che presti il suo appoggio morale e materiale alla Società di San Nicolas e plaude all'atteggiamento preso dalle Società di Rosario verso i compagni di San Nicolas.

"6. Essendo la Società del porto di La Plata disorganizzata, questo Comitato delibera di assumersi il compito della riorganizzazione di questo porto e nomina allo scopo i compagni delegati Serafin Romero e Manuel Varela.

"7. Questo Comitato, essendo rimaste vittime della "legge di residenza" quattro suoi delegati ed in virtù degli accordi del terzo Congresso, stabilisce di inviare liste di sottoscrizione a tutte le Società federate affinchè contribuiscano con il loro versamento volontario ad aiutare un poco la precaria situazione dei compagni vittime della draconiana Legge di residenza..."

Era iniziata un'opera di avvicinamento sindacale delle diverse tendenze: Alberto Ghiraldo ed i suoi compagni della redazione de "La protesta" parlavano del patto dei salariati. Dicevano: "Se tutti danneggia, se tutti opprime, se tutti vessa il capitalismo, come è possibile che non conduciamo sempre un'azione congiunta contro di esso?... Se si giungerà a questo patto che noi sosteniamo ed al quale crediamo si debba giungere entro breve tempo, il potere della classe operaia sarà incontrastabile..." Si tornava qui a ricalcare lo spirito che animava i fondatori della F.O.R.A. e che venne perduto per l'ansia di predominio dei socialisti.

D'accordo con questo spirito si effettuò un comizio di protesta il 21 maggio del 1905 contro la politica repressiva del governo, comizio al quale presero parte circa 40.000 operai. Aderirono alla manifestazione i sindacati della F.O.R.A. e della Unione Generale dei Lavoratori. La polizia fece la sua parte quel giorno, causando una carneficina, anche se riportò delle perdite. Un mucchio di feriti in piazza Lavalle ed un paio di morti sono il ricordo di questa giornata luttuosa.

Gli anarchici dicevano: "Di chi è la responsabilità primitiva se una ecatombe anonima stende le sue ali di orrore su Buenos Aires? Le autorità, anche se autorità, non sono invulnerabili... ne sono cadute tante! I poliziotti sono come tutti i volgari e semplici mortali. In Russia vengono cacciati come lupi! Il dolore di domenica è una minaccia ed un insegnamento. Andavamo alla pace e ci hanno portato la guerra. Se vogliono violenza, l'avranno. Il sangue sparso non lo sarà invano; fonte profonda, farà fiorire la nostra speranza..."

Non erano solo parole. In queste righe, ripetute a sazietà in tutti i toni, spuntava già la bomba di Radowitzky. Chi se non la bestialità governativa e poliziesca accese un giorno la miccia?

Dicevamo che i tentativi di avvicinamento delle due organizzazioni sindacali erano iniziati, per quanto da parte della F.O.R.A. con molta poca fiducia.

La lettera seguente venne inviata al quinto Congresso della F.O.R.A. dalla U.G.T.:

"Buenos Aires, 26 agosto 1905

"Al quinto Congresso della Federazione Operaia Regionale Argentina:

"Compagni delegati: questa giunta ha il piacere di rivolgersi a voi per comunicarvi che il terzo Congresso della Unione Generale dei Lavoratori, tenutosi recentemente nella Capitale, interpretando la necessità imposta dall'attuale momento storico del proletariato argentino di unire gli sforzi di tutti i lavoratori organizzati di questo paese al fine di opporre una barriera poderosa alla ferocia reazionaria della nostra classe governativa, ha formulato le basi di un patto che servirà a stringere più saldamente i vincoli di solidarietà fra le diverse organizzazioni operaie della Repubblica, vincolandole ad operare di mutuo accordo in circostanze date di lotta.

"Tutte le componenti della borghesia, malgrado i loro reali antagonismi che le mantengono divise, si oppongono sempre unitariamente all'avanzamento del movimento operaio, e sarebbe lamentabile che la classe lavoratrice organizzata, di fronte alle aggressioni brutali della classe governativa, non cercasse di coordinare e dirigere con intelligenza le proprie energie combattive al fine di dar loro maggiore unità di impulso e pertanto maggiore vigore ed efficacia per la sua azione rivoluzionaria.

"Per queste ragioni il terzo Congresso della Unione ha deliberato quello che segue e lo sottopone alla vostra attenzione:

"Il terzo Congresso della Unione Generale dei Lavoratori, considerando che le cause che tengono divisi gli operai socialisti ed anarchici hanno le loro radici in due scuole sociologiche distinte e quindi in due modi di concepire le cause che determinano il movimento economico nella storia. Che solo le necessità imperiose dello sviluppo industriale e proletario ed una maggiore educazione economica e politica delle masse proletarie

attenueranno fino a sopprimerli i differenti metodi di lotta, dichiara:

"Che la solidarietà fra tutti gli operai è, nonostante tutto, un mezzo efficace ed indiscutibile per raggiungere queste aspirazioni e che la U.G. dei Lavoratori accetterà un patto con le restanti organizzazioni sempre che esso non pregiudichi il suo metodo di lotta. Che la unione e la solidarietà fra i salariati di tutti i paesi può strappare progressivamente ed a poco a poco alla classe capitalista i miglioramenti ed i vantaggi che devono incamminarli verso la loro emancipazione politica, economica e sociale.

"Di conseguenza, lamentando le lotte intestine che si manifestano fra lavoratori di diverse tendenze politiche, decide di iniziare una energica campagna per mezzo della propaganda orale e scritta con il proposito di screditare ogni polemica o controversia che, allontanandosi dalle regole di un dibattito sereno ed istruttivo, tenda ad esasperare più di quello che non siano le relazioni fra operai socialisti e operai anarchici".

"Per quanto riguarda le basi sulle quali dovrebbe poggiare il patto si decide quello che segue:

"Accettare e proporre alla considerazione di tutte le organizzazioni operaie del paese che non militano nell' Unione, la realizzazione di un patto di solidarietà tendente ad unificare la forza e la azione della classe operaia organizzata nelle circostanze seguenti:

"1. Per opporsi tenacemente alla applicazione di qualsiasi progetto di Legge Nazionale sul Lavoro che nelle sue disposizioni contenesse, come il progetto Gonzales, misure restrittive dello svolgersi e dello sviluppo delle attività delle organizzazioni operaie.

"2. Quando chiaramente si decreta lo stato d'assedio con il proposito di soffocare probabili ed effettivi movimenti della classe lavoratrice; e

"3. Per combattere fino alla sua completa abrogazione l'odiosa e draconiana legge dell'esilio degli stranieri, valendosi per questo di una assidua propaganda e di una azione seria e meditata condotta all'interno ed all' esterno della Repubblica.

"Per portare a buon fine la realizzazione delle campagne suddette, la U.G. dei Lavoratori riconoscerà e

propagherà le conclusioni alle quali sarà giunto il terzo Congresso rispetto ai metodi di azione e combattività da adottarsi contro le misure e le leggi coercitive create dallo Stato contro l'organizzazione proletaria e la sua opera rivoluzionaria."

"Esposto ciò non ci resta che formulare voti affinchè le deliberazioni di questo Congresso si ispirino al più aperto criterio e concordino con quelle che sono state prese dal terzo Congresso della Unione Generale dei Lavoratori.

"Salutiamo fraternamente i compagni delegati. Per la Giunta Esecutiva, Ernesto Piot, Segretario generale."

Le sedute del quinto Congresso della F.O.R,A, iniziano il 26 agosto 1905 a Buenos Aires.

Erano presenti i seguenti organismi: Federazioni locali di Santa Fé, Rosario, Cordoba, Chacabuco e San Fernando; Federazione di Operai calzaturieri ed i seguenti sindacati di categoria: Panettieri di Lincoln, Centro Operaio Cosmopolita di Coronel Suarez, Panettieri di San Nicolas, Muratori di Mar del Plata, Muratori di Lincoln, Panettieri di La Plata, Sigarai, Conducenti di carri, Unione pittori, modiste di vestiti e sarti da donna, Mosaicisti, Cappellai in generale, Carpentieri ed annessi, Stiratrici, Stiratori ed annessi, Muratori, Unione Gessai, Operai delle segherie ed annessi, Panettieri, Macchinisti Bonsak, Unione Pastai, Pantofolai, Litografi ed annessi, Sarti, Lavoratori dei magazzini e del Mercato Centrale della Frutta, Meccanici ed annessi, proprietari di uno o due carri, Portuali della Capitale, Rilegatori ed annessi, Scultori, Modellatori ed annessi, Unione Conducenti di veicoli, Mestieri vari, Tipografi ed annessi, Gessai decoratori, Fonditori e modellisti, Maestri d'ascia, Marinai e fuochisti, Federazione edile, Caldaisti ed annessi.

Totale: cinque Federazioni locali con 53 società aderenti, una Federazione di mestiere con quattro società aderenti e 41 sindacati.

Si sviluppa un dibattito sulla presenza dei delegati della Federazione edile, le cui società sono anche presenti al Congresso. Si decide che abbiano diritto alla parola ma non al voto. Viene dato un solo voto ai delegati delle Federazioni Locali.

Presiede Carlos Balsan e fungono da segretari Lopez e Nobile. Viene ricevuto un telegramma di saluti da parte del Congresso operaio uruguaiano che teneva le sue sedute in quegli stessi giorni, firmato da Oromi.

Il segretario del Consiglio federale informa verbalmente sulle attività della Federazione durante l'anno trascorso. Espone i fatti principali segnalando le deficienze delle quali, a suo giudizio, soffre l'organizzazione. Non è stata abbastanza sostenuta l'iniziativa individuale e ciò deve essere tenuto presente dal quinto Congresso. Ritiene che questo maggiore campo d'azione della iniziativa individuale potrebbe realizzarsi se la F.O.R.A. appoggiasse ogni iniziativa nuova che tenda alla realizzazione degli accordi del Congresso.

Duran, della Federazione locale di Santa Fé, saluta i congressisti. Nobile dà lettura del seguente scritto:

"Compagni delegati:

"Un fatto condannabile dalle leggi codificate ed impositive e che non è tale per noi, perchè non può essere altra cosa che il prodotto di una intelligenza perfettamente equilibrata e superiore un atto cioè altamente moralizzatore ed altruista, dette luogo agli epiteti più denigranti che mai si siano scritti contro un uomo, ma ancora di più, contro tutti gli uomini di determinate idee filosofiche.

"Tutti voi sapete la tristissima situazione di questo disgraziato paese dagli avvenimenti del mese di febbraio ultimo scorso. Da allora non viviamo in un paese retto democraticamente ma nel più disgraziato dei califfati orientali. Da quella data sono state soppresse per il proletariato argentino tutte le libertà consacrate dalla Costituzione trasformandosi il governo in rivoluzionario alla rovescia, togliendo con il suo colpo di Stato tutte le libertà conquistate e vissute dal popolo. Chi ha dimenticato le decine di lavoratori strappati brutalmente alla famiglia, alla officina od alla fabbrica? Chi non si ricorda delle centinaia di compagni che trascinarono i loro corpi indifesi e la loro solitudine per le celle puzzolenti dei commissariati? Chi non sa che tutti i giorni vengono ingiustamente detenuti sei o otto lavoratori, fotografati, misurati e, dopo aver loro mostra-

to cinicamente un coltello che non hanno mai visto[1], sono assillati per venti giorni in immonde celle accusati di uso delle armi? Ma perchè continuare? Forse che la maggior parte di voi, se non tutti, non è passata attraverso tali amarezze?

"Comunque per tanti e tali avvenimenti vergognosi nessuno ha protestato; anzi furono realizzati con il silenzio complice della grande stampa, di tutte le classi sociali, del parlamento, di tutti quelli infine che non lavorano e mangiano bene.

"E oggi costoro, che mai levarono la voce in difesa del popolo, che lo abbandonarono a se stesso, che commerciano con la sua ignoranza e passività, si sorprendono tornando alla realtà e gridano furiosi: al ladro! all' assassino! Che è successo?: il presidente è rimasto vittima di un attentato. E vi spaventavate? Vale più un presidente che le centinaia di vittime che tanto ingiustamente ha causato? Chi è il presidente per disporre capricciosamente della vita di tutti e di ogni cittadino? Chi è per ribellarsi contro la Costituzione ed i Codici?

"Noi l'abbiamo appreso da loro stessi. I governi non possono per loro conto e meno ancora senza motivo, come vanno facendo, prendere, giudicare, nè condannare il più povero ed umile di tutti i cittadini senza sottoporlo al giudizio dei suoi giudici naturali. Qualsiasi governo che per proprio conto incarcera, processa e condanna, usurpa funzioni che gli sono interdette e per questo fatto stesso si tramuta in tiranno. E la tirannia può essere tollerata solo dai popoli barbari ed è dappertutto fuori legge e la sua distruzione è giusta e necessaria.

"Sotto il potere tirannico che ci schiaccia doveva fatalmente nascere il braccio giustiziere che vendicasse tanto affronto e scherno verso la civiltà. E Planas fu e dovette essere il fulmine giustiziere. Egli impersonò tutti i dolori, tutte le pene, tutti i mali originati dalle

[1] La storia del coltellino col manico nero era l'argomento che la polizia adoperava per coloro che voleva trattenere un certo periodo di tempo detenuti; oggi non si ricorre più all'espediente di allora e si tengono un mese in prigione i lavoratori per porto abusivo d'armi, anche quando non le hanno mai avute.

nere coscienze dei capi che ci sgovernano: egli vide i focolai distrutti, bimbi in tenera età chiedere pane a madri i cui mariti erano stati strappati dalla canea poliziesca; egli vide l'eterno corteo di uomini senza colpa alcuna passare ogni giorno verso carceri oscure; egli vide infine la stampa tacere tante infamie, i ricchi applaudire ed i poveri soffrire, e fra tanta e tale generale oppressione, lui, solo lui, si dispose coraggiosamente al sacrificio per salvare la vita ad una società schiavizzata[2].

"Compagni delegati! Gli uomini forti è atto di giustizia onorarli. Per questo i delegati che sottoscrivono questo ordine del giorno invitano i compagni delegati affinchè, iniziando le sedute del quinto Congresso della F.O.R.A., si levino in piedi a significare l'apprezzamento e l'ammirazione verso il compagno Planas."

Il Congresso ed il pubblico applaudono queste dichiarazioni e si alzano in piedi.

Dopo una serie di considerazioni sugli impegni a livello internazionale da parte dei lavoratori si approva quanto segue:

"Raccomandare al Consiglio Federale che convochi un Congresso continentale sud-americano appoggiando ed aderendo al Congresso internazionale che la Federazione Operaia della Regione Spagnola ha iniziato."

Nel corso della discussione si legge una nota della Federazione Spagnola su questo tema.

Nella terza seduta, sotto la stessa presidenza, con Luis Coch e L. Duran quali segretari, si discute sulla "legge di residenza". Viene nominata una commissione che presenta la seguente risoluzione:

"Il quinto Congresso operaio argentino delibera:

"1. Che il mezzo per combattere la legge di residenza deve essere contemporaneamente dato da un'azione interna ed estera.

"2. Che in questo senso deve orientarsi e svilupparsi

[2] L'undici agosto del 1905, Salvador Planas, come atto di protesta contro il massacro del 21 maggio a Buenos Aires e contro le persecuzioni ai lavoratori, attenta senza riuscirci al presidente Quintana.

una forte propaganda, non solo individuale nel seno delle società federate, ma anche da parte dei Consigli locali e regionali, tanto all'interno del paese che all' estero.

"3. Che, preparato il terreno perchè questa iniziativa abbia un risultato pratico immediato, i mezzi di lotta da impegnarsi saranno: lo sciopero generale, il boicottaggio dei prodotti del paese ed ogni altra azione rivoluzionaria che le circostanze consigliano."

Questa mozione viene discussa ed approvata.

Nella quarta seduta si discute sulla Legge del lavoro. Si giunge a questa risoluzione:

"Il quinto Congresso operaio argentino, riconoscendo il pericolo che per l'organizzazione sindacale rappresenta il progetto di Legge Nazionale del Lavoro e riconosciuta la necessità di combattere tenacemente questo progetto, delibera:

"1. Che le società sindacali, le commissioni locali e regionali si preparino, adottando gli stessi accordi validi per la legge di residenza, al fine di arrivare allo sciopero rivoluzionario quando si tratti di sancire questa legge;

"2. Di raccomandare ai centri, gruppi e compagni individualmente di svolgere un'opera di informazione verso la classe lavoratrice impiegando per questo tutti i mezzi adatti, opuscoli, conferenze, libri, ecc. riguardo al significato di questa legge ed al dovere ed ai mezzi per combatterla."

Si delibera l'invio della seguente lettera al Congresso operaio uruguaiano:

"Compagni delegati, un saluto!

"Con piacere abbiamo ricevuto la nota con la quale la commissione provvisoria ci invitava a partecipare con delegati a questo Congresso, invito che sta a significare un primo passo verso l'unità internazionale di tutti i lavoratori che lottano per l'emancipazione della umanità e non possiamo che accettarlo con vera gioia, nominando allo scopo due compagni perchè ci rappresentino ed in nome del proletariato argentino salutino fraternamente il proletariato uruguaiano.

"Questo Consiglio federale, sicuro di interpretare fedelmente il sentimento di fraternità che anima tutti gli operai argentini, lancia come sfida alla prepotenza

di tutta la classe dominante, un entusiasta: Viva la Federazione Internazionale dei Lavoratori! Viva la solidarietà!

"Compagni delegati: le frontiere che separano i popoli non hanno ragion d'essere per noi che non vediamo negli uomini nati in altri paesi dei nemici ma dei fratelli. Vostro per la causa. Per il Consiglio federale, F. Jaquet, segretario provvisorio."

Dopo aver discusso sui mezzi da adottare per contrastare qualsiasi abuso od attacco delle autorità contro l'organizzazione operaia, si deliberò quanto segue:

"Il quinto Congresso operaio raccomanda ai suoi aderenti di non lasciarsi portare via come detenuti senza causa giustificata, arrivando fino alla violenza tragica per porre un limite a questi abusi polizieschi, dovendo le società a cui appartengono prestare loro appoggio materiale e morale."

La quinta seduta viene presieduta da Francisco Lopez.

Viene approvata la mozione che segue: "Il modo per respingere con una azione internazionale le aggressioni contro il proletariato sia uno dei temi che la F.O.R.A. propone al Congresso sud-americano da celebrarsi."

Sul tema riguardante educazione ed istruzione si delibera:

"Il quinto Congresso operaio riconoscendo la necessità di rendere effettiva l'educazione libera, raccomanda a tutte le società federate di dedicare una parte dei loro fondi per sostenere scuole libere, biblioteche ed edizioni di opuscoli, e che la F.O.R.A. appoggi ogni nuova iniziativa che tenda alla costituzione di esse, assicurandosi i Consigli locali del loro buon funzionamento."

Rispetto all'alcool ed al tabacco si approva questo: "Il quinto Congresso operaio considera che questo tema coincida con quello della istruzione e dell'educazione e per tanto ritiene che debbono impiegarsi gli stessi mezzi."

Viene accolta la seguente dichiarazione dei Conducenti di carri:

"Il quinto Congresso raccomanda a tutte le società federate che dichiarando lo sciopero della loro catego-

ria si mettano d'accordo con la Società Conducenti di carri per portare a buon fine il movimento, essendo il mezzo di trasporto uno strumento efficace di lotta. Si raccomanda ancora alle società di mettere in pratica un mezzo di riconoscimento per i loro associati essendo efficace come sistema nell'organizzazione e pertanto raccomanda che dove i carri svolgono operazioni di carico e scarico si richieda ai conducenti la targhetta di riconoscimento."

Nella stessa seduta, presieduta da Fornos, si stabilisce di consigliare alle società federate: "Che essendo il boicottaggio un'arma efficace e potente come mezzo di lotta, non solo per la conquista di miglioramenti ma anche come risposta energica alle ingiustizie che i padroni commettono verso i loro operai, è necessario che prima di decidere la sua applicazione si consulti per mezzo dei consigli locali le restanti società federate, affinchè vagliata da tutte la sua opportunità, convenienza e modi di applicazione, possa risultare efficace e pratico, ponendo fine all'abuso e conseguentemente allo scadimento di un mezzo di tale importanza.

"Ugualmente dovranno procedere prima di toglierlo, quando le cause che originarono la sua applicazione fossero scomparse. I boicottaggi esistenti debbono rafforzarsi, semprechè si collochino nei termini di questo accordo."

Rispetto agli affitti si approvò tale accordo:

"Considerando che già esiste una lega contro gli affitti, il quinto Congresso raccomanda al Consiglio federale di appoggiare ogni iniziativa in tal senso."

Dopo una vivace e prolungata discussione si stabilisce che non vi sia nel Consiglio federale alcun posto remunerato.

Riguardo al contrassegno sindacale*: "Il Congresso

* Il contrassegno sindacale, 'label' in castigliano, è una pratica atta ad affermare nelle varie imprese la presenza morale dell'organizzazione sindacale. Ogni prodotto doveva quindi essere marcato con il contrassegno sindacale di categoria come garanzia sociale e come modalità per accreditare la capacità operaia di gestire la società secondo il concetto ugualitario e libero propagandato a partire dalla Prima Internazionale. Per principio le merci scadenti o prodotte da personale non organizzato non dovevano essere acquistate dal proletariato organizzato. (NdT)

dichiara che essendo il contrassegno sindacale sui prodotti un'arma potente di lotta, raccomanda la sua applicazione nelle lotte sindacali; però non essendo largamente diffuso fra la classe lavoratrice, si tratta di farlo conoscere affinchè acquisti l'efficacia necessaria."

La settima seduta la presiede Lavagnino, di Santa Fé. Si conferma la risoluzione del secondo Congresso sulla nocività del lavoro notturno e si raccomanda una energica propaganda per abolirlo.

Viene richiesta alle società federate un'intensa propaganda per ottenere l'abolizione dei certificati di condotta e per impedire con tutti i mezzi di lotta possibili che si pratichi il sistema della lista nera.

Sull'atteggiamento da tenere riguardo all'incremento delle macchine si conferma la risoluzione del quarto Congresso: "Il Congresso riconosce come fattore efficiente del progresso e del benessere umani il formidabile sviluppo della tecnica, però raccomanda alla classe lavoratrice lo studio e l'organizzazione delle proprie forze per giungere in breve tempo all'espropriazione dei mezzi di produzione, i quali, accaparrati oggi dal capitalismo, sono fonte di miseria, però ridati in mano ai produttori saranno il più grande ausilio per l'uomo ed apportatori di ricchezza sociale."

In riferimento ai contratti fra operai e padroni ed alle loro conseguenze, si stabilisce:

"Comprendendo che il contratto fra lavoro e capitale si riferisce alla contrattazione del lavoro da parte delle società, il quinto Congresso raccomanda alle società il suo annullamento, per quanto ha di pregiudizievole poichè fomenta la competitività e l'egoismo dell'individuo."

Viene raccomandata una forte propaganda antimilitarista e si discute ampiamente ed accaloratamente sulla necessità della unione delle organizzazioni operaie del paese, arrivando a queste conclusioni:

"Il quinto Congresso riconosce come inutile, inefficace e controproducente ogni patto scritto di unità con la Unione Generale dei Lavoratori, U.G.T., e raccomanda al Consiglio federale l'edizione di un opuscolo e la sua diffusione nel quale si spieghino le cause di questo atteggiamento del Congresso e le ragioni principali di queste risoluzioni.

"Ugualmente, siccome la F.O.R.A. non ha niente a che vedere con idealismi che possono dividere gli operai, accoglierà nel suo interno tutti gli operai o gruppi di operai che desiderino entrare nelle sue file.

"Così pure il Congresso è guidato dalla considerazione che la solidarietà non si decreta, è inerente alla classe."

Tale fu la risposta alla lettera della Unione Generale dei Lavoratori.

In quanto al boicottaggio alle guardie private, il Congresso riconosce che solo per ignoranza gli uomini possono prestarsi ad essere nemici fra loro, pertanto si delibera una energica propaganda affinchè le guardie private cessino di essere nostri nemici e gettino al fango l'odiata divisa, simbolo di disuguaglianza sociale e di schiavitù dei popoli.

Si conviene di attivizzare l'organizzazione della Federazione Operaia locale di Buenos Aires e studiare i mezzi per organizzare la Federazione dei veicoli.

Viene confermata la forma organizzativa data alla F.O.R.A. nel quarto Congresso e si raccomanda la sua applicazione alle società federate.

Nella decima seduta, presieduta da Montagnoli, si decide che in ogni località venga costituito un comitato per la difesa legale formato da delegati delle società della località. Questi comitati espleteranno la loro azione non solo localmente ma anche nei posti dove non ve ne siano di già costituiti; per facilitare la disponibilità dei mezzi finanziari per questi centri, si raccomanda alle società di contribuire con sovvenzioni, benefici e liste di sottoscrizione. Questi comitati si metteranno d'accordo con comitati analoghi aventi lo stesso fine. I comitati di tutte le località manterranno relazioni fra di loro.

Dopo tre ore di dibattito animato viene approvata con 54 voti contro due la dichiarazione seguente, presentata dalla Federazione Operaia locale di Santa Fé, dai panettieri di Lincoln e della F.O.R.Uruguaiana:

"Il quinto Congresso Operaio regionale argentino, coerentemente con i principi filosofici che hanno costituito la ragion d'essere dell'organizzazione delle federazioni operaie, dichiara:

"Che approva e raccomanda a tutti gli aderenti la propaganda e l'informazione più ampia allo scopo di far penetrare nella classe operaia i principi economici e filosofici del comunismo anarchico.

"Questa educazione, impedendo che ci si limiti alla conquista delle otto ore, porterà gli operai alla completa emancipazione e conseguentemente alla evoluzione sociale che viene perseguita."

In una delle ultime sedute si approva una mozione contro le società padronali ed i loro agenti.

8

Lettera alla UGT — Sesto Congresso della F.O.R.A. (settembre 1906) — Sciopero generale del gennaio 1907 — Congresso di fusione (marzo 1907)

Gli anni 1906 e 1907 sono stati tra i più intensi in quanto a lotte operaie, però non possiamo dilungarci nell'esaminarle tutte, quindi dobbiamo accontentarci di seguire a grandi tratti il cammino della Federazione. Secondo un'informazione del Ministero dell'Interno, collegati con il movimento operaio in Buenos Aires, nel 1906, vi furono 39 scioperi che impegnarono 137.000 uomini ed una media costante di 600 lavoratori in lotta contro il capitale. "Queste cifre — commentava amaramente 'La nacion' — mettono in risalto l'importanza che ha assunto il problema ed evidenziano chiaramente la forza vitale della quale dispongono od abusano i propagandisti e gli elementi degli scioperi a getto continuo..."

Il colonnello Falcon, capo della polizia della capitale, irritato dal successo della propaganda libertaria e del movimento operaio in genere, giurava che l'avrebbe fatta finita con gli anarchici, progettando a tal fine non solo continui attentati alle libertà individuali e di associazione, ma leggi restrittive, *ukase* dittatoriali, procedimenti eccezionali.

I risultati del quinto congresso della F.O.R.A. soddisfacevano molto poco un buon numero di elementi operai e di anarchici che avrebbero desiderato

un avvicinamento dei due organismi sindacali; Pascual Guaglianone era uno di quelli che difendevano con maggiore fermezza il patto di solidarietà dei salariati.

Il Consiglio federale della F.O.R.A., per spiegare il senso della risoluzione del quinto Congresso, inviò alla Giunta Esecutiva della Unione Generale dei Lavoratori la seguente lettera:

"Questo Consiglio federale ha il piacere di accusare ricevuta della importante nota in data 26 agosto scorso, nella quale, per mezzo di questa Giunta Esecutiva, si sottoponevano all'attenzione del quinto Congresso della F.O.R.A. le basi di un patto di solidarietà da celebrarsi fra le due organizzazioni operaie: la U.G.T. e la F.O.R.A.

"Il quinto Congresso della Federazione stabilì di dichiarare non necessaria la stipulazione formale di un patto scritto in considerazione delle ragioni che nella discussione sono emerse e che, riassumendo, sono le seguenti:

"In primo luogo, nella nota alla quale rispondiamo, si dice: "Che la U.G.T. accetterà un patto di solidarietà con le altre organizzazioni, sempre che non pregiudichi il suo metodo di lotta."

"Questa riserva che la U.G.T. fa proprio sull'unica questione che dà ragion d'essere a molteplici organizzazioni operaie e sulla quale si dovrebbe esclusivamente basare la necessità, se così si credeva, di formulare un patto od accordo scritto, non solo la annullava completamente, ma anche rendeva impossibile alcun ricorso favorevole in tal senso.

"D'altra parte le due organizzazioni hanno come base comune il principio di solidarietà ed entrambe si orientano verso una stessa finalità difendendo gli stessi interessi — quelli della classe lavoratrice in generale, il cui miglioramento economico e sociale viene perseguito indipendentemente da ogni altra ideologia — e tale analogia di cause e di interessi fa sì che questa solidarietà sorga e si imponga spontaneamente, senza necessità di protocollo, come naturale conseguenza dei principi che si proclamano e del cosciente interesse

dei militanti.

"In questo modo qualsiasi iniziativa, qualsiasi azione che l'una o l'altra delle organizzazioni abbia intenzione di intraprendere, a beneficio di questa causa ed interesse comuni, ben inteso, deve essere forzatamente omogenea e concorde con la causa e gli interessi dell'altra e conseguentemente aiutata solidariamente in ogni senso da questa.

"Dopo aver chiarito ciò e in accordo con quello che è stato stabilito dal quinto congresso della F.O.R.A., non resta altro a questo Consiglio che dichiarare a questa Giunta Esecutiva che la F.O.R.A. risponderà cooperando liberamente d'accordo con i suoi metodi d'azione e facendo non solo opera di solidarietà verso questa organizzazione ma anche opera di difesa dei propri interessi di fronte ad ogni iniziativa od atteggiamento che la U.G.T decida di praticare nel senso di contrastare la reazione feroce della classe governativa attuata per mezzo di leggi — già in vigore o che entreranno in vigore — che attentano agli interessi del proletariato.

"Sperando in un uguale proposito da parte di questa organizzazione, vi saluta fraternamente - per il Consiglio federale F. Jaquet, segretario generale. A. Nobile, segretario interno."

Realmente ciò che succedeva era che da parte degli anarchici non si aveva sufficiente fiducia nella sincerità dei propositi di concordia e di armonia dei socialisti e dei sindacalisti.

Dal 19 al 23 settembre 1906 si tengono i lavori del sesto Congresso della F.O.R.A. Presiedono le assemblee del Congresso Esteban Almada, Santos Montagnoli, dei conducimenti di carri di Buenos Aires; Pinedo, Roque Aìda Bonet, Carlos Fornos dei marittimi e fuochisti di Buenos Aires; J. M. Acha dei panettieri di Rosario; Rodriguez, Gonzales degli stivatori ed affini di Rosario.

Società rappresentate:

Di Buenos Aires: Panettieri, Carpentieri ed annessi, Scultori e modellatori, Stiratori e stiratrici, Impiegati delle tranvie, Maestri d'ascia, Parrucchieri, Conducenti di carri, Operai delle segherie ed annessi, Murato-

ri, Calzolai, Macchinisti di calzature, Operai portuali, Operai delle strade ferrate del Sud, Fonditori, Caldaisti ed annessi, Tranciatori di calzature, Marinai e fuochisti uniti, Cuoiai, Aiutanti e *peones* di cucina, Pastai, Operai delle strade ferrate dell'Ovest, Macchinisti *Bonsak*, Operai della manifattura tabacchi, Dipendenti di commercio, Federazione delle arti grafiche, Modiste e sarti da donna, Cappellai in generale, Sindacato di mozzi.

Di Rosario: MestieriVari, Sivatori uniti, Conducenti di carri, Sellai, Ebanisti ed annessi, Costruttori di carri, Federazione calzature, Fornaciai ed annessi, Carpentieri ed annessi, Impagliatori di damigiane, Gessai, Scultori e modellatori, Panettieri e pittori uniti.

Di Santa Fé: Muratori, Panettieri, Maniscalchi e fabbri, Operai delle officine di aggiustaggio e tornitori, Federazione Operaia di Santa Fé.

Di Chacabuco: Federazione Operaia locale.

Di La Plata: Federazione Operaia locale.

Di Bahía Blanca: Muratori.

Di Cordoba: Sigarai ed annessi, Canestrai ed annessi, Mestieri Vari.

Di Porto Borghi: Stivatori.

Di Zárate: Unione Operaia.

Di 25 de mayo: Unione Cosmopolita dei lavoratori.

Porto Gral San Martino: Società operai Stivatori.

I delegati che rappresentano diversi sindacati non hanno che un voto ciascuno.

All'inizio dei lavori il Congresso si leva in piedi come omaggio verso i rivoluzionari russi.

Secondo la relazione del Consiglio federale, fatta da Esteban Almada, molto documentata, però che disgraziatamente non conosciamo per esteso, la Federazione contava già 105 società aderenti.

Sullo sciopero generale parlano diversi delegati e viene approvata questa mozione:

"Il sesto Congresso della F.O.R.A., considerando che gli scioperi generali sono un mezzo di lotta efficace e di estrema importanza, raccomanda a tutte le entità operaie di preparare e di informare i lavoratori, associati o meno, perchè comprendano l'importanza dello sciopero generale quando le cause e le circostanze lo richiedono."

Discutendo sui metodi più pratici per combattere le serrate, veri e propri patti della fame, si approvò questa proposizione dei cappellai di Buenos Aires:

"Nel caso che si presenti una serrata di alcune fabbriche, i congressisti reputano conveniente pubblicare stampati consigliando tutti i mezzi pratici che si devono usare contro la serrata, potendo impiegarsi il sabotaggio quando sia necessario."

Si stabilisce anche che per quanto riguarda gli incidenti sul lavoro è conveniente che le società determinino esse stesse nelle richieste sindacali l'indennità che credono conveniente nei casi di incidenti, sia che causino invalidità oppure che siano mortali.

Si dibatterono estesamente i mezzi per conseguire l'abrogazione della legge di residenza, approvando alla fine questa risoluzione:

"Considerando che la "legge di residenza" è sempre in vigore data l'insufficiente forza dell'organizzazione operaia per poca coscienza del problema, per cui ciò fa rimanere indifferenti di fronte agli arbitri di questa legge, il sesto Congresso della F.O.R.A. dichiara che il mezzo più efficace perchè sia effettiva l'abrogazione della stessa, consiste nel rendere reale ed accrescere il potere delle organizzazioni sindacali affinchè si possa far uso di tutti i mezzi a nostra disposizione e si ottenga così un risultato effettivo."

Sulla istruzione e sull'educazione si stabilisce:

"Il sesto Congresso della F.O.R.A. crede opportuno che le Società sindacali e le Federazioni locali dispongano di un Consiglio di Educazione ed Istruzione incaricato di organizzare scuole diurne e notturne, fondare biblioteche ed altri locali necessari per elevare intellettualmente la classe proletaria dandole una educazione integrale e la conoscenza dell'Esperanto, lingua internazionale."

Il Congresso poi fece sua la seguente proposizione tanto più che la F.O.R.A. era la principale ispiratrice della lotta degli inquilini:

"Il sesto Congresso consiglia di svolgere una energica propaganda orale e scritta nel seno delle organizzazioni operaie al fine di far nascere un movimento di sciopero degli inquilini. E perchè questa azione sia

generale ed abbia buon esito, i Consigli delle Federazioni locali aderenti alla F.O.R.A. dovranno fare in modo di costituire un comitato centrale per il ribasso degli affitti con la facoltà di poter costituire quanti sub-comitati crede conveniente per la riuscita di questa campagna."

Si stabilisce di raccomandare alle Società di resistenza che esigano di lavorare nei giorni di feste religiose o patriottiche, in quanto non se ne deve rispettare nessuna.

Il punto dieci diceva: 1) Giornata di sei ore. 2) E' vantaggioso stabilire una data affinchè tutti i sindacati si dispongano allo sciopero generale per le sei ore?

Si delibera: "Il sesto Congesso della F.O.R.A. raccomanda ai sindacati di categoria di porsi in condizione di far trionfare la giornata di sei ore di lavoro."

Esaminando la questione del militarismo e del patriottismo, si stabilisce: "Il sesto Congresso, considerando che la militarizzazione è contraria alle leggi naturali e che essendo il patriottismo un sentimento limitato, invita il comitato antimilitarista costituito a Buenos Aires a formare una Federazione Antimilitarista nella Repubblica Argentina, raccomandando ai compagni che militano nelle Società di indurre gli associati e i non associati prossimi ad entrare nell'esercito a prendere parte direttamente al Comitato Antimilitarista."

Dopo un lungo dibattito viene approvata questa mozione:

"Il sesto Congresso della F.O.R.A. dichiara di accettare la proposta degli operai calzaturieri ed incarica il Consiglio federale ad iniziare al più presto possibile delle trattative per la realizzazione di un congresso di unificazione al quale le società partecipanti invieranno direttamente i loro delegati."

Le delegazioni di Santa Fé si astengono da questa votazione.

Si nomina una commissione composta da Baudraco, Acha, Torrents e Lotito per deliberare su vari temi riuniti.

La seguente proposizione adottata dal Congresso merita di essere messa in risalto perchè da essa traspare una chiara comprensione del processo economico:

"Affinchè non si tolga al lavoratore il beneficio ottenuto con lo sciopero e come mezzo per interessare favorevolmente l'opinione pubblica nei riguardi degli scioperanti, questi devono esigere oltre all'aumento del salario, o della diminuzione delle ore di lavoro, la non alterazione del prezzo degli articoli lavorati."

Si delibera di dare voto favorevole affinchè gli operai delle ferrovie del Sud e dell'Ovest si organizzino in società autonome. Viene evidenziato il carattere particolare di questa categoria che comporta necessariamente la costituzione di una organizzazione federalista basata sulla più ampia autonomia. Per questa ragione il Congresso dichiara che il tipo di organizzazione che questa categoria dovrà adottare avrà tali basi.

Si riafferma la necessità di adoperare il contrassegno sindacale; si lascia al criterio delle società l'approvare od il sopprimere gli statuti interni e per quanto riguarda i segretari remunerati ci si trova d'accordo nell'iniziare una propaganda in favore della soppressione di tali incarichi, salvo in quelle organizzazioni nelle quali le caratteristiche di lavoro dei suoi associati li rendano necessari.

Altre risoluzioni: Si riconosce che la biacca di piombo è nociva alla salute e si raccomanda ai pittori di rifiutarsi di adoperarla.

Prima di dichiarare il boicottaggio una società deve sottoporne le ragioni alla rispettiva Federazione locale. Le societá operaie federate hanno il dovere di prestare solidarietà a tutti i boicottaggi dichiarati e che in futuro verranno dichiarati per mezzo della propaganda volta ad interessare tutti i consumatori affinchè i boicottaggi possano dare il risultato sperato, quindi si dovranno indicare in tutti i manifesti, assemblee e conferenze che si tengono.

Si raccomanda inoltre alle società di non ammettere al loro interno degli individui di cui non si conosce il mestiere.

Il Congresso dichiara che data la forma di organizzazione adottata dalla Federazione Regionale, spetta a ciascuna società determinare la forma migliore di organizzazione, secondo il loro carattere peculiare,

sempre che questo non contrasti con il patto di solidarietà della F.O.R.A.

Venne inviato il seguente telegramma:

"Il Congresso della Federazione Operaia Regionale Argentina stabilisce all'unanimità di felicitarsi con il Congresso Internazionale del Libero Pensiero per l'atteggiamento coraggioso assunto di fronte alla arbitraria detenzione che si è voluta perpetrare nei confronti del delegato degli anarchici uruguaiani, su tale posizione esprimiamo la nostra solidarietà. Raccomandiamo ai delegati di far presente nelle rispettive nazioni come in questo paese si attenti alle libertà individuali.

Formano il Consiglio federale: M. Santos Montagnoli, Riestra, Vicente Perducca, Esteban Almada, Carlos Fornos, Paneda, juan Bianchi, Moreno e Coch.

I lavori a favore di un avvicinamento sindacale non cessavano da parte dei sindacalisti ed anche di alcuni anarchici; il terzo Congresso della Unione Generale dei Lavoratori, come abbiamo visto, aveva spianato molto il cammino. Però ciò che cancellò molti profondi disaccordi e sfiducie reciproche fu il grande sciopero generale del gennaio 1907 in solidarietà con il proletariato di Rosario. Secondo i calcoli incrociarono le braccia circa 150 mila lavoratori. Solo nella Capitale, secondo i dati della polizia, lo sciopero contò l'adesione di 80.000 lavoratori.

Ecco le cifre corrispondenti ad alcune categorie: Carrettieri, 6.000; Operai portiuali, 7.000; Marinai e fuochisti, 6.500, Intagliatori, 850; Panettieri, 9.000; Metallurgici, 8.000; Arti grafiche, 400; Operai del legno, 3.500; Conducenti e fattorini di tram. 1.600; Carpentieri, 4.500; Ebanisti, 3.000; Muratori, 2.300; Stagnini, 900; Federazione calzaturieri, 8.000, Arti tessili, 800; Fiammiferai, 1.000; Cappellai, 2.000; Operai delle segherie, 2.000; Scultori in legno, 800; Mosaicisti, 500; Caldaisti, 1.500; Vetturini di piazza, 1.600; Categorie varie, 8.000.

I motivi dello sciopero sono spiegati nella seguente circolare congiunta della F.O.R.A. e della U.G.T.

"L'atteggiamento della borghesia e delle autorità argentine è sempre più superbo, irridente ed aggressivo.

"Di abuso in abuso, di sopruso in sopruso, si è giunti ad intimidire il proletariato in tale misura che non c'è vessazione che non gli si sia fatta subire nè spregio che non gli sia stato inflitto con il proposito di castigarlo.

"Le pene ed i dolori del popolo lavoratore, di quello che dà vita alla regione tutta, di quello che tutti nutre e tutto crea, tutto produce, non causano impressione alcuna in coloro che dello sforzo delle braccia proletarie, del sudore del figlio del popolo, vivono, dilapidando, sperperando, svendendo fortune che potrebbero essere il sostentamento ed il benessere di migliaia di famiglie.

"Noi, in quanto lavoratori, siamo fuori legge, privati di tutti i diritti. Nè ragione, nè giustizia, nè libertà, nè benessere vi è per noi.

"I paria di tutte le epoche; i servi di tutti i tempi; gli eterni schiavi che trascinano sempre la stessa misera vita, priva di piaceri e di godimenti, senza l'istruzione che eleva, dà dignità e fa gustare le bellezze dell'arte, della scienza, del sapere ed anche senza questo benessere materiale che si traduce praticamente in una abitazione sana, in un mangiare nutriente, nel riposo ritempratore e nel lavoro ben organizzato.

"E' giunto un momento solenne per i lavoratori della regione Argentina. Da una parte i legislatori si aumentano di un cinquanta per cento i loro già considerevoli stipendi percepiti per non fare niente, non dando certo così un aiuto alla "sacra patria", e dall'altra gli affitti delle nostre miserevoli abitazioni, fonti di ogni infermità e di ogni scomodità, assorbono la maggior parte dei nostri esigui salari. Da un lato le autorità proibiscono che si manifesti gagliardamente e coraggiosamente la nostra simpatia per le vittime del clericarismo spagnolo, e dall'altro agiscono come lui incarcerando qualsiasi operaio che si permetta l'ardire di reclamare un poco più di aria, un poco più di sole, un poco più di vita. Da una parte veniamo assaliti a fucilate e sciabolate quando una manifestazione qualsiasi viene effettuata, e dall'altra si favoriscono i capitalisti fornendo loro i soldati affinchè ci rimpiazzino negli scioperi ed alterando le leggi sulle libertà di manifestazione così che le nostre aspirazioni ed i nostri sfor-

zi risultino inutili, defraudati. Da un lato si danno disposizioni vessatorie ed umilianti che contrastano apertamente perfino con questa costituzione che sempre ci viene presentata come un dio da adorare, e dall'altro lato si concentrano soldati e navi da guerra per sottomettere coloro i quali non vogliono essere schedati con questi "libretti" come se fossero dei delinquenti.

"E così, continuamente, come un interminabile rosario, si susseguono gli abusi e continuiamo ad essere trattati come bestie, esseri senza dignità e diritto alcuno.

"La reazione era necessaria. Si imponeva per la prepotenza stessa dell'abuso, per le caratteristiche stesse delle circostanze. E non si è fatta attendere.

"Al magnifico atteggiamento degli operai di Rosario insorti in sciopero generale per rigettare con tutta la loro energia e coscienza di uomini liberi l'inqualificabile abuso della polizia e del municipio di Rosario che pretendono di obbligare i conducenti di veicoli a misure umilianti per qualsiasi operaio, risponde in questi momenti il popolo di Cordoba, Santa Fé, Paranà, San Nicolas, Puerto Borghi, Colastinè ed altre città e villaggi della Repubblica con una dichiarazione di sciopero generale di protesta contro le autorità di Rosario ed in solidarietà verso i bravi compagni che in quella città hanno dato tale alta prova di ribellione e di coscienza.

"Buenos Aires asseconda ugualmente questo spontaneo e coraggioso movimento. Lo sciopero generale è anche stato deciso nella Capitale argentina dalle due grandi associazioni operaie che in essa hanno le loro sedi centrali: la Unione Generale dei Lavoratori e la Federazione Operaia Regionale Argentina.

"La nostra posizione non poteva essere differente. Mai autorità alcuna aveva portato a tale estremo la sua ostilità nei confronti della classe operaia come l'autorità di Rosario.

"Essa è quella che assassinò Budislavich. Essa è quella che compì l'imboscata criminale, senza uguali nella storia, che causò la morte di Carré, Seren, Giacomelli ed altri operai meno conosciuti. Essa è quella che seppellì Cames in prigione, del tutto innocente del

fatto imputatogli e quella che lo lasciò morire in prigione abbandonato, senza aiuti nè pietà di alcun genere. Essa è quella che oggi costringe allo sciopero generale il popolo di tutta l'Argentina per non volere recedere dalla sua assurda pretesa che gli operai vengano sottoposti alla arbitraria e degradante "schedatura di categoria", perchè questo e non altra cosa rappresenta il documento che si vuole imporre ai conducenti di veicoli.

"Dobbiamo difendere i nostri compagni di Rosario e difenderci allo stesso tempo dalle autorità e dai capitalisti.

"La protesta si imponeva ed ora la metteremo in atto.

"Si sono sbagliati di grosso i poteri pubblici se credono di continuare a toglierci diritto dopo diritto, libertà dopo libertà impunemente.

"Il nostro atteggiamento odierno insegnerà loro ad essere più prudenti per l'avvenire, a rispettarci come avversari dato che ormai non lo fanno come uomini.

"Lavoratori: difendiamo la nostra libertá, i nostri diritti, la nostra dignità, la nostra legittima aspirazione a vivere una vita completa.

"Lavoratori: Allo sciopero generale!

"Lavoratori: Alla solidarietà che è baluardo di difesa ed arma per la vittoria.

"Viva lo sciopero generale!

F.O.R.A. — U.G.T.

A partire dal 25 gennaio lo sciopero fu effettivo, u un ammirevole movimento di coesione, di fermezza e di entusiasmo. La polizia chiuse locali operai, incarcerò, mise in moto tutto il suo arsenale di scagnozzi, però fu tutto inutile. Contro uno sciopero tanto vasto il governo si vide impotente e dovette cedere. Il conflitto durò fino al giorno 27 terminando con un successo completo.

La Federazione Operaia locale di Rosario giunse al seguente accordo con il Municipio:

1) Abolizione completa del libretto per i conducenti di carri.

2) Appena si riunirà in marzo il Consiglio Deliberan-

te, verrà presentata una bozza per chiedere la cancellazione degli altri articoli che furono la causa del presente movimento, impegnandosi l'intendente del Municipio e la Borsa di Commercio a che vengano abrogati i detti articoli.

3) I vetturini di piazza avranno il libretto gratis e senza foto nè impronte digitali.

4) Libertà per tutti i detenuti del Dipartimento e del carcere per la presente agitazione.

5) Ritorno al lavoro ed ai loro posti per tutti gli operai municipali, scopini e carrettieri della nettezza urbana.

6)Riassunzione degli operai del mattatoio municipale.

Di fronte a tale vittoria le centrali sindacali decretarono il ritorno al lavoro, mentre continuavano lo sciopero alcune categorie per rivendicazioni proprie, come i tranvieri.

Prima del movimento unitario del gennaio 1907, il Consiglio federale della F.O.R.A. aveva inviato alle organizzazioni operaie del paese la circolare seguente:

"Alla società . . . . . .

"Compagni, un saluto!

"Il consiglio federale porta a vostra conoscenza che per risoluzione del sesto Congresso della F.O.R.A. si è stabilito di tenere un Congresso di unificazione con lo scopo di riunire in un solo organismo tutte le associazioni operaie della regione.

"Di conseguenza si chiede a questa società che risponda (al più presto possibile) alle seguenti domande:

"1) E' d'accordo questa società che si celebri il Congresso di unificazione? 2) In quale data? 3) In quale località? 4) Quali temi presenterà questa società? 5) Nomina dei delegati che appartengono al sindacato che rappresentano.

"Ripetiamo, rispondete con l'urgenza che il caso richiede, vi salutiamo fraternamente, per il Consiglio federale, Juan Bianchi, segretario."

"Risposero a questa circolare aderendo al Congresso 69 società aderenti alla F.O.R.A.; 30 aderenti alla U.G.T. e 36 autonome. Il Congresso si riunì al Teatro Verdi di Buenos Aires dal 28 marzo al primo aprile del 1907.

Formano la commissione provvisoria del Congresso: Recabarren, Biondi, Coch, Piot e Tortorelli. Si controllano alcune credenziali, quella della Federazione Operaia Regionale dei Panettieri[1] i cui sindacati avevano aderito come tali al Congresso, e quella dei proprietari di carri e annessi di Rosario.

Sono presenti le seguenti organizzazioni:

Capitale: Operai portuali, Conducenti di carri, Lega O.N. argentina, Impiegati fotografi, Operai della manifattura tabacchi, Calzolai, Addetti alla lavorazione di scarpette da donna, Confederazione strade ferrate, Fucinatori, Pulitori di frigoriferi, Cappellai, Fabbricanti di scope, Meccanici, Pantofolai, Scultori e modellatori, Lega dei domestici, U.Sindacale Femminile, *peones* di commercio, Fornai, Caldaisti, Ebanisti, Impaggliatori, *peones* di once, Panettieri, Operai delle segherie, Aiutanti di cucina, Fonditori e modellisti, Arte tessile, Sarti, Stiratrici, Costruttori di carri, Tranciatori di calzature, Macchinisti Bonsak, Merlettai, Operai magazzinieri, Vetrai, Lavoratori delle ferrovie sud, Operai del Dock sud, Lustratori di scarpe, Impiegati delle tranvie, Fabbri, Elettricisti, Dipendenti di commercio, Muratori di Barracas, Muratori, Lavoranti a domicilio di vestiti già tagliati, Sellai, Marmisti, Mozzi, Maestri d'ascia, Unione grafica, Maniscalchi, Scultori in legno, Pittori, Tornitori in legno, Fonditori tipografi, Mosaicisti, Macchinisti delle calzature, modiste di vestiti e sarti da donna, Conducenti di veicoli, Proprietari di uno o due carri, Materassai, Operai di Catalinas e Fabbri rurali.

Interno: Pittori di Azul, Centro Operaio di Ayachucho, Panettieri di Mar del Plata, Impagliatori e stivatori di Rosario, Operai dei moli di Mar del Plata, Panettieri di San Fernando, Sarti di Tandil, Panettieri di Bahía Blanca, Mestieri vari di Posadas, Meccanici di Mendoza, Operai delle calzature di La Plata, Muratori di San Nicolas, Fornaciai di Rosario, Mozzi di San

[1] Costituita al Congresso della categoria celebrato a Buenos Aires dal 15 al 16 settembre 1906.

Juan, Federazione calzolai di Rosario, Centro Cosmopolita Lavoratori di Baradero, Centro operaio di Loberia, Marmisti di La Plata, Unione grafica di San Nicolas, Falegnami e mobilieri di Santa Fè, Stivatori di Santa Fé, Mozzi di Mendoza, Arti grafiche di Mendoza, Centro operaio di Zarate, Aggiustatori e tornitori di Santa Fé, Dipendenti di La Plata, Sigarai di Santa Fé, Mozzi di Rosario, Addetti ai depositi di lana, id.; Mozzi di Cordoba, Muratori di La Plata, Centro operaio di Ensenada, Mozzi di Salta, Mozzi di La Plata, Cerpentieri di Rosario, Carpentieri di Azul, Fabbri e meccanici di San Pedro, Società Cosmopolita di San Pedro, Arti grafiche di Bahía Blanca, Costruttori di carri e carrozze di Tandil, Operai delle segherie di Rosario, Verdurai ambulanti di Pergamino, Centro Operaio di Ayacucho, Costruttori di carri e carrozze di Mendoza, Operai portuali di La Plata, Federazione operaia locale di Rojas, Società cooperativa di muratori di San Pedro, Unione Cosmopolita dei pittori di Mendoza, Panettieri di La Plata, Ebanisti ed annessi, di Rosario, Pittori uniti di Rosario, Carpentieri ed annessi di La Plata, Operai della strada ferrata di Bahía Blanca, Lega O.N.A. di Rosario, Tornitori in legno di Rosario, Carrettieri uniti di Chacabuco, Operai dei mulini di Avellaneda, Carrettieri uniti di Salta, Conducenti di carri di Rosario, Operai calzolai di La Plata, Costruttori di carrozze di Santa Fé, Mozzi di Tucman, Conciatori e sellai di San Nicolas, Operai di 9 de julio, costruttori di carrozze di Rosario.

Viene respinta la delega di Antonio Zacagnini, che rappresenta i grafici di San Nicolas, alla cui categoria non appartiene in quanto è segretario della Confederazione Stade Ferrate. Votarono per il rifiuto della sua delega 105 delegati e 14 contro.

Impiegate tre sedute per la discussione delle credenziali, si nomina una commissione incaricata della loro revisione per accelerare il lavoro. Ne fanno parte Recabarren, Jaquet e Francisco Lopez. Questa commissione propone l'approvazione di tutte le credenziali ad eccezione di quella di Zacagnini per i grafici di S. Nicolas e quella di J. Perez Arce per i Dipendenti di commercio di La Plata.

Viene nominata, dopo grandi sforzi per appacificare gli animi eccitati dai dibattiti precedenti, la commissione effettiva del Congresso così composta: Presidente Carlos Balsan e segretari Palermo, Piot, Lotito, Tortorelli e Perducca.

Gli accordi verranno presi per società rappresentate e non per delegati.

All'inizio dell'ordine del giorno da parte degli anarchici si propone la discussione delle basi della fusione, da parte dei sindacalisti invece una dichiarazione preliminare a favore dei vantaggi della fusione. Verso la fine della sesta seduta, presieduta da Cuomo, degli Ebanisti della Capitale, vengono messe ai voti queste due posizioni. A favore della dichiarazione preliminare che approva l'unificazione come principio votano 32 società, contro 78; vi sono tre astenzioni.

Nella settima seduta vengono presentate due mozioni, una che si nomini una commissione affinchè formuli le basi della fusione ed un'altra che propone la lettura del patto di solidarietà della F.O.R.A.

Alla votazione risultano 44 voti per la prima e 82 per la seconda proposta.

Paneda, dei Fonditori, a nome del Consiglio federale della F.O.R.A., legge il patto di solidarietà.

Tortorelli manifesta il suo accordo con la dichiarazione di principi, per meglio dire con lo spirito della stessa, però ritiene necessarie alcune modifiche. Rispetto all'articolo 3; il quale si riferisce alle Federazioni provinciali, dice che non reputa necessaria la loro messa in atto mentre ancora non sia effettiva una solida organizzazione delle federazioni locali, ma non insiste maggiormente su questo punto.

Il dibattito continua nell'ottava seduta, presieduta da Francisco Lopez, dei Conducenti di carri.

Bernard dice che essendo oggetto di questo Congresso l'unificazione delle forze operaie, essa deve farsi ad ogni costo. Contrariamente alla sua prima impressione, crede che tutti i delegati vogliano la fusione. Per quanto riguarda il patto di solidarietà della F.O.R.A. lo ritiene accettabile, salvo la clausola 15 che si riferisce al concetto che non potranno essere delegati al congresso operaio coloro che abbiano occupato incarichi pubbli-

ci, come deputati, consiglieri, ecc. Ritiene che il patto di solidarietà in generale va approvato, soprattutto perchè in tal modo si guadagnerà molto tempo.

Jaquet dice che le società operaie non debbono limitare i loro sforzi ad una lotta puramente economica nel senso di conquistare piccoli miglioramenti, ma che debbono aspirare all'abolizione del capitalismo. Parla a favore delle idee e sostiene che effettuandosi l'unificazione deve essere dichiarata la finalità delle organizzazioni operaie. E' necessario adottare l'azione diretta ed intende con essa l'azione esercitata dagli operai contro lo Stato ed il capitalismo. Attacca il parlamentarismo, dicendo che essendo un mezzo indiretto non solo deve essere rifiutato ma anche combattuto; paragona la politica all'idea di patriottismo e di militarismo e dice che se si combatte questa perchè pregiudizievole, per la stessa ragione bisogna combattere quella. Insiste sulla necessità di lottare a favore degli ideali poichè senza di essi ogni unione sarebbe fittizia. Sostiene che non vi è effettivo miglioramento per il proletariato all'interno di questo sistema sociale a causa della organizzazione economica vigente. Paragona la vita di oggi con alti salari a quella di altri tempi in cui erano più bassi.

Sarebbe un errore chiedere sacrifici alla classe operaia senza spiegare la realtà dei fatti che tutti tocchiamo. Parla a favore del patto della F.O.R.A. e dice che non è logico transigere quando si è in possesso di una verità ampiamente discussa. Stila queste proposizioni:

"Considerando che la lotta politica non è un mezzo di azione diretta ed è pregiudizievole per il proletariato, il Congresso si dichiara contrario alla politica e raccomanda una costante propaganda in tal senso.

"Convinti della giustezza dell'idea sul fine da conseguire alla quale sono giunti i sociologhi e i pensatori moderni per conquistare la più ampia libertà individuale e collettiva, il Congresso raccomanda la propaganda del comunismo anarchico all'interno di tutte le società e la discussione di tutte le idee."

Quasi all'unanimità viene approvata la dichiarazione dei principi del patto di solidarietà e rimane in sospeso la parte che concerne l'organizzazione, la quale va discussa separatamente per articoli.

Dopo si dà lettura delle basi presentate da Oddone e che amplierebbero la dichiarazione di principi del patto di solidarietà. Sono le seguenti:

"Le organizzazioni di categoria della Repubblica Argentina, riunite a Congresso, dopo aver accettato il principio della unificazione delle forze operaie, dichiarano costituita la Confederazione Generale dei Lavoratori.

"Questa istituzione regionale sarà l'organizzazione di tutti i proletari che, al di fuori di ogni scuola politica, mantengono la lotta contro la classe capitalista, proclamando la sparizione del salario e della classe padronale.

"Riconosce pertanto la lotta di classe che gli operai conducono in campo economico contro ogni sfruttamento ed oppressione.

"Persegue nell'opera quotidiana l'elevazione morale e materiale della classe operaia, lottando per diminuire i profitti capitalisti in favore direttamente del proletariato, diminuendo anche la giornata di lavoro.

"In campo morale prepara i produttori alla lotta che costantemente rimarrà aperta contro i detentori della proprietà, dimostrando i vantaggi dell'organizzazione sindacale e preparandola per l'opera della rivoluzione sociale.

"Per realizzare i propositi di attuazione immediata e futura, il Congresso sostiene la più ampia libertà di pensiero per gli affiliati alle organizzazioni di categoria, potendo ognuno accettare fuori dell'organizzazione i mezzi di lotta che siano in accordo con le sue idee filosofiche o politiche."

Nella nona seduta, una mozione firmata dai delegati di 70 società chiede che la proposizione Oddone venga votata senza dibattito per anticipare le risoluzioni congressuali; si discute per tutta la seduta a favore e contro della dichiarazione aggiuntiva di Oddone, e nella decima seduta il dibattito si riduce a due delegati, uno della Unione Grafica di Buenos Aires ed un altro dei carpentieri di Rosario. Dopo di ciò si vota ottenendo 90 voti contro la proposizione Oddone, 34 favorevoli e otto astenuti.

Tortorelli chiede la modifica del patto nella parte

che riguarda l'organizzazione. Così viene fatto. Viene apportata una lieve modifica all'articolo 14 ed al 15 vengono omesse le parole "o avere esercitato".

Si discute in seguito sulle proposizioni di Jaquet, alcuni a favore altri contro, perfino alcuni anarchici, Coch e Perducca, si dichiarano contrari alla dichiarazione finalista considerandola non necessaria.

Nella tredicesima seduta si vota la raccomandazione del comunismo anarchico, avendosi questi risultati: a favore 62 società, contro 9 e 33 astenute.

Di fronte a questo risultato, Piot dà lettura di una dichiarazione secondo la quale una serie di sindacati della U.G.T. si ritirano dal Congresso, lasciandovi i sindacati della F.O.R.A. e la maggioranza di quelli autonomi.

Terminò così questo laborioso Congresso di cinque giorni, lasciando le cose come stavano o peggio, perchè gli animi si inasprirono di più e gli uomini si allontarono molto di più di quello che già non fossero.

Delle 182 società operaie che inviarono la loro adesione al Congresso, 20 dell'interno non parteciparono ed altre dieci furono presenti ad una sola seduta. Il Congresso celebrò i suoi lavori con la presenza di meno di 152 società. Al momento della votazione della raccomandazione del comunismo anarchico erano presenti 109 società.

"Votarono a favore quelle che seguono:

"Capitale: Muratori, Operai della manifattura Tabacchi, Peones di Catalinas, Panettieri, Macchinisti delle calzature, Aiutanti di cucina, Caldaisti, Carpentieri, Tranciatori di calzature, Lega Navale Argentina, Maestri d'ascia, Stiratori e stiratrici, Vetrai, Maniscalchi uniti, Tagliapietre, Conducenti di carri, Fonditori e modellisti, Marmisti, Conducenti di veicoli, Operai delle strade ferrate del sud, Pittori, Sarti, Pulitori di frigoriferi, Argentatori, Addetti alla lavorazione di scarpette da donna, Dipendenti di commercio, Operai dei frigoriferi.

"Dell'interno: Panettieri, Fabbri, Trituratori e meccanici di Santa Fé. Fornaciai, Stivatori, Carpentieri, Panettieri, Conducenti di carri, Lega Navale Argentina, Addetti ai depositi della lana, Mozzi, Conducenti di carrozze di Rosario.

"Mozzi di Tucuman, Mozzi di La Plata, cinque Società di Rojas, Meccanici ed annessi di Mendoza, Panettieri di Mar del Plata, Carrettieri uniti di Chacabuco, Sarti di Tandil, Mozzi di San Juan, Marmisti e tagliapietre di La Plata, Centro Operaio di Zarate, Mozzi di Cordoba, Operai dei mulini di Avellaneda, Stivatori di Colastiné Norte, Stivatori di Puerto Borghi, Panettieri di Bahía Blanca, Sarti di La Plata.

"Totale 62 società,

"Votarono contro:

"Capitale: Impiegati delle tranvie, Operai delle segherie ed annessi, Cappellai e tornitori di legno, Arti Grafiche e Sellai. Dell'interno: Centro Cosmopolita di San Pedro, Centro Operaio di Ayacucho, Carpentieri di Azul.

"Totale nove società.

"Si astennero:

"Capitale: Scultori in legno, Ebanisti, Unione fucinatori, Unione Generale femminile, Lustratori di scarpe, Fabbricanti di scope, Arte tessile, Fabbri, Operai portuali, Bronzisti, Unione grafica, Costruttori di carrozze, Conducenti di carri, Sindacato dei mozzi, Muratori di Boca e Barracas, Unione peones di commercio, Merlettai, Scultori e modellatori, Peones di Once, Calderai in rame, Sarti di Boca e Barracas.

"Dall'interno: Ebanisti di Rosario, Centro Cosmopolita di Baradero, Centro Cosmopolita di Loberia, Verdurai ambulanti di Pergamino, Operai autonomi delle strade ferrate e Sindacato mozzi di Mendoza, Pittori di Azul, Meccanici e fabbri del Mar del Plata, Operai delle calzature id., Arti grafiche e Operai delle strade ferrate di Bahía Blanca, Unione pittori di Mendoza, Carpentieri di La Plata, Muratori di Azul.

"Totale 38 società."

Da questa cifra dovrebbero essere tolte alcune società che riaffermarono la loro adesione alla Federazione, come gli operai portuali, il cui delegato, Rodolfo Sanchez, spiega le ragioni del suo atteggiamento; gli operai delle segherie ed annessi, il cui delegato votò contrariamente al mandato della sua categoria, ecc.

Lo stato d'animo dei congressisti era favorevole in gran maggioranza agli anarchici ed ogni dibattito era

determinato previamente da questo stato d'animo. Chissà se si sia abusato un poco della propria forza per annientare l'avversario.

I risultati del Congresso di fusione originarono polemiche interne ed esterne e si ripercossero molto lontano dalle frontiere argentine. Luigi Fabbri scriveva il 28 maggio del 1907 da Roma al giornale "Vita Operaria": "... Credo che l'organizzazione operaia, per non essere settaria, dogmatica ed autoritaria, deve evitare ogni affermazione ideologica che possa dividere la massa proletaria, secondo preoccupazioni peculiari di partito, ma conservare un contenuto ideale che è quello della solidarietà dei lavoratori contro il capitalismo. Portarci sul terreno delle preoccupazioni di partito — quantunque siano di pura indole anarchica — significa spezzettare la solidarietà operaia e fare opera anti-libertaria..."

Dopo aver espresso il suo concetto del sindacato, aggiunge: "Per questo siamo rimasti dolorosamente sorpresi del risultato del Congresso di unificazione operaia della Repubblica Argentina, fallito perchè i nostri compagni approfittando d'essere in maggioranza, vollero che il Congresso raccomandasse formalmente, con una risoluzione, la propaganda del comunismo anarchico, ponendo così in una ingiusta condizione di inferiorità i lavoratori socialisti, non anarchici.

"Lontani dall'imitare i compagni argentini (d'altra parte so che anche lí vi sono stati anarchici della mia opinione), credo che i compagni di Italia e d'Europa debbono guardarsi bene dal seguirne l'esempio.

"Da parte mia, se avessi preso parte al Congresso, avrei fatto questa dichiarazione: "In omaggio al sentimento di libertà individuale e di rispetto delle opinioni della minoranza, giustamente dato che sono anarchico, voto contro l'ordine del giorno proposto dai miei stessi compagni."

"Questo mi sarebbe parso il dovere del buon libertario ed allo stesso tempo dell'amante della solidarietà operaia..."

Risponde a Fabbri con un lungo articolo E.G.Gilimon, impiegando quasi gli stessi argomenti che, anni dopo di fronte alle stesse obiezioni, vennero impiegati per i nuovi tentativi di fusione sindacale.[2]

Terminiamo questo capitolo menzionando un magnifico sciopero generale, quello del 2 e 3 agosto dello stesso anno, 1907, dichiarato dalla F.O.R.A. come atto di protesta contro un doppio massacro a Bahía Blanca.

I fatti si svolsero così:

"I ribattitori del porto dell'Ing. White dichiararono lo sciopero il 23 luglio, reclamando l'espulsione di un caporale chiamato O'Brian, di un sabotatore di scioperi, le otto ore ed un 30 per cento di aumento sul salario. Scaduto il termine fissato dai lavoratori, un gruppo di essi invase il luogo di lavoro, compì diversi atti di sabotaggio e, scontrandosi con il caporale ed il sabotatore di scioperi già menzionati, li ferirono gravemente tanto che il primo morì di lì a poco. Dopo questi fatti gli scioperanti si riunirono nella Casa del Popolo e mentre si svolgeva l'assemblea, senza avviso alcuno, un picchetto di marinai aprì un nutrito fuoco di fucili contro i convenuti, causando un morto e molti feriti. L'indignazione provocata da questo assalto fu tale che i sindacati della Federazione Operaia locale di Bahía Blanca decisero lo sciopero generale nella stessa giornata. Alla sepoltura del compagno caduto, Fancioni, il 25 luglio, la polizia rinnovò la sparatoria con dei pretesti che la stessa stampa borghese considerò meschini, con cinque feriti gravi ed un morto. In totale, fra l'assalto alla Casa del Popolo e la scarica contro gli accompagnatori dell'operaio Fancioni, due morti e nove feriti. L'eroe di queste giornate fu un tale comandante Astorga.

"In atto di protesta contro questi massacri, la F.O.R.A. dichiarò lo sciopero generale in tutto il paese, tale sciopero portò in tutti gli ambienti il sentimento di solidarietà dei lavoratori.

"L'assenza dal lavoro fu effettiva ed assunse aspetti insperati a Buenos Aires, Rosario, Mar del Plata, La Plata, Mendoza, Chacabuco, Santa Fé ed altre località minori."

[2] Abbiamo riassunto questa argomentazione nel libro "El anarquismo en el movimiento obrero", 1926, in collaborazione con E. Lopez Arango.

9

Alcuni dati sulla situazione del movimento operaio. — Settimo Congresso della F.O.R.A. (La Plata, dicembre 1907). — Sciopero generale contro la "ley de residencia" (gennaio 1908).

Ci porterebbe troppo lontano l'enunciazione precisa delle forze numeriche della F.O.R.A. ed il loro sviluppo. Soprattutto questo compito è abbastanza complicato perchè, come abbiamo già detto, furono abbandonate praticamente le statistiche e le relazioni regolari interne. Così abbiamo una profusione di documenti, dichiarazioni, manifesti, risoluzioni, che illustrano la posizione della Federazione nel campo delle idee, ma scarseggiano i dati diciamo così ufficiali sul suo sviluppo organizzativo.

Secondo statistiche governative sugli scioperi, nel 1906 vi furono 323 conflitti sindacali; nel 1907 arrivarono a 254; la cifra persa come salari a causa degli scioperi nel 1906 era di sette milioni di *pesos*; nel 1907 di due e mezzo. Però questo decremento sta a significare che la maggiore forza della organizzazione accorciava la durata degli scioperi.

La crisi economica nel 1908 fece diminuire un poco la forza del movimento operaio. Comunque, alla fine di questo anno la situazione della F.O.R.A., come forza organizzata, era la seguente:

Federazione Operaia locale di Buenos Aires: 25 società aderenti.

Federazione Operaia locale di Rosario: 15 società aderenti.

Federazione Operaia locale di Santa Fé: quattro società aderenti.

Federazione Operaia locale di La Plata: 12 società aderenti.

Federazione Operaia locale di Tucuman: sei società aderenti.

Federazione Operaia locale di Entrerrios: quattro società aderenti.

Federazione Operaia locale di Mendoza: cinque società aderenti.

Inoltre un sindacato a San Fernando, due a Chacabuco, uno a Puerto Borghi, un altro a Necochea, un altro a Dolores, un altro a San Pedro, un altro a Campana, un altro a Zarate, uno a Chivilcoy, un altro a Bolivar, un altro a Salto Argentino, due a Lomas di Zamora.

Totale 85 società (contro 104 del sesto congresso).

La Unione Generale dei Lavoratori, di fronte alla F.O.R.A. era rimasta una forza infima di circa 2.500 associati. Un sindacato nazionale autonomo, il sindacato dei Mozzi, con sezioni a Buenos Aires, Rosario, Mendoza, Cordoba, Santa Fé, La Plata, Bahìa Blanca, Tucuman, Paranà, Salta, Santiago del Estero, San Juan, Jujy, Villa Mercedes (San Luis), Pergamino e San Nicolas de los Arroyos, contava altrettanti organizzati[1].

Dai bilanci della Federazione Operaia Locale di Buenos Aires prendiamo queste cifre: ottobre 1906: 3.167 quotizzazioni; novembre 4.654; dicembre 11.685; gennaio 1907, 2.291; febbraio 7.974; marzo 3.734; aprile 8.634; maggio 1.073; giugno 3.007. Una media di circa 5.000 quote per mese.

Bisogna tener conto che la cifra delle quote, completamente volontarie nella pratica della F.O.R.A., non è mai un indice nemmeno approssimato delle forze organizzate esistenti.

Inoltre si deve aver presente il fatto che la forza della F.O.R.A. non può essere vista solo attraverso i suoi soli associati, poichè l'influenza sull'insieme del proletariato ed anche sulle altre organizzazioni è stata in generale molto forte.

[1] Vedi "Almanaque ilustrado" 'La Protesta', 1909, pag. 34.

A parte "La organizacion obrera", organo ufficiale della F.O.R.A., esistevano un'infinità di periodici di propaganda sostenuti dai sindacati aderenti, come "La aurora del marino", organo della Lega Navale, "El latigo del carrero", dei conducenti di carri di Buenos Aires, "El obrero carpintero", e molti altri. Inoltre l'appoggio incondizionato del quotidiano "La protesta" e del gran numero di giornali della propaganda libertaria, un diluvio di pubblicazioni che, assieme alla propaganda orale, sostenevano una continua lotta contro il capitalismo e lo Stato.

Nell'anno 1907 si ebbe il grande sciopero degli inquilini di Buenos Aires, uno dei movimenti popolari più ben visti e di gran lunga durata. Al principio appoggiavano l'idea di un ribasso degli affitti, lanciata dagli anarchici, alcune altre tendenze sociali e politiche; facevano propaganda in questo senso sindacalisti e socialisti e perfino gruppi politici desiderosi di prendere voti. Però quando la questione uscì dal terreno della propaganda ed entrò in quello dei fatti, propagandosi lo sciopero da uno stabile operaio all'altro, da un quartiere all'altro, rimasero solo gli anarchici in appoggio alle rivendicazioni degli inquilini, affrontando di fronte alla polizia ogni responsabilità del movimento.

Naturalmente furono anche i primi e gli unici ad essere perseguitati. A causa di questa agitazione, che pose in qualche modo un limite agli abusi dei proprietari, vennero deportati ai loro paesi d'origine i seguenti militanti anarchici: Roberto D'Angiò, Mariano Forcat, Ramon Antoñeda, José Pañeda, Guido Monachesi, José Perez, Alfonso Garcia de la Mata, Manuel Lourido ed altri.

Alcuni di loro tornarono nel nostro paese, rimanendovi fino alla seguente "retata" poliziesca; altri si ritirarono dal movimento attivo, altri continuarono la loro militanza nei rispettivi paesi.

E.G. Gilimon così spiega e descrive lo sciopero degli inquilini[2]:

"Buenos Aires è una città che cresce smisuratamente. L'aumento della popolazione è straordinario poichè la maggior parte degli immigrati preferisce rimanere in essa che andare a vivere nell'interno del paese che non gode di una buona fama.

"Le pessime polizie di campagna; la vera insicurezza che c'è nella campagna argentina nella quale sono signori assoluti i capoccia elettorali, influenzano la scelta degli europei, anche sapendo che vi sono possibilità di raggiungere una posizione economica agiata con maggiore facilità che nella Capitale, facendoli restare in quest'ultima dove in tutti i sensi vi è maggiore sicurezza, maggiore tranquillità di vita.

"L'edilizia non si sviluppa sufficientemente per coprire le necessità della valanga immigratoria e ciò fa in modo che gli affitti siano ogni giorno più cari e che per affittare la più misera delle abitazioni sia necessaria una infinità di requisiti.

"Se ad una coppia sola è difficile trovare un'abitazione, a quella che ha figli le è poco meno che impossibile, e più impossibile quanti più figli ha.

"Da ciò deriva il fatto che i più immondi covi trovano con facilità degli inquilini, giacchè Buenos Aires non è una città in cui sia possibile scegliere...

"Già da molti anni questa grossa e quasi insolubile questione dell'abitazione era stato il cavallo di battaglia per gli oratori nei comizi.

"Socialisti, anarchici e perfino alcuni politici senza seguito elettorale avevano sempre parlato contro il rincaro continuo degli affitti, invitando il popolo ora all'azione diretta ora a quella elettorale, a seconda che l'oratore fosse anarchico od avesse tendenze politiche...

"Un bel giorno si venne a sapere che gli abitanti di una casa operaia avevano deciso di non pagare l'affitto dei loro appartamenti fino a quando il proprietario non li avesse ribassati. La decisione di questi inquilini venne accolta con risa e sberleffi da mezza popolazione.

[2] E.G. Gilimon: "Echos y comentarios", 1911, pag. 60-63.

"Ma presto le beffe cessarono. Di stabile in stabile si estese rapidamente l'idea di non pagare ed in pochi giorni la popolazione proletaria in massa aderì allo sciopero.

"I grandi stabili di inquilini si trasformarono in circoli. Gli oratori popolari spuntavano da tutte le parti arringando gli inquilini ed incitandoli a non pagare gli affitti ed a resistere tenacemente agli sfratti.

"Si svolgevano manifestazioni nelle strade di tutti i quartieri, senza che la polizia riuscisse ad impedirle e subito con spirito ammirevole d'organizzazione si costituirono i comitati ed i sotto-comitati in tutti gli angoli della Capitale.

"Negli uffici del Giudice di pace le domande di sfratto si ammucchiavano in modo tale che era impossibile il loro disbrigo. I proprietari cominciarono a praticare alcuni ribassi festeggiati rumorosamente dagli inquilini e che servivano da incentivo alla lotta degli altri."

Lo sciopero cominciava ad estendersi a strati della popolazione ormai non strettamente proletari, minacciando di espandersi ogni giorno di più e di coinvolgere tutto il paese. Al principio la polizia si accontentò di rafforzare i contingenti nelle zone più agitate, ma alla fine, vedendo che la faccenda poteva giungere a qualcosa di molto serio, si procedette con la massima violenza. In uno dei suoi attacchi ad una casa di inquilini in sciopero la forza armata uccise un passante, Miguel Pepe, il cui funerale fu una grandiosa manifestazione di protesta.

Dal 15 al 19 dicembre 1907 si celebrò a La Plata il settimo Congresso della F.O.R.A. Era trascorso un anno di lotte ininterrotte e di reazione poliziesca. La partecipazione fu relativamente poco numerosa.

Formano parte della commissione per la revisione delle credenziali: Lourido, Carlos Piccinini e S. Laprida.

Sono rappresentate le seguenti organizzazioni:

Federazione Operaia locale di Tucuman, Federazione Operaia locale di Santa Fé, Cappellai, Carpentieri, Operai portuali, Lega Navale (fuochisti), Macchinisti di calzature, Caldaisti, Panettieri, Condicenti di carri, Pastai, Impiegati delle tranvie, Tranciatori di calzature,

Calzolai, Carbonai del porto, Marittimi, Litografi ed annessi, (autonomo), Operai delle birrerie e distillerie della Capitale, Federazione Operaia locale di Mendoza, Sindacato Mozzi, Carpentieri, Stagnini e gasisti, Panettieri, Mosaicisti, Camera sindacale dei cuochi, Cappellai di La Plata, Panettieri, Pittori di Bahìa Blanca, Panettieri di San Fernando, Costruttori di carri e carrozze e gessai (autonomi) della Capitale, Panettieri di Mar del Plata.

Il segretario del Consiglio federale, Aquistapace, fa una breve relazione: a partire dal Congresso di unificazione si ritirò dal Consiglio J. Bianchi e Paneda venne deportato a causa dello sciopero degli inquilini. Il nuovo Consiglio prestò la sua opera negli scioperi dei conducenti di veicoli di Rosario ed in quello dell'Ing. White. Venne dichiarato come principio lo sciopero generale contro le deportazioni per il 25 dicembre. Negli ultimi mesi vennero inviati 32 delegati nell'interno del paese, un giro di propaganda di due mesi ed un altro di tre.

Francisco Sarache, uno dei delegati del giro, viaggiò per dieci provincie, tenne 45 conferenze alle quali assistettero circa 40 mila persone.

L'organizzazione nell'interno, secondo la sua relazione, era molto carente. La situazione degli operai misera, nelle fabbriche di Tucuman guadagnavano mediamente 1,20 al giorno.

Viene affidato al Consiglio federale il compito di procedere affinchè, entro breve tempo, sia costituita la Associazione Internazionale dei Lavoratori.

Dopo un animato dibattito sul militarismo viene approvata questa risoluzione:

"Il settimo Congresso della F.O.R.A., riconoscendo che il militarismo è una istituzione funesta, una vera scuola del crimine e della più grande corruzione, stabilisce:

"1. Consigliare una efficace propaganda antimilitarista nelle assemblee sindacali;

"2. Che la propaganda scritta sia fatta con opuscoli distribuiti gratuitamente;

"3. Che la edizione degli opuscoli sia affidata al Consiglio federale per evitarne lo sfruttamento da

parte di persone estranee al nostro movimento sindacale come avviene attualmente;

"4. Che ai disertori ed alle vittime del militarismo si presti solidarietà morale e materiale; riguardo a quest'ultima si renderà effettiva con la istituzione di un fondo speciale;

"5. Quando i tribunali militari condannino un coscritto alla pena di morte, la F.O.R.A. organizzerà immediatamente un movimento di protesta e dichiarerà lo sciopero se fosse necessario per evitare che questo crimine, degno dei tempi dei barbari, venga compiuto."

Ci si accorda per stimolare l'organizzazione sindacale di categoria, delle federazioni locali e provinciali.

Si decide di sostenere le società federate in difficoltà per evitare la loro scomparsa.

Viene ricevuta una delegazione della U.G.T. per discutere sul prossimo sciopero generale contro la legge di residenza. I tranciatori di calzature presentano una mozione approvata con venti voti dove si dice:

"Considerando che nel precedente Congresso di unificazione le società aderenti alla U.G.T. hanno dato prova di poca coerenza associativa nelle pratiche democratiche, poichè una minoranza è stata la causa del fallimento di detto Congresso, si esprime il parere che a partire da questo Congresso la F.O.R.A. non stabilisca accordo alcuno per la realizzazione di un altro Congresso di riunificazione."

Raccomanda invece che si stabiliscano buone relazioni con le società autonome che nel suddetto Congresso hanno votato come finalità il comunismo anarchico.

Il delegato della U.G.T., Montesano, difende l'idea dello sciopero generale contro la legge di residenza.

Si approva questa proposizione: Riconoscendo che la legge di residenza deve essere respinta con lo sciopero generale, si propone:

che il Congresso dichiari di avviarsi verso lo sciopero generale e che la data venga fissata dalle società nelle rispettive assemblee e comunicata quindi al Comitato di agitazione prima del 15 gennaio il giorno che viene ritenuto opportuno per realizzare questo movimento.

Firmata dalla Federazione Operaia di Santa Fé, dai Carpentieri della Capitale e dal sindacato Mozzi di La Plata viene presentata ed approvata questa dichiarazione:

"Il settimo Congresso della F.O.R.A., che è la rappresentanza genuina del proletariato cosciente dell' Argentina, riconosce l'opera grandiosa svolta a beneficio dell'organizzazione e della classe lavoratrice in generale dal quotidiano anarchico "La Protesta" ed invita i lavoratori argentini a prestargli il loro appoggio morale e materiale perchè ritiene che sia un dovere di ogni uomo cosciente assicurare la vita del quotidiano "La Protesta", paladino della classe lavoratrice."

L'ultima seduta, che si tiene a Buenos Aires, ci dà questi accordi:

"Il settimo Congresso della Federazione Operaia Regionale Argentina, considerando che in certe industrie esistono materie nocive per la salute degli operai e che esse sono facilmente sostituibili con altre che non lo sono; e che l'avarizia capitalista è la causa della manipolazione di queste sostanze a detrimento della salute dell'operaio, dichiara tutta la sua solidarietà effettiva con il movimento tendente ad eliminare questi inconvenienti ed abusi contro lo sviluppo del proletariato."

La Federazione Operaia di Tucuman presenta una risoluzione nella quale si raccomanda l'edizione di un libro in cui si faccia la storia dello sviluppo della F.O.R.A.

E' anche degna di menzione questa esortazione dei Pittori di Buenos Aires:

"Che il settimo Congresso si pronunci sulla opportunità o meno di impiegare come tattica di lotta la presa di possesso dei mezzi di produzione per precipitare gli avvenimenti che determinano la rivoluzione sociale e raccomanda la sua propaganda alle società operaie."

Viene inviato un saluto al Congresso Internazionale anarchico di Amsterdam.

Per risoluzione dei sindacati aderenti alla Federazione, lo sciopero generale contro le deportazioni, annunciato con mesi di anticipo, venne effettuato i giorni

13 e 14 gennaio 1908. Ecco qui di seguito il manifesto con cui la F.O.R.A. espone i motivi dello sciopero:

"L'azione criminale e barbara dello Stato e della borghesia nell'emanare una legge per allontanare gli uomini che pensano liberamente, e che costituisce la negazione dei diritti dell'uomo, ci obbliga a rispondere alla sfida lanciata dai satrapi che governano la Repubblica Argentina.

"La ratifica della legge di residenza obbedisce alla consegna capitalista che sparge denaro a piene mani ai lacchè del parlamento argentino per ottenere leggi di sterminio contro i lavoratori. Il parlamento argentino ha assestato un colpo mortale al diritto civile violando criminosamente la costituzione nazionale che garantisce a tutti gli abitanti del paese libertà di pensiero. Si è creduto che con la legge di residenza le organizzazioni operaie sparissero e che si tornasse un'altra volta a quei tempi in cui i lavoratori gemevano sotto la frusta del padrone e tremavano sotto gli occhi feroci di banditi graduati padroni e signori delle vite e dei beni in questa regione argentina. La F.O.R.A., entità genuinamente rivoluzionaria, non poteva tacere lungamente e non poteva nemmeno permettere che questo regime di barbarie continuasse a detrimento della libertà individuale e collettiva.

"In questi ultimi giorni le persecuzioni si sono inasprite con più accanimento di prima. Le deportazioni e gli imprigionamenti di compagni attivi ed entusiasti sono all'ordine del giorno.

"In Argentina regnano solo terrore e crimine.

"Ormai non solo si deporta e si incarcera, ma si giunge perfino all'assassinio più perfido di lavoratori indifesi. Da un punto all'altro della Repubblica si ode uno scontento generale. La libertà di stampa e la libertà di riunione sono state conculcate.

"Le orde poliziesche sono quelle che comandano nel territorio argentino, individui reclutati nei bassi fondi, completamente deviati dai vizi ed incanagliti nel ladrocinio e nel crimine, sono i segugi del commissariato investigativo, nelle cui mani è l'esistenza dei lavoratori coscienti. Queste sono in sintesi le ragioni dello sciopero generale dichiarato dalla F.O.R.A. per il giorno 13 gennaio 1908.

"Lavoratori, facciamo vedere alla borghesia ed allo Stato che tutte le macchinazioni che si tramano contro tutto ciò che rappresenta un avanzamento per i lavoratori dovranno infrangersi contro il blocco indistruttibile opposto dall'azione rivoluzionaria del proletariato. La discordia è stata un'arma poderosa seminata dalla borghesia per indebolire il presente movimento e non sono mancati coloro che hanno assecondato questa campagna obbrobriosa; pseudo-anarchici ed organizzazioni che si vantano di difendere la classe lavoratrice si sono dati la mano e si sono messi freneticamente a cooperare d'accordo con la borghesia e lo Stato per il fallimento di questo sciopero.

"Lo sciopero generale per domani 13 gennaio ed a tempo indeterminato, esigendo il ritiro della legge di residenza, il ritorno di tutti i deportati, sarà l'espressione più alta di ciò che è e della forza che rappresenta la F.O.R.A., unica organizzazione genuinamente rivoluzionaria in questo paese.

"Lavoratori, uomini che avete ansia di libertà e che lottate per l'emancipazione umana, alla lotta!

"La F.O.R.A. vi chiama a lottare in difesa della vostra stessa esistenza, oggi minacciata dai vandali dello Stato.

"Voi che sentite il peso di tutte le tirannie e soffrite le conseguenze di questo regime obbrobrioso, proprio dell'epoca neroniana, vergogna ed onta degli abitanti della Repubblica Argentina, non potete che appoggiare questo grandioso movimento contro lo Stato.

"L'esistenza della organizzazione operaia e la dignità dei lavoratori esigono lo sciopero generale come unico mezzo perchè i poteri costituiti dello Stato rispettino la libertà di coloro che, con il loro sudore e la loro fatica, producono il pane di cui essi si nutrono ed accumulano le ricchezze che essi possiedono.

"Lavoratori! In questi momenti di lotta, non c'è posto per i tentennamenti e le timidezze; solamente i traditori ed i codardi continueranno sottomessi, aggiogati al carro della borghesia argentina e continueranno ad essere gli eterni lacchè del capitalismo.

"Lavoratori della regione! Tutti allo sciopero generale rivoluzionario a tempo indeterminato.

"Il Consiglio federale della Federazione Operaia Regionale Argentina."

Il movimento non ebbe la ripercussione che si sperava; la preparazione fu troppo lunga e l'avversario ebbe tutto il tempo disponibile per farlo abortire. Per il 15 gennaio si dispose il ritorno al lavoro con i locali chiusi ed un buon numero di militanti incarcerati.

10

I sanguinosi avvenimenti del 1° maggio 1909 — Nuovo Congresso di fusione e creazione della Confederazione Operaia Regionale Argentina (settembre 1909) — Atteggiamento della F.O.R.A. — Assassinio di Ferrer in Spagna — Caduta di Falcon (14 novembre 1909).

Non ci dilunghiamo nella narrazione degli atti della F.O.R.A. nel 1908 e nella prima metà del 1909. Tutti gli avvenimenti di interesse proletario e rivoluzionario trovavano una eco in essa e si traducevano in comizi e manifestazioni, atti di solidarietà verso i militanti della guerra sociale, determinazione chiara della posizione del movimento di fronte a tutti i fatti importanti.

Nel febbraio 1909 si sviluppò in Rosario un grande sciopero, pieno di incidenti, abusi polizieschi, detenzioni, scaramucce di strada, ecc., guidato dalla Federazione Operaia locale di Rosario. I fatti acquistarono una tale importanza che la Federazione Operaia Regionale Argentina si dispose ad appoggiare il movimento in tutto il paese.

Allora non fu necessario ricorrere allo sciopero di solidarietà. Ma senza dubbio l'anno 1909 segna un periodo indimenticabile nella storia della F.O.R.A. e del proletariato argentino poichè vi avvennero i fatti sanguinosi del primo maggio a Buenos Aires, il grande sciopero generale di protesta contro l'assassinio di Ferrer in Spagna, l'attentato al colonnello Falcon, capo della polizia di Buenos Aires, il Congresso di concentrazione operaia dal quale nacque la Confederazione Operaia Regionale Argentina in contrapposizione alla F.O.R.A., e molti altri avvenimenti.

I fatti del primo maggio 1909 sono memorabili. Fu tale la ferocia della polizia e l'indignazione del proletariato della regione che il governo si vide costretto a cedere dopo diversi giorni di continue rivolte, manifestazioni, dimostrazioni e sciopero generale.

I sindacati dei trasportatori di Buenos Aires (conducenti di carri, conducenti di veicoli, autisti) avevano deciso lo sciopero generale a partire dal primo maggio contro un codice municipale invenzione dell'intendente Giraldes e contro il libretto di identità, tutte misure sostenute ed auspicate anche dal capo della polizia, colonnello Falcon, persecutore sistematico del movimento operaio e degli anarchici.

La decisione dello sciopero generale del sindacato trasporti, dichiarato a tempo indeterminato, irritò oltremodo il colonello Falcon, conscio delle gravi conseguenze che questo movimento avrebbe avuto.

Il primo maggio, come quasi tutti gli anni, si tenevano due manifestazioni, quella dei socialisti e quella degli anarchici; il punto di raduno di quest'ultima era piazza Lorea, oggi 'Congreso'; quella dei socialisti si concentrava in piazza Constitución. La prima contava circa 30 mila persone. Mentre si avviava, la squadra di sicurezza caricò bestialmente la popolazione a colpi di revolver. Fu impossibile fronteggiare l'attacco improvviso e l'enorme folla si sbandò senza che alcun militante riuscisse a far cessare il massacro. Il governo di Figueroa Alcorta si coprì di gloria. Vi furono otto operai morti e 105 feriti, più o meno gravemente. Alla manifestazione assalita partecipava un operaio russo di nome Simon Radowitzky.

Come era da prevedere, la F.O.R.A. dichiarò lo sciopero generale a tempo indeterminato che iniziò di fatto già dalla domenica 2 maggio.

La dichiarazione della F.O.R.A. diceva:

"Contro il crimine del 1° maggio. Al popolo, ai lavoratori.

"Un'altra volta il crimine! Un'altra volta il sangue proletario alla mercè dei sicari e dei briganti. Un'altra volta la polizia che barbaramente si nutre del popolo, in piena Avenida de Mayo ed alla luce del sole! Così oggi, così precedentemente in piazza Mazzini, in piazza

Lavalle, a Rosario, dall'ing. White! Povera carne del popolo lavoratore sempre gradita al palato degli idioti e degli analfabeti.

"Sabato primo maggio in piazza Lorea, la folla, invitata dalla Federazione Operaia locale di Buenos Aires per dimostrare il suo dissenso verso il regime attuale, è stata crivellata di colpi dalla polizia.

"Ecco qui brevemente il fatto, senza giustificazioni, selvaggio, mostruoso, ripugnante. Perfino gli anziani, perfino i bimbi, morti!.

"La Federazione Operaia Regionale Argentina, di fronte a tutto ciò, ha dichiarato lo sciopero generale a tempo indeterminato per protestare energicamente contro il crimine e come omaggio e rispetto verso i caduti che sono fratelli nostri, che sono lavoratori!

"Lavoratori: tutti come un sol uomo abbandoniamo il lavoro! Da lunedì 3, lavoratori. Viva lo sciopero generale! Abbasso le orde poliziesche, assassine di vecchi e bambini! — Il Consiglio federale."

Da parte sua la Unione Generale dei Lavoratori fece causa comune con la F.O.R.A. ed insieme stilarono il seguente manifesto alla popolazione di tutta la Repubblica:

"Lavoratori:

"Un'altra volta gli assassini costituiti in guardie dell'ordine borghese hanno compiuto le loro missione: il sangue dei nostri fratelli è stato sparso di nuovo... Il proposito criminale, codardo, ben deliberato, dei nostri nemici si afferma di nuovo con il massacro del popolo lavoratore, pretendendo soffocare con il crimine le nostre speranze, la nostra opera rivoluzionaria, il nostro gesto libertario!

"E' il segno dei tempi borghesi: l'assassinio collettivo!

"La vigliaccheria, il tradimento, la morte, l'ultimo rantolo sanguinario e miserabile, ogni sorta di decadente passione, ciò che costituisce l'espressione tipica dello spirito che anima le classi sfruttatrici.

"Incapaci di creare la vita, si affermano su tutto con la morte, uccidendo con l'agguato traditore la nuova vita che portiamo con i nostri sforzi dolorosi e tenaci per conquistare la libertà!

"Ormai lo abbiamo sperimentato, ormai deve essere ben radicato nello spirito operaio: che i nostri nemici eternamente risponderanno ad ogni atto del nostro lavoro emancipatore con l'ecatombe della Comune di Parigi, con le forche di Chicago, con le infamie di Montjuich, con i massacri dei nostri compagni nella grande patria Argentina!

"Ebbene, compagni, per favore non abbiate paura! Se la nostra libertà può essere possibile solo attraverso questi sacrifici, armiamoci di tutto il coraggio e persistiamo nel nostro cammino marciando sopra i cadaveri ed il sangue dei nostri!

"La violenza, la rabbia impotente, l'assalto assassino dei nostri nemici non possono trovare come risposta la rassegnazione e l'indietreggiamento delle masse proletarie!

"Al contrario, che un grido unanime di ira e di vendetta sferzi la società dei tiranni. Che al suo odio criminale il popolo risponda perseverando nella lotta con tutti i suoi impulsi tragici e valorosi, con tutto lo slancio eroico che le circostanze richiedono e che merita il premio della nostra libertà.

"Alla breccia, quindi, lavoratori, per vendicare i caduti, per la nostra dignità e per il nostro avvenire!

"Di nuovo alla lotta, lavoratori, più decisi e più forti che mai!

"Compagni:

"Con questo grido e con questo fermo proposito, spontaneamente e unanimemente le distinte organizzazioni operaie che sottoscrivono hanno stabilito quello che segue:

"1. Dichiarare lo sciopero generale a tempo indeterminato a partire da lunedì tre fino a che si ottenga la libertà dei compagni detenuti e la riapertura dei locali operai.

"2. Raccomandare molto insistentemente a tutti gli operai che al fine di garantire la buona riuscita del movimento si preoccupino di vigilare le rispettive fabbriche, impedendo in tutti i modi che un solo operaio vada al lavoro.

"Consiglio federale della F.O.R.A.
"Giunta esecutiva della U.G.T.
"Società Autonome"

Lo sciopero fu effettivamente vasto e compatto. L'autodisciplina del sindacato trasporti aumentava la sensazione di paralisi a Buenos Aires. Gli scontri e gli assalti della polizia si ripetevano in più di una occasione. Trecento mila uomini parteciparono allo sciopero nella Capitale.

In occasione dei funerali delle vittime del primo maggio, ai quali presero parte ancora più persone, vi fu un nuovo attacco poliziesco all'altezza di Thames e Triunvirato. Caddero diversi operai feriti.

Un altro comunicato del comitato di sciopero, il 5 maggio:

"Lavoratori:

"Quando protestiamo contro un massacro infame delle orde poliziesche, queste stesse tornano a sparare con le loro armi, ad affondare le loro sciabole nelle carni operaie; quando si voleva tributare l'estremo omaggio ai caduti, le orde della polizia, appostate al 21° commissariato, sorpresero il corteo che ritornava dalla Chacarita* con nuove scariche di fucile e nuove cariche di cavalleria; quando si reclamava per il popolo lavoratore la riapertura dei locali operai, vengono sciolte dalle orde poliziesche le manifestazioni e riunioni operaie.

"Questa infame condotta del governo argentino che non ha uguale neppure nei governi monarchici della vecchia Europa, deve essere un poderoso stimolo perchè tutti continuiamo lo sciopero generale fino alla riapertura dei locali operai affinchè si possa convocare il proletariato di Buenos Aires perchè deliberi riguardo allo sciopero.

"Viva lo sciopero generale! Abbasso i boia!"

Il governo, vedendo che il movimento non recedeva e che era passata già una settimana di agitazioni e di allarmi continui, decise di cedere ed il sabato otto annunciò che il codice municipale sarebbe stato abrogato ed ordinò la riapertura dei locali operai, promettendo la liberazione dei detenuti.

* dalla Chacarita, ossia dal cimitero così denominato (N.d.T.).

Si otteneva, malgrado tutto, una brillante vittoria sulla reazione. Domenica nove maggio venne promulgata la seguente dichiarazione del comitato di sciopero generale e dei delegati delle società operaie della Capitale federale:

"Di fronte alle dichiarazioni governative che promettono la libertà dei detenuti ed essendo un fatto compiuto la riapertura dei locali operai e la non applicazione della nuova ordinanza municipale:

"Si decide di nominare una commissione per redigere una estesa dichiarazione che dia per concluso il movimento, la quale dichiarazione verrà presentata in un'assemblea che si celebrerà oggi nel locale Messico 2070 ed uguale dichiarazione verrà proposta per mezzo di delegati alle assemblee dei trasportatori.

"Questa dichiarazione sarà concepita nei termini di una nuova minaccia di sciopero se quello che è stato promesso non sarà mantenuto.

"Il comitato di sciopero generale. Delegati delle società di Operai delle segherie, Sellai, Ebanisti, Panettieri dell'Est, Conducenti di carri, Portuali, Panettieri del Centro, Pittori, Carpentieri, Muratori, Costruttori di carrozze, Federazione Grafica, Cappellai, Federazione delle calzature, Marmisti, Fabbricanti di scope, Scultori, Laminatori, Federazione dei trasporti, Macchinisti di calzature, Caldaisti, Autisti, Tornitori, Bronzisti, Impagliatori di damigiane, Conducenti di veicoli."

Una settimana di sciopero generale era una epopea di grande onore per il proletariato di Buenos Aires. Riacquistarono la libertà nella Capitale circa ottocento operai detenuti.

Il ritorno al lavoro venne eseguito con ogni sorta di avvertenze, prevenendo i lavoratori che il non compimento di una qualsiasi delle clausole promesse dal governo avrebbe significato il ritorno allo sciopero. In questo senso si pronunciarono i sindacati ed in questo senso il Consiglio federale della F.O.R.A. inviò una circolare agli organismi aderenti.

Su questi avvenimenti il partito socialista ha pubblicato un'ampia relazione che contribuisce a chiarire

moltissimi dettagli, dove però non è assente l'interpretazione di partito[1].

Falcon continuò ad essere il capo della polizia, come beffa atroce nei riguardi del proletariato.

Lo sciopero generale di maggio, al quale parteciparono tutte le organizzazioni operaie, dette ai partigiani della fusione degli organismi proletari una occasione propizia per mettere in atto un nuovo tentativo di unificazione.

Questo tentativo è costituito dal Congresso di fusione del 25-26 settembre 1909. Parteciparono le seguenti società operaie:

Laminatori ed annessi, Carpentieri di Cordoba, Costruttori di carrozze di Azul, Tagliapietre, Capitale, Operai delle confetture, id., Federazione grafica di Buenos Aires, Operai Portuali, Panettieri dell'Est, Marmisti ed annessi della Capitale, Muratori di Cordoba, Bronzisti ed annessi, Operai delle segherie di Boca e Barracas, Capitale, Carpentieri di Tucuman, Canestrai uniti del Tigre, Metallurgici ed annessi, Ebanisti ed annessi, Muratori ed annessi di Boca e Barracas, Capitale; Unione cave di marmo di Tandil, Fabbri ed annessi, Capitale, Costruttori di carri e carrozze di Mendoza, Cappellai, Sarti, Fabbricanti di scope, Impiegati di commercio, Lega Operaia Navale Argentina, Centro del litorale, Pittori Uniti, Costruttori di carrozze, Unione merlettai della Capitale, Panettieri di Balcarce, Ebanisti, Lavoratori di Baradero, Tipografi ed unione costruttori di carrozze di Cordoba, Domestici, Carpentieri ed annessi, Operai del vimine, Panettieri di Cordoba, Costruttori di carrozze e carri di La Plata, Dipendenti di commercio di Salta, Distributori di quotidiani, Conducenti di veicoli, Fonditori ed annessi, Conciatori e Conducenti di carri, Capitale. In totale 42 società, dieci delle quali appartenenti alla F.O.R.A.

La commissione per la revisione delle credenziali è composta da Biagiotti, Marotta, Lotito, Bianchi e Perrini (due anarchici e tre sindacalisti).

[1] "La huelga general de la semana de mayo 1909". Relazione della segreteria del Partito Socialista alle organizzazioni affiliate. 112 pagg., Buenos Aires, 1909.

Viene stilata la seguente dichiarazione:

"Esprimendo la nostra solidarietà con i compagni incarcerati per il recente movimento rivoluzionario spagnolo, per il loro atteggiamento energico contro la guerra in Marocco, ci proponiamo di impiegare tutte le forze a nostra disposizione al fine di praticare il boicottaggio ai prodotti di provenienza spagnola ed alla flotta mercantile della stessa nazione, fino ad ottenere la libertà dei compagni che languono nelle carceri della monarchia iberica".*

Viene rifiutata la delega di Cuneo, della società elettricisti, essendo caporale nella fabbrica dove lavora. Viene accettata in generale la proposizione di Marotta nel senso che viene approvata la dichiarazione fatta dalla commissione.

Si stabilisce: Realizzare la difesa degli interessi materiali, morali e professionali dei lavoratori e contemporaneamente lottare contro ogni forma di sfruttamento e di tirannia, fino a raggiungere la completa emancipazione del proletariato e la conseguente abolizione del regime salariale.

* La dichiarazione si riferisce alla repressione scatenata dal governo spagnolo di Maura-La Cierva contro il movimento popolare antimilitarista in occasione della guerra colonialista in Marocco.

Il movimento scoppiò il 29 luglio 1909 in Barcellona durante l'imbarco delle truppe destinate a Melilla, in Marocco, per sedare la rivolta nel Rif. Già nei giorni precedenti si era costituito un comitato di sciopero composto da socialisti, sindacalisti ed anarchici.

I moti furono spontanei e senza direzione e sono passati alla Storia come "Settimana tragica". Si estesero in tutta la Spagna, si ebbero novanta morti, barricate, chiese e conventi incendiati (i cattolici si erano schierati con il governo), episodi di fraternizzazione con le truppe inviate a reprimere la rivolta, ecc.

La repressione che seguì causò quattro vittime giustiziate nei fossati di Montjuich, numerosi processi che costarono la prigione a duemila persone, un gran numero di esiliati. Il governo clericale, approfittando dell'eccezionalità del momento, potè consumare l'uccisione di Francisco Ferrer, completamente estraneo, non solo fisicamente, ma anche moralmente, ai moti della "Settimana tragica" (N.d.T.).

Mettersi in relazione con tutti gli organismi operai della Repubblica al fine di ottenere un coordinamento delle azioni ed una coesione nella lotta contro il capitalismo e lo Stato.

Mettersi in contatto con il proletariato di tutto il mondo per concertare le lotte e la solidarietà internazionale operaia.

Costituire la Confederazione Operaia Regionale Argentina e pubblicare un organo di stampa: "La Confederacion".

Il Congresso di fusione del 1909 non tenne che quattro sedute, essendo quasi totalmente assente la F.O.R.A.; però la partecipazione di dieci dei suoi organismi federati le creava una situazione da chiarire necessariamente.

La seguente circolare, del 28 settembre, espone la questione alle società aderenti:

"Questo Consiglio federale, in adempimento dei suoi compiti, comunica alle società federate che con la partecipazione di 42 società si è tenuto in questa Capitale un Congresso pro-unificazione delle forze operaie, convocato da un comitato composto dai delegati della Unione Generale dei Lavoratori, Società autonome, Carpentieri ed Ebanisti della Capitale.

"Studiando attentamente la formazione di questo Congresso, si noterà chiaramente la sua anormalità, perchè da solo, annulla tutte le deliberazioni dei Congressi precedenti.

"Questo Consiglio federale, secondo il criterio dei suoi componenti ed il suo modo di interpretare le cose, non può sotto nessuna forma riconoscere il funzionamento di una entità che, quasi sotto la stessa denominazione, sostiene l'identica dichiarazione di principi che la F.O.R.A. va sostenendo da cinque anni.

"Nel settimo Congresso, celebrato a La Plata, nel 1907, i delegati presenti stabilirono, e più tardi venne ratificato dalle varie assemblee, di disconoscere la U.G.T. e non appoggiare nè partecipare a nessun Congresso a favore della unione, dichiarando che l'ampiezza del patto di solidarietà della F.O.R.A. permette l'adesione ad essa di tutte le società che vogliono lottare contro la tirannia statale e padronale, soddisfacen-

do così le aspirazioni più alte di coloro che lottano per l'emancipazione umana.

"Basandosi su questi accordi, le società dell'interno, aderenti alla F.O.R.A., non raccolsero l'invito fatto loro di prendere parte al Congresso che doveva tenersi e ciò è dimostrato chiaramente dal fatto che delle 42 società che erano rappresentate, solamente dieci sono federate, ed inoltre alcuni delegati, come quelli dei Carpentieri, distributori di quotidiani, laminatori, ecc. hanno partecipato con il mandato di proporre al Congresso l'adesione di tutte le società alla F.O.R.A., dato che al Congresso di unificazione celebrato nel 1907 venne accettato all'unanimità il patto di solidarietà di questa organizzazione, riconoscendone tacitamente la superiorità del metodo di lotta, forma di organizzazione e dichiarazione di principi, su qualsiasi altro organismo operaio della regione.

"Come si vede, è impossibile che questo Consiglio riconosca o accetti ciò che è stato stabilito da questo Congresso, dato che delle 85 società che compongono la F.O.R.A. solo dieci di esse presero parte alle sue deliberazioni, non potendo nemmeno accettare un Consiglio nominato in forma così anormale.

"Con le precedenti considerazioni, chiediamo alle società federate di riunire le categorie in assemblea e decidere l'atteggiamento da adottare di fronte a questo Congresso pro-fusione..."

Si fissa un appuntamento per una riunione di delegati, il 30 ottobre 1909, al fine di fare il punto sulle risoluzioni prese.

La circolare che segue e che fa la relazione della riunione del 30 ottobre mette provvisoriamente la parola fine sulla questione della unificazione tante volte ripresentatasi:

"Alle società federate:

"A causa dei risultati dell'ultimo Congresso tenuto in questa Capitale, questo Consiglio indirizzò, in data 28 settembre scorso, una circolare alle società invitandole a pronunciarsi prima del 30 ottobre per conoscere la condotta da seguire.

"Le 42 società che entro tale data risposero lo hanno fatto in questo modo: 34 continuando ad aderire

alla F.O.R.A., tre aderendo alla nuova organizzazione e cinque raccomandando la ricerca di un modo affinchè l'unità del proletariato sia un fatto compiuto.

"Con questi dati si è tenuta l'annunciata riunione dei delegati del 30 ottobre, la quale dopo cinque ore di discussione, votò tre mozioni, decidendo con 19 voti contro nove per la seguente, presentata dai Panettieri di Tucuman:

" 'Considerando che la maggioranza delle società federate desiderano rimanere fedeli alla F.O.R.A. mentre tutte o una gran maggioranza non hanno aderito alla nuova organizzazione, considerando d'altra parte che vi sono società federate che desiderano che la fusione venga fatta e della quale sono entusiaste, proponiamo che la F.O.R.A. continui come tale, però che allo stesso tempo convochi un Congresso invitando a prendere parte ad esso tutte le organizzazioni della Repubblica entro due mesi.'

"La altre due mozioni, presentate dai Muratori e Cappellai della Capitale, ottennero solo sei voti ciascuna e 22 contro.

"In questa riunione erano rappresentate le seguenti società:

"Della Capitale: Operai delle segherie di Boca e Barracas e Centro, Carpentieri, Caldaisti, Muratori, Conducenti di carri, Fonditori e modellisti, Fuochisti uniti, Laminatori, Panettieri, Pastai, Cappellai, Conciatori, Portuali, Distributori di quotidiani, Tranciatori di calzature, Aiutanti e *Peones* di cucina e Conducenti di veicoli.

"Di C. Casares: Panettieri; di La Plata: Stagnini, Gasisti e Panettieri; di Paranà: Panettieri e Sigarai; di Mercedes: Centro Operaio; di Santa Fé: Panettieri e Fornaciai; di San Fernando: Panettieri; di Tucuman: Panettieri.

"Tenendo presente questo accordo, il Consiglio federale invierà, nel più breve tempo possibile, una circolare a tutte le società federate allo scopo di adempiere a questa risoluzione, potendo le stesse guadagnare tempo convocando i sindacati in assemblea affinchè quando ricevono la circolare possano decidere in poco tempo i temi che desiderano inviare a questo Congresso come pure la località in cui deve tenersi.

"Per il Consiglio federale, il segretario: J. Bianchi."

Su "La Protesta" del novembre 1909 si legge questa nota:

"Sincerità sindacalista: le società che presero parte all'ultimo Congresso di fusione avendo adottato il patto di solidarietà e la forma organizzativa della F.O.R.A. hanno dimostrato esplicitamente di essere conformi a questa organizzazione e pertanto se veramente avevano un proposito di fusione di tutte le forze operaie naturalmente e correttamente dovevano aderire ad essa. Invece hanno creato un nuovo organismo. Sono per l'unione queste società?"

Effettivamente la Confederazione Operaia Regionale Argentina adottò il patto di solidarietà della F.O.R.A. ed il suo sistema di organizzazione. A che scopo quindi la nuova centrale operaia?

* * *

L'assassinio di Francisco Ferrer da parte della monarchia spagnola ebbe in Argentina una ripercussione straordinaria*. Lo stesso 13 ottobre in una manifestazione improvvisata della F.O.R.A., ventimila operai reclamarono a gran voce lo sciopero generale, che iniziò ad essere effettivo il 14 e durò fino al 17 dello stesso mese, con grandi manifestazioni in tutto il paese. La dichiarazione di sciopero diceva:

"Ai lavoratori:

"Nella grande assemblea popolare è stato dichiarato ieri sera lo sciopero generale.

"Gli operai di questa Repubblica manifestano così la profonda indignazione provocata dal brutale assassinio di F. Ferrer commesso in Spagna dagli strumenti del clericalismo abbrutitore ed inquisitore.

"Non c'è petto che non senta disperazione e pena.

"Ciò che di più profondamente buono in noi uomini conserviamo è stato ferito brutalmente.

"E' una lacerazione di fibre sensibili. E' una mazzata formidabile assestata in pieno cranio.

* Francisco Ferrer y Guardia (10 gennaio 1859 - 13 ottobre 1909): Importante figura di militante rivoluzionario catalano, partito da posizioni radicali approda all'anarchismo dopo diverse esperienze. Fonda a Barcellona la 'Scuola Moderna' che nel periodo di massimo fulgore ha circa mille alunni in dieci scuole di Barcellona e succursali in tutta la Spagna. Esempi di tali scuole sorsero e prosperarono con alterne vicende in diverse parti del mondo. Nella sua opera, pubblicata postuma, intitolata appunto "La Escuela moderna", traccia un quadro esauriente del suo metodo pedagogico: laicità dell'insegnamento, classi miste, educazione libera dei fanciulli, integrazione del lavoro intellettuale con quello manuale, controllo delle condizioni igieniche e sanitarie dei ragazzi, rifiuto della competizione e della vanagloria quindi del voto, niente esami nè castighi, uso dei più moderni testi di scienza di quei tempi, corsi di aggiornamento ai nuovi metodi introdotti da F. Ferrer per i professori che desideravano insegnare in tali scuole. Ferrer si rendeva pienamente conto che tutto ciò era possibile date le condizioni arretrate della Spagna dove ancora non era instaurata l'istruzione a livelli più alti per il proletariato e dove imperavano le scuole religiose, l'ignoranza e l'analfabetismo, l'anti-igienicità delle scuole pubbliche, ecc. e nel suo libro mette in guardia il lettore sul fatto che nei paesi Europei più avanzati lo Stato stava facendo dell'istruzione uno strumento di controllo e di indottrinamento per i proletari per i quali, dato il continuo progresso tecnico, il capitalismo richiedeva nuove nozioni ed una certa cultura di base. Ma il suo lavoro gettò un seme fecondo, fu un esempio per tutti i militanti operai che desiderassero occuparsi di educazione e di emancipazione del proletariato tramite Atenei libertari, scuole serali, conferenze.

Il governo comunque riuscì a chiudere in Spagna le scuole di Ferrer approfittando dell'attentato di Mateo Morral, bibliotecario della Scuola Moderna, contro Alfonso XIII (1° maggio del 1906); lo stesso Ferrer venne incarcerato con l'accusa di essere l'istigatore del fatto. Assolto, abbandona il carcere nel giugno del 1907. Fonda una rivista a carattere internazionale "L'école Renouvée", viaggia per l'Europa, fonda anche la "Lega Internazionale per l'educazione razionale dell'infanzia" che conta fra i suoi aderenti Languevin, Bernard Shaw, Berthelot, Gorki, ecc.

Nella primavera del 1909 ritorna a Barcellona e si stabilisce con la famiglia ad Alella.

Dopo i fatti della settimana tragica, vedi nota sulla guerra in Marocco, il governo desideroso di farla finita con un rivoluzionario così prestigioso, lo arresta e lo condanna alla fucilazione. Il suo insegnamento è quanto mai vivo, la sua opera viene continuamente ricordata, studiata, dibattuta in ambienti libertari e da studiosi in campo storico e pedagogico (N.d.T).

"Un uomo che volle educare, che volle istruire, che volle dissipare le tenebre di venti secoli di ignoranza, è stato per questo motivo assassinato.

"Protestiamo, compagni.

"Tutti allo sciopero generale!

"Lavoratori: Celebrate oggi pubbliche assemblee e fate giungere potente in Spagna l'esecrazione verso i suoi governanti. Il Consiglio federale, 14 ottobre 1909."

Come per il càso Sacco e Vanzetti, quasi venti anni più tardi, l'opinione pubblica di tutto il mondo si indignò e la F.O.R.A. anche allora organizzò le manifestazioni di ripudio del crimine.

* * *

Come era stato annunciato in ripetute occasioni, il colonnello Falcon, incarnazione della persecuzione anti-anarchica, doveva cadere sotto la mano vendicatrice del popolo, e cadde. Il 14 novembre del 1909, uno dei presenti al massacro del primo maggio, Simon Radowitzky, gli gettò una bomba che gli causò la morte[2]. Si scatenò una violenta persecuzione, venne dichiarato lo stato d'assedio, vennero assaltati i quotidiani operai, le prigioni si riempirono, ecc. "La Protesta" pubblicò un bollettino clandestino plaudendo al giovane giustiziere, e da parte della F.O.R.A., il Consiglio federale pubblicò un organo clandestino durante lo stato d'assedio intitolato 'Nuestra defensa'.

Non abbiamo che il numero otto di novembre da consultare. Vi compare un manifesto della F.O.R.A. con questo testo:

"Compagni: Riuniti i delegati delle società operaie della Capitale nella loro maggioranza con la partecipazione di delegazioni delle vicinanze, all'Ippodromo, di fronte alla gravità della situazione nella quale si

[2] v. D.A. De Santillan: "Simon Radowitzky, el vengador y el martir", nov. 1927, ed. F.O.R.A.

trova l'operaio in questo paese a causa dell'attentato al capo della polizia colonnello Falcon, si è stabilito quanto segue:

"Considerando che il capo della polizia, colonnello Falcon, si era attirato antipatie ed odi per l'eccesso di crudeltà dimostrato verso gli operai, che conobbero i suoi progetti draconiani tendenti a favorire i portafogli dei capitalisti a detrimento dei produttori presi vigliaccamente a fucilate nelle strade, causando molti morti e feriti, e che era ben conosciuto per il suo atteggiamento brutale verso il popolo che protestava contro gli affitti troppo alti, era logico che si levasse un uomo che non lasciasse impuniti questi delitti.

"E sebbene, come dicono i nemici della classe operaia e delle idee moderne, fosse una degna persona, gran servitore della patria e delle istituzioni attuali (e della classe prima di tutto), ciò non giustifica la detenzione e la segregazione di migliaia di uomini, privando così i loro figli e genitori del sostegno quotidiano, avendo ormai nelle loro mani l'autore del fatto.

"Considerando che lo stato d'assedio per due mesi, concepibile solo per un tentativo rivoluzionario, è stato imposto dai parassiti del governo per smantellare, assaltare ed incendiare i quotidiani operai "La Protesta" e "La Vanguardia", la Federazione Operaia Regionale, la sede dei Conducenti di carri, Carpentieri, Calzolai, Caldaisti, ecc., per picchiare numerosi compagni fra i quali un anziano (il dottor Creaghe), colpevoli solo del delitto di ribellarsi di fronte a tanta ingiustizia, tanta tirannia, tanta vergogna.

"Considerando che la libertà di pensiero e di associazione è seriamente minacciata dalla reazione che pretende niente meno di sopprimere i suoi organi e proibire definitivamente (vedremo se si azzarderà) le organizzazioni operaie, conducendo così questo paese ad una barbarie senza precedenti nella storia dei popoli civili....", si stabilisce la costituzione di un sub-Consiglio federale e viene dichiarato per principio lo sciopero generale rivoluzionario.

Tutta questa repressione non era riuscita ad intimorire gli operai militanti della F.O.R.A.

Il "Guardia Nacional", una nave dell'armata, servì

in questa occasione, come nel 1905 il "Santa Cruz" ed il "Maipù", da prigione e da luogo di tortura per numerosi lavoratori.

Fra i deportati figurava il segretario della F.O.R.A., Juan Bianchi.

11

Ricapitolazione delle vicende inerenti al "fusionismo" — Ottavo Congresso della F.O.R.A. (aprile 1910) — La reazione del Centenario — Stampa sindacale.

Lo stato d'assedio, le deportazioni e gli imprigionamenti che seguirono all'esecuzione del colonnello Falcon ostacolarono per un certo periodo il funzionamento regolare dell'organizzazione operaia; però l'entusiasmo popolare, la sua combattività, invece di diminuire con il terrore, crescevano ed in un certo senso lo rendevano inefficace. Il movimento popolare era più forte di quello organizzato ed a volte invece di essere quest' ultimo ad indicare il cammino e l'orientamento era il primo. Ciò avvenne realmente con lo sciopero del Centenario, dichiarato dalla F.O.R.A. ma imposto effettivamente dalla volontà delle masse.

Con la trascrizione di una parte della relazione del Consiglio federale all'ottavo Congresso della F.O.R.A. riassumiamo le vicende della corrente favorevole alla fusione di cui abbiamo accennato fino ad ora. Questa relazione, dopo aver menzionato la reazione scatenatasi a causa dell'attentato del 14 novembre 1909 e lo stato d'assedio che durò fino al 13 gennaio del 1910, sopra la questione della fusione dice:

"Alcune società operaie che a tutti i costi volevano realizzare l'unione delle organizzazioni operaie di tutta la Repubblica nel seno di un solo organismo regionale, dopo il nostro Congresso di La Plata, il settimo, tor-

narono alla carica: si costituì un Comitato che riprese i tentativi e dopo molti sforzi ottenne varie adesioni, fra le quali quelle di alcune società della nostra Federazione.

"Il secondo Congresso pro-unione allora in preparazione venne finalmente annunciato per i giorni 25-26 e 27 settembre 1909, le cui due prime giornate di lavori si tennero precisamente nel locale di via Mexico 2070. Qui si stabilì, come dimostreremo fra poco, di dare per avvenuta l'unione prevista.

"L'adesione di alcune società federate richiamò l'attenzione del Consiglio federale. Per questo si inviò una circolare in data 28 agosto con la quale si invitavano le società a riunire i rispettivi componenti e decidere l'atteggiamento da tenere. Si terminava chiedendo l'invio dei delegati alla riunione che il 17 settembre alle otto di sera si sarebbe effettuata in via Uruguay 115 al fine di conoscere i deliberati. Parteciparono i rappresentanti dei Distributori di quotidiani, Muratori, Conciatori, Conducenti di carri, Fonditori, Maniscalchi, Portuali, Calzolai, Laminatori, Carpentieri, Cappellai ed Operai delle segherie di Boca e Barracas.

"Questi delegati pubblicarono a nome delle loro categorie l'accordo preso che dice:

" 'Considerando pregiudizievole e non conveniente il fatto che una parte delle società federate non assistano alla celebrazione di detto Congresso, in quanto a tutti deve interessare la discussione delle basi del nuovo organismo da formare;

" 'che non è con l'isolamento o l'indifferenza che si orienta il proletariato su solide basi e su un sano indirizzo e neppure negando la nostra partecipazione e restando al di fuori di un ampio e sereno esame che faremo opera di orientamento.

" 'Conseguentemente questo Consiglio, dietro indicazione dei delegati riuniti venerdì 17 p.m., suggerisce a tutte le società federate di prendere parte a questo Congresso con elevato spirito di comprensione affinchè la verità, la luce e la ragione aprano ampi orizzonti al nostro cammino.

" 'Identica raccomandazione si fa alle società dell' interno alle quali sia possibile inviare una propria rappresentanza. Il Consiglio.'

"Il comitato pro-fusione che già funzionava, per errore, adottò una decisione che ostacolava la partecipazione al Congresso di qualsiasi società che non avesse presentato la propria adesione entro il 2 settembre. La delibera venne pubblicata da diversi quotidiani nei giorni fra il 3 ed il 7 dello stesso mese. Siccome la modalità implicava arbitrarie esclusioni vi furono naturalmente delle proteste. Più tardi si pubblicò su "La Protesta" la revoca di quell'accordo assicurando che si era stabilita la data del 13. Però questa modalità e la sua revoca e le tardive decisioni delle società che risposero alla circolare del 28 agosto ebbero come conseguenza che la celebrazione del secondo Congresso di fusione contasse dieci nostre società.

"Il Congresso venne realizzato con la partecipazione di 43 società, il 25 e 26 settembre, con sole quattro sedute. In esso i delegati che vi parteciparono adottarono il patto di solidarietà ed il metodo organizzativo della F.O.R.A. con leggere modifiche e dichiararono pubblicamente che l'unione era ormai conclusa con la formazione di una nuova organizzazione che denominarono Confederazione Operaia Regionale Argentina.

"Tutti questi avvenimenti produssero una situazione anomala nel proletariato argentino. La Federazione non era stata rappresentata dalla maggioranza dei suoi organismi costituenti e nonostante ciò si era formato un altro organismo che pretendeva di rimpiazzarla. Il Consiglio federale, di fronte a ciò e tenendo conto che questa organizzazione è indissolubile fino a che vi siano due società che vogliono sostenerla — salvo nel caso in cui la maggioranza decida di darle un'altra forma organizzativa, di tendenze, tattica e nome —, considerando del resto che la nascita della Confederazione con uguale sistema organizzativo e patto di solidarietà, implicava la cessazione delle cause che in altri tempi diedero origine alle divisioni in campo organizzativo, visto ciò e considerando quest'ultima condizione, si inviò una circolare ai sindacati aderenti il 28 settembre, spiegando il caso e chiedendo che decidessero quello che si doveva fare. A tale scopo venne convocata una riunione di delegati che ebbe luogo il 30 ottobre e si chiese alle società dell'interno di inviare le loro risoluzioni per iscritto.

Carpentieri ed annessi, Pittori uniti, Bronzisti ed annessi, Panettieri russi, Federazione Operaia Marittima, Sezione marittimi, Fuochisti uniti, Operai della lavorazione dell'amido e del riso, Conducenti di veicoli, Operai portuali, Addetti ai magazzini, Gessai, Pastai, Piombisti e gasisti, Macchinisti delle calzature, Sellai, Operai delle segherie, Mosaicisti, Stagnini e Zincatori, Distributori di quotidiani, Aiutanti e *Peones* di cucina, tutti della Capitale.

Sindacato mozzi di Rosario, Cosmopolita dei Panettieri, Chacabuco; Sindacato mozzi, Villa Maria; Panettieri, San Fernando; Sindacato mozzi, sezione di Mendoza; Panettieri, Tucuman; Panettieri, La Plata; Sindacato sigarai, Santa Fé; Panettieri, Rosario; Mestieri vari, Avellaneda; Panettieri, Quilmes; Federazione Operaia di Entrerrios; Panettieri, Carlos Casares; Operai delle segherie ed annessi, San Fernando; Impagliatori di damigiane, Rosario; Stagnini e gasisti, La Plata; Panettieri Uniti, Mar del Plata; Panettieri, Chascomus.

Formano la commissione di revisione delle credenziali: Hacha, Zamboni, Pereira e Giribaldi.

Presiede Francisco Lopez; fungono da segretari: F. Giribaldi e Piccinini.

Posto in discussione il patto di solidarietà, si stabilisce dopo un breve dibattito di modificare l'articolo 15 in questo modo: "Per essere ammesso come delegato al Congresso sarà necessario che il rappresentante dimostri la sua condizione di socio di una delle società aderenti a questo patto e non eserciti alcun incarico politico. Intendendosi per tale quelli di deputato, consigliere, impiegato superiore dell'amministrazione, ecc."

Dopo un lungo dibattito sulla questione della unione operaia, viene approvata con 48 voti, sette astensioni e quattro assenti, la mozione seguente, sostenuta da diversi sindacati:

"Considerando che le società operaie di resistenza di tutta la Repubblica accettano unanimemente il patto di solidarietà e la forma organizzativa della F.O.R.A.

"Che la unione di tutti i lavoratori che accettano come mezzi di lotta gli scioperi parziali, generali, il boicottaggio, il sabotaggio, ecc. è utile e necessaria per la difesa di tutti e di ognuno;

"Le risposte che si ricevettero fino al 30 ottobre furono 44, delle quali 36 chiedevano che la F.O.R.A. continuasse la sua esistenza, tre richiedevano l'adesione di questa alla Confederazione e cinque consigliavano la ricerca di un mezzo pratico per definire questa questione, realizzando l'unità operaia.

"La riunione dei delegati studiò la situazione. Constatando che la maggioranza era d'accordo perchè la F.O.R.A. continuasse ad esistere, si rispettò il mandato, però esistendo cinque società che chiedevano la soluzione di queste fonti di discordia, e posto che lo stato d'animo della organizzazione non è contrario al nostro patto di solidarietà, si prese in considerazione l'indicazione e con il sostegno della maggioranza dei delegati, a tale fine, si decise di celebrare nella Capitale un Congresso nei giorni 24, 25, 26 dicembre invitando a parteciparvi tutte le associazioni di categoria della Argentina.

"Si iniziarono i lavori tendenti a questo scopo ed il 12 novembre apparve la circolare stampata. Due giorni dopo un vendicatore del popolo massacrato, il giustiziere Simon Radowitzky, uccise il barbaro assassino del primo maggio. Sopravvenne lo stato d'assedio e con questo l'interruzione dei compiti che stiamo descrivendo....".

Il Congresso al quale si allude in questa relazione si procrastinò al marzo del 1910 ed in seguito si stabilì che la questione doveva essere trattata nel Congresso convocato per il mese di aprile.

* * *

L'ottavo Congresso della F.O.R.A. si realizzò a Buenos Aires dal 23 al 25 aprile del 1910 nella sede dei Conducenti di carri.

Parteciparono le seguenti società: Operai delle segherie ed annessi di Boca e Barracas, Tessitori ed annessi, Unione conciatori, Valigiai, Caldaisti ed annessi, Tranciatori di calzature, Unione cocchieri, Incassettatori di vuoti, Cappellai, Fonditori, Modellisti ed annessi, Calzolai, Mestieri Vari, Sindacato mozzi, Panettieri, Conducenti di carri, Maniscalchi, Fornaciai ed annessi,

"Che dal momento che tutte le entità sindacali aventi le stesse basi della F.O.R.A. potrebbero realizzare definitivamente l'unione operaia, il Congresso di tale organizzazione, tenuto nei giorni dal 23 al 25 aprile 1910, stabilisce:

"1. La F.O.R.A. dà per conclusi i suoi lavori organizzativi e l'elaborazione delle sue basi, rimanendo valido il patto di solidarietà e l'adesione delle società partecipanti a questo Congresso ed invita le società autonome e quelle aderenti alla Confederazione a fare il loro ingresso in essa quanto prima.

"2. Nominare il Consiglio federale integralmente, dando a tre dei suoi membri carattere provvisorio affinchè nel caso avvenisse l'incorporazione delle restanti società li rimpiazzino compagni nominati con un referendum dalle società ora non partecipanti.

"3. L'organizzazione continuerà ad esistere con il nome di Federazione Operaia Regionale Argentina ed il suo organo sarà "La organización obrera". Venne approvata anche questa risoluzione:

"Preso atto del fatto che sono state presentate diverse mozioni per quanto riguarda il progettato Congresso sudamericano, la commissione deliberante sottopone al giudizio del Congresso la seguente:

"1. Viene data la facoltà al Consiglio federale di portare a termine i lavori tendenti alla buona riuscita del Congresso in preparazione.

"2. Il Congresso sarà sudamericano, però non saranno escluse adesioni spontanee di altre nazioni sempre che siano del continente americano.

"3. Si terrà a Montevideo nei giorni dal 1° al tre gennaio 1911.

"4. Il Congresso della F.O.R.A. esprime voti affinchè il Congresso da realizzare a Montevideo in tale data tratti specialmente della celebrazione di un Congresso mondiale al fine di costituire l'Associazione Internazionale dei Lavoratori."

Si riconosce l'eroismo e l'abnegazione del giustiziere di Falcon e si stabilisce di fare tutto quello che è possibile per aiutarlo moralmente e materialmente.

* * *

La preoccupazione della questione internazionalista nel proletariato rivoluzionario dell'Argentina è, come si è visto attraverso i vari Congressi, costante. Pubblichiamo qui di seguito una circolare del Consiglio federale, datata marzo 1909. Si convoca un Congresso sudamericano per il 30 aprile del 1910; però la reazione che si scatenò dopo l'attentato del 14 novembre 1909 ne impedì la preparazione e la regolarità delle relazioni continentali. Dice la circolare:

"Come già comunicammo tramite circolare alle società del sud America, il primo Congresso sudamericano si celebrerà in Buenos Aires il 30 aprile 1910 e i giorni seguenti.

"Fra i temi inviati dalle società figurano alcuni quali: Che mezzi devono essere impiegati per abolire la schiavitù nelle piantagioni di Mate* del Paraguay, Brasile ed Argentina? Quale posizione assumere in caso di una guerra tra due o più nazioni? Che misure prenderà il proletariato per contrastare la crisi mondiale? Patto di solidarietà della Federazione Operaia Sud-Americana. Destinare la terza e la quarta pagina de "La Protesta" a bollettino di informazione della F.O. Sudamericana. Quali mezzi il Congresso ritiene più convenienti per la conquista della giornata di sei ore? Studiare i mezzi perchè in caso di sciopero generale questo possa realizzarsi con più rapidità di ora. Necessità di formare comitati antimilitaristi nel seno delle società e Federazioni. Ed altri di scarsa importanza che faremo conoscere nell'opuscolo che verrà pubblicato al momento.

"Le adesioni ricevute fino ad ora sono: Federazione Regionale Uruguaiana, Federazione Regionale Paraguaiana, Centro Humanidad e 1° maggio di Lima, Carpentieri e Pittori di Rio de Janeiro. In Argentina han-

* Il mate, pianta dalle cui foglie, essiccate, si ricava un preparato il cui infuso è una bevanda tonica e stimolante simile al thè. Qui si parla di schiavitù dei braccianti addetti a queste piantagioni caratteristiche di certe regioni sudamericane probabilmente per il sistema di ingaggio-capestro della mano d'opera e per il trattamento riservatole. (N.d.T.)

no aderito: Laminatori ed annessi, Carpentieri ed annessi, Carpentieri di installazioni, Pastai, Macchinisti delle calzature, Muratori, Unione Cocchieri, Conducenti di carri, Operai del porto, Caldaisti, Panettieri, Tranciatori di calzature, Fonditori e modellisti, Operai delle manifatture tabacchi, tutti di Buenos Aires. Dell'interno: Federazione locale, Tucuman; id. Santa Fé; Muratori, Stagnini e gasisti, Pastai e Cappellai di La Plata, di Junin, di Mendoza e di Lomas di Zamora.

"Inoltre hanno inviato lettere promettendo di aderire altre società del Brasile, Cile, Perù e speriamo che inviino i vari temi ed aderiscano quanto prima...".

Vedremo più avanti come questa aspirazione non venga mai abbandonata e come alla fine venti anni dopo si concretizzerà.

* * *

Sono largamente conosciuti gli avvenimenti del Centenario. Li menzioneremo pertanto di sfuggita.

Il movimento anarchico aveva assunto tali proporzioni che ci fu la necessità di pubblicare un altro quotidiano a Buenos Aires, "La Batalla", organo della sera, mentre "La Protesta" era quotidiano del mattino. In nessuna altra città del mondo gli anarchici si trovarono, ad eccezione forse di Barcellona, in una posizione tanto di rilievo di fronte al popolo lavoratore. Le parole d'ordine lanciate: liberazione dei detenuti per questioni sociali, abrogazione della legge di residenza, si erano radicate nelle masse. Il 25 maggio si sarebbe celebrato con una settimana di atti ufficiali e di feste patriottiche il Centenario dell'Indipendenza argentina e queste celebrazioni erano in pericolo per la minaccia dello sciopero popolare. Il governo aveva paura e parlamentava con il Consiglio federale della F.O.R.A. direttamente ed indirettamente. Non voleva cedere, però non si azzardava nemmeno ad affrontare le conseguenze di una repressione. Da parte sua la F.O.R.A. avendo a che fare anche con un movimento non controllato, senza vera disciplina, turbolento, però non consistente, tentennava anche essa. Si sarebbe andati verso lo sciopero, sì, perchè così voleva il popolo, però si prendevano le

precauzioni per fare fronte alla reazione inevitabile del nazionalismo.

L'otto maggio ebbe luogo in Buenos Aires una manifestazione di protesta contro le autorità del Penitenziario Nazionale accusate di infliggere maltrattamenti ai detenuti. Il numero dei manifestanti venne calcolato attorno ai 70 mila. Mai si era visto niente di simile. Vi era timore nelle sfere ufficiali, però vi erano dubbi anche in basso.

I sindacalisti della Confederazione Operaia Regionale Argentina compresero che il Consiglio federale della F.O.R.A. non era interamente disposto a seguire la corrente popolare ed azzardarono una mossa di audacia demagogica dichiarando per proprio conto lo sciopero generale per il 18 maggio, rivendicando le richieste popolari: abrogazione della legge di residenza, libertà dei detenuti per questioni sociali.

Nel comizio dell'otto maggio gli anarchici e la F.O.R.A. annunciarono anche loro lo sciopero per il 18 se il governo non cedeva alle loro richieste. Il governo non volle cedere e si preparò a resistere.

Il 13 maggio iniziarono gli incarceramenti in massa; il 14 venne decretato lo stato d'assedio e si instaurò il terrore poliziesco. I primi a cadere sotto i colpi della repressione furono naturalmente i redattori de "La Protesta" e de "La Batalla" ed i membri del Consiglio federale della F.O.R.A.

Così pure il Comitato centrale della C.O.R.A., vittima della sua smania di vincere una battaglia di Pirro avvantaggiandosi nella dichiarazione di sciopero.

La borghesia nazionalista, appoggiata dalla polizia, organizzò manifestazioni anti-operaie con studenti ed impiegati. Venne assaltata ed incendiata la tipografia de "La Protesta", qualcosa di simile accadde a "La Vanguardia", il quotidiano socialista; i locali operai furono assaliti, distrutta la loro mobilia, bruciate le loro biblioteche.

Nonostante tutto lo sciopero si fece e le feste del Centenario di Indipendenza subirono diversi contrattempi, anche se vi erano 2.000 operai imprigionati, il terrore anti-operaio, lo stato d'assedio, l'interdizione di tutte le pubblicazioni, ecc.

I fogli clandestini apparvero nonostante le difficoltà, esortando il popolo alla lotta ed alla resistenza. Scoppiarono alcuni petardi, vi furono scontri sanguinosi, morti e feriti, interruzioni nelle illuminazioni delle feste, diversi sabotaggi.

Il governo trionfò, però la storia ricorderà che per celebrare la data dell'Indipendenza fu necessario trasformare Buenos Aires in un accampamento militare, con lo stato d'assedio e le carceri piene.

Una parte del bilancio della reazione del Centenario può così riassumersi:

Argentini confinati ad Ushuaia*: Bernardo Ibañez, cartaio; Severo Caporaletti, carpentiere; Felix Godov, muratore; Teodoro Antilli, giornalista; Carlos Balsan, giornalista; Rodolfo Gonzales Pacheco, giornalista; Marcelino Torrés, giornalista; Apolinario Barrera, impiegato; Gregorio del Valle, panettiere; Benjamin B. Luque, dipendente; Juan T. Sturla, bracciante; Pedro Leandro, carpentiere; Quintero Zarate, carpentiere; Gabriel Curtis, disegnatore; Roque Sumiza, pittore; Juan Broccamonte, panettiere; Pedro Bongiorno,caldaista; Federico Netto, caldaista; Vicente Arcidiacono, caldaista; Francisco Devoto, caldaista; Pedro Lopez, tranciatore di calzature; Bernardo Siciliano, tranciatore di calzature; Juan Bianchini, muratore.

Stranieri deportati: E.G. Gilimon, giornalista; Leonardo Jesus Garrido, Juan Carretero, Alberto Zamorano, Antonio Loredo, A. Manresa Herrero, Antonio Fernandez, Joaquin Hucha, Pablo Gil, José Troncoso Francisco Lopez, Salvador Garin, José Fonteche, Isac B. Gonzáles, José Lopez, Evaristo Galea, Antonio Zamboni, Genaro Pugliese, Erminio Parissi, Anibal Parissi, Carlos Piccinini, Adolfo Zerazewsky, Alejandro Rosenthal, Enrique Cohan, Samuel Zambursky, Salomon Surkin, Alejandro Popoff, José Zoby, José Wismann.

* Durissimo bagno penale nell'inospitale Terra del Fuoco, oltre lo Stretto di Magellano. (N.d.T.)

La lista dei deportati stranieri aumentò considerevolmente negli anni seguenti nei quali le espulsioni furono all'ordine del giorno.

* * *

Per un paio d'anni il funzionamento normale dell'organizzazione operaia fu impossibile. Si viveva di fatto fuori legge, in particolare gli anarchici e le organizzazioni operaie da loro ispirate.

In realtà inizia un nuovo capitolo della propaganda operaia con nuovi uomini in gran parte; dobbiamo constatare comunque che la continuità non si interrompe e che la F.O.R.A. continua con gli stessi ideali.

Diamo un breve quadro della stampa sindacale della F.O.R.A. fino al 1910.

"El Obrero Panadero", organo della società dei panettieri, dal 16 settembre del 1894; ebbe diverse serie causate dalle persecuzioni contro la categoria e da quelle generali contro tutto il movimento. "El obrero albañil" (il numero 36 è del 7 ottobre 1900). "El pintor" (nel 1898). "El obrero", quotidiano, dal 22 settembre al 14 dicembre del 1896 (redatto da Alberto Ghiraldo. "La organización obrera", organo ufficiale della F.O.R.A. dal primo agosto del 1901. "La unión domestica", organo della Lega internazionale dei domestici, dal 1902 al 1909. "El obrero calderero", 1902. "El barbero", primo Febbraio 1903, organo della categoria dei parrucchieri. "El reporter del porto", marzo 1903, settimanale, organo degli operai portuali della Capitale. Gli successe "El trabajo", sotto la direzione di E. Almada, rivista, primo febbraio 1906; il numero 7 è del primo novembre. Segue a questa rivista, come organo dei portuali, "El emancipado", dal 15 giugno del 1907. "La voz del cochero de plaza", mensile, 1903, dei Conducenti di veicoli. "El ferrocarril", organo della Confederazione Strade Ferrate, mensile, 1903. "El obrero encalzado", organo della confederazione operai dei calzaturifici, mensile, 1904. "El compañero", della categoria di aiutanti e *peones* di cucina, 1904. "El obre-

ro intelectual" di Rosario e Buenos Aires, organo dei dipendenti, 1904. "El grafico", organo della Federazione Arti Grafiche, mensile, 1904. "El latigo del carrero", 1904, organo dei Conducenti di carri, fino al 1910; continuò per molti anni. "El sombrerero", organo della società dei cappellai; continua la pubblicazione "El sindicato", organo del sindacato mozzi, fino al 1910. "La aurora del marino", 23 giugno 1904 organo della società di resistenza marittimi e fuochisti. "El obrero albañil", appare indipendentemente dal precedente, nel 1905 durante lo stato d'assedio. "El joyero", organo dell'Unione cuoiai, 1905, mensile. "El obrero en madera", della Federazione lavoratori del legno, mensile del 1906. "El obrero albañil federado", della Federazione locale di operai muratori e *peones*, senza periodicità fissa, 1906. "La luz", organo della società per il progresso dei Trasportatori uniti (proprietari di uno o due carri), mensile, 1906. "El hierro", organo della Federazione di operai fonditori e modellisti, mensile, 1906. "Tribuna ferroviaria", organo delle società autonome di operai delle ferrovie, 1906. "El panadero", mensile, 1906. "El despertar", delle Società operaie di addetti ai mattatoi, la Moderna, società di operai addetti alle ventriglie, Trippai ed annessi, 1906. "El empleado de tranvia", della società cosmopolita di impiegati delle tranvie, 1906. "El obreró aserrador", 1906. "El obrero galponista", della società Unione Cosmopolita di addetti ai magazzini ed annessi, 1906. "El obrero fideeros", organo della Federazione Regionale di Operai pastai ed annessi, 1907. "El astillero", portavoce del gruppo fuochisti marittimi, 1907. "El obrero carpintero", primo marzo 1907. "El obrero constructor de Rodados" della Federazione nazionale di operai costruttori di strade, del 1907; il numero 40 è del gennaio 1910. "El dipendiente", quindicinale, dei dipendenti di commercio, 1907. "El obrero panadero", dal novembre 1908, organo della Società Est di panettieri di Buenos Aires; fino al Centenario. "El panadero", ancora di Buenos Aires, dal 30 agosto, senza periodicità fissa.

Tutta questa stampa, senza contare diversi numeri unici occasionali, come "El sindicato", del Sindacato mozzi, pubblicato il primo maggio del 1905, 1906, 1907, 1908; "El sombrerero", 11 novembre 1904; "El obrero albañil", 1903, in commemorazione del decimo anniversario della Società cosmopolita dei Muratori; "Manifestaciones", della Federazione Operaia locale di Buenos Aires, 30 novembre del 1908; tutta questa stampa, dicevamo, ha visto la luce in Buenos Aires e bisognerebbe consultarla per una conoscenza più dettagliata dello sviluppo della F.O.R.A. e dei suoi sindacati fino al 1910.

I seguenti periodici sindacali videro la luce in diverse località interne del paese:

"El obrero carbonero" degli stivatori di carbone uniti del porto di La Plata, 1906. "La lucha", organo della Federazione Operaia locale di Tucuman, mensile, 1907. "El obrero albañil", della società dei Muratori, Cordoba, 1906. "La lucha", editata dai costruttori di carri, Unione macellai, Marittimi e fuochisti, Stivatori uniti, Panettieri, ed Unione Arti Grafiche di Rosario, 1906. "La organización obrera", organo della Federazione locale dei lavoratori, Azul, 1907. "El dipendiente de comercio", Tucuman, 1907. "Aurora", organo della Federazione Operaia locale, La Plata, 25 settembre 1908.

12

Dopo il Centenario — Nuovo Congresso di fusione (dicembre 1912) — Posizione della F.O.R.A. — Congresso di Rio de Janeiro — Scioperi.

La ricostruzione del movimento operaio della F.O.R.A. e delle forze libertarie in generale fu compito laborioso di tenacia e di apirito di sacrificio, a parte il coraggio che implicava da parte dei militanti esposti a tutte le persecuzioni e rigori polizieschi. E' costato in realtà più di due anni ritornare al cammino interrotto, però l'impegno e la volontà ferma dei lavoratori rivoluzionari vinse tutti gli ostacoli. La sola pubblicazione della stampa ha dovuto superare lunghi periodi di clandestinità, di lotta palmo a palmo con la reazione, rimanendo vittime della repressione in questi tentativi ininterrotti un buon numero di militanti operai. Già nella seconda metà del 1913 si può dire che il terribile periodo del Centenario era stato superato però, in generale, erano uomini nuovi quelli che apparivano negli incarichi di maggior rilievo.

La Confederazione Operaia Regionale Argentina, dei sindacalisti, che non contava sulla ricchezza di energie e

di abnegazione proprie del movimento anarchico, anche se godeva di alcune facilitazioni da parte delle classi conservatrici, riusciva ancora meno a riprendersi dal colpo sofferto. Da ciò nuovi tentativi di unificazione con la F.O.R.A. La circolare seguente ci dice qualcosa a riguardo:

"F.O.R.A. Consiglio federale, Buenos Aires, 4 novembre 1912.

"Compagni: il Consiglio della Federazione ha il piacere di comunicare a questa società le risoluzioni prese nella riunione dei delegati effettuata il giorno tre corrente nel locale della Federazione Operaia Marittima.

"Riuniti i delegati della maggioranza delle società della Capitale e di alcune dell'interno si decise:

"1) Consigliare alle società federate di partecipare al Congresso pro-unione.

"2) Consigliare alle stesse di sostenere il patto di solidarietà della Federazione ritenendolo più ampio delle basi presentate.

"3) Consigliare alle società federate di considerare decaduta la risoluzione del quinto congresso della F.O.R.A. che raccomandava come finalità il comunismo anarchico.

"Queste risoluzioni sono state prese ritenendo di venire incontro alle aspirazioni della maggioranza delle società che desiderano la realizzazione della unione, sempre che, si intende, le sue basi rispettino i veri interessi della classe lavoratrice.

"Essendo vicina la data in cui si deve realizzare il Congresso si ricorda alle società dell'interno che non siano in grado di inviare delegati direttamente, di comunicarlo con il dovuto anticipo per proporre loro compagni che li rappresentino, così come si raccomanda di inviare al più presto a questo Consiglio le risoluzioni prese riguardo alla fusione.

"Non essendovi altro da comunicare, vi salutiamo fraternamente, per il Consiglio, A. Biondi, segretario."

La sfiducia verso la sincerità delle intenzioni sindacaliste non era scomparsa, anche se in parte i sindacalisti avevano sofferto persecuzioni per i fatti del Centenario; per questo la circolare precedente che invitava al terzo Congresso di unificazione e raccomandava la soppressione della finalità del comunismo anarchico venne accolta da molti come regresso inaccettabile.

L'annunciato Congresso di fusione si celebrò nella prima settimana di dicembre del 1912 in Buenos Aires. Parteciparono sessantadue società. Quarantadue società approvarono le basi presentate per la fusione.

Di fronte alla disparità di vedute venne approvata questa risoluzione degli operai delle segherie:

"Considerando che una gran parte dei delegati vengono con mandato imperativo un po' rigido e pertanto inibiti per prendere una risoluzione di grande importanza quale è quella di nominare il Corpo federale, propongono:

"Non dare per concluso questo Congresso e passare ad un periodo intermedio per il tempo ritenuto necessario dai congressisti affinchè la commissione invii per un referendum le basi alle società perchè le approvino e facciano le correzioni che ritengono opportune e, riprendendo i lavori di questo Congresso con un'assemblea finale, i delegati vengano con dei mandati più ampi.

"Nominare una commissione in questo Congresso perchè provveda ai compiti necessari e rivolga l'invito alle società quando queste abbiano discusso le basi entro il tempo fissato dal Congresso."

La Commissione venne formata da Lotito, Marotta, Montesano, Bianchetti, Montale, Lopedana, Patroni, Barrera, Garcia, Ortega, Pellegrini, Tuset, Mazzola e Rosanova.

Le basi presentate per la fusione sono queste:

"Dichiarazione di principi.

"Considerando che lo sviluppo scientifico e delle forze produttive tendono ogni volta di più ad economizzare gli sforzi dell'uomo per produrre ciò che è necessario per la soddisfazione dei suoi bisogni; che questa stessa abbondanza di produzione caccia i lavoratori dalle officine, dalle fabbriche e dal campo, rendendo sempre più difficile la loro vita; che ogni uomo richiede per il suo sostentamento un certo numero di arti-

coli indispensabili e conseguentemente deve dedicare una certa quantità di tempo a questa produzione, come esige la giustizia più elementare; che questa società porta nel suo seno il germe della distruzione per lo squilibrio perenne tra le necessità create dal progresso stesso ed i mezzi per soddisfarle, contraddizione che genera le continue ribellioni alle quali partecipiamo sotto forma di scioperi; che la scoperta di nuovi strumenti di ricchezza e la perfezione degli stessi porta la miseria in migliaia di focolari, quando la ragione ci dice che ad una maggiore possibilità di produzione dovrebbe corrispondere un miglioramento generale delle condizioni di vita dei popoli; che questo fenomeno contraddittorio dimostra il difettoso funzionamento dell'attuale sistema sociale; che questo sistema difettoso è causa di guerre intestine, crimini, degenerazioni, turbando il vasto concetto che dell'umanità bisogna avere basandoci sull'osservazione e sull'induzione scientifica dei fenomeni sociali; che questa trasformazione economica deve riflettersi in tutte le istituzioni; che l'evoluzione storica va nel senso della libertà individuale; che questa è indispensabile affinchè la libertà sociale sia un fatto compiuto, che questa libertà non va perduta associandoci con il resto dei produttori, bensì aumenta per l'intensità e l'estensione che acquistano le possibilità individuali; che l'uomo è socievole e conseguentemente la libertà di uno non viene limitata da quella dell'altro, secondo il concetto borghese, ma quella di ognuno è complementare a quella degli altri; che le leggi codificate ed impositive debbono trasformarsi nella costituzione di leggi scientifiche vissute di fatto dai popoli e gestite ed elaborate dal popolo stesso nella sua continua aspirazione al meglio, quando si sia verificata la trasformazione economica che distrugga gli antagonismi di classe che fanno oggi dell'uomo il lupo dell'uomo e si fondi un popolo di liberi produttori affinchè il servo ed il signore, l'aristocratico ed il plebeo, il borghese ed il proletario, lo schiavo ed il padrone che con le loro differenze hanno insanguinato la storia, scompaiano sotto la stessa denominazione di fratelli.

"La nuova organizzazione afferma:

"L'esistenza di un conflitto economico fra il proletariato e la borghesia, due classi contrarie ed irriconciliabili; una costituita dai produttori che sono i creatori di ogni ricchezza sociale; l'altra (la borghesia) formata dai detentori della produzione.

"Che fino a che il proletariato non è in possesso degli strumenti di lavoro (strade ferrate, vapori, miniere, terre, fabbriche, ecc.) la lotta di classe, lo scontro continuo fra proletari e borghesi, fra capitale e lavoro, continuerà ad accentuarsi sempre più coinvolgendo tutta la società senza che servano a molto le legislazioni sociali o repressive per dare soluzione al problema.

"Che il possesso dei mezzi di produzione risolverà i problemi sociali, morali ed intellettuali, realizzando l'emancipazione proletaria.

"Che per raggiungere questo risultato la sola forza individuale del lavoratore non è sufficiente e che sarebbe illusione aspettarci la nostra emancipazione dai governanti, dato che essi non possono fare niente dato che il nostro progresso è in ragione diretta della diminuzione del potere governativo.

"La nuova organizzazione dichiara:

"Delle varie forme di raggruppamento il sindacato è la migliore dato che è un'associazione di interessi che collega gli sfruttati di fronte al nemico comune: il capitalismo e lo Stato.

"Considerando anche che se il sindacato si isolasse commetterebbe fatalmente lo stesso errore del lavoratore isolato al quale manca la pratica della solidarietà, è necessario che i produttori si associno nei sindacati e completino subito l'opera sindacale facendo aderire il loro sindacato alla federazione locale e, per mezzo dell'unione nazionale, alla nuova federazione.

"La nuova organizzazione si dichiara:

"in accordo con l'assioma dell'Internazionale: 'l'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi o non sarà'.

"Proposito della nuova organizzazione.

"La nuova organizzazione associa al di fuori di ogni scuola politica, differenza di razza, nazionalità e sesso, tutti i lavoratori coscienti della lotta impegnata per

l'eliminazione del padronato e del sistema salariale, definisce con le considerazioni che seguono questa affermazione teorica.

"Nell'opera di rivendicazione quotidiana persegue il coordinamento degli sforzi operai, l'accrescimento del benessere dei lavoratori per la realizzazione dei miglioramenti immediati, quali la diminuzione delle ore di lavoro, l'aumento del salario, ecc. Però questo compito non è che una parte dell'opera da realizzarsi: prepara l'emancipazione totale, la quale può essere conseguita soltanto con l'espropriazione del capitale; preconizza come metodo d'azione lo sciopero generale considerando che il sindacato, oggi organizzazione di resistenza sarà in avvenire l'unità di produzione e di consumo, base di una nuova organizzazione sociale costituita da libere associazioni di liberi produttori;

"Dichiara che questo duplice compito quotidiano e futuro riguarda la situazione dei salariati richiedendo da tutti i lavoratori, quali che siano le loro opinioni politiche o filosofiche, il dovere di appartenere all'organizzazione fondamentale che è il sindacato.

"Dichiara che per essere di maggiore efficacia, l'azione economica deve esercitarsi direttamente contro il padronato e lo Stato non dovendo le organizzazioni come gruppi sindacali, preoccupati dei partiti e delle sette."

Chiaramente, da un punto di vista obiettivo, vi sarebbe poco o nulla da criticare per quanto concerne le basi proposte; però erano informate allo stesso spirito anche quelle approvate nel primo Congresso della Federazione e tuttavia la scissione si produsse di fatto nello stesso Congresso. Più delle idee esposte sulla carta, quelle che dividevano il proletariato argentino erano la condotta pratica e la rivalità inevitabile e continua delle diverse correnti che aspiravano alla sua guida. Nè i sindacalisti, nè gli anarchici, nè i socialisti erano disposti a convertirsi l'uno in semplice contingente passivo dell'altro. Coloro che non riconoscono questa situazione interna e guardano solo alle dichiarazioni scritte non possono giudicare con esattezza la portata dell'insistenza di alcuni ad arrivare alla

fusione di tutte le organizzazioni operaie e la resistenza degli altri alla fusione.

Il 25 dicembre 1912 nel locale dei Conducenti di carri della Capitale, la F.O.R.A. tenne una riunione di delegati dove si approvò questa mozione presentata dai Muratori:

"Constatando che le basi presentate per l'unificazione non sono più ampie di quelle del patto di solidarietà della F.O.R.A., si consiglia alle società federate di non partecipare al Congresso e di continuare con la F.O.R.A."

La polemica che ne seguì vide chiaramente contro il Congresso di fusione l'insieme degli anarchici. I giornalisti Teodoro Antilli e Julio R. Barcos e quasi tutti i militanti di allora contrastarono energicamente l'accettazione delle nuove basi ed il cambiamento di nome della F.O.R.A. Diceva Barcos: "Chi ha fatto la storia del proletariato in questi paesi sudamericani? La F.O.R.A." — una vibrante apologia del significato storico della Federazione ("La protesta", 15 dicembre 1912).

Con gli animi accesi da questa polemica, una riunione di delegati tenuta nell'ultima settimana di maggio del 1913, stabilì di rendere esecutiva la seguente risoluzione:

"La F.O.R.A., considerando l'urgente necessità di orientare il proletariato organizzato dell'Argentina verso una via sicura e definitiva, come richiedono le circostanze e l'azione quotidiana, e considerando che ciò sarà impossibile fino a che si continuano a tenere presenti altre istituzioni esistenti o da fondarsi in futuro e considerato anche che la fusione delle forze operaie è un fatto all'interno della F.O.R.A., dato che tutto il proletariato dell'interno del paese ed una grande maggioranza dei sindacati organizzati della Capitale federale hanno aderito a questa organizzazione, accettando il suo patto di solidarietà, stabilisce:

"1) Disconoscere qualsiasi organizzazione fondata o da fondarsi con propositi di divisione del proletariato.

"2) considerare tutte le società e federazioni di mestiere non federate come autonome, stringendo patti

in caso di necessità con le loro rispettive commissioni o consigli, con l'esecuzione di altri intermediari, riconoscendo ed accettando a seconda dei casi i delegati nominati in assemblea o dalla commissione del rispettivo sindacato di categoria.

"3) Conservare le più fraterne relazioni con tutte le società autonome o non aderenti alle quali comunicherà i suoi accordi e risoluzioni per conoscenza e nell'interesse di tutta la classe proletaria.

"4) I patti o gli accordi che la Federazione celebrerà con i sindacati autonomi dovranno essere riportati nel suo patto di solidarietà, nelle risoluzioni adottate nei suoi Congressi, in mancanza di questi patti le risoluzioni saranno comunque prese nell'interesse del proletariato organizzato.

"5) Insistere nell'applicazione dell'articolo 18 del patto di solidarietà.

"6) Il presente accordo dovrà essere inviato ai sindacati operai aderenti alla F.O.R.A. per la sua discussione ed approvazione nel caso che venga ritenuto idoneo ed alle società autonome per conoscenza.

Posta in vigore questa risoluzione la ripresa delle sedute del Congresso di fusione era ormai superflua.

La F.O.R.A. continuò nel suo arduo compito di aprirsi la strada contro la reazione interna ed assieme alle organizzazioni affini agli altri paesi, senza dimenticare nemmeno per un momento i nemici tradizionali, il capitalismo e lo Stato, nè la necessità di stringere i legami della solidarietà internazionale dei lavoratori rivoluzionari.

Nell'anno 1913 vi furono due atti internazionali nei quali la F.O.R.A. fu presente: il Congresso sindacalista di Londra, dove si gettarono le basi per una ricostruzione dell'Internazionale, tentativo interrotto e fallito a causa della guerra 1914-18, ed il secondo Congresso della Confederazione Operaia Brasiliana, celebrato dall'otto al tredici settembre a Rio de Janeiro. In questo Congresso, su proposta della Federazione Operaia di Santos, venne approvato all'unanimità il patto della F.O.R.A. accettato nel IV Congresso. Venne approvata anche questa mozione del delegato della F.O.R. Uruguaiana e della F.O.R.A.:

"Al proletariato brasiliano riunito nel secondo Congresso operaio: Considerando che le frontiere convenzionali degli Stati politici della borghesia non devono separare i lavoratori dalla classe cui appartengono e che la nostra condizione di produttori sfruttati ci colloca sullo stesso piano di lotta di tutti gli operai del mondo; considerando che le frontiere sono espressioni di interessi borghesi e conseguentemente antagonisti con quelli della nostra classe e con gli alti sentimenti di umanità; considerando che gli interessi del proletariato sono identici in tutti i paesi e che questa identità di interessi, per essere difesa internazionalmente, crea imperiose necessità di relazioni fra i lavoratori di diverse nazioni chiamati a realizzare un'azione congiunta, offensiva e difensiva, in opposizione a quella che attualmente svolge la borghesia di diversi paesi del continente americano contro il proletariato organizzato; considerando che, per giungere a stabilire le relazioni e stringere i legami che permettano alla nostra classe di mettere in atto questa azione comune, offensiva e difensiva, è indispensabile organizzare innanzitutto il primo Congresso operaio sudamericano, nel quale si stabiliscano le basi e gli accordi che servano come norma agli operai del continente nella loro azione internazionale, la Federazione Operaia Regionale Argentina e la Federazione Operaia Regionale Uruguaiana propongono:

"1) Che si costituisca un Comitato internazionale di relazione fra i lavoratori dell'America del Sud.

"2) Che questo Comitato sia già costituito da un delegato per ogni paese qui rappresentato, svolgendo i suoi lavori a Rio de Janeiro fino a che non si sia obbligati a cambiare luogo.

"3) Che le spese del Comitato siano proporzionalmente coperte dalla F.O.R.A., dalla F.O.R.U. e dalla C.O.B.

"4) Che questo Comitato pubblichi ogni due o tre mesi un bollettino redatto in spagnolo e portoghese che contenga tutti i dati statistici possibili riguardanti i movimenti dei diversi paesi sudamericani, riportando contemporaneamente anche le loro posizioni. Questo bollettino contribuirà efficacemente al compito di or-

ganizzare il primo Congresso operaio sudamericano. L'organizzazione di questo Congresso sarà lo scopo al quale questo Comitato lavorerà alacremente.

"5) Che il suddetto bollettino sia distribuito a tutte le federazioni e confederazioni esistenti nell'America del Sud.

"6) Che se i lavori di questo Comitato venissero interrotti da qualsiasi arbitrio governativo, sia comunicato, con la massima tempestività possibile a tutte le organizzazioni operaie sudamericane, provocando così una protesta simultanea in campo internazionale di tutto il proletariato del continente. — José Borbio, delegato per la F.O.R.A. e la F.O.R.U.

Neppure questa risoluzione risultò veramente efficace. Passò invece un buon numero di anni prima che si concretizzasse questa antica aspirazione di una associazione operaia rivoluzionaria continentale.

Nella seconda metà del 1913 si produssero grandi scioperi in diverse località del paese. Dopo il terrore del Centenario il proletariato cominciava a levare la testa. Sono indimenticabili per questo i movimenti di Berazategui, di Punta Alta, di Tandil, di Los Pinos, ecc. Lo sciopero della vetreria di Berazategui, ricco di lotte eroiche e di scontri, memorabile perchè vi morì tragicamente il segretario della F.O.R.A. e redattore de "La Protesta", Costanzo Panizza, elemento di grandi capacità, terminò con una vittoria completa dopo vari mesi di tenace resistenza. Le condizioni firmate sono queste: 1) Assunzione di tutto il personale, senza esclusione alcuna; 2) Espulsione dei caporali Mauver e Sabaté; 3) Cinque per cento di aumento alla bottiglia; 4) Assicurazione operaia per gli incidenti sul lavoro; 5) Pagamento delle bottiglie che risultino non perfette a causa delle macchine e diritto di revisione per le stesse; 6) Giornata di tre *pesos* per gli aiutanti dell'addetto all'estrazione delle bottiglie; 7) All' addetto all'estrazione delle bottiglie che lavori con due apprendisti, giornata di *pesos* 5.50; 8) Allo stampatore che lavori con un estrattore, *pesos* 4.50. 9) Quando un forno è fermo il personale verrá impiegato in un altro lavoro ed in ogni caso il forno non dovrà rimanere inattivo per più di due mesi; 10) Allontanamento di tutto il personale avventizio; 11) Inclusione nel regolamento interno delle modifiche sollecitate dai gasisti, informatori, portatori di bottiglie e peones.

Questo sciopero come altri di quell'epoca, comportò molte vittime, numerose detenzioni di operai e propagandisti, sacrifici grandissimi.

La F.O.R.A volle realizzare uno sciopero generale di 48 ore, al quale aderirono 32 sindacati della Capitale, la Federazione Operaia locale di Rosario, la Federazione Operaia locale di La Plata, la Federazione Operaia locale di Mar della Plata, a parte diverse entità autonome dell'interno e di Buenos Aires. Lo sciopero venne effettuato il 24 e 25 ottobre 1913, il primo movimento collettivo di lavoratori dopo la reazione del 1910.

Il bavaglio era finalmente tolto.

13

Congresso della C.O.R.A. (giugno 1914) — Congresso di concentrazione operaia e sua risoluzione di ingresso nella F.O.R.A. (settembre 1914) — Davanti alla prima Guerra Mondiale.

Anche se la morsa della reazione del Centenario fu allentata già nel 1913 per l'attività e lo spirito di lotta degli anarchici, il movimento operaio, prima a causa della mancanza di lavoro e poi delle conseguenze morali ed economiche della guerra, non raggiunse lo sviluppo e la forza di prima se non dopo la guerra. Vi furono lotte, agitazioni, incarceramenti, processi, deportazioni però lo sbandamento generale rimase tale.

I sindacati della F.O.R.A. si ricostituivano da tutte le parti, però non c'era niente da fare contro l'indifferenza e la passività dell'ambiente. Molti vecchi militanti, più allenati ed esperti, ormai mancavano; una pleiade di nuovi lottatori doveva acquisire a poco a poco le conoscenze e la comprensione delle idee e del lavoro da realizzare. Ció non avvenne senza tentativi, vacillamenti ed errori.

La Confederazione Operaia Regionale Argentina celebra un Congresso il 27 e 28 giugno 1914 e decide di fare un nuovo tentativo di unione operaia, approvando la seguente posizione:

"1) Consigliare alle organizzazioni confederate ed autonome, di qualsiasi tendenza siano, di studiare la forma di una possibile unione in una delle istituzioni

federali esistenti o, se fosse possibile, in un'altra creata con differente denominazione, però che contasse l'adesione previa dei sindacati regionali.

"2) Costituire un Comitato formato da delegati autonomi e confederati al fine di sottoporre alla considerazione dei sindacati che si trovano nella stessa situazione il presente ordine del giorno, dovendo ogni organizzazione pronunciarsi entro un lasso di tempo che terminerà senz'altro il 29 agosto quando si celebrerà una riunione di delegati che risolverà definitivamente quale decisione prendere.

"3) Fare presente che fino a che un accordo formale non sia stato preso nel senso indicato, l'esistenza e la relazione degli attuali organismi rimarranno inalterate.

"4) Passare ad un periodo intermedio di attesa fino al 29 agosto prossimo."

Tali sono le conclusioni della risoluzione approvata dal Congresso della C.O.R.A. Sulla loro base si costituì un Comitato di concentrazione operaia che stila la seguente circolare inviata a tutti i sindacati autonomi e confederati:

"Compagni:

"il Congresso di concentrazione operaia che, sotto gli auspici della Confederazione Operaia Regionale Argentina, ebbe luogo nei giorni 27 e 28 giugno del corrente anno, approvando senza alcun voto contrario l' ordine del giorno che trascriviamo, ha voluto interpretare fedelmente i sentimenti di unità delle organizzazioni partecipanti e quelli della maggioranza del paese non presenti al Congresso, reiteratamente espresse.

"Per la seconda clausola risolutiva dell'ordine del giorno a cui ci riferiamo, venne costituito questo Comitato allo scopo di portare a termine l'aspirazione unitaria dello stesso, contemplando le possibilità che l'ambiente regionale offre per rendere effettiva in modo semplice ed a breve scadenza l'unificazione delle organizzazioni operaie del paese.

"Il Comitato, adempiendo alla missione affidatagli, iniziò immediatamente lo studio dei procedimenti che sembravano più idonei ed appropriati per giungere al fine proposto e, senza alcuna discrepanza fra i suoi membri — tutti ispirati dallo stesso sentimento del

gruppo sindacale al quale appartengono — è giunto alla conclusione, dopo un attento esame di tutti i tentativi che l'esperienza può consigliare o che già si sono provati in circostanze analoghe nel passato, che il mezzo più veloce e pratico, quello che indiscutibilmente può suscitare meno difficoltà nella coscienza degli operai del paese, che anelano alla verità, alla pace e al progresso dell'azione della loro classe, è quello di riunire i due organismi federali esistenti, procedendo alla eliminazione consensuale di uno dei due. Questa operazione, il cui terreno morale è giá pronto, significherebbe un risparmio di tempo ed il superamento di tanti ostacoli che sono sempre apparsi come poco meno che insuperabili.

"Varie esperienze hanno concorso a determinare questo criterio nei membri del Comitato, fra le quali le più notevoli possono essere considerate quelle che qui appresso esponiamo.

"L'inutilità più che chiara, prima di tutto, di privilegiare la realizzazione di nuovi Congressi di unificazione, cercando quindi l'accordo delle due organizzazioni federali. Questo procedimento dilatorio e di risultati imprevisti e dubbiosi per la sua non riuscita in un recente passato non può contare nè conterebbe sul necessario favore dell'opinione collettiva, nè tantomeno susciterebbe il fiducioso entusiasmo occorrente per portare a termine l'obiettivo che si desidera materializzare.

"Secondo: l'insensatezza e la regressione che rappresenta, per esempio, nelle attuali circostanze, l'adozione di ogni procedimento che, invece di favorire l'irrobustirsi dell'azione di classe, determina l'incremento dello spirito corporativo che si mantiene latente nel seno di alcune organizzazioni regionali, fomentando così un egoismo improprio e malsano e preparando la strada in un periodo di tempo più o meno breve alla morte, per l'attività di forze considerevoli estranee al movimento operaio, di ogni idealità federativa, vale a dire di ogni aspirazione rivoluzionaria. E' provato che tali tendenze, che si manifestano in questi momenti con insolito attivismo, non rappresentano i sentimenti collettivi del proletariato federalista nè contano le simpatie dei sindacati autonomi, per la maggior parte isolati non per spirito anti-federativo e di classe, ma per il fatto di non

volere pronunciarsi per una o per l'altra delle organizzazioni esistenti.

"Terzo: il profondo convincimento difeso dal Comitato che, analizzate le basi ed i propositi ai quali ispirano il loro lavoro le due organizzazioni federali, si giunge alla conclusione che, prescindendo da fattori presunti, di natura ideologica che non sono chiaramente definiti, e la cui realtà non è di competenza di questo Comitato definire nè sostenere, il problema della divisione attuale della classe organizzata sarebbe una semplice questione interna che non compare sugli statuti e programmi federali, i quali rivelano invece nella loro struttura ed idealità rivoluzionaria una analogia estrema — quasi una identità — che si manifesta nel lavoro quotidiano con l'adozione di metodi di propaganda e di azione che non si differenziano in alcun modo. Questa riprova il Comitato spera la facciano i lavoratori organizzati che devono risolvere la questione, leggendo attentamente le basi organizzative che pubblichiamo in appendice. Uno studio attento di queste permetterà loro di giungere ad una valutazione esatta e reale degli ostacoli che si pretende esistano e siano insuperabili per la concordia e l'unificazione proletaria.

"Il Comitato, quindi, arrivando a questo risultato e consigliando la necessaria eliminazione di uno degli organismi federali esistenti, fa assoluta astrazione dei meriti rispettivi e del diritto comprovato o meno di esistere. Comunque il Comitato ha considerato le necessità del momento, e ha constatato che lo scioglimento della C.O.R.A. verrebbe ad appianare le difficoltà, tanto più che all'interno di questa organizzazione esiste un ambiente favorevole a questo progetto. E' chiaro, lo ripetiamo, che tale nostra opinione non comporta il disconoscimento degli efficaci ed effettivi servizi che la C.O.R.A. ha reso alla causa del proletariato regionale.

"In concreto: il Comitato di concentramento giunge in merito alle considerazioni esposte a stabilire un suo criterio sulla necessità di indirizzarsi alle organizzazioni confederali ed autonome facendo loro presente che a suo giudizio si impone l'immediata convocazione di una assemblea generale dei loro membri affinchè possano entro la data definitiva del 29 agosto prossimo,

data in cui si riconvocheranno le sedute del Congresso di concentrazione, decidere l'approvazione o meno di una possibilità di adesione alla F.O.R.A. nella forma suggerita.

"Tale operazione si effettuerebbe, è opinione del Comitato, sulle basi del patto che riportiamo, votato dal quarto Congresso della F.O.R.A. effettuato nel 1904.

"Niente vi è in esso che possa ripugnare alla coscienza nè alle convinzioni di un operaio organizzato al punto di farlo propendere a votare contro l'unificazione proletaria. Tutto quello che potrebbe suscitare potrebbero essere discrepanze di lieve entità che non lederebbero profondamente la consistenza o la durata del fortificato organismo federale. Queste ultime, come stabilisce esaurientemente lo stesso patto nella sua parte dispositiva, sarebbero materia di Congressi generali che, effettuati in stretto rispetto della realtà delle aspirazioni della massa organizzata, se si ispirano alle necessità presenti e future dell'azione proletaria, senz'altro potranno introdurre tutte quelle modifiche che l'esperienza consigli per impedire nel futuro ogni causa di disaccordo o di scissione.

"Del resto è opinione di numerosi membri della F.O.R.A. che un Congresso generale dell'organizzazione avrà luogo dopo che fosse stabilita l'adesione e, come è logico e rigorosamente giusto, in esso avranno diritto di partecipare tutte le organizzazioni, recentemente incorporate, le quali, facendo uso del loro diritto, potranno proporre le modifiche che crederanno opportune e convenienti.

"Tale è il risultato dei lavori del Comitato nel compimento del suo mandato. Il suo consiglio, o meglio il criterio che raccomanda oggi alle organizzazioni regionali, è il frutto della consultazione del sentimento collettivo dei lavoratori del paese, e la formula che propone è, veramente, l'unica che abbia per la sua semplicità e praticabilità, le condizioni di riuscita che si ricercavano. E in questo senso, il proletariato del paese deve essere d'accordo con noi che essa è, oggi, quella che conta più adesioni e simpatie fra gli operai che militano nelle organizzazioni federale, confederale e autonome.

"Questa è la realtà dello spirito della classe. Se la vostra organizzazione desidera concordare positivamente a suggellare una unità durevole e permenente del proletariato, crediamo che niente di meglio possa fare che approvare unanimemente questo progetto.

"In questa favorevole aspettativa, questo Comitato reitera la sua richiesta di convocazione di assemblea generale della vostra organizzazione per sottoporle l'iniziativa enunciata e perchè il vostro delegato al Congresso di concentrazione che deciderà in ultima analisi su questa questione di capitale importanza possa dare il suo voto con mandato imperativo nella forma che voi desiderate.

"Per la causa dell'unificazione proletaria, vi saluta, il segretario."

Non è nostro proposito dare qui l'analisi delle intenzioni nè il loro processo. E' sufficiente riportare questi documenti senza considerare le vicende successive dei promotori di tutti i tentativi di unificazione fatti nel paese.

Il Consiglio federale della F.O.R.A. fece seguire questa dichiarazione relativa alla precedente circolare ed alla adozione del comunismo anarchico come principio della F.O.R.A.:

"Il Consiglio federale della F.O.R.A. ha comunicato al Comitato che qualsiasi società è ammessa in accordo con il patto di solidarietà e dichiara che il comunismo anarchico è una risoluzione del quinto Congresso quale mezzo di propaganda e come finalità e che non è una imposizione, lasciando alla libera scelta delle società aderenti la sua diffusione.

"Per tanto considera che ogni modifica agli accordi di un Congresso debba essere opera di un altro Congresso della F.O.R.A. Il segretario, Orlando Angel."

Il congresso di concentrazione operaia si tenne il 26 settembre del 1914 in Buenos Aires, un mese dopo la data prevista. Erano rapresentate le seguenti società: Parrucchieri qualificati, Macchinisti Bonsak, Federazione Operaia strade ferrate, Camera sindacale cuochi, Unione tappezzieri, Tagliapietre, Ebanisti, Scultori, Fabbri ed annessi, S. Cosmopolita dei confettieri, Operai berrettai, Meccanici ed annessi, Federazione fonditori e modellisti, tutte della Capitale.

Unione operaia di Tandil, Unione operaia di Dean Funes, di Villa Aquilino e di Las Peñas, Fabbri di Rosario, Panettieri di Las Flores; Panettieri di Balcarce; Unione Lavoratori del granito di Cerro Sotuvo; Unione lavoratori delle cave di marmo di Calera; Carpentieri di La Plata; Carrettieri di Tigre; Unione Lavoratori del granito e spaccapietre di Balcarce e Panettieri di San Juan.

Non venne ammessa la delegazione di Mestieri vari di Punta Alta dato che in questo Congresso potevano partecipare solo le società autonome e quelle confederate.

Caseneuve, del Comitato di concentrazione, fa una relazione. Dice che in un incontro con il Consiglio federale della F.O.R.A. per uno scambio di idee sulla possibilità di una adesione delle società confederate ed autonome con la soppressione di quello che concerne la propaganda del comunismo anarchico, i membri del Consiglio federale hanno espresso la loro simpatia verso questa iniziativa e dichiararono che il comunismo anarchico non era imposto. Però questa indicazione non poteva essere tolta se non da un Congresso delle organizzazioni federate. Il relatore espresse il parere che l' ambiente era propizio per l'adesione alla F.O.R.A. e fra le società che hanno manifestato questo parere è quella dei cuochi da lui rappresentata la quale considera che la F.O.R.A. incarna le aspirazioni del proletariato. Aggiunge che tutte le società dovrebbero fare proprio questo atteggiamento realizzando nel cinquantenario della fondazione dell'Internazionale un'opera conseguente all'esperienza acquisita in questo periodo.

Tortorelli chiede che il Comitato dia informazioni sulle società che esprimono il proposito di aderire alla F.O.R.A. Marotta risponde in qualità di segretario della C.O.R.A. che la segreteria ha ricevuto dalle società delle risposte la cui maggioranza è favorevole alla adesione.

Le seguenti società dichiarano di avere mandato per aderire alla F.O.R.A.: Scultori in legno, Fabbri di Rosario, Macchinisti Bonsak, Operai delle ferrovie, Unione operaia di Tandil, di Dean Funes, di Quilino e di La

Peña, Panettieri di Las Flores, Unione Lavoratori del granito di cerro Sotuvo, carpentieri di La Plata, Canestrai di Tigre, Panettieri di San Juan.

Dopo aver contato, dietro richiesta di L. Bernard, i voti delle società che avevano deciso nelle loro assemblee l'adesione alla F.O.R.A. ed i voti contrari della Federazione Grafica di Buenos Aires, dei Parrucchieri, dei Confettieri, dei Fonditori e modellisti, toccava ai delegati di queste ultime organizzazioni esprimere i motivi del loro disaccordo.

Parlano Miranda, dei Fonditori e modellisti, e Penelon; il primo si riferisce alla poca fiducia che gli ispira questa concentrazione ed il secondo è in disaccordo con la base anti-politica della fusione.

Viene messa ai voti ed approvata a gran maggioranza questa risoluzione:

"Considerando che l'unità del proletariato è una necessità permanente nella lotta anticapitalista impegnata dalla organizzazione sindacale;

"che fino a quando essa non sia effettiva non vi può essere la possibilità di un'azione intensa destinata a compiersi con un'alta idealità rivoluzionaria;

"che nonostante i continui insuccessi dei diversi tentativi di fusione l'aspirazione fusionista si è radicata sempre più, irrobustendosi, fra i sindacati autonomi e confederati, il concetto dell'imprescindibile unità che li ha caratterizzati, il Congresso di concentrazione convocato dalla Confederazione Operaia Regionale Argentina, affermando la necessità della realizzazione di questa aspirazione della maggioranza del proletariato e di fronte al fatto di non essere riusciti ad ottenerla con i Congressi precedenti effettuati con questo scopo nel 1907, nel 1909 e nel 1912, perdurando la divisione nell'organizzazione — ciò che costituisce il motivo per cui malgrado questi antecedenti l'idea della fusione non è scomparsa — stabilisce:

"1° Di essere in accordo con il criterio dell'adesione in massa alla F.O.R.A. secondo il patto di solidarietà di questa organizzazione sanzionato nel Congresso del 1904, mantenendo come principio d'azione nel seno della F.O.R.A. la più ampia autonomia delle organizzazioni di fronte ai partiti politici ed alle sette, per cui

esclude ogni dichiarazione ulteriore e di natura extrasindacale.

"2° Coincidendo questa risoluzione con gli accordi dell'ultimo Congresso della F.O.R.A. celebrato il 25 aprile 1910 che invitavano le organizzazioni ad aderire in accordo alle dichiarazioni del patto di solidarietà del 1904 ed in conformità ad un accordo dello stesso si designano tre membri per completare il Consiglio federale in rappresentanza delle organizzazioni confederate ed autonome.

"3° Di indurre il Consiglio federale alla convocazione, nel più breve tempo possibile, di un Congresso generale dei sindacati del paese allo scopo di iniziare un attivo ed intenso lavoro per il consolidamento dell'organizzazione nata da questa concentrazione."

Come membri del Consiglio federale vengono nominati Caseneuve, Loperena e Skornikoff.

Si sarebbe giunti veramente con l'entrata in massa nella F.O.R.A. alla soluzione della vera unità proletaria? Nell'intimo di molti vi era scetticismo e sfiducia.

Riportiamo un manifesto firmato nei primi giorni dell'agosto 1914 dal Consiglio federale della F.O.R.A. dove viene espressa la posizione di questa organizzazione di fronte alla Guerra mondiale, posizione alla quale è rimasta fedele, realizzando atti pubblici, combattendo la menzogna patriottica e nazionalista, proclamando la sua solidarietà con il proletariato di tutti i paesi.

Era iniziato con J. E. Carulla, e questo fu il primo passo della sua evoluzione verso il fascismo, un tentativo per presentare l'anarchismo quale simpatizzante della vittoria dei cosiddetti alleati contro la Germania. Il compendio "La paz futura" tende a questo. Però questo tentativo rimase completamente isolato. L'atteggiamento nei riguardi della guerra dell'organizzazione operaia libertaria e degli anarchici è quello espresso in questo manifesto:

"Ai lavorarori ed al popolo tutto.

"L'attuale situazione ci obbliga a preoccuparci seriamente della sorte dolorosa riservata ai lavoratori di quella parte del mondo sconvolta dalla più paurosa delle tragedie registrate nelle pagine di sangue della storia di tutte le guerre. E dobbiamo preoccuparci seria-

mente della conflagrazione europea perchè, in primo luogo, la classe operaia, il proletriato tutto è trascinato al sacrificio per difendere o conquistare interessi della borghesia, della classe criminale che ha in mano lo Stato con tutti i suoi poteri e che spera con la guerra di realizzare buoni affari. Non si tratta nell'attuale contesa di 'difesa della patria', dell'onore nazionale ed altri pretesti con i quali si inganna frequentemente il popolo, non si tratta oggi della "bandiera offesa, della dignità non rispettata della nazione" ed altri espedienti con i quali si riesce a burlare i lavoratori perchè si prestino ad essere strumenti dei capricci dei capitalisti.

"La guerra europea non è che un'operazione commerciale della borghesia, nella quale questa ha tutto da guadagnare, mentre la classe operaia ha tutto da perdere, compreso il suo sangue e la sua vita.

"Quali sono le cause commerciali o mercantili che hanno scatenato l'attuale conflitto? Enumerarle tutte dettagliatamente non è possibile nei limiti imposti da un manifesto.

"Ogni paese europeo, con un costante aumento dei suoi effettivi di guerra, accarezza la speranza di conquistare in Africa o nei paesi balcanici o in non importa quale altro paese. Si tratta di affondare gli artigli nella carne dei vinti. I trionfatori saranno sempre un pugno di milionari audaci che rinfocolarono in tempo di pace la necessità di conquiste e di armamenti.

"Tutti questi motivi criminali sono stati coperti con una parola fatidica: la patria.

"La patria ha partorito un mostro che si è sviluppato all'ombra della bandiera: il militarismo.

"Il militarismo si alimenta con il fiore della gioventù, distruggendola con vizi e corruzioni quando non la massacra nello scontro orrendo di masse d'acciaio sui campi di battaglia. La gioventù, il meglio del proletariato, verrà distrutto pazzamente per difendere la patria che non gli appartiene, che non è altro che la maschera sotto cui si celano i capitali della borghesia.

"Non crediamo, non possiamo credere che la classe operaia europea senza un ripensamento, senza un gesto, senza una sacrosanta ribellione si lasci, povera e diseredata, condurre rassegnatamente alla guerra per difendere ciò che non le appartiene, ciò che è dei ricchi per la codardia dei poveri. Fino ad ora non ci è giunta alcuna notizia che ci lasci intravedere l'opposizione della classe operaia alla guerra. Non sappiamo niente sulle posizioni che assumeranno i rivoluzionari in questi momenti. Però supponiamo che questo sia dovuto alla censura ed allo stato d'assedio che impedisce la trasmissione di notizie che possano risultare pregiudizievoli ai governi.

"Non crediamo che il proletariato rimarrà vittima totalmente di questa ventata di follia guerriera che agita le grandi masse abbruttite e ridotte al livello di bestie.

"I popoli armati non porteranno a termine l'opera di sterminio che lo Stato barbaro, la patria criminale e la borghesia degenerata desiderano. E' possibile che da un momento all'altro i governi ricevano la notizia che la guerra non sarà fra nazioni ma fra classi. Il proletariato ha sufficiente potere nelle sue mani per impedire la guerra. Di più, ha la possibilità di dirigerla vittoriosamente contro la società attuale, contro il regime attuale pieno di infamie ed organizzato per il crimine della guerra fra gli uomini. La rivoluzione è la conclusione fatale della guerra europea. Ed essa certamente si può produrre in questi momenti in cui una forte suggestione collettiva ha risvegliato le barbarie ataviche della specie e si obbedisce solo agli impulsi animali, quando gli effetti della formidabile ecatombe inizieranno a farsi sentire si produrrà un'immensa reazione contro la guerra e le armi, più di un paese guarderà con favore alla rivoluzione sociale.

"Nessuno può accusarci di essere violenti e nemici dell'ordine nel volere la distruzione di una società la cui organizzazione conduce a mostruosità ed a barbarie come quelle che presentano le nazioni europee. La rivoluzione che tutti i proletari attendono è in Europa una necessità da cui dipende la stessa vita della classe operaia.

Per questo prontamente come lavoratori lanciamo la più decisa condanna di ogni guerra. In tutti i Congressi operai celebrati in Sudamerica sono stati approvati accordi nei quali alla guerra si sarebbe risposto con

lo sciopero generale rivoluzionario. Per questo, di fronte alla guerra europea, la nostra protesta deve farsi sentire.

"I lavoratori dell'Argentina, senza distinzione di nazionalità nè di altro genere, sapranno lanciare un formidabile anatema contro tutti i fautori della guerra.

"E nel caso probabile in cui la rivoluzione sia un fatto reale prima della fine della guerra europea, da parte nostra tutta la solidarietà dovrà essere prestata al proletariato che si decida a questo. Il nostro appoggio deve essere fattivo, senza tentennamenti anche a costo di portare fin qui la rivoluzione.

"Noi lavoratori non vogliamo nè patrie nè bandiere ed abbiamo un solo nemico: la società borghese.

"Lavoratori: contro la guerra, contro la borghesia, la rivoluzione sociale."

14

Nono Congresso della F.O.R.A. — Nuova scissione (aprile 1915) — La F.O.R.A. del quinto e la F.O.R.A. del nono congresso. — Congresso per la pace in Brasile (ottobre 1915).

In accordo con le risoluzioni precedenti, il Consiglio federale della F.O.R.A. accettò l'adesione in massa dei sindacati autonomi e di quelli confederati nella C.O.R.A. che chiesero l'ammissione e convocò il nono Congresso ordinario della Federazione per il primo di aprile del 1915 a Buenos Aires.

Ecco la lista delle delegazioni:

Capitale: Federazione Operaia locale di Buenos Aires, rappresentata da Francisco J. Garcia; Federazione Lavoratori del legno, da Emilio Huertas; Federazione Operaia Strade ferrate, da Francisco Rosanova, Luis Matagliati ed Eladio Nieves; Federazione Arti Grafiche, da Emilio Basterrica e Senra Pacheco; Carpentieri ed annessi, da Miguel Solano e Juan Mourlas; Fabbri ed annessi, da Jesus Menendez e Daniel Alvarado; Ebanisti da Juan Cuomo; Muratori da José Santeri e M. Coromina; Unione autisti, da J.M. Berquiz e José Maquerra; Scultori, modellatori ed annessi, da Dante Severo e Joaquin Sin; Unione generale dei Talgiapietre, da E. Muñoz; Meccanici ed annessi, da Felix Brunetti ed Antonio Dutto; Scultori in legno, da Luis A. Tortorelli e Juan Perazzo; Fuochisti uniti, da Simon Laroche e Francisco J. Garcia; Marittimi, da Eduardo Pereira ed Adolfo Garcia; Pittori uniti da Remo Cotti e Juan

Gribaldi; Marmisti, da Antonio Dilleo ed Eligio Carli; Elettricisti ed annessi, da J. Cardozzo e J.P. Debenedetti; Conducenti di carri, da Alberto Nuñez e Camillo Rodriguez; Caldaisti ed annessi, da Attilio Biondi e Manuel Montoya; Ferrovieri, sezione di Buenos Aires, da Candido Villarò; Calzolai, da Juan Villaruel e Leonardo Grandiloni; Pastai, da M. Gamindez ed A. Patrone; Mosaicisti, da Bartolomé Chiappe e B. Campesinos; Tranciatori di calzature, da Vicente Ruffo e Pedro Lopez; Operai della manifattura tabacchi, da Mariano Castro; Camera sindacale dei cuochi e pasticceri, da Pedro Pez; Fabbricanti di scope, da Felice Ruiz e Jaime Alfonso.

Rosario: Federazione Operaia Locale, da Pedro Casas ed Augusto Pellegrini; Fabbri, da M. Rigotti e G. Cresta; Ebanisti, da Cristobal Montale e Juan Loperena; Ferrovieri (La Bajada) da Candido Villarò; Federazione Operaia ferrovieri, da Pedro Casas; Operai Portuali, dallo stesso; Ferrovieri di Santa Fé, dallo stesso; Federazione operaia di Santa Fé, da Fiorentino Giribaldi.

La Plata: Operai calzaturieri, da Luis Serpi; Sindacato mozzi, da Emilio V. Santolaria e Jesús Seisderos; Camera sindacale dei cuochi e pasticcieri, da Pedro Pez; Carpentieri, da Vicente Carattoli; Panettieri, da Gumersindo Lay.

Altre località: Spaccapietre (Balcarce), da Angel Bardi e E. Huertas; Unione Operaia di Tandil, da L. Bernard, J. Loperena e L. Tortorelli; Unione Lavoratori delle cave di marmo (Dean Funes), da Juan Pallas e David Skornikoff; Panettieri (Balcarce), da Juan Cuome e Juan Loperena; Ferrovieri (Tafì Viejo), da F. Rosanova e C. Villarò; Ferrovieri (Cruz del Eje) da Fernando Fort e Dardo Fernandez; Ferrovieri (Trenque Laquen), da C. Villarò; Ferrovieri (Olavarria), Da Vicente D. Todaro, Villarò e Rosanova; Mestieri vari (Punta Alta), da Pedro Lopez; Ferrovieri (Maldonado), da F. Rosanova; Ferrovieri (Bragado), da Teofilo R. Ponce; Ferrovieri (Las Flores), da Candido Villarò; Panettieri (Chaca Buco), da Romulo Muñoz e Juan Mourlas; Mestieri vari (Santiago del Estero), da S. Marotta; Ferrovieri di Tucuman e Mechita.

Vengono accettate tutte le delegazioni. Presiede Pdro Casas e fungono a turno da segretari M. Rigotti; E. Basterriga, S. Marotta, Senra Pacheco, F. Rosanova e Lorentino Gribaldi.

Una commissione composta da Tortorelli, Cuomo, Giribaldi, Senra Pacheco e Rosanova stila il seguente ordine del giorno: 1) finalità della F.O.R.A. 2) Patto di solidarietà. 3) Mezzi di lotta. 4) Azioni immediate. 5) Posizione di fronte alle organizzazioni autonome.

Vengono nominate delle commissioni per ciascun punto all'ordine del giorno. Per il primo compongono la commissione Tortorelli, Giribaldi, Montale, Marotta e Rosanova.

Per il secondo: Santolaria, Cuomo e Francisco J. Garcia.

Per il terzo: Bernard, Maqueira e Pedro Lopez.

Per il quarto: Mourlas, Carattoli e Berquiz.

Per il quinto: Solano, Ghio e Dileo.

Riportiamo il resoconto sulle discussioni della relazione della prima commissione, nucleo centrale del dibattito e base per qualsiasi cooperazione interiore.

Per la commissione fa relazione Florentino Giribaldi. Dice di essere d'accordo con quello che ha detto Casas, il quale esortava dalla presidenza a lasciar cadere ogni passionalità, e fa la relazione della opinione della commissione: guardando ai compagni confinati in luoghi lontani, considerando gli esiliati ed i detenuti nelle carceri per mancanza di una unità efficace e solida atta ad impedire i soprusi della tirannia, ed avendo presente l'aspirazione generale di eliminare per sempre le divergenze che hanno ostacolato in parte l'opera dell'organizzazione, chiede a tutti di accantonare le cose del passato e come la commissione deliberatrice, formata da individui di diverse tendenze, è potuta giungere ad un accordo, eliminando le difficoltà per presentare una delibera sulla quale si può basare l'anelito alla unità, così il Congresso, ispirandosi al desiderio di fare opera duratura, può risolvere favorevolmente ciò che si va proponendo.

Legge la mozione che dice così:

"La F.O.R.A. è un'organizzazione eminentemente operaia, strutturata per gruppi affini di mestiere, i cui componenti appartengono però alle più diverse tendenze ideologiche e dottrinali; quest'ultimi per mantenersi in stretta connessione hanno bisogno della più ampia libertà di pensiero, anche se le loro azioni devono imprescindibilmente inquadrarsi nell'orientamento rivoluzionario della lotta di classe, dell'azione diretta e con l'assoluta esclusione dei gruppi e partiti che militano fuori dalla organizzazione dei lavoratori. Pertanto la F.O.R.A. non si dichiara partigiana nè consiglia l'adozione dei sistemi filosofici nè determinate ideologie, la propaganda dei quali, d'accordo con l'autonomia dell'individuo nel sindacato, di questo nelle federazioni locali e di queste ultime in quella regionale, non è vietata nè può essere coartata in nome di qualche principio restrittivo, ma dovrà essere permessa la più ampia e tollerante discussione di temi filosofici, scientifici ed ideologici in omaggio ai differenti modi di pensare degli operai federati ed al fine di mantenere l'unità organica degli stessi ed evitare in questo modo la suscettibilità ed i rancori che sarebbero pregiudizievoli alla F.O.R.A. se essa accettasse od adottasse una determinata ideologia."

Si apre il dibattito. Prende la parola Pellegrini che pronuncia un appassionato discorso per sostenere il mandato della sua organizzazione contraria alla raccomandazione del comunismo anarchico. Dice che l'organizzazione è il prodotto dello sfruttamento e pertanto gli operai si raggruppano in difesa dei loro interessi materiali. Non è d'accordo con il fatto che gli anarchici facciano prevalere le loro idee sul futuro e cita le opinioni di Fabbri, Bakunin e Marx sull'azione degli organismi operai.

A. Biondi esprime il parere che ogni discussione sia inutile dato che i delegati sono venuti con un mandato imperativo a favore o contro il comunismo anarchico, però vista la relazione della commissione sostiene che l'organizzazione ha una sua propria finalità quando si dichiara contro lo sfruttamento e l'oppressione esistenti. Crede che sia inaccettabile l'indicazione di sorvolare sulle idee di ciascuno in quanto l'anarchico che

facesse ciò negherebbe le sue idee ed invece la sua condotta è tutto il contrario dato che crede fermamente che le idee che sostiene obbediscono al fine dell'emancipazione. Rigetta l'affermazione che la raccomandazione del comunismo anarchico sia un'imposizione, come viene obiettato, perchè accettare tale opinione sarebbe come riconoscere quali impositive le indicazioni a favore degli scioperi, ecc. Nega che il comunismo anarchico possa essere motivo di divisione dato che questa esisteva già dal 1901 e considera che se l'organizzazione si dichiara anti-politica, anti-statale, ed antimilitarista, ugualmente contrasterà con tutti quegli operai che non la pensano così. Termina dicendo che gli anarco-comunisti, contrariamente a quello che volgarmente si dice, hanno sempre operato per l'oggi e per il domani e furono sempre partigiani dell'unità.

Montale dice che quello che è necessario è porre fine alle divergenze che hanno ostacolato l'unificazione nei Congressi precedenti, a causa del termine comunimo anarchico e che la sua soppressione non implica una opposizione alla propaganda anarchica nei sindacati poichè sono gli anarchici che la fanno realmente e non una dichiarazione.

Patrone è d'accordo con quello che ha detto Montale.

Solano dice che, rispettando il mandato della società dei Carpentieri, difenderà la risoluzione del quinto Congresso e spiegherà le ragioni per le quali è partigiano del comunismo anarchico. Fa un esame minuzioso delle diverse interpretazioni della lotta ed adduce come argomento dimostrante l'inefficacia delle lotte per i piccoli miglioramenti il fatto che in tutti questi anni che ha militato non ha visto un miglioramento reale con il salario più alto ed i prezzi più elevati al consumo; per questo crede che il sindacalismo debba avere come finalità il comunismo anarchico. Ritiene che la propaganda del comunismo anarchico sia l'unica ragione che giustifichi la lotta sindacale rivoluzionaria.

Senra Pacheco legge il secondo considerando del patto di solidarietà e l'accordo del quinto Congresso. E rispettando il mandato della società che rappresenta ed il proprio criterio, fa una serie di apprezzamenti

sull'idea libertaria nella quale coesistono diversi orizzonti economici e sociali e termina dichiarandosi favorevole al deliberato della Commissione.

Intervengono nel dibattito Pedro Casa, L. Bernard, delegato dei marmisti, Maqueira, F. Fort e S. Marotta in favore del deliberato della commissione e contro Cardozo, degli elettricisti, il delegato dei muratori, Pedro Lopez ed A. Biondi. Quest'ultimo respinge l'affermazione di Marotta circa l'azione dei comunisti anarchici tacciati di sognatori. E' stato detto, rispose, che noi idealisti non ci occupiamo della lotta quotidiana nè dell'organizzazione ed invece abbiamo dimostrato durante queti ultimi anni di essere gli unici a preoccuparsi di queste cose con sincerità e disinteresse. Nega che la dichiarazione comunista-anarchica sia la causa della divisione proletaria poichè in Europa, dove questa dichiarazione non esiste, la divisione c'è ed è provocata da cause che non scompariranno con l'eliminazione, in questo paese, della dichiarazione in questione. Termina dicendo che è inesplicabile che coloro i quali accettano il patto di solidarietà nel quale viene dichiarato che siamo per l'emancipazione completa, rifiutino una definizione chiara che spiega in cosa consiste questa emancipazione per la quale lottiamo.

Il dibattito continua con l'intervento del delegato dei muratori di Buenos Aires a favore e di Rigotti contrario alla dichiarazione del quinto Congresso.

Remo Cotti, a nome dei pittori, parla a favore della indicazione comunista anarchica, considerando il fatto che l'operaio non è solo vittima degli oppressori capitalisti, ma anche di tutti coloro che servono la borghesia. E' necessario propagandare fra i lavoratori le nostre idee affinchè dirigano la loro azione alla soppressione di tutte le istituzioni che li opprimono. Nega il fatto che la raccomandazione di un concetto finalista possa essere motivo di disorganizzazione e ricorda che dopo il 1905, nel 1906, nel 1907 e nel 1910 vi furono grandi scioperi e manifestazioni di solidarietá che smentiscono questa supposizione. Rivendica la sincerità degli anarchici nella loro militanza proletaria, ritenendo, come Malatesta, che le piccole questioni vadano sacrificate per il raggiungimento di fini superiori. Non si tratta, terminò, di un interesse peculiare, anche se si dice che lo abbiamo, ma di un interesse universale e per questo la raccomandazione del comunismo anarchico va mantenuta.

I delegati dei calzolai, premettendo che la loro società aveva votato nel 1905 la dichiarazione comunista-anarchica, considerano oggi che vi sono cause profonde le quali consigliano di modificare la posizione di allora.

Resanova, a favore della mozione della Commissione, legge diversi accordi di precedenti Congressi della F.O.R.A. e di altri paesi dove i comunisti anarchici si sono manifestati contrari all'adozione di una determinata propaganda ideologica all'interno dei sindacati.

Mourlas, dei carpentieri, legge una serie di considerazioni che giustificano la propaganda ideologica all'interno dell'organizzazione, Bardi, degli spaccapietre di Balcarce, si dichiara contrario alla raccomandazione del comunismo anarchico.

Giribaldi dice di essere stato un fervente sostenitore delle idee comuniste anarchiche nella F.O.R.A., però che ora nega la loro efficacia, anche se questo può sembrare contraddittorio, perchè ritiene che la propaganda debba essere popolare ed in tutti i campi, senza esclusioni, per cui si dichiara partigiano della soppressione della indicazione finalista.

Il delegato degli elettricisti riafferma la sua posizione. Solano rifiuta l'opinione di altri delegati e termina riaffermando quella della società dei Carpentieri. Casas parla contro la dichiarazione del Quinto Congresso in accordo con il suo mandato. Ritiene che l'indicazione in questione sia superflua, in quanto gli anarchici non debbono illudersi sul potere della stessa; per il bene delle stesse idee anarchiche non bisogna far accettare al popolo quello che non conosce perchè ciò è contraddittorio; considera che nella F.O.R.A., con etichetta o senza, gli anarchici faranno opera costruttiva.

Dopo gli interventi di Bernard e di Camillo Rodriguez viene messa ai voti la mozione della Commissione.

I delegati dei Carpentieri della Capitale presentano alla presidenza una risoluzione riaffermante l'accordo del quinto Congresso.

La maggioranza approva la risoluzione della Commissione . Votarono per la minoranza le società del Carpentieri, Conducenti di carri, Muratori, Pittori, Caldaisti, Operai della manifattura tabacchi, tranciatori di calzature, e la Camera sindacale dei cuochi, tutti della Capitale; e all'interno del paese: Panettieri di Chacabuco, Mestieri vari di Punta Alta, Costruttori di carrozze di Rosario, Camera sindacale dei cuochi di La Plata e Mestieri vari di Berazategui.

Questa la discussione sulla indicazione del comunismo anarchico che si prolungò per diverse ore del Congresso. Il resto dei dibattiti si mantenne su un terreno più sereno e si arrivò a soluzioni meno discordanti.

Si apportano alcune modifiche agli articoli del patto di solidarietà, ma non di fondo. Viene espresso il desiderio di una pronta ricostituzione dell'Internazionale.

Sui trusts viene approvata questa risoluzione:

"Il nono congresso della F.O.R.A. considerando che essendo il trust il risultato naturale dell'evoluzione capitalista, consistente nel tendere al dominio assoluto ed incontrollato del mercato al fine di imporre il prezzo, la qualità e la quantità degli articoli, e soprattutto annullare nella stessa classe dominante la concorrenza fra i suoi componenti.

"Che in questo proposito il capitalismo è aiutato dalla forza statale senza che risultino efficaci per eliminare i trust le misure legislative restrittive.

"Che sebbene la costituzione dei trusts, raggruppando un maggior numero dei lavoratori sotto una sola direzione, determini la divisione più chiara delle classi e fomenti pertanto l'organizzazione operaia su vasta scala a beneficio delle nostre aspirazioni finali, imponendo la necessità immediata di un'organizzazione sempre più solida e perfetta dei produttori stalisce:

"Che contro la congiura del capitalismo tendente ad accaparrarsi il mercato ed a imporre i suoi prodotti in condizioni arbitrarie, può essere efficace solo una organizzazione potente dei lavoratori, capace di annientare questi propositi e soprattutto di adottare

in qualsiasi momento e circostanza le misure di ordine generale che possono dar vita ad una azione efficace.

"L'aumento proporzionale dei salari è fra gli altri un mezzo eccellente in questo caso, fino a quando la capacità e la forza organizzata del proletariato non pongano il proletariato stesso nelle condizioni di soppiantare il sistema di produzione capitalista."

Sul protezionismo dell'industria, il nono Congresso dà questa opinione:

"Considerando che qualsiasi intromissione negli interessi unilaterali della classe borghese o nelle sue espressioni materiali che sono l'industria ed il commercio, la cui gestione diretta le appartiene, é un contribuire a seminare confusione in campo proletario per quanto riguarda le finalità delle due classi che fra loro si escludono e che le misure di protezione verso l'industria hanno un marcato significato particolarista che si manifesta nel fatto di non preoccuparsi per niente dei gravi pregiudizi che infliggono al proletariato in genere, e ciò si spiega con la natura di classe dei governi borghesi che le emanano, decide: di pronunciarsi contro il protezionismo in quanto riconosce che malgrado il fatto che il libero scambio possa in certi casi ledere interessi circoscritti di alcuni gruppi di lavoratori industriali, il protezionismo rappresenta una forma artificiale di concorrenza nella produzione che può essere conseguita solo a spese dei consumatori rincarando il prezzo reale delle merci."

La dichiarazione sul boicottaggio:

"Considerando che il boicottaggio è un'arma efficace di lotta contro il capitalismo, quando le condizioni del sindacato per determinare direttamente il conseguimento delle sue richieste sono insufficienti e accettandolo come espressione della solidarietà di classe che facilita lo sforzo dei lavoratori per piegare una determinata industria o ditta commerciale che resiste ad ogni altra azione diretta, stabilisce di:

"Consigliare la sua adozione nei casi in cui sia necessario e che la sua dichiarazione venga fatta dai delegati sindacali dopo un libero esame delle sue ragioni ed anche delle prospettive di vittoria in quanto, essendo una misura che obbliga alla solidarietà generale, è con-

veniente che nella sua deliberazione ed accordo intervengano il maggior numero possibile di rappresentanti sindacali , sia per la sua dichiarazione che per la sua deroga."

Altre risoluzioni:

"Considerando che ogni mezzo tendente a rafforzare l'azione del proletariato nella sua lotta contro il capitale non può essere rifiutato a priori e che d'altra parte non porta beneficio alcuno per l'educazione operaia riguardo la forma migliore della nostra azione il limitarci a dichiarare valida l'adozione di determinati procedimenti escludendo altri che possiedono relativi vantaggi, e che d'altronde le maggiori possibilità di riuscita non possono certo trovarsi nella speranza di essere aiutati nella nostra azione contro il capitale, ma nella coscienza e decisione dei lavoratori stessi per ottenere il trionfo in qualsiasi condizione si trovino dal punto di vista finanziario, stabilisce:

"Di consigliare ai sindacati la costituzione di fondi od altri mezzi che al momento opportuno possano essere destinati a consolidare la loro azione anti-capitalista o rendere effettiva la solidarietà praticata ed a estendere la propaganda federativa e sindacale."

Limitazione della immigrazione:

"Considerando che i lavoratori organizzati non possono, senza violare i loro sentimenti di fraternità, porre ostacoli di nessun genere alla libera immigrazione degli operai di altri paesi che ritengono di trovare qui condizioni più favorevoli di vita, che comunque bisogna anche riconoscere che una propaganda artificiosa e menzognera viene condotta allo scopo di attrarre in queste regioni grandi masse di lavoratori destinati in realtà a fare una concorrenza perniciosa per quanto concerne le condizioni di lavoro ai loro fratelli ormai residenti qui ed a beneficio esclusivo dell'avidità del capitalismo argentino, stabilisce di:

"Suscitare la fiducia degli operai stranieri per quanto riguarda le offerte speciali che a loro si fanno per farli venire in questo paese e raccomandare loro che accettino di emigrare solo attraverso le organizzazioni operaie che debbono informarli a riguardo."

Dichiarazione di sciopero generale:

"Considerando che l'adozione dello sciopero generale è vantaggiosa dal punto di vista educativo e materiale quando venga esercitata con intelligenza ed energia per respingere le aggressioni del capitalismo e dello Stato che hanno lo scopo evidente di ledere gli interessi permanenti ed immediati del proletariato, che essa si impone indipendentemente dalla nostra volontà in una determinata tappa dello sviluppo della nostra organizzazione ed in circostanze nelle quali i nostri interessi, diritti e finalità non possono esercitarsi liberamente in virtù del fatto che la classe dominante moltiplica il rigore delle sue repressioni cercando di ostacolare od annullare il libero svolgersi delle nostre possibilità, decide di:

"Accettare come un mezzo efficace di lotta lo sciopero generale e di raccomandare che la sua applicazione nei casi di conflitti parziali spetti preferibilmente per l'immediato alle federazioni od organizzazioni locali."

Sulla guerra:

"Considerando che la guerra è il prodotto degli interessi eminentemente borghesi, antagonisti totalmente alle aspirazioni di emancipazione della classe lavoratrice, il nono Congresso della F.O.R.A. dichiara di condannare energicamente la barbarie del militarismo e consiglia alle società aderenti che nel caso in cui venga fatta una dichiarazione di guerra, sia di carattere offensivo che difensivo, venga proclamato lo sciopero generale rivoluzionario e si impieghino tutti i procedimenti che le circostanze consigliano per sconfiggere i piani criminali dello Stato.

"Così pure si raccomanda al Consiglio federale di mantenersi in contatto con le organizzazioni nazionali di altri paesi per concordare un'azione congiunta."

Giornata di lavoro e disoccupazione:

"Il nono Congresso della F.O.R.A., considerando che la disoccupazione è una conseguenza dello sviluppo della tecnica, che tale sviluppo continuerà ledendo gli interessi dei lavoratori se questi non contrastano i suoi effetti, consiglia di non permettere il licenziamento o la sospensione degli operai nelle officine, ecc. imponendo il turno e la riduzione graduale della giornata di lavoro."

Vengono approvate altre risoluzioni sulle leggi repressive, sul problema dell'agricoltura, sul lavoro a cottimo, sul salario minimo per tutti i mestieri, sulle scuole libere e sulla organizzazione dei maestri, sulle organizzazioni autonome, ecc. Riportiamo queste due:

Federazione di industria:

"Considerando che le federazioni di mestiere e di industria sono un mezzo efficace per estendere ed intensificare l'azione che i sindacati conducono quotidianamente contro il capitalismo e lo Stato, che con la loro costituzione vengono ampliati gli orizzonti della lotta e viene annullato contemporaneamente lo spirito corporativo e localista che potrebbe esistere fra i lavoratori, che questi organismi, oltre ad accrescere l'efficacia delle azioni immediate rivendicative, costituiscono un elemento essenziale per riorganizzare nel futuro la produzione secondi i principi di solidarietà e di libertà, in conformità con il secondo considerando delle dichiarazioni del patto, il nono Congresso stabilisce di:

"Raccomandare al Consiglio federale una intensa propaganda a tale fine e l'appoggio di tutte quelle iniziative che partono dai sindacati aderenti in accordo a questi principi."

Dignità del lavoro:

"Considerando che l'organizzazione sindacale tende a liberare i lavoratori da tutti i gioghi che li schiavizzano, il nono Congresso della F.O.R.A. dichiara che in accordo con i principi che ispirano la sua azione, gli operai organizzati, sempre che le condizioni lo permettano, debbono rifiutare di prestare la loro opera di produttori alle istituzioni di sfruttamento e di tirannia quali le caserme, le carceri, le chiese, ecc.".

Viene costituito il Consiglio federale con i seguenti delegati: A. Biondi, Francisco J. Garcia, Pedro Lopez, Senra Pacheco, L. Tortorelli, S. Marotta, E. Basterrica, J. Cuomo e D. Skornikoff.

Per quanto importante sia stato e per quanto in tanti punti questo Congresso fosse coerente, la soppressione della dichiarazione del quinto Congresso, che esisteva virtualmente fin dal primo istante come segno distintivo dell'organizzazione, privava la F.O.R.A. del suo significato peculiare. Vi furono quindi dissidenze, all'inizio ridotte, però in seguito crescenti.

Se gli anarchici che non erano d'accordo fossero rimasti all'interno delle organizzazioni che parteciparono al nono Congresso in poco tempo si sarebbero trasformati nuovamente in maggioranza perchè molti dei nuovi elementi non potevano continuare a lungo la linea di condotta imposta dalla F.O.R.A. ed avrebbero mostrato presto le loro inclinazioni riformiste; in questo modo la scissione sarebbe partita, come nel 1902, dagli stessi imbonitori della fusione. Però gli anarchici optarono per l'uscita dalla organizzazione ed il disconoscimento dei lavori di questo Congresso, dandolo per non realizzato. Era in realtà solo una minoranza quella dissidente; molti anarchici erano disposti alla collaborazione con gli avversari di ieri reputandoli ora in buona fede.

Non ci interessa qui giudicare le posizioni, ma presentarle. E la posizione della minoranza dissidente venne riaffermata nell'assemblea del 2 maggio 1915 nella sede dei Conducenti di carri di Buenos Aires. Partecipano a questa assemblea 21 società in disaccordo con il nono Congresso, le seguenti: Capitale: Conducenti di carri, Carpentieri, Elettricisti, Operai della manifattura tabacchi, Panettieri (diverse sezioni), Fonditori ed annessi, Operai del porto, Pantofolai, Centro Operaio dell'Est. A carattere informativo: Federazione Arti grafiche, Camera sindacale dei cuochi e pasticcieri, Mestieri Vari di Barazategui, Operai calzaturieri di Rosario, Sezione ferroviaria di San Cristobal, Mestieri vari di Santa Fé, Federazione Operaia di Entrerrios.

In questa riunione si stabilì di disconoscere il nono Congresso della F.O.R.A., di continuare a mantenere la dichiarazione del quinto Congresso, di costituire il Consiglio federale e di aggiungere al nome della F.O.R.A. la data della sua fondazione, ossia il 1901.

Abbiamo quindi, a partire da questo momento, due F.O.R.A., una detta del quinto Congresso ed una del nono Congresso. Durante più di cinque anni queste due Federazioni si combatterono aspramente, però la militanza anarchica, più appassionata ed anche più disinteressata, alfine vinse come più avanti vedremo.

Alla metà di ottobre del 1915 si celebrò a San Paolo (Brasile) un Congresso per la pace delle organizzazioni operaie e di entità rivoluzionarie. La F.O.R.A. o, per meglio dire, le due F.O.R.A. parteciparono.

La F.O.R.A. del quinto Congresso espresse la seguente mozione:

"La F.O.R.A., considerando l'impossibilità di giungere con la nostra voce e la nostra azione al centro della contesa europea, dove sarebbe più efficace e poderosa, per evitare che continui il massacro fra i popoli in guerra e senza prescindere dalla mozione proposta all' ordine del giorno dai compagni organizzatori del Congresso in favore della pace, propone:

"1. Che il Congresso per la pace discuta e stabilisca il modo migliore per sviluppare ed intensificare l'organizzazione operaia nei paesi del Continente sudamericano in modo che quando le circostanze lo richiedano, il proletariato organizzato possa opporsi alle pretese dei governi avidi di conquiste ed a quelle della borghesia assetata di denaro, e ritiene che l'unica forza capace di impedire che si ripeta in questo continente quello che ora accade sul suolo europeo è l'organizzazione del proletariato con tendenze rivoluzionarie, il quale per mezzo delle conoscenze filosofiche in opposizione ad ogni sistema politico-economico sostenuto dalle classi governanti, marcerà alla conquista dei suoi diritti. In conseguenza è all'organizzazione e all'emancipazione dei produttori che debbono dedicarsi i rivoluzionari del continente.

"2. Considerando che il nazionalismo è un sentimento funesto per i popoli, dato che al solo richiamo patriottico dei governi degli uomini si lanciano contro altri uomini per ucciderli, dimenticando i più elementari doveri verso quei simili indicati come nemici, il Congresso per la pace dovrà iniziare una propaganda nel continente tendente a sradicare dal cervello degli uomini l'idea patriottica che porta così gravi sventure.

"3. Considerando che il militarismo è dannoso ai popoli, dato che elimina negli uomini ogni sentimento di solidarietà e di fraternità per il resto dell'umanità, il Congresso per la pace dovrà ricercare la forma migliore di propaganda anti-militarista nelle regioni sudamericane.

"4. Considerando che è necessario che i maestri di scuola si costituiscano in società sindacali affinchè riescano a condurre la lotta per il miglioramento economico ed a conquistare la loro indipendenza perchè a loro volta liberino la scuola dalla tutela statale, dato che lo Stato con tutti i suoi pregiudizi invece di liberare l'uomo lo schiavizza, invece di educarlo lo abbrutisce, inculcando nelle menti infantili idee dannose come quelle della patria, della religione ed il conformismo verso l'organizzazione sociale vigente, la F.O.R.A. propone:

"Che il Congresso per la pace dia impulso alla organizzazione professionale dei maestri di scuola.

"E considerando che l'attuale educazione non svolge un'azione progressista, il Congresso per la pace cercherà con tutti i mezzi possibili di intensificare la propaganda della educazione razionalista."

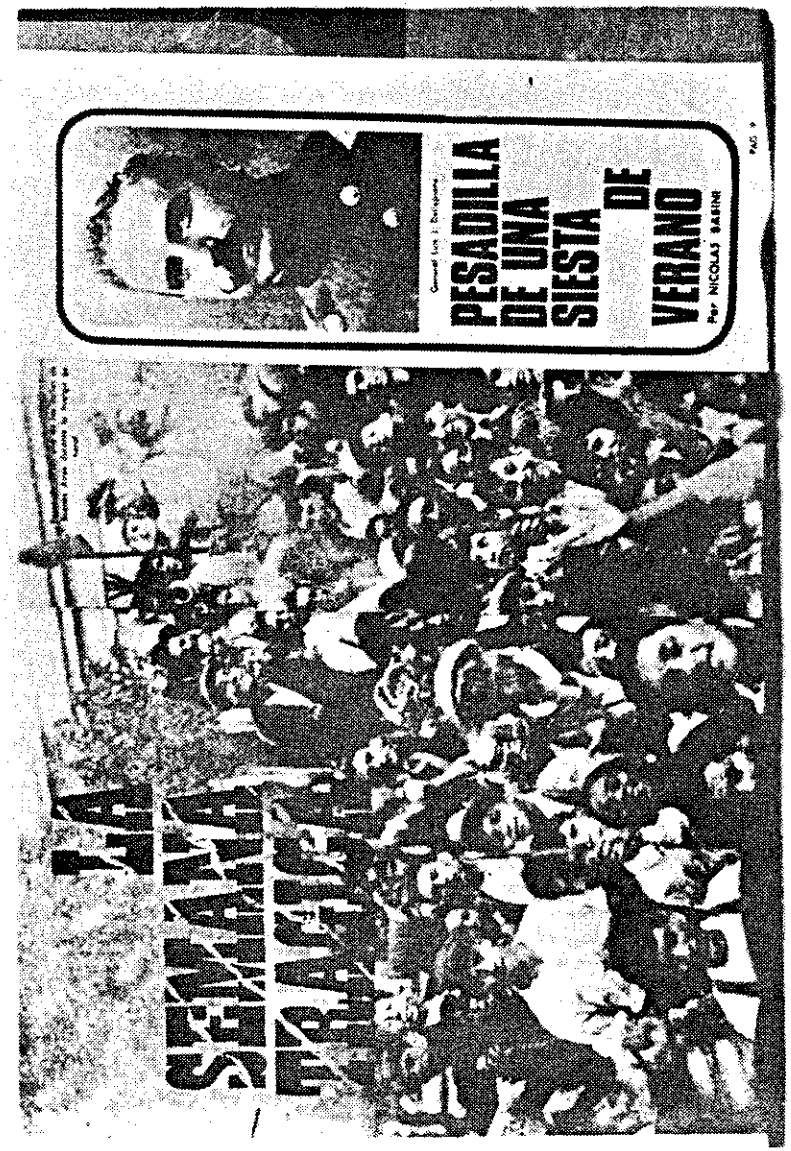
Viene approvata in questo Congresso la seguente risoluzione:

"1. Creare un Comitato di relazioni internazionali con sede a Rio de Janeiro.

"2. Che questo Comitato raccolga dati sulla situazione attuale delle organizzazioni dei paesi sudamericani e li invii ai sindacati esistenti, invitandoli a stabilire nei congressi regionali la convenienza di realizzare fra breve un Congresso internazionale sudamericano per la costituzione della Confederazione dei Lavoratori in questo continente al fine di accelerare l'organizzazione dell'Internazionale di tutti i paesi del mondo.

"3. Che il Comitato si incarichi di formulare il progetto di patto di solidarietà per il funzionamento della futura Confederazione."

Il delegato della F.O.R.A. del quinto Congresso alla riunione di San Paolo era Apolinario Barrera; quello della F.O.R.A. del nono era B. Mansilla.



15

Un periodo di attesa — La rivoluzione russa e la fine della guerra — La settimana di sangue (gennaio 1919) — Supremazia della F.O.R.A. del quinto Congresso.

Gli anni 1916 e 1917 sono di calma e di attesa. Non è che in questo periodo non vi siano stati scioperi numerosi, boicottaggi intensi e tenaci, diverse manifestazioni pubbliche dell'attività sindacale, però il mondo viveva in attesa della fine della guerra e soffriva della lunga rottura delle relazioni internazionali. A queste condizioni, che diremmo esterne, si aggiungevano in Argentina gli effetti della rivalità fra le due organizzazioni, quella del quinto e quella del nono Congresso, che ad ogni passo trovavano motivo per aspre polemiche reciproche. Del resto le continue perdite inflitte dalla polizia e la legge di residenza privavano il movimento libertario degli uomini più attivi poichè in tutto questo periodo non cessarono mai le persecuzioni e le deportazioni di militanti stranieri.

Soltanto nel 1917, secondo un manifesto socialista, dove si citano nomi, luoghi, date, ecc. cadono uccisi dalla polizia 26 operai. Di quest'anno sono gli avvenimenti sanguinosi di Firmat, l'assalto poliziesco del 10

giugno contro una manifestazione della F.O.R.A. in piazza Once, con morti e feriti, ecc.

La mancanza di uomini di vasta esperienza e largamente conosciuti fece in modo che gli anni seguenti, di ingresso massiccio di lavoratori nei sindacati, non abbiano dato i frutti che c'erano da aspettarsi.

Prima venne la rivoluzione russa con la grande emozione suscitata in tutto il mondo da questo grande avvenimento, poi la fine della guerra ed il ripercuotersi dei movimenti europei, la caduta degli imperi tedesco e austriaco, la rivoluzione in Ungheria, la Repubblica dei Consigli in Baviera, l'agitazione in Italia e Spagna. Tutto questo si riflettè vivamente in Argentina e fece della F.O.R.A. del quinto Congresso il centro di convergenza delle grandi masse.

La rivoluzione russa e la fine della guerra risvegliarono la febbre dell'organizzazione; in pochi mesi nacquero sindacati con migliaia e migliaia di iscritti; la crescita era troppo rapida e si era molto poco preparati per tanta e tale repentina affluenza.

Non c'era sindacato che non considerasse come suo dovere imprescindibile dichiarare lo sciopero per miglioramenti materiali e morali; forse si abusava degli scioperi data la consapevolezza della propria forza.

Si conoscono anche movimenti di carattere generale della F.O.R.A., per esempio lo sciopero del 19 e 20 luglio del 1918 in solidarietà con gli operai licenziati delle ferrovie Sud e Pacifico. Lo sciopero ebbe una certa rilevanza, però non solo non venne appoggiato dalla F.O.R.A. del nono Congresso, venne anche sconfessato.

Nel 1918, 1919 e 1920 si contava sull'adesione di tutto il personale delle ferrovie come quelle del 'Central Norte Argentino', essendo già iniziata la diserzione dal riformismo in diverse altre, come nelle 'Central Cordoba', nelle 'Central Argentino' e nelle 'Oeste'. Non si seppe o non si potè approfittare di quel periodo di febbrile ed entusiasta attività per realizzare conquiste più durature; il proletariato voleva andare più avanti ma sotto la guida di capi e condottieri e questi mancavano.

Rappresentativi di questa epoca sono gli avvenimenti noti come settimana di sangue del gennaio 1919. Avevano dichiarato sciopero gli operai degli stabilimenti metallurgici di Vasena; gli scioperanti resistevano coraggiosamente ed impedivano l'entrata dei sabotatori. Intervenne la polizia ed uccise diversi operai. Fu come una scintilla per il paese. L'indignazione scoppiò spontaneamente. La F.O.R.A. dichiarò lo sciopero generale, il più vasto e violento registrato fino a quel momento in Buenos Aires. I lavoratori allora acquisirono maggiormente la coscienza della loro forza. La città rimase per diversi giorni in loro mano.

Da una cronaca pubblicata in un bollettino de "La protesta", prendiamo questi appunti sul primo giorno di sciopero:

"Il popolo è per la rivoluzione. Lo ha dimostrato ieri facendo causa comune con gli scioperanti delle officine Vasena. Il lavoro si è fermato nella città e nei quartieri sub-urbani. Non un solo proletario ha tradito la causa dei suoi fratelli di dolore.

"Fra i diversi incidenti avvenuti nella serata di ieri, citiamo i seguenti:

"L'auto del capo della polizia è stata incendiata nelle vie San Juan e 24 de Noviembre. Le officine Vasena sono state incendiate dalla folla. Nella manifestazione alla Chacarita è stato disarmato un ufficiale della polizia. In San Juan y Matheu è stata assaltata e svaligiata una armeria. In Prudan e Cochabamba è stata innalzata una barricata con carri e tram ribaltati con l'aiuto di 15 marinai. In Boedo e a Carlos Calvo è stata assaltata un' altra armeria. Le stazioni di Anglo, Carità, Central e Jorge Newberry paralizzate completamente. In Cordoba e Salguedo gli scioperanti hanno rovesciato un tram, un altro in Boedo ed Independencia ed in Rioja e Belgrano un altro. Vi è un'infinità di tram abbandonati in mezzo alle strade, e le strade dei quartieri di Rioja e San Juan si sono riempite di gente del popolo. Duecentomila operai e operaie hanno accompagnato il corteo funebre con dimostrazioni di ostilità verso il governo e la polizia. I manifestanti hanno obbligato le ambulanze della assistenza pubblica ad innalzare la bandiera rossa, impedendo che venisse trasportato su una di esse un ufficiale di polizia ferito.

"In via Corrientes, fra Yata e Lambaré, alle quattro

della sera, sono completamente bruciate due auto della compagnia Lacroze e sono stati gettati al suolo i cavi. Anche qui un soldato ha collaborato con il popolo dopo aver gettato la divisa. All'angolo fra Corrientes e Rio de Janeiro è avvenuta una sparatoria fra i pompieri ed il popolo, riuscendo infine quest'ultimo a metterli in fuga ed a farli rifugiare nelle stazioni Lacroze, Corrientes e Medrano.

"Per la strada Rivadavia il popolo marcia armato di revolver, fucili e mauser. A Cochabamba e Rioja venne rovesciato un carro di mercanzie e distribuite fra il popolo.

"Nelle vie San Juan e 24 de Noviembre un gruppo di operai ha attaccato ed incendiato l'automobile del commissario della sezione 20°. Tutte le porte dei negozi erano chiuse. Gli animi erano eccitatissimi. A Rioja e Cochabamba un ufficiale della polizia in un tumulto ha ricevuto una pugnalata abbastanza grave. Un petardo è scoppiato nel sotterraneo della stazione Once interrompendo completamente il traffico. Un'automobile dei pompieri è stata incendiata nella via San Juan. I pompieri hanno consegnato le armi agli operai senza opporre resistenza. La polizia spara con pallottole dum-dum, Buenos Aires si è trasformata in campo di battaglia. Il corteo funebre continua verso la Chacarita. Gli incidenti si ripetono frequentemente."

Questa era la situazione il 10 gennaio. La rivolta popolare durò diversi giorni. Mancò allora la capacità di indirizzare le energie popolari dando loro un obiettivo rivoluzionario immediato. Non c'erano nel movimento operaio uomini di sufficiente prestigio per incanalare lo spirito combattivo delle grandi masse. D'altronde nemmeno le organizzazioni operaie erano in queste condizioni. Del resto il movimento giunse inaspettato e sorprese tutti, chi era in alto e chi era in basso. Fu un'esplosione istintiva di solidarietà proletaria ma non un movimento preparato ed orientato verso qualcosa di più.

La F.O.R.A. del nono Congresso, dopo aver visto il popolo nelle strade, dichiarò lo sciopero, e dopo si sforzò di decretare il ritorno al lavoro, rimanendo inascoltata da tutti e ciò comprova quindi il fatto che il popolo non la riconosceva.

Un manifesto della F.O.R.A., il 10 gennaio del 1919:

"Riunito questo Consiglio con i rappresentanti di tutte le società federate ed autonome si stabilisce di:

"Proseguire il movimento di sciopero come atto di protesta contro i crimini dello Stato perpetrati ieri ed avant'ieri.

"Dare al movimento un vero obiettivo come è quello di richiedere la scarcerazione di tutti i detenuti per questioni sociali.

"Conseguire la libertà di Radowitzky e Barrera, che in questi momenti può essere ottenuta, dato che Radowitzky è il vendicatore dei caduti nel massacro del 1909 ed incarna una aspirazione superiore.

"Smentire categoricamente le affermazioni fatte dalla cosiddetta F.O.R.A. del nono Congresso che fino a mercoledì notte "protestò moralmente" senza dichiarare lo sciopero. L'unica che lo fece fu questa Federazione.

"In conseguenza lo sciopero continua a tempo indeterminato. All'ira popolare non è possibile dare un termine; il farlo sarebbe tradire il popolo in lotta. Si fa appello all'azione.

"Viva la rivendicazione proletaria! Viva lo sciopero generale rivoluzionario — Il Consiglio federale."

Un paio di giorni dopo il movimento cominciò a scemare per esaurimento e le classi dirigenti iniziarono la loro opera vendicativa per la paura sofferta. Viene calcolato in 55.000 il numero degli operai incarcerati e schedati per questo movimento di gennaio in tutto il paese. L'isola di Martin García fu la prigione per coloro che erano destinati alla deportazione, fra i quali era naturalmente il segretario della F.O.R.A. ed un numeroso gruppo di militanti dell'organizzazione e di propagandisti anarchici.

Per quanto la reazione fosse vasta e violenta e con scene che ricordavano i "pogroms" dei tempi dello zarismo, il movimento non si interruppe un solo istante.

Al contrario, quanto più cresceva la repressione, più si riempivano i quadri sindacali e più entusiasmo animava i militanti. "La protesta" pubblicava da 13 a 15

mila copie, quanto le permettevano i suoi macchinari, però era poco ed oltre a diversi settimanali di agitazione e propaganda, si pubblicò un nuovo quotidiano della mattina, "Bandera Roja", che raggiunse una grande tiratura e vasta popolarità.

Nè i massacri e le repressioni sanguinose come quella del gennaio 1919, nè le deportazioni, nè le continue persecuzioni riuscirono a contenere l'ondata della sovversione popolare con alla testa gli anarchici e la F.O.R.A. Si tentò un colpo d'audacia: il 4 maggio la polizia dettò un "ukase" proibendo la stampa anarchica. Forse ciò ha evitato al governo qualche forte agitazione momentanea, ma niente più. Già il 29 luglio appare in Buenos Aires un altro quotidiano, "Tribuna proletaria", sovvenzionato da alcuni sindacati della F.O.R.A.; in ottobre riappare "La protesta".

Una quantità di periodici sindacali delle organizzazioni della F.O.R.A. completano questo aspetto della propaganda rivoluzionaria.

Anche se tutta l'attività poliziesca e della magistratura era rivolta contro gli anarchici, la F.O.R.A. riprese nuovamente la sua supremazia all'interno del movimento operaio del paese. Alla fine di novembre del 1919 viene costituita a Rosario la Federazione Operaia provinciale di Santa Fé che aderisce alla F.O.R.A. del quinto Congresso con 58 voti a favore e due astensioni. Nella stessa data si tenne a Buenos Aires un Congresso della Federazione Operaia dei veicoli e trasporti con la partecipazione di 28 società ed ugualmente con l'adesione alla Federazione. Il periodico "Pensamiento y Acción" viene riconosciuto quale giornale di questa organizzazione. Il primo dicembre dello stesso anno si tiene a Buenos Aires un Congresso di operai portuali al quale partecipano le seguenti delegazioni: Ing. White, Porto Galvan, Dock Sud, Capitale, Campana, La Salada, Coronel Bogado, Rosario, San Pedro, Santos Lugares, Zarate, Tres Arroyos, La Plata, Ensenada, Hughes, Necochea, Bajada Grande, Bahía Blanca, Arroyo Dulce, Chacabuco, Isla Verde, Villa Constitucion, San Martin, Agganciatori del Porto della Capitale, F.O.R. Uruguaiana, Federazione Operai del carbone, Stivatori

di Firmat, Operai delle segherie di Boca e Barracas ed annessi, Carpentieri del porto, Operai addetti alla macellazione, Conducenti di carri, Marine Transport Workers, Operai scaricatori di sacchi, Federazione Operaia del ramo delle costruzioni ed altre. Anche i portuali entrano a far parte della F.O.R.A.

In dicembre del 1919 la situazione delle forze organizzate nella Federazione era questa:

Capitale: L'Internazionale dei mozzi, Aiutanti dei mozzi, Cuochi e Pasticcieri, Operai del carbone e della legna. Servizi uniti, Operai delle segherie ed annessi di Avellaneda, Operai dei frigoriferi, Avellaneda, Operai della manifettura tabacchi.

Federazione Operaia del ramo delle Costruzioni, Federazione Operaia veicoli e trasporti, Federazione Operaia calzaturieri, Federazione Operaia regionale della farina, Federazione Operaia della carne, Federazione Operaia regionale dei portuali, Federazione Operaia dei Pittori, Federazione Operaia dei sarti, Federazione Operaia Lavoratori della gastronomia ed alimentaristi, Conducenti di carri, Operai del porto della Capitale, Muratori ed annessi, Addetti alle fognature ed idraulici, Lavoratori degli oleifici, Addetti ai pascoli per la carne da macello ed annessi, Stivatori uniti (Oeste), Lucidatori di pavimenti, Pastai ed annessi, Ferratori di cavalli, Fornaciai ed annessi, Mosaicisti ed annessi, Meccanici di automobili, Panettieri di Buenos Aires (cinque sezioni); Operai dei tessuti 'La solidaridad', Addetti alle fabbriche di birra e liquori ed annessi; Elettricisti ed annessi; Sugherai e fabbricanti di tappi, Agganciatori del porto, Addetti a tagliare i garretti ai tori, Costruttori di carri, Mestieri vari del mercato delle vettovaglie, Operai dei magazzini all'ingrosso, Fabbricanti di scope ed annessi; Pantofolai ed annessi, Addetti alla lavorazione delle trippe e delle ventriglie, Macellatori di bovini, Macellatori di ovini.

Interno: Società di mestieri vari di Balcarce, General Pico, Gonzales Chaves, Colon, Necochea, Alejandro, Alcorta, Punta Alta, Sierras Bayas, Berazategui, Quilmes, Santa Teresa, Juncal.

Lavoratori della terra di Balcarce, Ayachuco, M. Ocampo, Casbas; Panettieri e rifornitori di Junin, Rifornitori di pane di La Plata.

Panettieri di La Plata, di Punta Alta, di Santa Fé, di Pergamino, di Bahía Blanca, di Jujuv, di Zarate, di Lincoln, di Bragado, di Carlos Casares, di Quilmes e di Rufino.

Stivatori e mestieri vari di Hughes, Carreras, Colon, O' Brien, Arias, Alfonso.

Carrettieri uniti di Rawson, di O' Brien, di San Eduardo; *Peones* delle fattorie di Haedo e di Billinghurst; Pittori Uniti di Rosario; Lavoratori delle piantagioni del mate, Rosario; Confettieri e Pasticcieri, Bahìa Blanca; C. Cosmopolita di Lavoratori, Chacabuco; Operai stivatori, Chacabuco; Fornaciai uniti, Rosario; Operai delle fornaci, Santa Rosa, Pampa; Operai portuali dell'Ing. White, id. di Ensenada; Calzolai ed annessi di Mendoza; *Peones* dei banchi di negozio di Bahía Blanca.

Federazione Operaia locale di Mar del Plata, con 18 sindacati aderenti.

Stivatori uniti, di Arroyo Dulce; Mestieri vari di Los Cisnes; Stivatori di Las Acequias, Unione Lavoratori agricoli di Rosario.

La Federazione Operaia provinciale di Santa Fé contava più di 30.000 aderenti.

Questa lunga lista cresceva continuamente arrivando in occasione del Congresso straordinario del 1920 alla cifra di 400 sindacati.

E' dell'ottobre 1919 un manifesto della F.O.R.A. diffuso in molte copie diretto ai lavoratori della regione, dove "in nome della rivoluzione e del comunismo, l'unica storica istituzione dei lavoratori argentini, invita tutto il proletariato organizzato a raccogliersi sotto il suo patto federale solidario ed autonomo". In questo manifesto si fa un'aspra critica agli agenti della borghesia nel movimento operaio, si esortano i sindacati autonomi ad uscire dal loro neutralismo e si auspica l'unità delle forze militanti sotto gli ampi criteri del patto federativo. Termina così:

"Si rende necessario, affermiamo, riunire le forze organizzate dei lavoratori rivoluzionari e, di fronte all' improrogabilità di questo fatto storico, la Federazione Operaia Regionale Argentina, cosciente di interpretare l'intima aspirazione dei proletari che compongono i

sindacati isolati, ed in nome della rivoluzione e del comunismo, che già albeggia in Oriente e palpita generosamente nel cuore degli oppressi, esorta tutti coloro che per cause diverse sono al di fuori del nostro patto federale, che è quello più generosamente solidario ed autonomo del mondo proletario, a venire nelle nostre file realizzando una lodevole ed alta manifestazione di intelligenza e di capacità di classe."

16

La negazione dell'azione diretta nella F.O.R.A. del nono Congresso. — La dittatura del proletariato. — Il primo Congresso straordinario della F.O.R.A. del quinto Congresso (settembre-ottobre 1920). — Gli scioperi della Forestal e della Patagonia.

Non è nostro proposito fare qui il processo ai metodi di lotta delle organizzazioni riformiste nè far risaltare i loro errori ed il pessimo insegnamento che da essi deriva per le masse lavoratrici. Però la F.O.R.A. del nono Congresso aveva adottato il patto di solidarietà della F.O.R.A., propugnatore dell'azione diretta e della lotta sindacale senza compromessi nè deviazioni e poi, nella pratica, ha operato in modo molto differente, rimettendo la soluzione dei conflitti nelle mani delle autorità, facendo l'anticamera delle sale dei ministeri e dei commissariati di polizia ed ostacolando per quanto possibile i movimenti di protesta delle grandi masse.

Dalla superba intransigenza dei militanti della F.O.R.A. del quinto Congresso alla flessibilità e cortigianeria di quelli del nono vi era una distanza che il proletariato giunse facilmente a comprendere. Del resto vide che coloro che la polizia perseguitava, deportava, ai quali chiudeva i locali, sospendeva la stampa, ecc. erano gli anarchici, mentre i cosiddetti "novenari" godevano di piena libertà di movimento e di ogni sorta di benefici ufficiali ed ufficiosi. E d'altra parte gli uni erano sempre disposti alla solidarietà con tutti coloro che lottavano, mentre gli altri questa solidarietà la mer-

canteggiavano, la negavano subito dopo finendo per abbandonare al loro destino anche i sindacati a loro aderenti. Tutto ciò scavò la fossa della F.O.R.A. del nono Congresso.

Esempi di questa incoerenza fra le dichiarazioni teoriche e l'azione pratica ve ne sono a centinaia. Lo sciopero dei netturbini di Buenos Aires nel 1917, che durò un mese e che se fosse stato appoggiato da uno sciopero di solidarietà del resto dei lavoratori aderenti alla F.O.R.A. del nono Congresso, come era necessario dato il trattamento bestiale delle autorità verso gli scioperanti presi a fucilate, licenziati in massa, ecc. avrebbe avuto buon esito, fallì per la non-solidarietà eretta a sistema. Lo sciopero marittimo dello stesso anno ebbe identico risultato; i sindacati votarono lo sciopero generale in solidarietà con i marittimi, però i dirigenti della Federazione del nono Congresso rimisero tutto alla mercè del lodo arbitrale del capo della polizia. Gli stessi accordi alle spalle dell'azione diretta, le stesse transazioni, interventi ufficiali, ecc. li vediamo negli scioperi dei ferrovieri del 1917, in quello degli addetti ai frigoriferi, nel movimento della settimana di gennaio del 1919, nel conflitto dei maestri di Mendoza. Non è più soltanto falsamento delle pompose dichiarazioni organizzative, ma vero tradimento del proletariato quello che ha screditato la F.O.R.A. del nono Congresso nei suoi anni di attività, dal 1917 al 1920, perchè prima, dal 1915 al 1917, attraversò un periodo di ristagno, come quella del quinto.[1]

Come nel 1909 la mancanza di credibilità della Unione Generale dei Lavoratori venne cancellata con un cambiamento di nome, con la fondazione della Confederazione Operaia Regionale Argentina, e come l'in-

[1] E. Carbalin: "Antecedentes historicos" Rassegna storica dei movimenti di sciopero patrocinati dalla F.O.R.A. (sindacalista) dall'anno 1917 fino al 1919 che costituiscono una pagina vergognosa per il proletariato argentino. Un volume di 96 pagine. Buenos Aires, 1921. Si tratta di un opuscolo ben documentato e ricco di particolari che lasciano poco posto a dubbi sulle accuse mosse dall'autore.

differenza con cui venne accolta dai lavoratori trovò una soluzione momentanea nel 1915 con l'ingresso globale nella F.O.R.A., così nel 1919-20, caduta in discredito ed abbandonata dal favore popolare, fu necessario un altro cambiamento di nome che tornasse a rivitalizzare anche se apparentemente l'organizzazione ormai scaduta o comunque qualcosa che per un po' ostacolasse la sua rovina.

Giunse quindi benvenuta la dissidenza sorta dalle file stesse della F.O.R.A. per quanto riguardava la dittatura del proletariato e l'adesione incondizionata alla rivoluzione russa. Molti anarchici, non ben saldi nei concetti di libertà, abbagliati dal trionfo del bolscevismo russo, si mostrarono disposti a cedere terreno ed a entrare nel campo dell'autoritarismo rivoluzionario, auspicando metodi di governo per il trionfo dell'emancipazione dei lavoratori. Un'esasperata discussione fece seguito al manifestarsi di queste posizioni ed era tanto grande l'entusiasmo e la speranza che aveva risvegliato la questione russa nel mondo che non pochi operai libertari si sentirono titubanti. Questa dissidenza debilitò la spinta della F.O.R.A. del quinto Congresso proprio nel periodo in cui stava per accogliere al suo interno tutto il movimento operaio del paese.

La corrente dittatoriale o anarco-dittatoriale venne usata come ancora di salvezza dalla F.O.R.A. del nono Congresso che la stimolò ed appoggiò, contribuendo molti dei suoi sindacati anche a sostenerla finanziariamente nella pubblicazione di giornali, riviste, ecc.

La corrente dittatoriale sorta nella F.O.R.A. del quinto Congresso unita al desiderio pressante della F.O.R.A. del nono di salvarsi dalla bancarotta, dette vita ad un nuovo movimento fusionista ed infine ad una nuova centrale operaia, l'Unione Sindacale Argentina, nel marzo del 1922.[2]

Per dibattere i nuovi problemi presentatisi all'orga-

[2] D. A. de Santillan: "La unidad de clase y sus derivados" supplemento de "La protesta" dal 23 febbraio al 23 marzo del 1925.

nizzazione operaia per quello che riguardava la rivoluzione russa e la crescita sorprendente delle forze sindacali, venne convocato un Congresso straordinario, quello di maggiore affluenza ed entusiasmo che si fosse mai visto in Argentina. La F.O.R.A. contava 400 sindacati e stava per riceverne l'adesione di altri ancora. Solo l'ostacolo delle due posizioni contrapposte di fronte alla rivoluzione russa ed alla sua ideologia impediva un avanzamento progressivo. Il Congresso si celebrò alla fine di settembre e primi di ottobre del 1920 a Buenos Aires. Ci asteniamo dal descriverlo.

Trascriviamo soltanto le risoluzioni approvate perchè il resoconto delle discussioni ci porterebbe via troppe pagine. Eccole qui:

"Sistema federalista: va mantenuta l'organizzazione federalista che comprende le federazioni locali o di zona dei diversi mestieri e queste formano la federazione provinciale per completarsi in quella regionale.

"Le diverse branche o specializzazioni di una categoria formeranno la federazione o sindacato locale che sarà parte integrante della federazione locale dei diversi mestieri.

"Nelle zone agricole si formeranno consigli di zona che rappresenteranno le varie categorie dei lavori agricoli, dovendo questi consigli zonali mantenere relazioni e dipendere direttamente dalla rispettiva federazione provinciale.

"Federazione regionale portuale: si stabilì che, all' interno del sistema federativo approvato, si faccia un' eccezione per la Federazione Operaia Regionale Portuale per le circostanze speciali in cui è posta.

"Le sezioni della federazione portuale dipenderanno direttamente dalla rispettiva federazione locale o zonale (ed infine da quella provinciale) per tutte le questioni di ordine amministrativo, e dalla regionale per quelle di carattere generale, però mantenendo con la Federazione Operaia Regionale Portuale relazioni dirette per quanto si riferisce alle questioni di lavoro, condizioni contrattuali, scioperi generali dei porti, ecc. contribuendo con una quota speciale al Consiglio federale della stessa tramite la federazione provinciale a cui ogni sezione appartiene.

"Sistema di quotizzazione: viene approvata la tessera unica con il bollino federale di 20 centesimi. I sindacati di categoria contribuiranno nella forma seguente: 6 centesimi alla federazione regionale, 5 centesimi a quella provinciale, 5 centesimi a quella zonale e 4 centesimi a quella locale. Le contribuzioni saranno fatte in accordo alla situazione di ogni sindacato, cioè: ove non vi siano federazioni locali, zonali o provinciali si versa direttamente alla Federazione Regionale mantenendo i 6 centesimi stabiliti per la stessa.

" 'La organizacion obrera': si dà mandato al Consiglio federale — per diverse ragioni di carattere economico — di far uscire l'organo ufficiale della F.O.R.A., 'La organizacion obrera', quando le circostanze ed i mezzi lo permettono, sia come quindicinale, che settimanale o quotidiano.

"Gli stipendiati. Si decide a gran maggioranza che la F.O.R.A. prescinda da incaricati stipendiati veri e propri, lasciando al criterio del Consiglio federale la remunerazione di quei compagni che, in determinati momenti, siano necessari per occuparsi della segreteria ed altre questioni relative alla organizzazione ed alla propaganda sindacale.

"Persecuzioni contro la F.O.R.A.: la parte in cui si specifica che in 'caso di persecuzione del Consiglio federale o dei suoi membri più attivi, è compito dei suoi componenti rimpiazzare le perdite con compagni di fiducia, senza l'obbligo di darne conto immediatamente ai sindacati aderenti' viene confermata essendo ritenuta una necessaria misura d'emergenza.

"La fusione: considerando che il problema della unificazione proletaria non può essere guardato con indifferenza da parte dei sindacati che compongono la F.O.R.A. comunista, dato che si tratta di una questione di interesse vitale per la classe operaia di questo paese, proponiamo che sia preso in esame in seguito ogni proposito di unificazione da parte di sindacati, gruppi di sindacati autonomi od altra entità operaia che rappresenta diversi sindacati sempre che tale proposito si basi su dei principi sindacali tali da non snaturare i mezzi di lotta e la finalità sociale della F.O.R.A. comunista.

"Quando una delle frazioni che sono al margine della F.O.R.A. comunista presentino un progetto basato sulla fusione proletaria, il Consiglio federale dovrà passare al referendum dei sindacati aderenti queste proposizioni che potranno servire come base per un Congresso di fusione, sempre che i sindacati consultati, a maggioranza, decidano così.

"Non esistendo fino ad ora, da parte dei partigiani della fusione, delle basi concrete e chiare nemmeno per discutere la possibilità della realizzazione di tale Congresso, si deve rifiutare completamente tale idea, però modificando l'interpretazione del capitolo sette dell' ordine del giorno che dice: 'Deve mantenersi la risoluzione che la F.O.R.A. non auspica alcun Congresso di fusione?' e che data dal 1916 con le considerazioni contenute in questa mozione.

"Giro di propaganda e Congresso sudamericano: si danno ampie facoltà al Consiglio federale perchè elabori la forma migliore di realizzare questo proposito per quanto riguarda i preparativi necessari quando si presenta una circostanza favorevole. Viene stabilito che la F.O.R.A. stampi dei buoni (con un valore determinato) al fine di coprire le spese che tale iniziativa comporta.

"Relazioni regionali: che la F.O.R.A. comunista allacci relazioni cordiali con tutte le organizzazioni di categoria del paese a carattere prevalentemente rivoluzionario per rendere effettiva la solidarietà nelle lotte operaie contro il capitale e lo Stato, sempre che tali relazioni siano nel quadro della pratica sindacale aliena da ogni ingerenza legale e politica.

"Intesa proletaria: il primo Congresso straordinario della F.O.R.A. comunista, considerando che le diverse frazioni del proletariato della regione, malgrado le diverse ed opposte ideologie e finalità sociali, in certe occasioni di ordine generale ed immediato, possono giungere ad un accordo che associ la loro azione nel terreno della lotta sindacale, propone al Consiglio federale della F.O.R.A. del nono Congresso e per suo tramite ai sindacati che la compongono, la formazione di una 'intesa' nei casi specifici che qui di seguito elenchiamo:

"1° Liberazione dei detenuti per questioni sociali ed operaie.

"2° Abrogazione delle leggi sociali e di residenza.

"3° Ampia libertà per la stampa operaia e rivoluzionaria.

"4° Organizzazione della lotta di fronte a qualsiasi attentato lesivo delle organizzazioni operaie da parte del capitalismo, dello Stato o di qualsiasi altra istituzione conservatrice.

"Relazioni internazionali: il Congresso della F.O.R.A. stabilisce che, non essendo ancora costituita una Internazionale di federazioni affini, venga appoggiato ogni boicottaggio, campagna pro-detenuti, sciopero internazionale, ecc. che siano ispirati da propositi libertari e apportino beneficio alla frazione operaia rivoluzionaria.

"L'internazionale: considerando che agli effetti della solidarietà internazionale è necessario creare un organo che stabilisca vincoli di solidarietà tra i lavoratori rivoluzionari di tutto il mondo, si dà mandato al Consiglio federale perchè intraprenda i passi necessari al fine di ricostituire l'Internazionale Sindacalista Rivoluzionaria — che sia la costituente della prima Internazionale — formata da quelle organizzazioni sindacali dell' estero affini alla F.O.R.A. comunista.

"La nuova internazionale tenderà a contrastare l'opera deleteria della cosiddetta Internazionale con sede ad Amsterdam, valorizzando sul terreno delle lotte sindacali l'azione rivoluzionaria del proletariato comunista.

"La finalità: dopo un lungo dibattito, viene approvata dalla maggioranza assoluta la raccomandazione del comunismo anarchico che figura nel patto di solidarietà della F.O.R.A. come risoluzione presa nel quinto Congresso celebrato nel 1905.

"Il boicottaggio: il boicottaggio deve essere rivendicato quale arma di lotta collettiva, evitando l'abuso che ha fatto di questo mezzo un ricorso di vinti senza lotta, o una situazione comoda per coloro che non hanno voluto rassegnarsi alla sconfitta subìta.

"Di conseguenza, ogni boicottaggio, prima di essere di essere dichiarato da un sindacato (aderente o auto-

nomo) sempre che sia di carattere collettivo, deve essere vagliato nei suoi antefatti dal Consiglio federale della F.O.R.A. affinchè quest'ultimo consulti l'opinione dei sindacati che compongono l'organizzazione a livello regionale e determini un'azione congiunta degli stessi.

"In seguito, lo scioglimento di qualsiasi boicottaggio deve essere soggetto ai criteri della presente mozione.

"Il proletariato delle campagne: in linea generale, devono essere ugualmente considerati i braccianti ed i fittavoli di campi, agli effetti della propaganda sindacale ed ideologica. Però non è possibile che la F.O.R.A. appoggi due organizzazioni opposte, che perseguono obiettivi diversi. Perchè questa doppia organizzazione possa identificarsi in un interesse comune bisognerebbe accettare i contratti collettivi fra *peones* ed agricoltori. Ciò implicherebbe la snaturizzazione dei metodi sindacali impiegati dalla F.O.R.A. e dei fini rivoluzionari che persegue.

"Pertanto i braccianti vanno appoggiati unicamente nelle lotte del momento e la propaganda dovrà tendere fra gli agricoltori a combattere i loro egoismi di aspiranti borghesi.

"La nostra stampa: tutti i periodici sindacali di categoria per quanto riguarda campagne a favore di detenuti per questioni sociali, scioperi generali, ecc. cercheranno di coordinare la loro propaganda sindacale ed ideologica, formando a tale scopo, in ogni città importante, un comitato di relazione (annesso al consiglio locale o zonale) con un delegato per ogni periodico.

"Questo comitato sarà a carattere circostanziale e con lo scopo di uniformare la propaganda ai propositi di ogni caso specifico.

"Detenuti per questioni sociali: costituire un comitato centrale, con sede a Buenos Aires e sotto-comitati in ogni capoluogo di provincia.

"Verrà stabilita una quota obbligatoria di cinque centesimi per ogni operaio aderente, mensile, ed una supplementare e volontaria di 50 centesimi. La F.O.R.A. stamperà dei bollini che trasmetterà al comitato centrale e che questi rimetterà ai sotto-comitati secondo le loro richieste. Il comitato centrale pro-detenuti per questioni sociali pubblicherà un bilancio trimestrale delle entrate dei bollini e del movimento cassa allo scopo di dare ampia soddisfazione a tutti gli operai che contribuiscono.

"Rivoluzione russa: il proletariato della regione Argentina, riunito nel primo Congresso straordinario della F.O.R.A. comunista con la partecipazione di 220 società aderenti e 56 autonome, esprime la sua solidarietà verso la rivoluzione russa e verso tutte quelle forze rivoluzionarie che con impegno ed energia tendono nel loro rinnovamento incessante all'elevazione morale e materiale di tutti i lavoratori del mondo ed in special modo verso gli anarchici che in Russia, come dappertutto, lottano per il trionfo dei loro ideali, forza dinamica creatrice e trasformatrice di tutti i valori morali e sociali che spingerà l'umanità nella sua marcia verso l' avvenire."

Leggendo fra le righe si avverte già nelle risoluzioni del Congresso straordinario lo scontro delle due tendenze; una disposta a tutte le concessioni verso la dottrina della dittatura del proletariato ed un'altra contraria ad ogni cedimento; una disposta a ricominciare la vecchia commedia del fusionismo operaio e l'altra in disaccordo con questo proposito.

Già l'aggiunta di "comunista" alla F.O.R.A. si prestava a diverse interpretazioni poichè il bolscevismo russo aveva reso popolare questa parola. Il Congresso approvò questa aggiunta per differenziare la Federazione del quinto Congresso da quella del nono.

Nel gennaio del 1921 in La Plata si celebrò un Congresso della F.O.R.A. "novenaria". Partecipò ad esso una delegazione del Consiglio federale della F.O.R.A. e nei discorsi pratici si rinvigorì l'idea della fusione delle due organizzazioni. Fu un pretesto ben accolto dai sindacalisti poichè subito dopo si formò un comitato pro-unificazione. Il Congresso sindacalista di La Plata approvò anche una risoluzione favorevole alla "intesa" delle due centrali operaie.

Con queste risoluzioni, quella del Congresso straordinario e quella di La Plata, fu giocoforza rassegnarsi a concertare azioni comuni, anche quando la sfiducia verso i sindacalisti era grande e la repulsione verso ogni

accordo sullo stesso piano non veniva nascosta da parte dagli anarchici.

Comunque si presentò subito un'occasione per mettere alla prova la sincerità delle aspirazioni fusioniste.

Gli anarchici della F.O.R.A. comunista proposero un'azione di difesa degli operai della Forestal, massacrati nei possedimenti del Chaco di questa potente impresa per il loro grande delitto di reclamare condizioni più umane di vita. Fu un grande sciopero quello della Forestal, dove da parte dei lavoratori si lottò coraggiosamente e che avrebbe potuto essere il primo passo per un movimento più vasto e decisivo. La Federazione del nono Congresso eluse diplomaticamente una chiara risposta e lasciò passare del tempo durante il quale le truppe sconfissero gli scioperanti del Chaco. Fu una dura esperienza che giustificò la sfiducia ed il disgusto con i quali "quelli del quinto" accoglievano la nuova campagna pro-fusione. I lavoratori della Forestal, nell' aprile e maggio del 1921, vennero massacrati e sconfitti fra la passività suicida del proletariato argentino, ostacolato nella sua azione di solidarietà dalla "intesa" stabilita nel recente Congresso. Se "quelli del quinto" avessero proceduto per proprio conto ed a loro rischio si sarebbe andati più avanti ed il massacro del Chaco avrebbe avuto un'altra ripercussione.

Vennero poi gli avvenimenti del primo maggio a Gualeguaychú, provincia di Entre Rios, dove la "Liga patriotica", il fascismo in erba, assaltò una manifestazine operaia assassinando diversi lavoratori. Gli anarchici rinnovarono senza esito la proposta di azione congiunta.

Vennero gli avvenimenti di Buenos Aires, l'assalto "patriottico" alla sede degli autisti e la morte di due operai all'alba del 26 maggio 1921, la chiusura della stampa anarchica e dei locali operai, senza contare le centinaia di incarcerati, fra i quali il Consiglio federale della F.O.R.A.

Gli anarchici tornarono a proporre la realizzazione pratica dell'azione comune. Si persero giorni e giorni, si fecero riunioni su riunioni, ed alla fine si decise lo sciopero per il 31 di maggio; però il 30 la polizia entrò nel locale dove si tenevano le trattative ed arrestò 180 persone fra le quali i dirigenti della Federazione del nono Congresso. Era stato formato un comitato misto di sciopero composto da anarchici, sindacalisti e sindacati autonomi. Ci fu lo sciopero, dopo tanti giorni di va e vieni e furono tanto rosee le esperienze del comitato misto che da allora gli anarchici non sono mai più ritornati ad accettare alcuna azione comune previamente protocollizzata.[3] La nuova questione fusionista può dirsi conclusa con questi tentativi frustrati e mal riusciti di azioni di solidarietà contro la reazione e contro il capitalismo. Bisogna far rimarcare che alcune delle organizzazioni della Forestal, come anche quelle di Gualeguaychú, appartenevano alla F.O.R.A. del nono Congresso.

Il 20 agosto del 1921 si tenne a Buenos Aires una riunione di delegati che stabilì di dare per concluso il tentativo di fusione dato che per gli anarchici non poteva esserci fusione senza il previo riconoscimento delle loro idee e tattiche e inoltre di denunciare come agenti politici introdotti nell'organizzazione operaia un gruppo di militanti conosciuti che agivano sotto l'influenza diretta od indiretta di Mosca per fare della Federazione del quinto un'appendice del governo russo.

In questo periodo a preoccupare l'opinione pubblica inizia il movimento della Patagonia. Fu al principio un semplice movimento di rivendicazioni modeste, però la persecuzione poliziesca e l'odio dei possidenti di terre fecero di esso un avvenimento storico. Vi presero parte migliaia di lavoratori dei campi e durò quasi un anno fino a che venne selvaggiamente annientato a ferro ed a fuoco dall'Esercito Nazionale.[4]

Si calcolano a migliaia i lavoratori morti e feriti nel movimento della Patagonia. L'eroe di quelle brillanti

[3] Tutta questa documentazione può essere consultata nel numero straordinario de "La organizacion obrera", maggio 1922, Buenos Aires, 132 pagine.

[4] Abbiamo dedicato un numero del supplemento de "La protesta", 31 gennaio del 1929 alla storia degli avvenimenti della Patagonia sulla base della raccolta di documenti: "Causas y efectos. La tragedia de la Patagonia y el gesto di Kurt Wilckens."

giornate fu il tenente colonnello Varela, il "pacificatore". [5]

Vi fu un motivo che spiega perchè il proletariato del paese avesse fatto passare tanto tempo senza reagire nel modo dovuto in difesa dei fratelli del Sud: il non conoscere la verità sui fatti. Quando si cominciò a sapere qualcosa di concreto, il crimine della bestiale repressione si era ormai consumato in quei lontani territori. Però ciò che non fece l'azione collettiva lo portò a termine l' eroismo individuale per vendicare i caduti.

Furono grandi movimenti quelli delle Ferrovie dello Stato, della Patagonia e della Forestal. In ognuno di essi si lottò coraggiosamente. In quello delle Ferrovie statali l'abuso della forza dell'organizzazione portò fatalmente, con scioperi ripetuti e non ben motivati, ad un insuccesso. In Patagonia e nella Forestal si lottò con le armi in pugno contro la polizia e contro l'esercito. Tanto nel lontano Sud come nel Chaco santafesino questi movimenti lasciarono un'orma indelebile. Vi fu eroismo da vendere ed atteggiamento combattivo, mancò forse un'organizzazione tecnica migliore sia della difesa che dell'offesa dei lavoratori. [6]

[5] Si veda la relazione pubblicata dalla Federazione Operaia locale di Buenos Aires: "La Patagonia tragica", Buenos Aires 1922.

[6] Gli avvenimenti della Patagonia, che rimasero per molti anni nel campo delle diverse interpretazioni di parte, entrarono definitivamente nel terreno della ricerca storica effettiva. Quello che un giorno fu passione di parte è ora esposizione documentata di una tragedia sanguinosa che costò molte centinaia di morti e migliaia di feriti. Un giornalista che per la sua età non poteva trovarsi nel 1920-21 nelle file degli scioperanti della Patagonia nè in quelle delle truppe della repressione indiscriminata, Osvaldo Bayer, ha fatto rivivere quegli avvenimenti in un libro sui vendicatori della Patagonia tragica, sulla base di relazioni che aveva pubblicato sulla rivista "Todo es historia" (1969) — (nota del gennaio 1971).

Commentando questo periodo dicevamo il primo maggio 1921:

"Se è certo che nessuna entità politica nè rivoluzionaria può come forza paragonarsi agli anarchici, è anche certo che non siamo più vicini di ieri alla rivoluzione perchè le forze non sono disposte in ordine di battaglia e per agire solidariamente e congiuntamente contro i nostri nemici, ciò che assicurerebbe la vittoria al proletariato..."

PROTESTA

UPLEMENTO SEMANAL Porte pago

Redacción y Administ.: PERU 1867 — Valores y giros a A. Ferrera

1886 = Noviembre = 1922

LA REVOLUCION ESTA EN MARCHA, NADA LA DETENDRA

17

Congresso di fusione e fondazione della Unione Sindacale Argentina (marzo 1922). — Congresso della F.O.R.A. (marzo-aprile 1923). — L'assassinio di Kurt Wilckens (16 giugno 1923). — Nuove dissidenze.

La polemica interna sul problema della nuova fusione impegnò molto i militanti per diversi anni ed assorbì non poche energie del movimento operaio e rivoluzionario. La F.O.R.A. non volle partecipare al Congresso di unificazione patrocinato dal comitato formatosi dopo il Congresso straordinario della F.O.R.A. del quinto Congresso ed il Congresso di La Plata di quella del nono. I nuovi elementi affluiti da poco nelle file dell'organizzazione sindacale non conoscevano gli antefatti del fusionismo in Argentina e non sempre arrivavano a capire le ragioni della opposizione degli anarchici essendo come erano, nella pratica, i più disposti alla solidarietà verso ogni lotta ed all'appoggio di ogni rivendicazione. Per questo la polemica riguardo l'unione delle forze operaie diede luogo a lacerazioni, querele, aspri rancori personali. I lavoratori si stancavano e giravano le spalle alla organizzazione in generale ed iniziò così un nuovo periodo di decrescita e di debilitamento della combattività operaia.

Il Congresso di fusione comunque si tenne e vi parteciparono sindacati della Federazione del nono Congresso ed altri autonomi e decisero nel marzo del 1921 di costituire una nuova centrale operaia in sostituzione della F.O.R.A. sindacalista. Sorse così la Unione Sindacale Argentina con una dichiarazione di principi che

obiettivamente non lasciava niente a desiderare, alla quale però i più esperti in queste cose e conoscitori di tattiche e di uomini non davano soverchia importanza, sapendo anticipatamente che la nuova entità avrebbe seguito lo stesso cammino della Unione Generale dei Lavoratori, della Confederazione Operaia Regionale Argentina e della Federazione del nono Congresso delle quali era continuazione diretta ed erede.

In effetti, non solo la dichiarazione di principi, ma anche le risoluzioni approvate potevano essere soddisfacenti, obiettivamente ed alla lettera, a parte l'eccesso di regolamentazione della "Carta organica", per gli anarchici che furono quelli che indirizzarono il Congresso di fusione. Senza dubbio la F.O.R.A. comprese l'inconsistenza dell'opera fusionista e vide chiaramente i criteri di deviazione di cui questa corrente era portatrice. Sono passati dieci anni e sono ormai molto pochi gli anarchici partigiani allora della fusione e fondatori della Unione Sindacale Argentina in contrapposizione alla F.O.R.A. del quinto Congresso che sono ancora militanti attivi; per la maggior parte si ritirarono dal movimento operaio o si sporcarono apertamente con il riformismo.

La cosa migliore del Congresso di fusione fu l'abbandono del nome della F.O.R.A. da parte dei cosiddetti sindacalisti. Dal marzo 1921 il movimento operaio è delineato più chiaramente: la F.O.R.A. da una parte, la Unione Sindacale Argentina dall'altra, con una base di azione diretta e di spirito rivoluzionario nelle dichiarazioni teoriche, ed i sindacati dei ferrovieri per la maggior parte di tendenza francamente amsterdiana, riformista.

A nostro giudizio il periodo che va dal 1920 al 1930 nella storia della F.O.R.A. è quello meno interessante ed in parte anche il più negativo. Non solo per l'asprezza e l'intensità che ebbero le polemiche interne, prima sulla dittatura del proletariato, poi sulla fusione, in seguito contro altri gruppi anarchici, ma anche perchè in questo periodo non si fece opera costruttiva, di elaborazione delle idee, di rinnovamento ed arricchimento del patrimonio ideologico, al contrario invece abbiamo in questi anni un restringimento di vedute, un impoverimento più o meno marcato delle idee e del patto federativo del IV Congresso. Per questo menzioneremo appena alcuni fatti di maggiore importanza. D'altra parte è storia recente ed un buon numero di compagni la conoscono per averla vissuta. Il nostro maggiore interesse è stato rivolto all'esame delle caretteristiche dello sviluppo della F.O.R.A. fino al Congresso straordinario del 1920.

Agli inizi del mese di marzo del 1923 si celebrò un Congresso della Federazione Operaia locale di Buenos Aires ed alla fine dello stesso mese si tenne il Congresso della Federazione Operaia Provinciale di Buenos Aires (fondata agli inizi del 1922). In ambedue i Congressi si dibatterono questioni interne, venne attaccata aspramente la cosiddetta organizzazione per industria, ratificando una deviazione del sistema organizzativo approvato nel quarto Congresso e precludendo con questo le possibilità di uno sviluppo ulteriore dell'organizzazione. In realtà non vi è alcuna contraddizione tra la organizzazione e la strutturazione dei sindacati di mestiere nell'intesa e la federazione dei mestieri affini localmente, nazionalmente ed internazionalmente.

Il nono Congresso della F.O.R.A., dato che era stato misconosciuto quello celebrato nel 1915, ebbe luogo in Buenos Aires nei giorni dal 31 marzo al 6 aprile del 1923.

Le risoluzioni approvate sono le seguenti:

Viene riconfermato il sistema attuale del bollino federale e lo stesso viène riconfermato per quanto riguarda il bollino pro-detenuti. Viene soppresso il sistema della tessera unica.

Dichiarazione di principi: il nono Congresso ordinario della F.O.R.A. riafferma la dichiarazione approvata nel quarto Congresso eccezion fatta per quello che si riferisce alle Federazioni di mestiere. Come aggiunta a questa dichiarazione di principi il Congresso riafferma la raccomandazione del comunismo anarchico approvata dal quinto Congresso.

Partecipazione di elementi politici: Che si prosegua come è stato fatto fino ad ora senza far intervenire nei nostri organismi di relazione alcun elemento di nota militanza politica.

Collaborazione degli anarchici: Che i compagni anar-

chici che sono ai margini della F.O.R.A. abbiano diritto a prendere parte agli organismi responsabili della stessa.

Nome e simbolo: Viene abolita l'aggiunta "comunista" come pure gli attributi contenuti nel simbolo della F.O.R.A., rimanendo soltanto per il futuro la seguente scritta: Federazione Operaia Regionale Argentina.

Federazioni di mestiere: Viene abolita la concessione accordata nel Congresso straordinario della F.O.R.A. riguardo all'esistenza della F.O.R. Portuale ed annessi, passando le sezioni a far parte delle federazioni locali, zonali e provinciali, cioè a dire che nella F.O.R.A. non vi sono Federazioni regionali di mestiere.

Sistema industriale: viene respinto questo sistema di industrializzazione.

Boicottaggio: il nono Congresso della F.O.R.A. decide di applicare in campo regionale il boicottaggio dei prodotti della birreria Bieckert.

Problema contadino: Per quanto riguarda i coloni fittavoli, la F.O.R.A. si limita a fare fra loro una propaganda puramente ideologica e non sindacale.

Organizzazione delle ferrovie: il Congresso ritiene che l'organizzazione dei ferrovieri è al momento attuale in formazione e che le norme organizzative federali di mestiere che il delegato dei sindacati già costituiti difende di fronte a questo Congresso non costituiscono un problema di urgente soluzione. Di conseguenza stabilisce che fin da ora i sindacati già costituiti e quelli da costituirsi formino le rispettive federazioni locali, zonali e provinciali ed una volta completata l'organizzazione discuteranno la questione della Federazione di mestiere con la F.O.R.A.

Dittatura del proletariato: viene rifiutata in assoluto, come mezzo transitorio o definitivo, la cosiddetta dittatura del proletariato o qualsiasi forma di dittatura che si cerchi di costituire nel periodo rivoluzionario.

Relazioni internazionali: Che il Consiglio federale passi al referendum dei sindacati di categoria la questione "internazionale" affinchè siano essi a decidere al riguardo. Che una volta che il referendum si sia pronunciato, il Consiglio federale convochi una riunione di

delegati regionali nella quale si stabilisca definitivamente, sulla base del referendum, la posizione della F.O.R.A. nei confronti della Associazione Internazionale dei lavoratori.

Che nel frattempo che si svolge il referendum la F.O.R.A. continui a mantenere cordiali relazioni con la nuova Internazionale.

Congresso sudamericano: Si danno ampie facoltà al Consiglio federale circa il modo migliore per realizzare il giro di propaganda ed il Congresso sudamericano intraprendendo i lavori necessari quando si presenti una circostanza favorevole.

Come si ricorderà la tragedia della Patagonia, non essendo conosciuta esattamente la verità sui fatti che avvenivano in quelle lontane regioni, rimase senza una dovuta protesta proletaria. Però il nome del tenente colonnello Varela si era trasformato in simbolo del crimine militarista al servizio del capitalismo. Un operaio tedesco, Kurt Wilckens, concepì l'idea di vendicare i caduti del Sud ed il 23 gennaio del 1923 gettò una bomba contro il militare vittorioso e dopo lo finì a colpi di rivoltella. Wilckens era divenuto, come Radowitzky, una figura popolare simpatica fino dal primo momento non solo per il suo gesto eroico, ma per la sua condotta seguente. E la reazione escogitò il modo di vendicarsi a sua volta. Una notte, mentre dormiva nella sua cella del Penitenziario Nazionale, un soldato di guardia, messo apposta per questo, lo assassinò con un colpo. La tragedia avvenne il 16 giugno 1923. Difficilmente si cancellerà dalla mente dei contemporanei l'orrore e l'indignazione per il vile assassinio, lo sciopero generale decretato immediatamente dalla F.O.R.A. trascinò la quasi totalità del proletariato. Ecco qui di seguito il manifesto che annuncia lo sciopero:

"Kurt Wilckens è stato assassinato.

"Compagni!

"L'assassinio più perfido è stato commesso dalle orde della Prigione Nazionale! La vendetta che si veniva tramando è stata messa in atto ieri all'alba, mentre il nostro caro compagno dormiva.

"Una scarica di fucile gli ha schiantato il petto.

"L'assassinio non poteva essere più barbaro nè più vile la vendetta. Hanno agito infatti come solo i vigliacchi sanno fare.

"La F.O.R.A., conseguente con i suoi principi, ha dichiarato lo sciopero generale, come atto di protesta, in tutta la Repubblica.

"Lavoratori!

"Che nessuno resti in silenzio. Non scendere in piazza in queste circostanze significa solidarizzare con i tragici fatti della Patagonia e con il ripugnante assassinio commesso nella Prigione Nazionale.

"Compagni proletari, uomini liberi, in piazza!

"La violenza fatta al proletariato con il codardo assassinio di Kurt Wilckens reclama come inesorabile obbligo d'onore che i lavoratori tutti rispondano all'insolente ed audace militarismo con lo sciopero generale. Che tutte le attività cessino immediatamente! Che i lavoratori, come una ondata incontenibile, energica e virile, riempiano le strade della Capitale facendo vibrare la loro protesta.

"Oggi ed i giorni seguenti tutti i locali operai devono essere pieni di lavoratori i quali verranno informati e tenuti al corrente degli sviluppi del movimento. Le commissioni amministrative devono rimanere continuamente riunite per seguire l'andamento degli avvenimenti.

"Lavoratori, uomini degni! Sono momenti di lotta e di coraggio: di fronte al crimine vile e perfido si impongono gesti energici ed atteggiamenti decisivi. Che ognuno occupi il suo posto! — Il Comitato di sciopero della F.O.R.A.".

Già lo stesso sabato 16 giugno scesero in sciopero alcuni sindacati della F.O.R.A. Il movimento si estese in tutto il paese e fu una magnifica prova del sentimento prodotto nella classe lavoratrice dal vile assassinio. Vi furono numerose incarcerazioni e di fronte ai locali della F.O.R.A., in via Bartolomé Mitre 3270, avvenne uno scontro sanguinoso con la polizia con due operai morti e una trentina di feriti. Caddero anche alcuni poliziotti.

Si tornò al lavoro il giovedì 21 giugno con il seguente manifesto della F.O.R.A. e della Federazione Operaia locale di Buenos Aires:

"Compagni, lavoratori:

"I Comitati di sciopero, congiuntamente con i due Consigli federali ed un buon numero di lavoratori responsabili dei diversi sindacati aderenti allo sciopero generale, riuniti nella serata di ieri per esaminare la situazione del movimento, hanno stabilito il ritorno al lavoro per oggi, giovedì, alle sei.

"Una volta ancora il proletariato rivoluzionario ha fatto udire la sua virile protesta.

"Tutti gli uomini coscienti hanno saputo in questa occasione affrontare le esigenze che domandava la lotta malgrado il tradimento con il quale si è preteso infangare i lavoratori degni e coscienti. La F.O.R.A., quindi, ha fatto sentire ancora una volta il suo spirito di solidarietà e la forza della sua organizzazione. Gli operai dell'interno del paese hanno saputo rispondere unanimemente all'appello della F.O.R.A. e con questo fatto si è evidenziata la vera posizione del proletariato in questo paese.

"Proletari!

"Il ritorno al lavoro è stato deciso per molteplici fattori e ci attendiamo da voi che rimaniate all'erta, fermi ai vostri posti di lotta per rispondere alle provocazioni poliziesche nel caso in cui si scateni la reazione sul proletariato cosciente. Dobbiamo, quindi, stare attenti a ciò che accade, disposti a respingere l'attacco di tutti i nostri nemici coalizzati.

"Il consiglio federale della F.O.R.A. pubblicherà, fra breve, un dettagliato e documentato manifesto che narrerà lo sviluppo del recente sciopero generale affinchè in questo modo i fatti siano collocati correttamente. — I consigli ed i comitati di sciopero".

Il comitato pro-detenuti di Buenos Aires prestò la sua opera nei giorni dello sciopero a 350 lavoratori alcuni dei quali, come Eusebio Barraza, furono processati e condannati a vari anni di prigione.

Passiamo sopra ai generali movimenti di protesta, di rivendicazione, di solidarietà, come lo sciopero dichiarato per l'estradizione di Silveyra, un operaio condannato a molti anni di prigione per una questione sin-

dacale, fuggito dal carcere e scoperto in Uruguay, paese che lo consegnò all'Argentina, riuscendo poi a rifuggire; lo sciopero contro la legge sulle pensioni, un movimento che obbligò il governo a rifiutare la legge e che raccolse una vasta simpatia operaia e popolare.

I continui scioperi generali hanno potuto ostacolare lo sviluppo numerico dell'organizzazione, però hanno fatto della F.O.R.A. l'organizzazione di lotta sempre pronta a correre in difesa delle vittime dell'ingiustizia e dei diritti operai conculcati.

Quando ormai la polemica suscitata dalla dittatura del proletariato e dalla fusione operaia era scemata o passata di moda, nacque dalle stesse file anarchiche una nuova dissidenza che debilitò non poco il movimento: ci riferiamo alla risoluzione presa nei primi giorni di settembre del 1924 in una riunione di delegati. Dice così:

"Vengono considerati ai margini della F.O.R.A. tutti quegli elementi che fanno del lavoro disfattista ed ostacolano la propaganda del comunismo anarchico.

"Si decide di isolare i gruppi "La Antorcha", "Pampa libre" e "Ideas" non consentendo loro alcuna ingerenza negli organismi federati e negandogli ogni appoggio morale e materiale.

"Escludere dagli incarichi rappresentativi negli organismi federati le persone che siano della tendenza di detti gruppi.

"Si considerano non della F.O.R.A. le entità che non accettano questa posizione."

Questa mozione venne presentata dalla Federazione Operaia Provinciale di San Junin e dalla provinciale di Mendoza.

Fu anche questo un grave errore che alimentò da allora aspri atteggiamenti nelle stesse file anarchiche e che il buon senso della maggioranza dei militanti ha lasciato dopo diversi anni decadere.

Non mancarono in tutti questi anni l'agitazione e la propaganda non discordanti dentro e fuori dalla F.O.R.A. Crediamo che si sia fatto molto, ma che si sarebbe potuto fare molto di più per ciò che concerne l'organizzazione e la propaganda se tante energie non fossero state assorbite e tante iniziative mal riuscite a causa delle discussioni interne, mai esauritesi.

18

Le campagne pro Sacco e Vanzetti ed in favore di Simon Radowitzky — Decimo Congresso della F.O.R.A. (agosto 1928) — Il colpo di Stato del generale Uriburu (6 settembre 1930) – Oscillazioni delle forze organizzate — Stampa Sindacale.

Acquistarono una vasta eco ed una generalizzazione singolari le campagne di solidarietà a favore della liberazione di Sacco e Vanzetti, i martiri assassinati con la sedia elettrica a Boston il 23 agosto 1927 [1] e quella condotta a buon fine con impegno a favore di Simon Radowitzky, il giustiziere del colonnello Falcon.

La prima campagna iniziò nel 1921 e proseguì fino alla morte dei due innocenti senza interruzioni. La seconda in realtà cominciò il giorno seguente all' attentato del 14 novembre 1909, però non costituì il punto centrale delle preoccupazioni di tutto il movimento operaio rivoluzionario fino al 1927-30. Radowitzky venne amnistiato nell'aprile del 1930 a condizione che lasciasse immediatamente il paese.

Queste campagne si fecero soprattutto con la propaganda scritta sulla stampa operaia ed anarchica, con volantini, manifesti, murales, con comizi, manifestazioni, scioperi generali.

Se la F.O.R.A. ed i gruppi anarchici avessero fatto

[1] D.A. de Santillan: 'La tragedia de Sacco y Vanzetti' (1920-27). Suppl. de 'La protesta', agosto 1928, 32 pagine.

un resoconto delle spese di propaganda e di lotta, le campagne pro Sacco e Vanzetti e Radowitzky ci riserverebbero grandi sorprese e testimonierebbero ai più increduli le potenzialità e la solidità del movimento libertario in Argentina, non solo per l'intensità e la regolarità con le quali sono state sostenute, ma anche per il costo enorme che presuppone tutto quello che è stato realizzato in tre anni di sforzi costanti in favore di queste vittime della giustizia di classe. Contando le spese in giornali, manifesti, murales, delegazioni, perdita di giornate di lavoro per gli scioperi di solidarietà, sarebbe facile arrivare a cifre di milioni di pesos in quanto a bilancio materiale di queste campagne. Senza contare quello morale costituito da centinaia di detenuti e di processati per queste lotte, a parte i feriti e perfino i morti nelle manifestazioni di protesta.

Non possiamo esibire delle cifre esatte, però, senza alcun dubbio, anche coloro che considerassero superficialmente le cose, comprenderanno quello che queste agitazioni significano come sacrificio finanziario.

Negli ultimi tempi della tragedia Sacco e Vanzetti, come alla fine della campagna pro Radowitzky, si aggregarono altre forze oltre a quelle della F.O.R.A., però questa può rivendicare il fatto di avere iniziato, sostenuto e dato corpo ai movimenti popolari che nacquero intorno a questi nomi simbolici.

Una delle altre campagne iniziate dalla F.O.R.A. e che sempre più viene considerata da tutti gli organismi operai come unico rimedio, per quanto effimero all'interno del capitalismo, alla crisi di lavoro, è quella per la giornata di lavoro con durata massima di sei ore, approvata nel secondo Congresso di Amsterdam, marzo 1925, dall'Associazione Internazionale del Lavoratori, A.I.T., proprio su richiesta della delegazione della F.O.R.A. Dal 1925 iniziò la divulgazione di questa iniziativa essendo ormai recepita da tutti gli ambienti proletari. Nella assemblea dei delegati della Federazione Operaia locale di Buenos Aires, celebrata il 31 luglio 1926, viene approvata questa mozione:

"Considerando che le crisi periodiche di disoccupazione forzata alle quali si vede costretta la classe operaia sono conseguenza del processo tecnico ed industriale perchè ogni innovazione meccanica getta sul lastrico centinaia di operai costringendoli alla miseria più nera; considerando che il sistema di produzione impiantato dai capitalisti è anti-umano perchè sviluppa nell'individuo mentalità egoiste; considerando che, con lo sviluppo dei macchinari, la giornata di otto ore attualmente segnifica disoccupazione e miseria per i proletari, stabilisce:

"Che appoggiati dalla Federazione Operaia locale, gli organismi aderenti inizino una campagna di agitazione per la conquista della giornata di sei ore.

"Che intelligentemente, ogni organizzazione di categoria, vagliate le proprie caratteristiche di lavoro, affronti l'agitazione affinchè contemporaneamente venga compreso dal proletariato lo spirito di emancipazione ed il valore morale che questa conquista comporta per le forze del lavoro."

La stessa decisione venne presa da assemblee regionali di delegati e di sindacati di tutto il paese, essendo dichiarata in una infinità di atti pubblici e di manifesti sindacali.

Da maggio ai primi di dicembre del 1926 la F.O.R.A. inviò più di quaranta delegati nell'interno del paese realizzando anche due giri di propaganda: uno verso Cordoba e l'altro per La Pampa. Nello stesso periodo la Federazione locale di Buenos Aires contava 21 sindacati aderenti, quella di Avellaneda sette[2].

Il decimo Congresso della F.O.R.A. si tenne a Buenos Aires dall'11 al 16 agosto del 1928. Parteciparono delegati di un centinaio di sindacati e vennero presi i seguenti accordi:

Pro-detenuti: "Il decimo Congresso della F.O.R.A., iniziando le sue sedute, invia ai detenuti e perseguitati per motivi politici di tutto il mondo i suoi saluti cordiali e l'espressione della sua completa solidarietà.

[2] Vedi alcune relazioni sulle attività del 1926 nell'"Almanaque" de 'La protesta' per l'anno 1927.

Prendendo in considerazione la situazione piena di difficoltà delle organizzazioni sorelle in Italia, Portogallo, Bulgaria, Russia, ecc. esorta i lavoratori Argentini e del mondo a mantenere alta la bandiera dei principi rivoluzionari ed a stringersi compatti negli organismi sindacali di lotta per sgominare il mostro della reazione internazionale."

Campagna per la liberazione di Radowitzky: "Che i fondi conferiti al Comitato pro-detenuti e deportati a favore della liberazione del martire incarcerato siano impiegati esclusivamente a questo scopo, esclusdendo dall'importo le pratiche legali. 2. Che vengano editati opuscoli di propaganda ed altra propaganda scritta per essere distribuita gratuitamente[3]. 3. Interessare il segretario della A.I.T. affinchè organizzi una manifestazione internazionale e se possibile uno sciopero, prima di nove mesi a partire da ora, e nel giorno in cui il Consiglio federale lo riterrà opportuno dichiarare lo sciopero generale nel paese per il periodo necessario e scioperi seguenti. 4.Che il Consiglio federale invii delegati nelle provincie più disorganizzate affinchè lo sciopero riesca bene. 5.Che poco tempo prima della data segnalata venga inviato un referendum agli organismi aderenti."

Organizzazione contadina: "Il decimo Congresso della F.O.R.A. stabilisce di riaffermare gli accordi precedenti con l'aggiunta che l'organizzazione contadina accolga anche gli affittuari di piccole particelle di terra, sempre che non sfruttino dei salariati."

Sul boicottaggio: Viene soppresso il boicottaggio come arma di lotta con 45 voti a favore, 38 contro e 6 astensioni.

Organizzazione dei ferrovieri: "Sulla base delle considerazioni del nono Congresso a proposito dell'organizzazione dei ferrovieri, il decimo Congresso decide:

[3] Venne pubblicato un opuscolo di 64 pagine, 'Ushuaia', di M. Belascoain Sayos, e "Simon Radowitzky, vengador y martir" di D.A. de Santillan, 1929.

"1. Che i ferrovieri si organizzino nella F.O.R.A. all'interno del suo sistema federalista ossia facendo parte delle federazioni locali, zonali e provinciali, accordandosi con questi organismi per tutto quello che concerne quote, orientamenti ecc.

"2. Verrà creato un comitato regionale ferroviario che non avrà altro compito nè autorità che quello di coordinare semplicemente le sezioni per quanto si riferisce a questioni proprie di categoria. Avrà anche il compito della redazione del giornale."

Quotizzazione internazionale: "Per quanto riguarda i contributi internazionali, il decimo Congresso della F.O.R.A. stabilisce:

"1. Destinare a questo scopo cinque centesimi per aderente che i sindacati dovranno sommare alla quota federale.

"2. Questa quota verrà così divisa a) Due centesimi per la A.I.T.; b) Due centesimi per la Federazione Continentale; c) Un centesimo per il Comitato di soccorso internazionale, inviato tramite la A.I.T."

Sulla reazione internazionale: "Il decimo Congresso della F.O.R.A. considerando il carattere e le forme della reazione internazionale e constatando il tradimento dei partiti politici operai e degli organismi riformisti del proletariato verso la causa dell'emancipazione del lavoro; cosciente della gravità del momento e dei pericoli tremendi che rappresenta il dominio della reazione e desideroso di raccogliere tutte le buone volontà e tutti gli spiriti sani e sinceri, stabilisce di:

"Raccomandare insistentemente la propaganda delle idee fondamentali dell'anarchia;

"Combattere senza tregua il veleno del nazionalismo che porta alla reazione anti-operaia, al militarismo, alla dittatura ed alla guerra;

"Cercare tutti i mezzi per contrastare od evitare gli effetti strangolanti della dittatura economica, più terribile per le sue conseguenze della dittatura politica;

"Continuare ed intensificare la lotta contro l'invadenza clericale nella scuola, nella famiglia e nella vita sociale;

"Incoraggiare lo spirito di verità nella scienza e di ribellione nell'arte;

"Esercitare la piú ampia solidarietà internazionale verso le vittime della reazione;

"Denunciare l'ipocrisia della democrazia in vigore e della democrazia sconfitta dalla dittatura, indicando la sua complicità nella attuale situazione internazionale.

"I comitati pro-detenuti e le organizzazioni della F.O.R.A. presteranno tutto l'appoggio possibile a quei lavoratori che in un gesto di ribellione disertino le file del militarismo o si rifiutino di fare il servizio militare."

Immigrazione e disoccupazione: "Considerando che sebbene il problema dell'immigrazione sia in relazione con quello della disoccupazione, che si aggrava sempre di più per le condizioni economiche del paese, il decimo Congresso della F.O.R.A. ritiene che non è possibile che le organizzazioni operaie si prestino ad una politica restrittiva quale viene messa in atto da alcuni governi con fini protezionistici. Invece il Congresso, di fronte alle correnti migratorie ritiene che debba essere preoccupazione principale dei militanti della F.O.R.A. attrarre nell'organizzazione sindacale gli immigrati delle diverse nazionalità impiegando per questo i mezzi adeguati di propaganda. Rispetto ai mezzi per far fronte al problema della disoccupazione, il decimo Congresso considera che uno dei più efficaci sarebbe lo stabilire la giornata di lavoro di sei ore e quindi raccomanda l'intensificazione della propaganda tendente alla conquista di questo obiettivo immediato.

"Considerando l'urgenza che esiste di dedicare maggior attenzione a questo problema, proponiamo:

"Che il Consiglio, aiutato da compagni, società ed organizzazioni della Capitale, promuova una intensa propaganda nelle vicinanze della Casa degli Immigrati affinchè conoscano: 1. Dove sono le società operaie nella Capitale e nel paese; 2. Le condizioni di lavoro, lotta e propaganda; 3. Il significato e le condizioni degli affitti di terre, private e statali, ed infine tutte le cose utili riguardanti il lavoro agricolo, per orientare l'immigrante; 4. La propaganda interessata dei consolati e dei delegati commerciali e la verità al riguardo affinchè prima di solcare i mari sappiano

a cosa vanno incontro. Inoltre, creare una casistica al riguardo, come del resto fanno le imprese di immigrazione e di collocamento.

"Che la F.O.R.A. avverta la classe lavoratrice tramite l'A.I.T. del fenomeno della disoccupazione contrastando così la propaganda dei governi capitalisti."

Al termine del 1929 facevamo il seguente bilancio:

"Abbiamo iniziato l'anno con lo sciopero dei panettieri di Buenos Aires al quale presero parte circa settemila lavoratori; con quello dei muratori di Bahía Blanca, al quale parteciparono circa duemila lavoratori; seguirono i fornaciai di Lomas di Zamora e poco dopo i famosi conflitti della General Motors e poi della ditta Thyssen. Nel mese di febbraio ci fu lo sciopero dei muratori di Resistencia, quello dei pittori di Tucuman, uno sciopero portuale di 24 ore contro la Lega Patriottica Argentina e la Associazione Nazionale del Lavoro, conflitti continui in Avellaneda.

"Il 14 maggio ebbe inizio uno sciopero memorabile dei muratori di Buenos Aires che durò più di un mese sempre compatto e che costò la vita a C. Caputto, il 12 giugno, il cui funerale fu una manifestazione imponente.

"In luglio si produsse il conflitto con la ditta Minetti di Rosario, che interessò non solo gli operai stivatori di quel porto, ma tutto il proletariato di Rosario. Fu una battaglia accanita nella quale si giocarono tutte le carte e che risultò vittoriosa per le rivendicazioni immediate, per quanto i lavoratori fossero usciti stremati dalla lunga ed intensa lotta. Terminò con uno sciopero generale locale di più di una settimana nello stesso momento in cui stava per iniziare uno sciopero di solidarietà in tutto il paese.

"Nei mesi di settembre, ottobre e novembre vediamo sulla breccia i muratori di Mar del Plata, poi gli stivatori della stessa località ed i fornaciai. Tutti hanno ottenuto magnifici risultati. Però la vittoria più eclatante dell'anno è stata quella ottenuta contro la General Motors, dopo dieci mesi di lotte.

"Ci riferiamo qui a movimenti controllati da nostri compagni, sotto la responsabilità completa delle nostre organizzazioni sindacali. Questo non vuol dire che le

attività degli anarchici siano rimaste circoscritte a queste lotte o a tante altre che ora non ricordiamo. Per esempio, malgrado che la guida del conflitto non fosse nelle mani dei compagni, una delle cause forse per cui fallì, furono dei nostri compagni i più accesi sostenitori, in San Francisco di Cordoba, della lotta sanguinosa del mese di novembre che costò tante vittime. Ugualmente possiamo dire di quella dell'Ing. White, nello sciopero contro la ditta Christian Nielsen, tanto ricco di avvenimenti e che ha fatto di Mariano Mur un vendicatore proletario.

"Per tutto l'anno innumerevoli gli atti di propaganda a favore di Radowitzky, i murales, i manifesti, ecc. Il 20 maggio vi fu uno sciopero di solidarietà dichiarato dalla F.O.R.A. a favore della sua liberazione; il 25 di agosto vi fu un comizio regionale allo stesso scopo..."

Manca qui l'assassinio dell'operaio Angel Amendola perpetrato dalle organizzazioni padronali del porto e lo sciopero di 48 ore nel porto di Buenos Aires in segno di protesta. Solo per il conflitto con la General Motors vi furono circa 400 incarcerazioni, ecc.

Il Comitato pro-detenuti e deportati della F.O.R.A. ebbe, dal gennaio 1929 al 28 febbraio 1930, la cifra di $ 12.764,90 come entrate e $ 13.577,95 come uscite. Prestò la sua opera a 32 operai di diversi sindacati di categoria ed a 900 scioperanti incarcerati per un totale di duemila giorni di detenzione.

Comunque non vogliamo fare menzione delle lotte di ogni sindacato o Federazione locale, ma tracciare a grandi linee le caratteristiche dello sviluppo della F.O.R.A. Ognuno dei suoi sindacati è una fonte di lotte, di attività, di sforzi che bisognerebbe raccontare a parte. E ciò non è possibile in questa sede.

La forza numerica della F.O.R.A. è stata molto oscillante nel corso dei tempi; dopo il 1915 venne ridotta a poco più che il nome ed alla grande volontà di un pugno di compagni; nel 1919 e 20 la vediamo predominare come forza sindacale organizzata; segue un periodo di lenta decadenza e torniamo a vederla molto ridotta verso il 1925-26 come forza numerica. Nel 1929-30 è nuovamente rafforzata non essendo inferiore a cento mila la cifra dei suoi aderenti. Nel 1910 aveva il controllo quasi totale della vita sindacale del paese e poi la vediamo per vari anni quasi nella clandestinità, ridotta al minimo come organizzazione a causa delle persecuzioni, deportazioni ed ostacoli polizieschi e legali[4].

Raramente incontreremo un'organizzazione operaia che sia stata più perseguitata dal capitalismo e dallo Stato della F.O.R.A. e che abbia opposto tanta resistenza all'annientamento decretato tante volte dalla reazione trionfante. Se la F.O.R.A. fosse solo una organizzazione, sarebbe finita cento volte, perchè cento volte è stata distrutta; però è qualcosa di più, è un movimento di idee e sociale che potrebbe esistere anche senza organizzazione che lo rappresenti, come è successo più di una volta.

La sua crescita nel 1929-30 è stata una delle cause del colpo di Stato del generale Uriburu, che iniziò il 6 dicembre del 1930 l'era dei governi fascisti in Argentina. Per un errore di interpretazione non si oppose al previsto colpo di Stato la resistenza dovuta, però durante la dittatura di questo generale la F.O.R.A. fu l'unica organizzazione che, fuori legge, senza locali dove riunirsi, senza stampa per informare i suoi sindacati, senza altri mezzi che quelli esigui di una pericolo-

[4] Abbiamo sottomano una relazione della Federazione Operaia locale di Mar del Plata, datata 1° maggio 1930, secondo la quale i suoi effettivi erano: Cocchieri uniti, 300 aderenti; Stivatori uniti, 200; Mestieri vari del porto, 30; Unione lavoratori agricoli, 50; Muratori e *peones*, 1.000; Spaccapietre e annessi, 200; Fornaciai ed annessi, 100; Mosaicisti ed annessi, 100; Operai addetti alla manutenzione delle strade, 250; Operai delle lavanderie, 100; Aiutanti e *peones* di cucina, 40; Camionisti uniti, 200. Questi sindacati di categoria, a parte le loro lotte, sostenevano due biblioteche pubbliche, una nel porto ed una in città.

Dal maggio del 1929 al maggio 1930, la Federazione zonale di Moron e la Biblioteca Francisco Ferrer della stessa località, realizzarono più di trenta comizi e conferenze, distribuirono più di ottanta mila manifesti, quindici mila opuscoli e due mila quotidiani "La protesta". Sarebbe estremamente interessante poter riassumere anno per anno l'opera svolta in ogni località.

sa clandestinità, ha mantenuto nei lavoratori coscienti il fuoco sacro della ribellione e della lotta.

Attualmente, con il cosiddetto governo costituzionale, la F.O.R.A. continua ad essere fuori legge, come al tempo dei diciotto indimenticabili mesi di terrore militare uriburista. Probabilmente questa reazione riuscirà a sgominare i suoi quadri organizzativi, ridurre gli effettivi dei suoi sindacati, però in quanto a mettere in forse in modo sensibile l'avvenire della Federazione, questo non lo temiamo.

E' un compito un po' difficile menzionare la stampa sindacale della F.O.R.A. dalla ripresa delle attività dopo la reazione del Centenario del 1910. Quasi tutti i sindacati hanno pubblicato il loro organo nella Capitale e soprattutto le Federazioni locali e provinciali dell' interno, però non con regolarità.

Comunque la numerosa stampa sindacale costituisce un momento importante nello sviluppo della F.O.R.A. Citiamo alcuni titoli a memoria, senza naturalmente esaurirli tutti: "El latigo del carrero", dei Conducenti di Carri di Buenos Aires; fu uno dei primi a riapparire dopo la reazione del maggio 1910, sono vari anni che non esce; "El carpintero y Asserrador", della società di Carpentieri ed operai delle segherie; "El obrero panadero", diverse annate a partire dal 1911; l'ultima è quella del 1916; i ferrovieri ebbero diversi periodici: "Via libre", "Emancipacion ferroviaria", dal 1918 in poi; "La voz del chauffer", organo della Unione Autisti di Buenos Aires; "El obrero ladrillero", dal 1919; "La voz del obrero del calzado", il numero 16 è del dicembre 1922; "El obrero del puerto"; "Tierra libre", di Tucuman, organo della Federazione Operaia Tucumana (1° ottobre 1921). "La acción obrera", dopo "Verbo nuevo", organo della Federazione Operaia provinciale di San Junin, il numero 2 è di dicembre del 1919; "Surco proletario", organo della Federazione provinciale di Mendoza, 1° luglio 1922; "Tribuna libertaria", organo della Federazione Operaia locale di Rosario, 1922-23...

Senza contare che la stampa anarchica quasi unanimemente è stata sostenitrice, ha preso le difese ed ha orientato l'azione della F.O.R.A., cominciando dal

quotidiano "La protesta", organo ufficioso.

Ancora una parola. I socialisti non desistettero mai dall'avere una organizzazione sindacale che rispondesse alle direttive del partito; con questo proposito hanno fondato nel 1926 la Confederazione Operaia Argentina con alla base i ferrovieri. Siccome questa nuova organizzazione andava a rappresentare il polo riformista e legalitario del movimento operaio argentino, l'Unione Sindacale Argentina non aveva vera ragione d'essere che ritornando al metodo dell'azione diretta oppure abbracciando le riforme all'interno del sistema attuale. Quando il 6 settembre 1930 il generale Uriburu minacciò di annientare tutte le organizzazioni operaie che non si fossero sottomesse ai suoi editti criminali, l'Unione Sindacale Argentina, pensando all'autoconservazione dei suoi dirigenti, entrò globalmente nella Confederazione Operaia Argentina, costituendo la Confederazione Generale dei Lavoratori. Questo è stato il risultato dell'ultimo movimento fusionista iniziato nel 1920[5].

La Confederazione Generale dei lavoratori fa onore al suo passato storico, all'Unione Generale dei Lavoratori (1903-1909), alla Confederazione Operaia Regionale Argentina (1909-1914), alla F.O.R.A. del nono Congresso ed alla Unione Sindacale Argentina.

[5] Abbiamo ricordato alcuni anni dopo, nel 1957, sulla "Revista de historia", nel numero dedicato agli avvenimenti del 1930, alcuni particolari del comportamento del movimento sindacale organizzato di fronte al colpo di Stato del generale Uriburu. Il traboccare della repressione che seguì al facile trionfo del 6 settembre non ebbe limiti; uno dei suoi aspetti fu la deportazione di varie centinaia di militanti di origine spagnola, italiana e di altre nazionalità, esecuzioni incomprensibili come quella di Joaquin Penina a Rosario, un catalano tolstoiano sia come idee che nell'azione, e le torture ai detenuti, come in Avellaneda, nel Penitenziario Nazionale ed in altri luoghi.

A quaranta anni di distanza, questo libro dovrebbe di nuovo essere riscritto poichè, a parte il fatto che nel momento in cui venne redatto non si potevano dire molte cose che oggi si possono mettere in luce, probabilmente la valutazione di fatti ed atteggiamenti potrebbe differire un poco.

Nel nostro ricordo del settembre 1930 rimangono vivi gli

sforzi fatti da Juan Antonio Moran, segretario della Federazione Operaia Marittima per fare in modo che il movimento operaio, che allora era una forza, per quanto disunita, si mettesse in azione per risparmiare al paese un futuro che non era molto difficile immaginare. Dobbiamo apprezzare quello che questo bravo correntino, successore di Francisco J. Garcia, ha rappresentato come militante pieno di abnegazione e coraggioso del mondo del lavoro; meriterebbe che fosse ricordato e presentato alle nuove generazioni come esempio.

Alla storia di Moran nelle lotte sindacali aggiungiamo qualcosa che ai suoi tempi non venne conosciuto. In Avellaneda si era distinto il maggiore Rosasco per i suoi procedimenti contro i detenuti; pensava che il paese dovesse essere salvato applicando scariche elettriche agli operai che cadevano nelle sue mani od aizzando loro contro i cani della polizia. Vari portuali e marittimi erano stati torturati in questo modo e Moran non rimase con le mani in mano. Un giorno riunì quattro amici ed andò alla ricerca del maggiore Rosasco nel feudo di Avellaneda e mise fine ai suoi metodi spietati. Dei quattro partecipanti al fatto, che fece a suo tempo molto scalpore, uno morì nella sparatoria che ebbe luogo di fronte ad un ristorante della città e fu fatto sparire affinchè non rimanesse traccia degli autori della rappresaglia; Moran venne vigliaccamente assassinato; un terzo morì in Spagna nel 1938 (nota del gennaio 1971).

19

Posizione internazionale della F.O.R.A.

Come si è potuto vedere non passò Congresso della F.O.R.A. senza che non si esprimesse nettamente l'aspirazione di una confederazione operaia sudamericana rivoluzionaria e della ricostruzione dell'Internazionale. Si fecero diversi tentativi, alcuni frustrati dalla periodica reazione, altri dagli avvenimenti internazionali.

Ricordiamo per esempio il progettato Congresso sudamericano da celebrarsi nel 1910 a Buenos Aires, fallito per lo stato d'assedio e le persecuzioni, la partecipazione al Congresso sindacale di Londra del 1913, le relazioni con gli organismi operai del Brasile ed il Comitato di relazioni, formato nel secondo Congresso della Confederazione Operaia brasiliana per conto di questa Confederazione e della F.O.R.A.

Dopo la guerra e la rivoluzione russa, quando Mosca polarizzava il sentimento rivoluzionario di tutto il mondo e sorse da laggiù l'idea di costituire una Internazionale sindacale, la F.O.R.A. inviò un delegato nel 1920, poi disconosciuto. Però tutto questo, così come la corrispondenza continua con le organizzazioni sorelle dell'America del Sud, evidenzia la preoccupazione della Federazione di essere legata organicamente a tutto il movimento sindacale rivoluzionario del mondo.

I lavori iniziati al Congresso di Londra del 1913, in-

terrotti dalla guerra, furono dopo questa ripresi mediante alcune conferenze preliminari, una nel 1920, dove vennero gettate le basi delle posizioni sindacaliste a Mosca, un'altra nel 1922 dove emerse ormai l'impossibilità di un legame organizzativo con il comunismo russo e con la sua internazionale sindacale rossa e si stabilì di convocare un Congresso sindacalista mondiale per dicembre del 1922. A questo Congresso parteciò la F.O.R.A. ed in esso si stabilì la costituzione della Associazione Internazionale dei Lavoratori, continuatrice della prima Internazionale bakuninista.

L'Associazione Internazionale dei Lavoratori, punto di riferimento delle forze libertarie operaie di tutti i paesi, ha combattuto e combatte continuamente contro l'odio di tutti i governi e si trova fuori della legge nei paesi dove regna la dittatura ed in quelli retti democraticamente non è rispettata se non fino dove la sua forza riesce ad imporre il rispetto.

Avendo eliminato al suo interno in modo radicale l'influenza moscovita, la F.O.R.A. portò questo criterio in campo internazionale ed ha mantenuto nella famiglia sindacalista rivoluzionaria una posizione propria, senza che questo abbia mai comportato non solidarietà o particolarismo.

Venne poi rappresentata nei Congressi successivi ed ha mantenuto viva in essi la corrente libertaria in opposizione alle aspirazioni più specificatamente sindacaliste di alcune centrali europee. Soprattutto ha combattuto internazionalmente il fusionismo ed i fronti unici che, per essere efficaci e sinceri, debbono basarsi su una certa identità di vedute nelle idee fondamentali.

Infine venne realizzata l'antica aspirazione di costituire la Confederazione operaia sudamericana. Nel maggio 1929 si celebrò a Buenos Aires un Congresso operaio continentale, nel quale venne fondata la Associazione Continentale Americana dei Lavoratori[1], la quale ebbe subito l'adesione dei lavoratori rivoluzionari di 13 paesi del Continente.

Come in Europa dopo la costituzione della A.I.T. avemmo il fascismo in Italia, il colpo di Stato di Primo de Rivera in Spagna, la dittatura militare in Portogallo, i tre paesi dove la nuova Internazionale era più fortemente rappresentata, così questa parte del mondo cadde sotto la ferula di dittature feroci che si dettero come compito quello di liberare il continente dal germe della sovversione rivoluzionaria, specializzandosi in ogni genere di persecuzioni contro gli organismi operai non legati alla politica riformista e non disposti a seguire nessun trionfatore.

A completare l'opera delle dittature c'è la guerra tra Paraguay e Bolivia che minaccia di far prendere fuoco alle passioni belliche di altri paesi sudamericani, troppo deboli per resistere all'influenza dei venditori di armi ed agli ordini dei creditori yankee. Tutto questo ostacolerà l'opera della A.C.A.T. però il suo avvenire senza dubbio si deciderà nei prossimi anni.

Abbiamo quindi le possibilità di un'ampia realizzazione internazionale e basterebbe il trionfo del proletariato in un solo paese perchè il contagio facesse il resto negli altri.

[1] "Congreso constituyente de la A.C.A.T.", 64 pagine, Buenos Aires, 1929.

20

Considerazioni finali.

Siamo giunti alla fine del lavoro che ci eravamo proposti ed abbiamo seguito lo sviluppo della F.O.R.A. dalla sua fondazione fino ai nostri giorni, sostenuti da alcuni documenti più o meno significativi, dalle risoluzioni e dai dibattiti dei suoi Congressi, però senza entrare nella descrizione delle continue lotte contro il capitalismo e lo Stato, materiale che non avrebbe potuto trovare posto in queste pagine. Si può affermare a voce alta che è vero ciò che ha detto lo scrittore menzionato precedentemente: la storia del proletariato dell'America latina è stata fatta dalla F.O.R.A.; essa è stata l'organizzazione che ha dato battaglia con tutte le armi possibili dell'azione diretta alla spoliazione capitalista ed alla oppressione dello Stato; essa fu l'organizzazione che mise un limite agli abusi del nemico e quella che simbolizza l'azione proletaria e rivoluzionaria di difesa e di attacco.

Per la sua stessa natura di organizzazione di lotta, esposta a tutti i pericoli, non si poteva pretendere da essa continuità e solidità organizzative dei suoi quadri sindacali; a volte è stata distrutta come organizzazione, però è sempre rimasta in piedi come bandiera e come idea e noi ci sentiamo più orgogliosi di una F.O.R.A. ridotta al minimo di tesserati dalle persecuzioni feroci degli avversari che se le si fosse consentito uno sviluppo

pacifico come agli organismi riformisti che sfruttano tutti i favori dello Stato e del capitale.

La F.O.R.A. è stata l'organizzazione di milioni di lavoratori; alcuni le hanno dato un'adesione più lunga ed altri più breve; alcuni le hanno portato un contributo maggiore ed altri minore di idee e di insegnamenti; in tutti gli uomini l'amore per la giustizia e l'abnegazione a lottare per essa non hanno la stessa intensità. Però di questo passaggio nell'organizzazione rivoluzionaria resta sempre qualcosa e questo qualcosa rifiorirà quando giunga l'ora decisiva.

Non è esente da errori; come si sbaglia l'individuo, si sbaglia anche l'organizzazione; però con errori e sbagli, la F.O.R.A. ha fatto per i lavoratori nella sua lotta contro il capitalismo e l'oppressione statale quello che nessun'altra forza sociale fece mai in Argentina.

In poche parole abbiamo buoni motivi per alzare orgogliosi la bandiera della F.O.R.A., soprattutto in questi momenti nei quali è messa fuori legge, per rivendicare la sua opera e per annunciare la sua rinascita.

Questo non vuol dire che sia giunta alla cima della perfezione, che abbia concluso il ciclo del suo sviluppo, che non ci sia altra cosa da fare che seguirla passivamente, senza pensiero proprio.

Noi siamo sempre critici verso la nostra stessa opera e vorremmo che ogni verità fosse rielaborata continuamente, perchè in questa rielaborazione risiede la sua vitalità.

Riteniamo che sia necessario, per esempio, ritornare alla pratica dei Congressi annuali. Il referendum non può rimpiazzarli che in casi particolari, perchè non porta che a due estremi, un no ed un sì, passa sopra ad una infinità di posizioni intermedie che invece in un Congresso possono meglio esprimersi e trovare così un accordo. D'altra parte i congressi annuali evitano pratiche viziose ed eliminano radicalmente dei mali che lasciati sviluppare per anni ed anni si trasformano in deviazioni deplorevoli; del resto la conoscenza reciproca fra i militanti rende più solidale il loro operare e più intimi i loro rapporti.

Dopo la reazione del Centenario nel 1910, la celebrazione dei congressi annuali venne meno e fu da allora che si paralizzò l'impulso che diremmo creatore; le semplici assemblee di delegati per risolvere questioni interne, dell'organizzazione, non per dibattere idee ed iniziative come nei congressi formali, non sono state sufficienti a supplire per questi aspetti ai congressi. Senza contare che così si lascia, di fatto, troppo alla decisione dei Consigli di relazione la soluzione dei problemi quotidiani dell'organizzazione.

Non ci sembra nemmeno una invenzione felice quella del restringimento del patto di solidarietà del quarto Congresso per quanto riguarda le federazioni di mestieri affini, qualcosa di simile a ciò che oggi si chiama federazione di industria. Il patto di solidarietà del quarto Congresso rispetta la federazione di mestiere, però non ostacola, ma raccomanda la federazione nazionale di mestiere e la associazione di mestieri affini. I due sistemi sono coesistiti nella F.O.R.A. fino a 10 o 15 anni fà ed oggi più che mai sarebbe opportuno tornare a metterli in atto. Un sindacato può essere aderente alla sua Federazione operaia locale e rispondere ad essa per tutto ciò che concerne la solidarietà e l'azione comune del proletariato della località, però può collegarsi anche regionalmente e nazionalmente e perfino internazionalmente con dei sindacati di mestieri affini.

Crediamo che le restrizioni apportate al patto di solidarietà del quarto Congresso nei due ultimi Congressi della Federazione debbano essere annullate. E non parliamo neppure della negazione del boicottaggio come arma di lotta, stabilita nel decimo Congresso del 1928, perchè è chiaro a tutti il riconoscimento di questo errore, frutto di un abbaglio causato dall'impiego non corretto del boicottaggio in certi casi.

La riaffermazione senza limitazioni del patto di solidarietà del quarto Congresso è un dovere urgente non solo perchè il suo sistema organizzativo è superiore a quello che si è imposto negli ultimi anni, ma perchè risponde maggiormente alle esigenze dell'epoca nella quale viviamo.

La F.O.R.A. ha un grande avvenire, però lo perderà se non si porrà al passo con le esigenze della nuova situazione mondiale.

Fin'ora ha compiuto come nessuna altra organizza-

zione in America la sua missione di difesa dei lavoratori, con una resistenza tenace e piena di abnegazione al capitalismo. Però ormai non basta più la resistenza; è necessario affrontare sempre di più il superamento dell'attuale sistema economico. I fondatori della F.O.R.A. avevano previsto che un giorno l'organizzazione che per il momento rispondeva alle esigenze della lotta allo sfruttamento ed alla oppressione, avrebbe dovuto essere il centro della nuova struttura economica e sociale; con questo criterio Pellicer Paraire parlava quando attribuiva alle Federazioni Operaie locali la funzione di Comuni rivoluzionarie; con questo pensiero presente veniva dibattuta trenta anni fà nel porto di Buenos Aires l'assunzione diretta del lavoro senza intermediari; e la stessa idea ispirava coloro che venti anni fà proponevano in un Congresso della F.O.R.A. l'adozione della tattica della occupazione delle fabbriche invece del loro abbandono, ecc.

Così per il futuro deve essere più il pensiero di un superamento dell'attuale ordine di cose che la lotta e la critica contro di esso a guidarci, cercando di adattare i nostri tentativi alla nuova struttura economica e sociale e tornando al patto di solidarietà del quarto Congresso come ad una delle migliori soluzioni possibili. Non è la difesa che deve essere privilegiata, ma l'attacco e questo attacco implica una migliore disposizione delle nostre forze per cui in campo economico la produzione ed il consumo non possono venire interrotti, con il rischio di rendere odiosa la rivoluzione e di doverla sostenere con nuove dittature. La rivoluzione sarà tanto più libertaria e tanto meno sanguinaria quanto più preparata sarà stata, quanto più si sarà previsto il funzionamento dell'ingranaggio produttivo, la distribuzione ed il consumo per i produttori stessi.

E' urgente anche la cooperazione armoniosa con i lavoratori del maggior numero possibile di uomini di scienza e di tecnici; poichè solo la scienza, la tecnica ed il lavoro riusciranno ad instaurare sulla terra il paradiso sognato per l'oltretomba dalle religioni. La F.O.R.A. deve fare appello a questa collaborazione, aprire le sue porte al libero accesso delle buone volontà poichè se per la resistenza contro il capitalismo il fattore

principale ed unico era il proletariato salariato, per la ricostruzione sociale ed economica, dato lo sviluppo acquisito dai metodi produttivi e dalla cultura, si richiedono tutte le forze progressiste ed in particolare la trilogia già menzionata: il lavoro, la scienza e la tecnica.

In una parola la preoccupazione centrale della F.O.R.A. fino ad ora, la resistenza al capitalismo, deve essere rimpiazzata da quest'altra: la preparazione rivoluzionaria.

La preparazione rivoluzionaria ha due aspetti, uno economico e l'altro insurrezionale. Se nel secondo aspetto la Federazione sarà al livello in cui si elevò quell'altro, il suo trionfo in un futuro non lontano sarà sicuro. Dati certi obiettivi alla organizzazione operaia — ed una organizzazione operaia può nascere per fini diversi — la tattica e i metodi per realizzare questi obiettivi devono essere conseguenti e convertire le aspirazioni in realtà.

Il primo tentativo di una Federazione Operaia Argentina, fatto dai socialisti legalitari nel 1890, aveva per finalità: a) creare una federazione di operai della Repubblica; b) pubblicare un periodico e c) inviare una petizione al Congresso della Nazione affinchè approvasse leggi in favore della classe operaia.

La F.O.R.A., nemica della politica parlamentare, ha per obiettivo non solo la lotta diretta per la conquista di miglioramenti economici e morali per il proletariato all'interno della situazione attuale, ma anche quello di distruggere il regime economico e politico vigente.

E' naturale che la tattica della prima non può essere identica a quella della seconda; è naturale che i metodi preferiti da una, buoni per il conseguimento dei suoi fini, non convengono all'altra perchè si ispirano a diversi obiettivi e viceversa.

La F.O.R.A. riconosce come mezzi di lotta per la conquista di miglioramenti economici e morali solo l'azione diretta, cioè l'azione nella quale non intervengano terzi e che si sviluppa dai lavoratori stessi contro il capitale sfruttatore e lo Stato tirannico. Ed ai metodi della azione diretta è rimasta fedele nel corso di più

zione in America la sua missione di difesa dei lavoratori, con una resistenza tenace e piena di abnegazione al capitalismo. Però ormai non basta più la resistenza; è necessario affrontare sempre di più il superamento dell' attuale sistema economico. I fondatori della F.O.R.A. avevano previsto che un giorno l'organizzazione che per il momento rispondeva alle esigenze della lotta allo sfruttamento ed alla oppressione, avrebbe dovuto essere il centro della nuova struttura economica e sociale; con questo criterio Pellicer Paraire parlava quando attribuiva alle Federazioni Operaie locali la funzione di Comuni rivoluzionarie; con questo pensiero presente veniva dibattuta trenta anni fà nel porto di Buenos Aires l'assunzione diretta del lavoro senza intermediari; e la stessa idea ispirava coloro che venti anni fà proponevano in un Congresso della F.O.R.A. l'adozione della tattica della occupazione delle fabbriche invece del loro abbandono, ecc.

Così per il futuro deve essere più il pensiero di un superamento dell'attuale ordine di cose che la lotta e la critica contro di esso a guidarci, cercando di adattare i nostri tentativi alla nuova struttura economica e sociale e tornando al patto di solidarietà del quarto Congresso come ad una delle migliori soluzioni possibili. Non è la difesa che deve essere privilegiata, ma l'attacco e questo attacco implica una migliore disposizione delle nostre forze per cui in campo economico la produzione ed il consumo non possono venire interrotti, con il rischio di rendere odiosa la rivoluzione e di doverla sostenere con nuove dittature. La rivoluzione sarà tanto più libertaria e tanto meno sanguinaria quanto più preparata sarà stata, quanto più si sarà previsto il funzionamento dell'ingranaggio produttivo, la distribuzione ed il consumo per i produttori stessi.

E' urgente anche la cooperazione armoniosa con i lavoratori del maggior numero possibile di uomini di scienza e di tecnici; poichè solo la scienza, la tecnica ed il lavoro riusciranno ad instaurare sulla terra il paradiso sognato per l'oltretomba dalle religioni. La F.O.R.A. deve fare appello a questa collaborazione, aprire le sue porte al libero accesso delle buone volontà poichè se per la resistenza contro il capitalismo il fattore

principale ed unico era il proletariato salariato, per la ricostruzione sociale ed economica, dato lo sviluppo acquisito dai metodi produttivi e dalla cultura, si richiedono tutte le forze progressiste ed in particolare la trilogia già menzionata: il lavoro, la scienza e la tecnica.

In una parola la preoccupazione centrale della F.O.R.A. fino ad ora, la resistenza al capitalismo, deve essere rimpiazzata da quest'altra: la preparazione rivoluzionaria.

La preparazione rivoluzionaria ha due aspetti, uno economico e l'altro insurrezionale. Se nel secondo aspetto la Federazione sarà al livello in cui si elevò quell'altro, il suo trionfo in un futuro non lontano sarà sicuro. Dati certi obiettivi alla organizzazione operaia — ed una organizzazione operaia può nascere per fini diversi — la tattica e i metodi per realizzare questi obiettivi devono essere conseguenti e convertire le aspirazioni in realtà.

Il primo tentativo di una Federazione Operaia Argentina, fatto dai socialisti legalitari nel 1890, aveva per finalità: a) creare una federazione di operai della Repubblica; b) pubblicare un periodico e c) inviare una petizione al Congresso della Nazione affinchè approvasse leggi in favore della classe operaia.

La F.O.R.A., nemica della politica parlamentare, ha per obiettivo non solo la lotta diretta per la conquista di miglioramenti economici e morali per il proletariato all'interno della situazione attuale, ma anche quello di distruggere il regime economico e politico vigente.

E' naturale che la tattica della prima non può essere identica a quella della seconda; è naturale che i metodi preferiti da una, buoni per il conseguimento dei suoi fini, non convengono all'altra perchè si ispirano a diversi obiettivi e viceversa.

La F.O.R.A. riconosce come mezzi di lotta per la conquista di miglioramenti economici e morali solo l'azione diretta, cioè l'azione nella quale non intervengano terzi e che si sviluppa dai lavoratori stessi contro il capitale sfruttatore e lo Stato tirannico. Ed ai metodi della azione diretta è rimasta fedele nel corso di più

di trenta anni di vita, non avendo fino ad ora motivi per deviare minimamente da essi. L'esperienza, al contrario, ha confermato i suoi principi e le sue idee ed ha posto bene in evidenza che i diritti del popolo lavoratore non arrivano più in là della loro forza di conquistarli e difenderli.

I sindacati della F.O.R.A. difendono il loro diritto alla vita contro l'avarizia padronale mediante lo sciopero, il boicottaggio ed il sabotaggio.

Lo sciopero può essere di diversa natura, secondo il proposito e l'organismo che lo dichiara. E' parziale quando ne fa uso un sindacato per strappare al capitale concessioni per gli operai di uno stabilimento; è generale di categoria quando comprende l'insieme di un sindacato locale; vi sono stati anche casi di scioperi generali nazionali di categoria (per esempio quello degli stivatori nel novembre del 1902).

Gli scioperi parziali e generali di una categoria vengono dichiarati dai rispettivi sindacati; gli scioperi generali di categoria presuppongono le federazioni nazionali di sindacati di categoria.

Le federazioni operaie locali, formate da diversi sindacati, dichiarano lo sciopero generale per il raggio della loro organizzazione sia in difesa di nuclei di lavoratori in lotta sia in atto di protesta contro arbitri padronali e governativi, sia come richiesta di rivendicazioni morali e materiali di validità generale.

La F.O.R.A. dispone come arma specifica dello sciopero generale nazionale, che interessa l'insieme degli organismi aderenti in tutto il paese. E' stato ampliamente impiegato per difendere i lavoratori in lotta, per resistere alla politica repressiva del governo, per reclamare la libertà dei detenuti ed il diritto di parola, di stampa e di associazione. Come unica organizzazione di lotta rivoluzionaria, può avere fallito in alcune delle sue agitazioni; può anche avere abusato dello sciopero generale, però esso è stato fin'ora l'unico baluardo del proletariato cosciente e ad esso si deve quel poco di rispetto che i lavoratori hanno saputo conquistarsi.

Gli scioperi generali della F.O.R.A., come quello del novembre 1902, del maggio 1910, del gennaio 1919 in occasione dell'uccisione di alcuni scioperanti della

ditta Vasena, gli scioperi pro Sacco e Vanzetti e in favore della liberazione di Radowitzky, lo sciopero contro l'assassinio di Wilckens, rimarranno indimenticabili e fanno onore alle organizzazioni che li hanno promossi.

Gli scioperi generali possono essere passivi, a braccia incrociate, oppure di lotta e di sabotaggio.

Il boicottaggio può essere dichiarato da un solo sindacato, da una serie di sindacati, da una federazione locale oppure essere nazionale e effettuarsi sotto il patrocinio della F.O.R.A. Conseguentemente può interessare gli operai di un sindacato, di un gruppo di sindacati, i membri di una Federazione locale o tutti i lavoratori aderenti alla F.O.R.A.

Il sabotaggio è il ricorso estremo della lotta operaia ed i sindacati della F.O.R.A. lo hanno impiegato vastamente. Con esso si danneggiano gli interessi materiali del capitalismo, i suoi macchinari, i suoi utensili di lavoro, i suoi edifici. Così come il boicottaggio è riuscito vittorioso a volte su ditte industriali e commerciali molto potenti, anche il sabotaggio ha dato gli stessi risultati.

Il fatto che si sia giunti in certe occasioni a sgradevoli estremi nella applicazione del boicottaggio e del sabotaggio non sminuisce l'efficacia di queste armi di lotta. Molte vittorie sindacali si debbono ad essi e mentre persiste la necessità della lotta anti-capitalista i lavoratori rivoluzionari continueranno ad impiegarli.

La solidarietà è qualcosa come il tessuto connettivo di tutta l'azione sindacale e propagandista della F.O.R.A.: solidarietà con coloro che vengono imprigionati e solidarietà nella lotta. Il principio: tutti per uno ed uno per tutti, base di una morale superiore, informa la tattica di lotta del nostro movimento.

Questi sono i metodi di lotta. La propaganda si fa con conferenze, manifestazioni pubbliche, giornali, manifesti, ecc. Il parlamento della F.O.R.A. è la strada, le sue leggi sono la forza delle sue organizzazioni. Per tutto quello a cui aspira e che pretende rimane ai margini della società capitalista e statale, senza lasciarsi attrarre nei suoi ingranaggi, perchè la sua finalità non

è il miglioramento di ciò che esiste, ma la sua distruzione per sostituirlo con un ordine di cose più umano e più giusto.

Noi segnaliamo un difetto nella sua tattica. Essa risponde ammirevolmente alle esigenze della lotta contro il capitalismo e lo Stato nel regime attuale, però non permette quello che ormai è fondamentale: uscire dall'inferno capitalista, distruggere il monopolio della ricchezza.

Lo sciopero, il boicottaggio, il sabotaggio, nostri mezzi preferiti e quotidiani di lotta possono danneggiare il capitalismo, però non lo distruggono; possono liquidare una ditta commerciale o industriale, però non attaccano le fondamenta stesse del regime economico vigente. Migliorare i salari, ridurre la giornata di lavoro, conseguire migliori condizioni di lavoro, non è distruggere il capitalismo. Tutto questo si può ottenere e si ottiene senza uscire dal caos attuale. Lo sciopero, il boicottaggio ed il sabotaggio sono validi per strappare queste conquiste e per difenderle; per distruggere le fondamenta del capitalismo non sono sufficienti. E la F.O.R.A. vuole distruggere queste fondamenta, per questo è stata creata, per questo è stata sostenuta.

Conseguentemente riteniamo che sia ora di dirlo chiaramente e di prepararci per il nostro vero obiettivo che è la rivoluzione sociale.

La F.O.R.A. deve affilare le armi della rivoluzione e dichiarare che come le conquiste parziali hanno i loro metodi propri e logici, anche la distruzione del regime di oppressione e di sfruttamento nel quale viviamo li ha.

Lo sciopero, il boicottaggio ed il sabotaggio sono adatti nella società capitalista, nelle prime battaglie, nell'esercizio rivoluzionario. La rivoluzione ha armi proprie ed un'organizzazione operaia non può sintetizzarle che in questi due metodi:

Occupazione delle fabbriche, della terra e dei mezzi di trasporto.

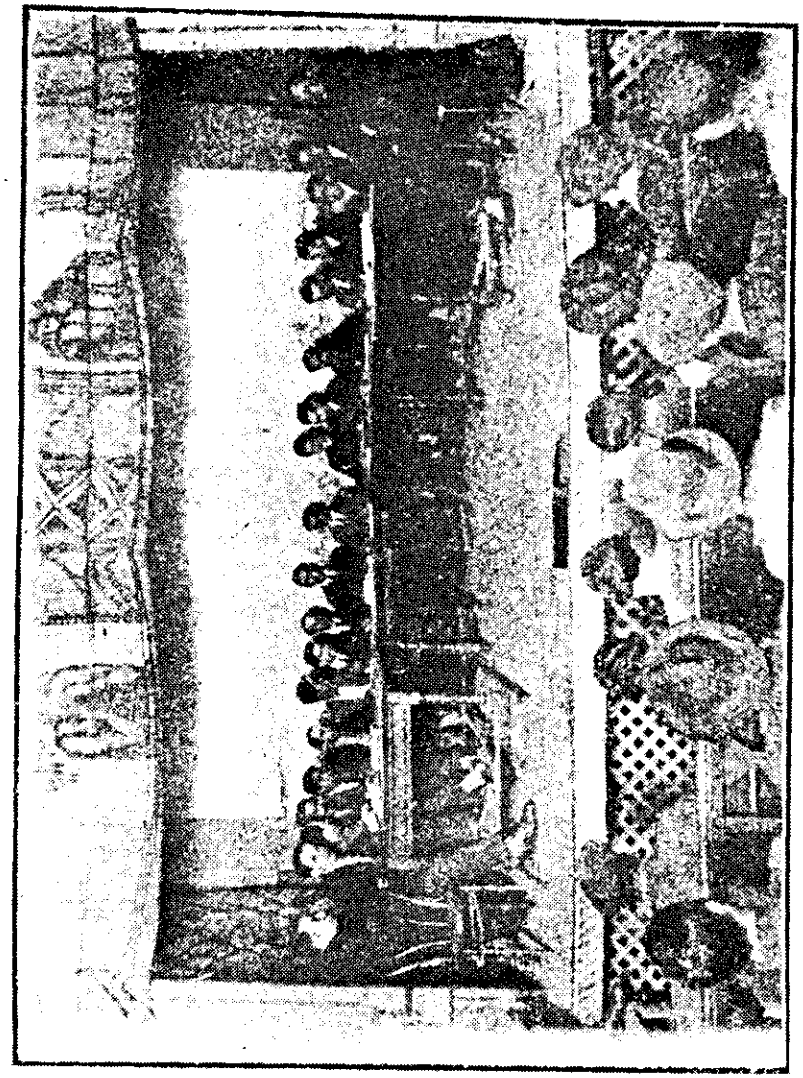
Insurrezione armata per difendere questa occupazione.

In che modo vogliamo utilizzare l'organizzazione dei lavoratori, l'unica che può assicurare il trionfo di una

rivoluzione senza una nuova instaurazione di privilegi politici ed economici, se non incitandola a proseguire il cammino della espropriazione del capitalismo per l'amministrazione diretta della ricchezza sociale e la difesa armata, con tutte le armi, di quello che ci appartiene, essendo i suoi veri e legittimi produttori?

Crediamo che sia sufficiente segnalare questa carenza perchè si cerchi di superarla. I nostri metodi sono buoni per la lotta di tutti i giorni all'interno del capitalismo; per la soppressione del capitalismo è necessario costruire un nostro arsenale, comunque molto semplice. Il primo passo è il riconoscimento della natura delle armi da impiegare per raggiungere il grande obiettivo. E queste la abbiamo indicate.

Buenos Aires, 31 dicembre 1932



INDICE

Pag.

Prefazione all'edizione italiana 3

1.
Fuorilegge! — La crisi del capitalismo — I primi tentativi di Confederazione operaia — Socialisti ed anarchici (1890-1899) . . . 17

2.
L'opera di Pellicer Paraire — I suoi articoli sull'organizzazione operaia (1900) 27

3.
Congresso costituente della Federazione operaia — Sindacati Organizzati (1900-1901) 39

4.
Secondo congresso sindacale — Scissione socialista 55

5.
La "ley de residencia" e la sua applicazione — Sciopero generale — Terzo Congresso della Federazione — Congresso dei portuali (1902-1903) 71

6.
Il Primo Maggio del 1904 a Buenos Aires — Situazione proletaria — Quarto Congresso della F.O.R.A. — Patto di solidarietà — Sangue operaio a Rosario 83

Pag.

7.
Terzo Congresso della Unione Generale dei Lavoratori, U.G.T., e sue risoluzioni — Progetto di Congresso sud-americano dei trasporti marittimi e terrestri — Tentativi di avvicinamento delle due centrali sindacali — Quinto Congresso della F.O.R.A. — Indicazione del Comunismo anarchico (1905) 101

8.
Lettera alla U.G.T. — Sesto Congresso della F.O.R.A. (settembre 1906) — Sciopero generale del gennaio 1907 — Congresso di fusione (marzo 1907) 121

9.
Alcuni dati sulla situazione del movimento operaio — Settimo Congresso della F.O.R.A. (La Plata, dicembre 1907) — Sciopero generale contro la "ley de residencia" (gennaio 1908) 143

10.
I sanguinosi avvenimenti del 1 Maggio 1909 — Nuovo Congresso di fusione e creazione della Confederazione Operaia Regionale Argentina (settembre 1909) — Atteggiamento della F.O.R.A. — Assassinio di Ferrer in Spagna — Caduta di Falcon (14 novembre 1909) 155

11.
Ricapitolazione delle vicende inerenti al "fusionismo" — Ottavo Congresso della F.O.R.A. (aprile 1910) — La reazione del Centenario — Stampa sindacale 171

12.
Dopo il Centenario — Nuovo Congresso di fusione (dicembre 1912) — Posizione della F.O.R.A. — Congresso di Rio de Janeiro — Scioperi 185

13.
Congresso della C.O.R.A, (giugno 1914) — Congresso di concentrazione operaia e sua risoluzione di ingresso nella F.O.R.A. (settembre 1914) — Davanti alla prima Guerra Mondiale . . . 197

Pag.

14.
Nono Congresso della F.O.R.A. — Nuova scissione (aprile 1915) — La F.O.R.A. del quinto e la F.O.R.A. del nono congresso — Congresso per la pace in Brasile (ottobre 1915) 209

15.
Un periodo di attesa — La rivoluzione russa e la fine della guerra — La settimana di sangue (gennaio 1919) — Supremazia della F.O.R.A. del quinto Congresso 225

16.
La negazione dell'azione diretta nella F.O.R.A. del nono Congresso — La dittatura del proletariato — Il Primo Congresso straordinario della F.O.R.A. del quinto Congresso (settembre-ottobre 1920) — Gli scioperi della Forestal e della Patagonia 235

17.
Congresso di fusione e fondazione della Unione Sindacale Argentina (marzo 1922) — Congresso della F.O.R.A. (marzo-aprile 1923) — L'assassinio di Kurt Wilckens (16 giugno 1923) — Nuove dissidenze 249

18.
Le campagne pro Sacco e Vanzetti ed in favore di Simon Radowitzky — Decimo Congresso della F.O.R.A. (agosto 1928) — Il colpo di Stato del generale Uriburu (6 settembre 1930) — Oscillazioni delle forze organizzate — Stampa Sindacale . . . 257

19.
Posizione internazionale della F.O.R.A. 269

20.
Considerazioni finali 273